Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 24 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 700
N. 44 Fondazione 1881

AFFLUSSO DA TUTTA ITALIA ALLA MANIFESTAZIONE DI TORINO

Quarantamila in piazza marciano contro il fisco

Il «Movimento di liberazione» promette ulteriori proteste nel Paese

TORINO — Erano tanti, davvero. Circa quarantamila, secondo le stime della questura e dei vigili urbani: almeno tre volte il numero previsto dai più ottimisti tra gli organizzatori di questa marcia torinese contro il fisco.

E allora la manifestazione diventa qualcosa di diverso, e molto di più, rispetto a tutto quel che di bene e di male s'è detto nei giorni di vigilia. Diventa eufemistico parlare di campanello d'allarme per il Palazzo: questo è un chiarissimo avvertimento.

Trenta o quarantamila persone che convengono da tutt'Italia in una delle città (geograficamente) più periferiche del Paese, in una mattinata di domenica fredda e di cielo cupo, non sono da prendere alla leggera. Non pare proprio uno di quei fenomeni che sollevano un polverone destinato a posarsi ben presto senza che nulla succeda. Qui è venuto fuori tutto il fiele ingoiato negli ultimi anni dal contribuente medio che in questo Paese, bene o male in crescita, ha visto crescere più di ogni altra cosa l'ingordigia del fisco.

Un fisco che ha corso a velocità doppia di quella dell'inflazione e che, in dieci anni, è arrivato a far pagare a poveri cristi tasse che erano state pensate dal legislatore, all'origine, per i più ricchi. Un sistema che oltraggia la Costituzione con l'essersi lasciato alle spalle il precetto dell'imposizione rapportata alle capacità dei singoli, che toglie un quinto del reddito a un pensionato da un milione il mese, che entra vessatorio nelle famiglie senza curarsi della diversa realtà dei carichi familiari (e picchia duro sui nuclei monoreddito). Un fisco macchinoso e oppressivo che al drenaggio di ricchezza imposto ai cittadini aggiunge la minacciosità di dure sanzioni anche per banali errori materiali nel compilare quegli astrusi incredibili fogli che sono i moduli di dichiarazione.

Tutte cose, quelle sopra accennate, che insieme con altre sono state denunciate nella manifestazione da economisti di indubitabile scienza, come Sergio Ricossa e Antonio Martino e Gianni Marongiu. Non qualunquisti, non protestatari vocati al polverone, ma uomini di studio che da anni (l'ha ricordato Ricossa) inutilmente mettono sull'avviso il potere politico con scritti e discorsi, sottolineando il potenziale eversivo di un sistema fiscale diventato predatorio.

C'era il sospetto, da più parti espresso, che in questa manifestazione torinese fossero presenti, più che cittadini in regola con le tasse, e quindi vere vittime, evasori timorosi del gran parlare di manette che si fa da un po' di tempo, e quindi arrabbiati all'idea di dover cominciare a pagare le tasse davvero.

Il professor Marongiu dice che non è così, che gli evasori si nascondono e non marciano, che a loro conviene non smuovere le acque. Anche se poi, nel corteo, era difficile trovare persone che non si dichiarassero appartenenti a quelle categorie del lavoro autonomo dove l'evasione più sfacciata si annida.

Ma quando in piazza scendono trenta o quarantamila cittadini diventa davvero secondario il problema della loro identità: perché esiste anche l'altro problema — altrettanto vero come l'evasione — dell'esosità del fisco, e dell'incapacità dello Stato di restituire ai cittadini servizi e prestazioni degni di un Paese civile.

È un chiaro avviso, quello dei marciatori di Torino, perché il Movimento di liberazione fiscale (nato dal niente e orgogliosissimo dell'immediato grande successo) avverte che siamo solo all'inizio, che la protesta dilagherà nel Paese.

T. C.

Altro servizio a pag. 2

DUE COMPLICI, ARMI IN PUGNO, SEQUESTRANO IL VELIVOLO E SI ABBASSANO SUL CORTILE DEL CARCERE

Spettacolare evasione da Rebibbia sull'elicottero della Croce rossa

Un italiano e un tunisino i pregiudicati in fuga - L'atterraggio su un campo di calcio in periferia

ROMA — Un'evasione spettacolare, quasi cinematografica. Un'azione condotta con fredda determinazione da professionisti del crimine che non hanno sparso nemmeno una goccia di sangue. Tutto è filato liscio come l'olio. Troppo liscio per non far sospettare l'esistenza di basisti che hanno passato ai complici «operativi» precise informazioni su dove, come, quando agire. Un piano talmente perfetto che sembra portare il marchio di un'organizzazione terroristica. Quasi sicuramente di estrema destra, viste le matrici ideologiche dei due reclusi fuggiti ieri mattina in elicottero dal carcere di Rebibbia: il romano Gianluigi Esposito, 30 anni, e il tunisino André Bellalche, 36 anni.

Gli evasi avrebbero dovuto essere tre, ma Luciano Cipollari, 24 anni, proprio sabato condannato a nove anni di reclusione per omicidio e occultamento di cadavere, non ce l'ha fatta, è scivolato ed è rimasto a terra mentre gli altri prendevano il volo su un «Agusta A 109» con a bordo due criminali francesi e il pilota, costretto a stare ai comandi sotto la minaccia delle armi.

Alle spalle della rocambolesca evasione di ieri mattina si intravede un asse Roma-Parigi. Il tunisino era infatti in attesa di essere spedito in Francia dove l'attendeva un processo per omicidio, rapina e sequestro di persona; un presunto complice di Esposito (il quale è accusato di associazione per delinquere e traffico d'armi) è da tempo fuggito Oltralpe; Cipollari è stato estradato dalla Francia il 10 luglio '85. Bellalche ed Esposito vengono indicati dagli inquirenti come individui molto vicini all'eversione di destra, in particolare a quelle frange che hanno legami e connessioni con la malavita comune. L'asse Roma-Parigi è ulteriormente suffragato dal più recente caso di evasione con l'appoggio di un elicottero avvenuto all'estero: quello che il 26 maggio scorso vide Michel Vaujeur involarsi dal carcere parigino della Santé appeso a una fune lanciata da un elicottero, poi atterrato sul campo di calcio della città universitaria. Una dinamica perfettamente identica a quella della fuga di ieri a Roma.

Veniamo ora al film dell'evasione. Sono le 8.40: due uomini sui trent'anni (uno biondo, giubbotto di pelle nera, pistola alla mano; l'altro bruno, con un borsone rigonfio) bloccano sulla Casilina l'automobilista Aurelio Bartolozzi e lo rapinano della sua «Golf» che lasciano, seminascosta, accanto al campo di calcio di Torrenova alla periferia Sud-Est della città.

Due ore più tardi circa, intorno alle 10.30, un giovane biondo e uno moro compaiono nell'atrio del reparto di rianimazione dell'ospedale San Camillo. Raggiungono la stanza (cambiata da giovedì scorso) della «sala operativa» del servizio di eliambulanza che la società «Elitrans» svolge per conto dell'Aci dallo scorso agosto e che, scaduta la convenzione, è stato recentemente prorogato fino al termine dell'anno.

Nella stanza vi sono il pilota, Mauro Pompa, 39 anni, uno dei piloti più esperti della compagnia, che sta aiutando il figlio Simonluca, 10 anni, a fare i compiti. Il bambino ha appena scritto la prima frase del tema «Cosa faresti se fossi grande». Spianando una pistola e avvertendo che hanno una bomba pronta a esplodere i due, che parlano con accento straniero e hanno la «erre moscia», legano il bambino a un termosifone con un paio di manette e costringono il padre a raggiungere l'elicottero fermo su un piazzale a pochi metri dal reparto.

Pochi istanti dopo Mauro Pompa avvia i due motori dell'eliambulanza, un «Augusta Bell A 109 Mkii». Il fragore richiama l'attenzione del motorista del velivolo, Vincenzo Lojacono, che stava aiutando una dottoressa a rimettere in funzione la sua vettura. Stupito per non essere stato chiamato a partecipare alla messa in moto dell'elicottero, Lojacono raggiunge l'eliporto quando il velivolo si è già alzato di dieci metri. Il motorista corre allora alla «sala operativa» dove trova il piccolo Simonluca spaventato ma incolume.

Mentre scatta l'allarme al centro del controllo aereo di Ciampino e alla polizia, l'elicottero con pilota e i due dirottatori è già arrivato sopra il carcere di Rebibbia. I banditi costringono Mauro Pompa a scendere fino a mezzo metro da terra in corrispondenza del campo di calcio antistante il braccio «G11» sul quale, riparandosi alla meglio dalla pioggia, una cinquantina dei circa 400 reclusi, tra «politici» e «comuni» del reparto stanno trascorrendo l'ora d'aria. Sorpresi dall'arrivo dell'elicottero con i contrassegni della Croce rossa gli agenti di custodia non reagiscono subito. Quando iniziano a sparare, sul velivolo sono già balzati due detenuti: Gianluigi Esposti e André Bellaiche. Un terzo detenuto, Luciano Cipollari, 24 anni, cerca di raggiungere l'elicottero ma scivola e perde l'occasione di evadere.

Mentre il velivolo riguadagna bruscamente quota, i banditi sparano diversi colpi calibro 9 contro la garitta dell'agente in servizio scalfendone il vetro blindato. L'agente risponde con il suo mitra colpendo due volte l'elicottero. Pochi minuti più tardi l'«Agusta» atterra sul campo di calcio di Torrenova, seminando il panico tra i giocatori impegnati in una partita. Gli evasi, i complici e il pilota (ammenettato) saltano sulla «Golf» lasciata lì vicino e si dileguano sgommando verso via Tuscolana. Qui, davanti agli stabilimenti di Cinecittà, Mauro Pompa viene scaricato. I criminali lasciano la «Golf», rapinano a una ragazza una «Giulietta» e via, a tutta velocità. Comincia la caccia: polizia e carabinieri sono mobilitati in forze, si ricorre anche agli elicotteri. Inutili, fino a notte inoltrata, ricerche e posti di blocco.

G. D.

Quella strana coppia

ROMA — Quale organizzazione è stata capace di portare a termine questa incredibile evasione che in Italia non ha precedenti? Per chi e per quale obiettivo qualcuno ha rischiato la vita dei due sequestratori dell'elicottero e di almeno altrettanti uomini di copertura? Siamo sul terreno dell'eversione politica, su quello della grande malavita, o dove altro? Dalla tarda mattinata di ieri un poul di magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e dirigenti dei servizi di sicurezza stanno cercando di arrivare a qualche spezzone di risposta.

Non è facile. Sia perché i due personaggi fuggiti non sembrava avessero legami tra loro, sia perché i rispettivi curriculum «professionali» li collocano in realtà criminali (e nazionali) diverse: Gianluigi Esposito, 30 anni, romano, precedenti per gravi reati comuni, ma anche sospettato di avere forti legami con l'eversione di destra e, in misura minore, con le Brigate rosse; André Bellaiché, 35 anni, francese nato in Tunisia, un criminale comune, anche se di rango: omicidi e rapine. Cosa e chi li ha uniti, almeno nella fuga?.

Forse una grande camera di compensazione criminale, il punto di incontro tra gli interessi del terrorismo di ogni colore e di ogni nazionalità e quelli della grande malavita sempre alla ricerca di uomini e ambienti su cui poter allungare le mani: da aiutare prima, da sfruttare poi. È una delle ipotesi su cui si lavora in queste ore. Si pensa comunque ad un'organizzazione cui non mancano informazioni, uomini d'azione di prim'ordine e mezzi finanziari. Forse una «società mista» italo-francese del crimine.

Gianluigi Esposito inizia prestissimo a uscire dai ranghi, a meno di vent'anni. Proprio una settimana fa aveva ricevuto in carcere un ordine di cattura per una rapina (bottino da un miliardo) compiuta nel maggio del '75 ad Ortona, in provincia di Chieti. Per questo reato è stato arrestato un estremista di destra di Ascoli Piceno, Lucilio Crocetti, 32 anni, mentre è ricercato Valerio Vicei, 31 anni, anch'egli ascolano e presunto neofascista. Sembra che si sia rifugiato in Francia.

Nel suo passato ci sono anche le Brigate Rosse. La magistratura lo sospetta di aver avuto una parte nell'omicidio di Ottavio Conte, un agente dei «Nocs» ucciso nel gennaio '85 sul litorale romano dalle Br che vendicavano così la morte e la cattura di due loro militanti.

Esposito si trovava a Rebibbia dal 4 febbraio di quest'anno. Era stato arrestato dai carabinieri su mandato di cattura del giudice milanese Antonio Lombardi. Con lui finirono in galera altre centotrenta persone, accusate di associazione per delinquere, furti, rapine e altri reati. A Roma, in casa di Esposito, venne trovato materiale che dimostrava il collegamento tra la malavita e l'eversione di destra (oltre a bombe e munizioni). Quell'operazione servì a stabilire un filo comune tra estremisti di destra e di sinistra e la grossa criminalità.

La polizia francese si ricorda benissimo di André Bellache. In particolare della sua prima apparizione, il 28 febbraio '75, quando in pieno centro di Parigi con due complici rapinò una banca, uccise un cassiere, ingaggiò un conflitto con la polizia (morì uno dei banditi), si asserragliò nell'istituto con cinque ostaggi e poi riuscì a fuggire beffando tutti: «Siamo dei geni», disse al commissario con cui trattava dalla banca. Ricomparve sempre a Parigi nell'80. Una rapina, un conflitto nel quale morì il suo complice, ma lui riuscì di nuovo a fuggire. Poi l'arresto a Roma, lo scorso agosto: fornì false generalità agli agenti e li insultò. Era in attesa di essere trasferito in Francia.

U. B.

VERDI IN PARLAMENTO, RADDOPPIANO I LIBERALI DI HAIDER

I grandi partiti puniti dal voto degli austriaci

VIENNA — Gli unici vincitori delle elezioni anticipate in Austria sono i liberali di Jörg Haider, che con i suoi slogan nazionalistici attingendo alla riserva dei voti di protesta o «nostalgici», è riuscito a raddoppiare i suffragi, andando al di là delle sue stesse previsioni. Continua, dunque, l'effeto Waldheim, eletto in primavera alla presidenza della Repubblica nonostante le rivelazioni sul suo passato durante il nazismo.

Ma i cinque milioni di austriaci che si sono recati alle urne sotto una pioggia insistente sono arrivati a una scelta poco chiara e che renderà estremamente complicata la formazione di una maggioranza. I socialisti del cancelliere Franz Vranitzky, infatti, rimangono il partito più forte del paese ma accusano le perdite più gravi, perdono ben dieci mandati, da 90 a 80, e calano dal 47,60 al 43,33 per cento. I democristiani dell'Övp, pur perdendo a loro volta (da 81 a 76 seggi, e dal 43,20 al 41,29), vedono ridotto il distacco degli avversari a meno della metà.

E infine, come previsto, i «Verdi» della signora Freda Miessner-Blau entrano in Parlamento con 9 deputati. Un esito solo in apparenza schizofrenico: in realtà in Austria ha vinto il partito della protesta. Un austriaco su sette, senza contare gli astenuti, ha votato contro la politica dei grandi partiti, l'Övp e l'Spö, a destra come a sinistra. E ora comincia un gioco in surpasse tra socialisti e democristiani.

«Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo», ha dichiarato il segretario generale dei socialisti, Heinrich Keller, «confermarci il partito più forte del paese. Franz Vranitzky rimarrà dunque cancelliere».

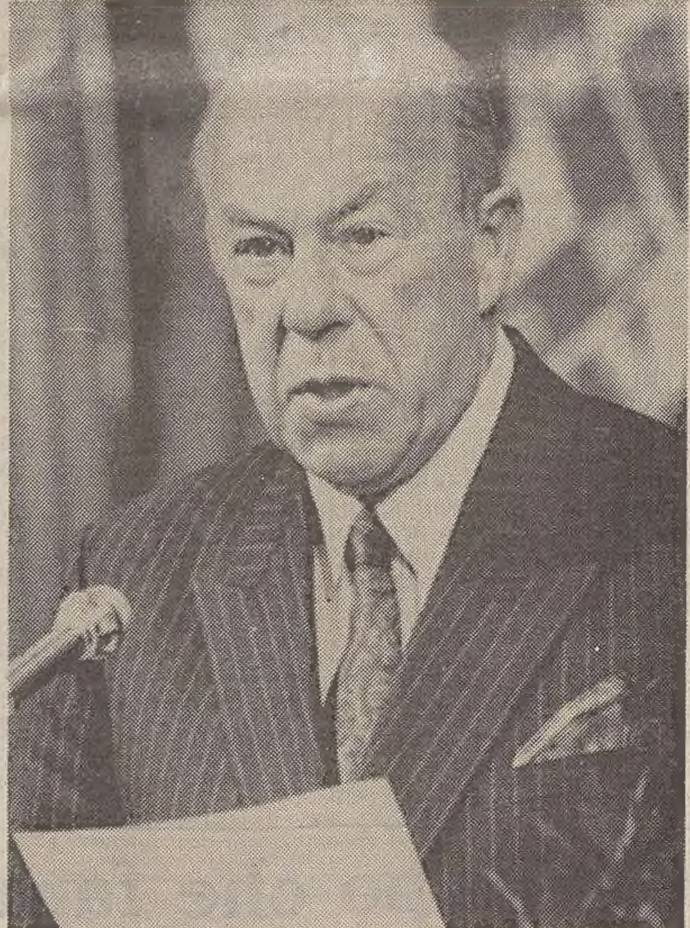
Oggi, il Presidente Waldheim darà a Vranitzky il mandato di formare una maggioranza, il compito non è affatto facile. In settembre, il cancelliere sciolse la coalizione con i liberali perché Haider «era troppo a destra per i suoi gusti», e proprio Haider esce come trionfatore dal voto di domenica (dal 4,9 al 9,72 per cento, e da () a 19 seggi).

«Noi manteniamo la parola. Non ci alleeremo con i liberali», ha detto Fred Sinowatz, presidente dell'Spö ed ex cancelliere. Rimane, dunque, solo la via prevista per la maggioranza alla vigilia; una grande coalizione con i democratici cristiani. Ma a quale prezzo?

«Ci sorprende il tono di trionfo dei socialisti», ha commentato il segretario generale dellÖvp, Michael Graff. «Sono quelli che hanno perduto di più in assoluto. Noi abbiamo mancato l'obiettivo di diventare il partito più forte del paese, ma gli elettori ci hanno dato la forza di mettere la parola fine alla disastrosa politica dei socialisti. Vranitzky dovrà formare il governo. Noi staremo ad aspettare le sue proposte e vedremo se saranno soddisfacenti». Se non lo fossero, che cosa faranno? Potrebbero lasciare i socialisti a formare un difficile governo di minoranza, oppure lanciare un invito alla poco raccomandabile Fpö, su cui pesa la minaccia di essere espulsa dall'Internazionale liberale. Jörg Haider, 36 anni, che alla mattina era andato a votare in maglione, la sera si è presentato in corretto abito scuro e cravatta gialla davanti alle telecamere: «È stato un grande successo — ha riconosciuto con un sorriso smagliante — anche sui banchi dell'opposizione continueremo la nostra battaglia contro i grandi partiti in difesa del piccolo uomo della strada». Come se i liberali, fino a ieri, non fossero stati al potere insieme con i socialisti, circostanza che Haider, proprio perché espresso dall'opposizione interna del suo partito e perciò «scaricato» dalla coalizione, è riuscito a far dimenticare.

Roberto Giardina

Shultz rimpiazzato dal duro Weinberger?



WASHINGTON — Rimpasto alla Casa Bianca? Lo ipotizza il «Washington Post», il quale afferma che il cosiddetto clan dei «californiani», ovvero i fedelissimi reaganiani della prima ora, d'accordo con la «First lady» Nancy Reagan, starebbero esercitando pressioni sul Presidente perché si liberi di coloro che ne hanno compromesso in parte il prestigio, coinvolgendolo nella discussa «operazione Iran».

Questo l'organigramma secondo il giornale: il «falco» Weinberger, segretario alla difesa, sostituirebbe al Dipartimento di Stato George Shultz (nella foto), cui si rimproverano le critiche a Reagan e il precedente atteggiamento «pilatesco»; Donald Regan capo di gabinetto della Casa Bianca, verrebbe sostituito da Drew Lewis, ex segretario ai trasporti; Jeane Kirkpatrick, ex ambasciatore all'Onu e tenace assertrice della linea dura in politica estera, diverrebbe consigliere per la sicurezza, al posto dell'ammiraglio Poindexter.

A pag. 4

L'Udinese pareggia, la Triestina vince Gravi incidenti per Fiorentina-Roma



De Falco ha ritrovato la via della rete nell'incontro vinto dalla Triestina sul Cagliari per 3-0

Continua a vincere il Napoli (quaterna sull'Empoli) e solo la Juve vittoriosa sull'Atalanta tiene il passo della squadra di Maradona. L'Inter deve accontentarsi di un punto in casa dell'imbattibile Como (la sola squadra con il Napoli a non avere ancora mai perso), mentre la Roma crolla a Firenze, trafitta dall'orgoglio dei viola.

A Firenze, come si temeva, è stata purtroppo una domenica violenta. Non tanto in campo quanto sugli spalti e fuori dallo stadio. Alcuni tifosi sono stati feriti prima e dopo la partita. Il più grave è un giovane tifoso romano colpito alle spalle con un coltello un'ora e mezza prima del fischio d'inizio nella curva occupata da tifosi romanisti (sembra che il giovane portasse una camicia viola sotto una sciarpa giallorossa, nel capitare in mezzo a due gruppi che già si stavano prendendo a pungi. Ricoverato all'ospedale, gli sono state riscontrate lesioni polmonari.

All'Udinese il punticino rimediato nell'incontro casalingo con la Sampdoria è servito per annullare finalmente dopo dieci giornate l'handicap di nove punti. Dopo un terzo di campionato le zebrette hanno guadagnato quattro punti all'Atalanta e tre a Brescia, Ascoli ed Empoli. Continuando di questo passo potrebbero anche salvarsi.

«Goleada» alabardata nel campionato di serie B. La Triestina ha rifilato tre reti al Cagliari e ora può guardare con maggiore tranquillità al futuro. Tanto più che domenica al Grezar è in programma la partitissima con il Messina.

Servizi nello sport

COSSIGA A OXFORD PARLA DEL PRESUNTO GIALLO SULLA FINANZIARIA

«Non faccio telefonate di pressione»

OXFORD — «Non è nel mio stile fare telefonate di quel genere!». Così il Presidente della Repubblica ha liquidato la storia delle pressioni su Craxi e Martinazzoli che gli sono state attribuite. Ha parlato sia con il presidente del Consiglio, che con il capo del gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, s'è informato sulle votazioni che hanno messo in imbarazzo il governo, ha chiesto ragguagli e giudizi su quanto avveniva alla Camera: questo è confermato.

È smentito, invece, da Francesco Cossiga in persona, dopo che il Quirinale aveva dato la sua analoga versione anonima, il contenuto delle telefonate del Presidente. In particolare, non è vero che avrebbe minacciato di sciogliere le Camere se i partiti della maggioranza governativa avessero continuato a litigare sui bilanci ministeriali.

Come i lettori ricorderanno, la voce che Cossiga fosse rimasto talmente sconcertato dall'esito di alcune votazioni parlamentari (per esempio, quella che ha bocciato il bilancio della Difesa) determinato dai franchi tiratori, da dire, più o meno che in quel modo si anticipava la fine della legislatura è stata messa in giro da un informatore politico a Montecitorio.

Martinazzoli ha subito smentito. Il Quirinale pure, non negando, però, i contatti di Cossiga con Craxi e il capogruppo democristiano. La vita politica e istituzionale italiana è molto più semplice di quanto in genere non si creda», ha detto Cossiga incontrando alcuni giornalisti italiani, ieri a Oxford, nella biblioteca dell'All Souls College, la Codrington Library, «solo che certe volte la nostra intelligenza riesce a renderla complicata». Prendendolo in contropiede su una parola «prepariamoci...» un giornalista gli ha chiesto se ormai era il caso di pensare alla famosa staffetta prevista per marzo sicuri che non si incontreranno altri ostacoli di politica interna prima di primavera, ma Cossiga non si è fatto sorprendere. «Prepariamoci alle vacanze di Natale, intendevo».

Detto questo, un po' tra parentesi — Cossiga non è in Gran Bretagna a far politica interna — passiamo alla visita a Oxford. «Vorrei essere l'ambasciatore volante del paese per le questioni culturali», ha spiegato. «D'altronde non ho la legittimazione costituzionale per discutere argomenti politici. Posso solo riferire i punti di vista del governo italiano. Cosa che ho fatto sia con la signora Thatcher, mia vecchia buona amica, se posso dire così di una gentildonna, fin dai tempi in cui mi occupavo in termini attivi dei problemi della sicurezza, sia con il ministro dell'Interno Douglas Hurd. Abbiamo parlato di terrorismo, del quale purtroppo ho esperienza, dell'integrazione europea e del ruolo internazionale che i paesi della Comunità possono avere dopo il vertice di Reykjavik. Per il resto, la mia visita ha toccato luoghi come Culham, al progetto del reattore Jet, dove si studia la fusione nucleare, e Oxford nei quali collaborano varie culture europee. E mi pare di poter ritornare a casa con un sentimento di speranza: la speranza che il mondo culturale europeo possa aiutare molto il processo di integrazione delle varie nazionalità».

Roberto Ciuni

PROVA DI FORZA A MANILA: ENRILE DESTITUITO, SCIOLTO IL GOVERNO

Cory sfugge a un tentativo di golpe

MANILA — Dopo mesi di tensione e ricorrenti voci di imminenti colpi di stato, Cory Aquino ha estromesso ieri dal governo il ministro della difesa Juan Ponce Enrile, che, dopo averla aiutata ad assumere il potere nel febbraio scorso, ha fatto di tutto per minare la sua autorità e sabotare la sua politica.

L'allontanamento di Enrile è contemporaneo alla richiesta di dimissioni che l'Aquino ha rivolto all'intero gabinetto, dopo una notte durante la quale, forse mai come prima a Manila è parsa reale la possibilità di un tentativo di golpe. La Presidente, con l'appoggio del capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Fidel Ramos — l'altro personaggio-chiave nella sua ascesa al potere — si è vista costretta a disporre truppe davanti ai principali uffici governativi e alle sedi delle emittenti radiotelevisive controllate dal governo, dopo notizie su movimenti di contingenti delle forze armate e di milizie favorevoli al deposto presidente Marcos.

Al termine di quella che deve essere stata la notte più lunga della sua presidenza — durante la quale a Manila è stato anche assassinato un esponente dei separatisti islamici, con cui il governo ha avviato trattative — la Aquino ha convocato in mattinata una riunione di gabinetto che si è protratta per otto ore, senza la partecipazione del ministro Enrile, né del vicepresidente Salvador Laurel.

Conclusa la riunione, la Presidente ha annunciato alla televisione di aver accettato le dimissioni di Enrile sostituendo con il suo vice, Rafael Ileto, un laureato all'accademia militare americana di West Point che, nel 1972, si era rifiutato di sostenere la legge marziale instaurata da Marcos. Al contempo, per la prima volta, l'Aquino ha pubblicamente collegato Enrile alle voci di colpo di stato che si sono succedute negli ultimi tempi.

La decisione di procedere a un rimpasto governativo appare agli osservatori un'iniziativa di notevole perspicacia politica. Da una parte, la Presidente estromette l'uomo che, da destra, più di ogni altro, contribuiva alla instabilità del governo con continue critiche alla sua politica, e, dall'altra, va incontro alle richieste dei militari, incluso lo stesso Ramos ora rivelatosi l'autentico arbitro della situazione, che da tempo insistevano per l'allontanamento dal gabinetto di ministri considerati troppo spostati a sinistra.

È inverosimile pensare che la Aquino accetterà le dimissioni di tutti i ministri, alcuni dei quali torneranno probabilmente a far parte del governo. Ma non si esclude che resteranno fuori — forse per presentarsi candidati alle prossime elezioni legislative di maggio — personaggi come il potente segretario particolare Joker Arroyo, il ministro del lavoro Augusto Sanchez, e il ministro per gli enti locali Aquilino Pimentel, tutti oggetto di ripetute critiche da parte dei militari.

Sembra ormai accertato che il temuto colpo di stato non è avvenuto solo perché Ramos si è impegnato a far accettare alla Presidente una serie di richieste, riguardanti tanto il rimpasto governativo, quanto la sua politica di riconciliazione nazionale con i guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito del popolo» (Npa). Significativamente, nel suo intervento di ieri alla televisione, l'Aquino ha annunciato di aver incaricato i negoziatori governativi alle trattative con i rappresentanti comunisti di raggiungere un accordo di tregua entro questa settimana. In caso contrario, ha aggiunto la Presidente, i ribelli «dovranno affrontare le conseguenze».

Dopo la sua assenza dalla riunione governativa di ieri, Enrile nel pomeriggio si è recato al palazzo presidenziale di Malacañang, trattenendosi a colloquio con l'Aquino.

L'interrogativo sulla bocca di tutti è cosa farà ora Enrile, un uomo ambiguo (è stato per vent'anni uno dei principali collaboratori di Marcos prima di rivoltarglisi contro) e ambizioso. Il suo successore alla difesa, Rafael Ileto, ha dichiarato ieri che Enrile gli ha offerto il suo aiuto da «vecchio amico».

Un altro servizio a pag. 4

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Traffico di armi: colpe e ambiguità

Le armi di Reagan

Il documento recentemente approvato all'unanimità dalla direzione comunista sui temi della sicurezza europea ha esposto il Pci all'accusa o al sospetto di accettare a parole l'alleanza atlantica ma di volerla nei fatti «svuotare dall'interno», come ha scritto, fra gli altri, l'amico Domenico Settembrini. La tesi non manca di buone ragioni, ma bisogna ammettere che, prima ancora del Pci, qualche volta l'alleanza atlantica viene «svuotata» persino dagli americani, ai quali capita di predicare bene ma di razzolare male, anzi malissimo, nei rapporti con l'Unione Sovietica e con gli Stati che praticano una politica antioccidentale senza risparmio di energie e di scrupoli, sostenendo o coprendo anche il terrorismo.

Ha fatto più danni all'alleanza atlantica Reagan che il Pci fornendo armi a quella centrale del terrorismo internazionale che è l'Iran di Khomeini. È una storia di fronte alla quale impallidiscono per gravità e portata le debolezze, le ambiguità, le furbizie, le paure, i tradimenti dei governi europei tante volte criticati proprio dal Presidente degli Stati Uniti.

La retorica italiana

Se a Washington si piange per via delle armi destinate all'Iran, a Roma tuttavia non si ride, visto che anche noi italiani non abbiamo scherzato in materia di fornitura d'armi alla Persia e ad altri paesi che le impiegano per combattere guerre che deploriamo o addirittura per equipaggiare terroristi che operano in ogni parte del mondo, Italia compresa.

Prima si è sospettato che si fossero rovesciati i ruoli registrati negli Stati Uniti: che cioè i servizi segreti italiani fossero stati al corrente o avessero addirittura gestito questo traffico d'armi nascondendolo alle autorità politiche dalle quali dipendono. Poi si è saputo, per ammissione di ministri più o meno competenti smentiti in modo poco chiaro e convincente, che nei riguardi dell'Iran e di altri paesi ritenuti politicamente pericolosi e inaffidabili è a lungo esistito un embargo fittizio.

Possono essersi pertanto svolti all'insegna della massima regolarità formale i carichi di armi nel porto toscano di Talamone o in qualche altro scalo marittimo o aereo italiano destinati all'Iran o all'Iraq, magari via Israele.

I vecchi contratti

Può darsi che sul piano giuridico o formale siano giuste le distinzioni che sono state fatte o accennate tra vecchi e nuovi contratti di forniture d'armi per classificare come regolari i traffici che sull'onda dello scandalo esploso negli Stati Uniti sono emersi anche in Italia, poco importa a questo punto se in modo concertato con gli americani o in via del tutto autonoma. Ma la vicenda è e rimane alquanto squallida sul piano morale e politico.

Resta il fatto che da anni deploriamo una guerra — quella dell'Iran contro l'Iraq e viceversa — di cui abbiamo armato e continuiamo forse ad armare entrambi i protagonisti coprendoci dietro la necessità di fare rispettare alle industrie italiane del settore vecchi contratti.

Non è soltanto questa vicenda ad avermi procurato in questi ultimi giorni un grande disagio morale, pur nella consapevolezza che la politica non è fatta per le educande, come soleva dire Pietro Nenni.

Chi uccise Moro

Mi hanno lasciato la bocca amara, per esempio, anche le polemiche sulla delegazione che ha accompagnato Craxi nel recente viaggio in Cina. Ho trovato qualunquistiche le critiche sulla quantità, giuste le critiche sulla qualità degli invitati, specie di quelli che, dovendo contribuire a rappresentare il Paese negli incontri di Pechino, avrebbero potuto essere scelti anche fuori del partito socialista, che non risulta essere né l'unico né il primo partito italiano. Craxi d'altronde, è andato in Cina come capo del governo, non come segretario del Psi.

È stato tuttavia ingeneroso e perfido chi nelle polemiche ha contrapposto ai metodi di Craxi la parsimonia o la delicatezza angelica del ministro democristiano degli esteri Andreotti, che è andato certamente a Pechino con poche persone, ma che di ritorno a Roma ha avuto il coraggio di deporre al maxi processo sulla mafia in un modo che mi ha fatto accapponare la pelle. Non dico altro.

Di Andreotti condivido invece la reazione negativa al film sulla tragedia di Moro che ripropone in questi giorni la tesi del complotto demo-americano-piduista eccetera contro il leader della Dc, come se quest'ultimo fosse stato veramente ucciso — come ha scritto il direttore dell'«Espresso» — «per mano delle Brigate rosse e per volontà non si sa ancora bene di chi».

Discutiamo pure di tutto: delle deviazioni dei servizi segreti, delle insufficienze e degli errori dello Stato durante i cinquantacinque giorni di prigionia di Moro, della praticabilità o meno delle vie «umanitarie» e delle trattative con i terroristi che vennero a torto o a ragione contrapposte alla linea della fermezza assunta dal governo. Ma partiamo da un punto fermo che è questo: Moro fu ucciso per mano e per volontà dei terroristi che ne avevano organizzato il sequestro. Cerchiamo di non capovolgere i fatti.

Francesco Damato

COMPOSTA FERMEZZA AI FUNERALI DEL GIOVANE UCCISO

Grado, il giorno dopo Una lezione di civiltà

I pescatori riprendono il mare, ma attendono risposte alle promesse di questi giorni

GRADO — Il giorno dopo, a Grado. I funerali di Bruno Zerbin di sabato pomeriggio, i funerali del giovane pescatore ucciso nel golfo di Trieste dalla polizia costiera jugoslava, hanno confermato, una volta di più, come Grado e il mondo regionale dei pescatori abbiano reagito con composta fermezza, com'è nello spirito e nella tradizione della gente del mare, alla tragedia che così duramente li ha colpiti.

Una lezione di civiltà, della quale tutti dovranno d'ora in poi tenere conto. Così come una lezione di civiltà è stata la partecipazione ai funerali di Bruno Zerbin, del presidente dell'assemblea comunale di Capodistria, Janko Kosmina, su invito del sindaco di Grado, Fabio Zanetti.

Il giorno dopo, a Grado, ci si prepara, così come nelle altre cittadine del Friuli-Venezia Giulia che si affacciano sull'Alto Adriatico, a riprendere la via del mare, a ricominciare il duro lavoro dei pescatori. Ma adesso è venuto il momento delle risposte, di tradurre nei fatti i tanti impegni assunti in questi giorni dalle autorità regionali e nazionali.

Ci aveva confidato il presidente della Cooperativa pescatori di Grado, Vittorio Tognon, in uno dei giorni «caldi», immediatamente successivi alla tragica morte del giovane capobarca: «Oggi sono tutti qui, con noi. Non facciamo altro che ricevere telefonate di solidarietà, telegrammi. In questi giorni sono arrivati a Grado giornalisti da tutta Italia. Ma domani?

«Speriamo che la morte di Bruno Zerbin almeno serva a qualcosa, speriamo domani, il giorno dopo i funerali, di non trovarci di nuovo soli».

Sabato, subito dopo la cerimonia funebre, il ministro della Marina mercantile, Costante Degan, aveva partecipato a una riunione informale con i sindaci e i rappresentanti delle associazioni dei pescatori dei centri dell'Alto Adriatico.

Non era quella — lo hanno tutti sottolineato —l'occasione per entrare nei dettagli tecnici dei problemi che stanno alla base della tragica morte di Bruno Zerbin. Il ministero ha comunque assunto l'impegno di organizzare prossimamente un incontro per affrontare in dettaglio questi problemi, con la collaborazione di tutti, in primo luogo dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il governo sembra intenzionato a promuovere il ripristino della zona comune di pesca, tra Italia e Jugoslavia, nel golfo di Trieste, in modo da eliminare l'incerta e labile linea di confine in mezzo al mare.

È un'impostazione, questa, sulla quale sembrano essere d'accordo anche i diretti interessati, vale a dire i pescatori della regione, secondo le impressioni che abbiamo raccolto nei giorni scorsi.

E resta infine da chiarire come si siano effettivamente svolti i fatti, quel maledetto mercoledì mattina nel golfo di Trieste. Su questo punto i consigli comunali di Grado e di Marano Lagunare, in un ordine del giorno unitario, hanno formulato una richiesta precisa: un'inchiesta di carattere internazionale.

Paolo Fragiacomo

NATA DALLA SPONTANEITÀ LA MARCIA DI TORINO CONTRO IL FISCO

Insieme senza bisogno di sindacati o partiti



Torino — Una parte dei 40 mila partecipanti alla marcia contro il fisco *(Ansafoto)*

TORINO — «Vi ringrazio di essere venuti numerosi senza bisogno di sindacati e di partiti. Per dimostrare che si può fare anche da noi un movimento di opinione pubblica come in America». La voce dell'economista Sergio Ricossa, 59 anni, ordinario di politica economica all'Università di Torino, piove giù dal palco del cinema Lux accarezzando le orecchie dei 40 mila del formicaio antitasse, che si pigiano fin fuori nella galleria San Federico e nella vicina via Roma. E urlano d'entusiasmo quando Ricossa fa l'acuto: «Questa manifestazione ci è servita a distinguere fra amici e nemici». Poi, con voce ancora più alta: «Faccio il nome del più grande evasore fiscale d'Italia: lo Stato che sottrae la maggior parte del valore economico nazionale». E fra i 40 mila fioriscono le grida di rivolta: «Vergogna, vergogna», «Non paghiamo più tasse, basta», «Siamo rimasti con niente». Facce rosse dalla rabbia, lacrime di stizza agli occhi e tanta, tanta voglia di sfogare la propria ira contro un «fisco iniquo e vessatorio»: sono arrivati così da ogni parte del Paese.

C'è un'Italia, tra i 35 e i 40 anni, quasi tutta (tranne una manciata di pensionati) di piccoli commercianti, artigiani, professionisti, insomma il gran mare dei lavoratori autonomi, quelli che non hanno ancora digerito il registratore di cassa (strumento gaglioffo» e il giro di vite del ministro Visentini. Inutile negarlo, questa marcia contro il fisco, organizzata dal «Movimento di liberazione fiscale», messo al mondo sei mesi fa da una ventina di amici presieduti dal piccolo editore torinese Sergio Gaddi, 58 anni, è stata un successo. «Un'altra marcia come quella dei quarantamila quadri della Fiat nel 1980», fa il paragone orgoglioso Gaddi, che fino a sabato sera prevedeva al massimo 10 mila partecipanti.

Invece, sotto un cielo grigio ferro, in una città semiaddormentata, le schiere antitasse hanno cominciato a stringere d'assedio il cinema Lux fin dalle 8. E alle 10, quando la manifestazione è iniziata, anche i tre relatori ufficiali — i professori universitari Sergio Ricossa di Torino, Antonio Martino di Roma e Gianni Marongiu di Genova — hanno faticato a raggiungere il tavolo di presidenza, sul palcoscenico, che aveva appiccicato davanti un enorme cartello bianco con le scritte multicolori: «Meno fisco = più sviluppo economico, più occupazione, più libertà».

Giù da basso in platea, sulla sinistra, l'avvocato Giancarlo De Martino e il geometra Arduino Repetto di Genova, sostenevano uno striscione blu con scritta bianca: «Associazione liberi professionisti».

Nelle poltrone di prima fila, i deputati liberali Egidio Sterpa (vicesegretario), Bastianini, Biondi, poi lo stato maggiore missino con gli onorevoli Boetti, Martinat, Muscardini, Berselli, Parigi, il senatore Pozzo e il consigliere regionale Maiorino. Da solo, a una decina di poltrone, il deputato democristiano Luigi Rossi di Montelera.

Mescolato alla platea il consigliere regionale dei verdi Angelo Pezzana, padre del «Fuori» («Hai visto che ci sono anche gli omosessuali? Io vado a casa», è volato il commento in sala).

Le «omelie» dei tre economisti — che hanno usato la sciabola con il fisco, i partiti e i sindacati, per cui se ci fosse ancora la Santa Inquisizione il verdetto sarebbe uno solo, il rogo — hanno impegnato non più di 45 minuti. Interrotte dalla pioggia degli applausi e dai «bravo, bravo» del formicaio ribelle. Poi, alle 11 meno qualche minuto, il via per la marcia con dietro lo striscione «Meno fisco = più libertà», lo stato maggiore del Movimento sociale e Marco Pannella, volato da Roma all'ultimo momento.

U. M.

I BENEFICI DELLA LEGGE RIGUARDEREBBERO ANCHE I REATI GRAVI

Amnistia e indulto: la Camera discute nuovi possibili «sconti»

ROMA — *La Camera discuterà domani la legge delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia o indulto. La settimana prossima il provvedimento verrà votato in aula, quindi tornerà al Senato per il terzo (e definitivo, si pensa) esame. E' ancora possibile che la clemenza del quarantennale repubblicano arrivi in tempo, come regalo di Natale per imputati e condannati. L'amnistia — che estingue il reato — concellerà circa un milione di procedimenti penali.*

Più difficile, invece, il calcolo di quante persone, già condannate con sentenza definitiva, potranno tornare in libertà, subito e a scadenze differite, per affetto dello sconto di pena previsto dall'indulto. L'ultimo provvedimento di clemenza, nell'82, favorì l'anticipata scarcerazione di circa settemila detenuti.

La commissione giustizia della Camera ha apportato solo alcune modifiche tecniche al testo del Senato. Il più importante riguarda le posizioni socialmente più deboli, come i minori, gli ultrasessantacinquenni e gli ex tossicodipendenti. Per i miniro si propone di far ricorso al perdono giudiziale ogni volta che sia applicabile l'amnistia; per gli ultrasessantacinquenni l'indulto viene portato a tre anni; la concessione di indulto condizionato agli ex tossicodipendenti che si siano sottoposti a cure disintossicanti prima dell'inizio dell'espiazione della pena e di non essere tossicodipendenti al momento della domanda per l'applicazione dell'indulto.

Altri ritocchi riguardano i collezionisti di armi comuni da sparo (non punibili se hanno ecceduto solo lievemente nel numero di armi collezionate) e quanti hanno commesso reati quali organizzatori e partecipi di manifestazioni sindacali.

Aperti all'eventuale ritocco dell'assemblea di Montecitorio, invece, restano due grandi problemi: quello dell'amnistia condizionata al risarcimento del danno per l'omicidio colposo (incidente stradale, in genere) e quello della concessione di un indulto generalizzato, ossia per tutti gli imputati condannati anche per reati gravi e di allarme sociale. Il testo del governo esclude ben 54 titoli di reato, a cominciare dall'omicidio volontario.

«In tema di omicidio colposo — scrive Dino Felisetti, socialista, nella relazione al provvedimento — non so se l'amnistia condizionata al risarcimento del danno sia moralmente meno rispettosa per la sacralità della vita di quanto lo sia un lungo processo con risarcimento ritardato che, civilmente e moralmente, non è certo lo strumento più giusto e riparatorio». Con l'amnistia condizionata l'effetto risarcitorio sarebbe più immediato e si libererebbero i tribunali di molti piccoli processi. Ma forse non sarebbero d'accordo le assicurazioni.

E' politicamente più impegnativo il secondo problema, quello dell'indulto generalizzato. Il ragionamento di Felisetti è semplice: se un reato è grave, l'apprezzamento lo fa il giudice in sede di sentenza, irrogando una pena maggiore.

Pl. V.

Pioggia, neve, fiumi in piena nella regione

Nel Friuli-Venezia Giulia la giornata festiva è stata caratterizzata dal maltempo con pioggia in pianura e neve in montagna oltre i 1500 metri. Quasi tutti i corsi d'acqua della regione (Tagliamento, Torre e Isonzo) sono in piena. Per ragioni precauzionali è stato chiuso il ponte sullo Judrio, tra Dolegna e località Quattroventi, in comune di Corno di Rosazzo.

La pioggia battente ha rallentato la circolazione. A Trieste i vigili del fuoco hanno compiuto interventi per scantinati allagati.

Nel basso Friuli un incendio si è sviluppato alla società «Indumetal» di San Giorgio di Nogaro. Le fiamme si sarebbero sviluppate a causa di un cortocircuito causato dalle infiltrazioni di acqua. I vigili del fuoco di Udine sono stati impegnati durante tutta la giornata per allagamenti in città e in altre zone della provincia.

Da ieri pomeriggio dunque le comunicazioni tra le province di Gorizia e di Trieste nel territorio cormonese sono interrotte. Il ponte di Trussio che scavalca il fiume Judrio nelle vicinanze di Brazzano di Cormons, infatti, è stato chiuso al traffico perché la carreggiata era lambita dalle acque limacciose. La decisione è stata presa dopo un sopralluogo fatto dai vigili del fuoco di Gorizia, dai carabinieri e dal sindaco di Dolegna, Bernardis.

Il «ponte del gallo» (viene soprannominato così questo manufatto) è una struttura antiquata dalle volte basse. Quando il maltempo imperversa per più giorni — come sta succedendo nel Goriziano da venerdì — scatta immancabile l'allarme per la circolazione. Lo Judrio nella sua corsa trascina detriti che, trattenuti dalle volte, impediscono il deflusso delle acque. Queste si alzano fino ad invadere la carreggiata facendo scattare la proibizione temporanea della circolazione.

Pioggia per tutto il giorno anche in Friuli e nevicata copiosa in serata a Tarvisio. Il maltempo non ha creato grosse difficoltà. Si segnalano soltanto uno straripamento dello Judrio a Sant'Andrat, con allagamento di campi e cantine nel Cividalese. Per la forte pioggia caduta in mattinata e nel pomeriggio sono state sospese anche buona parte delle partite di calcio per il campionato di seconda e terza categoria a Est di Udine. La pioggia, provocata dallo scirocco, si è tramutata in neve a Tarvisio per l'abbassamento della temperatura. Dalle 17.30 gli scrosci d'acqua hanno lasciato il posto a una copiosa nevicata. Su tutto il resto del Friuli è nevicato sopra i mille metri di altitudine. Forti ritardi per i treni provenienti dall'Austria.

Dalla serata di sabato piove, pressoché ininterrottamente, anche sulla Destra del Tagliamento. Non si segnalano comunque, almeno per il momento, particolari problemi. Il livello dei maggiori fiumi e degli altri corsi d'acqua non mette alcuna preoccupazione. Nessuna nevicata sui rilievi di Piancavallo e della Val Cellina. La statale del passo Rest rimane ancora percorribile. Ieri si sono verificati numerosi incidenti sulle strade della provincia, sia per la scarsa visibilità, sia per l'asfalto reso viscido dalla pioggia. Non si segnalano tuttavia feriti di una qualche gravità.

CRITICHE DI GALLONI E DELLA CORRENTE ANDREOTTIANA

Viene attaccata da più parti nella Dc la linea di De Mita

ROMA — Si fa sempre più sentire l'aria di fronda nei confronti di De Mita all'interno della Dc. Agli attacchi, scontati, dei forzanovisti di Donat Cattin e ai mugugni degli andreottiani dei quali si è fatto interprete Evangelisti, ecco aggiungersi le critiche di Galloni che ha chiuso a Gaeta un convegno organizzato dalla «sinistra dc» del Lazio, di fatto riesumata.

«Non possiamo accettare di uscire dal modello di partito popolare perché un partito come il nostro — ha spiegato Galloni — si regge sui valori e non sull'occupazione del potere». Di qui l'inutilità delle «assemblee organizzative» e di «certe strutture» perché l'organizzazione — a concluso — dipende dalle idee e dalla linea politica e se c'è incertezza sui valori, anche l'organizzazione crolla».

Se erano poi previste — nel corso del convegno — la difesa della linea del segretario da parte del commissario di Roma D'Onofrio («il progetto di De Mita è forte e organico») e l'offensiva violenta del forzanovista Fausti, meno atteso e forse proprio per questo più significativo è parso l'intervento pronunciato da Evangelisti a nome degli andreottiani.

«La direzione nazionale è esautorata, mentre l'ufficio politico non viene insediato perché le correnti non sono affatto morte e dunque vorrebbero essere rappresentate» ha affermato in apertura. Chiarendo poi come, a suo modo di vedere, si pongono seri problemi agli iscritti in quel partito in cui «non valgono le norme scritte e lo statuto viene calpestato». Sia pur negando che la sua corrente sia animata da «furore-demitiano» Evangelisti ha parlato della necessità di «ristabilire la democrazia interna», concludendo «la scomposizione è facile, ma la ricomposizione è difficile».

In casa radicale, il consiglio federale ha ieri confermato, con un documento approvato all'unanimità (c'è stata una sola astensione) il proposito di sciogliere il partito se non sarà raggiunto il traguardo dei 10 mila iscritti, facendo rilevare che il numero delle adesioni è finora « assolutamente inadeguato».

LA UIL INCONTRA I GIORNALISTI AL PIANO-BAR DI UN NIGHT

Il sindacalista rinnova il look Cipputi sembra proprio superato

ROMA — Politici in salotto, sindacalisti al night. L'autunno '86 celebra le mode della stagione yuppie e infrange gli ultimi tabù. Signori dello sciopero diventati ex inaugurano il look frivolo e borghese della serata a invito nei club esclusivi della capitale. Ha cominciato la Uil, lunedì sera, una cena con appendice al piano bar dell'«Oca bianca», nuovo tempio dei mondani della capitale, proprio di fronte al «Raphael» dove vive il presidente del Consiglio Bettino Craxi.

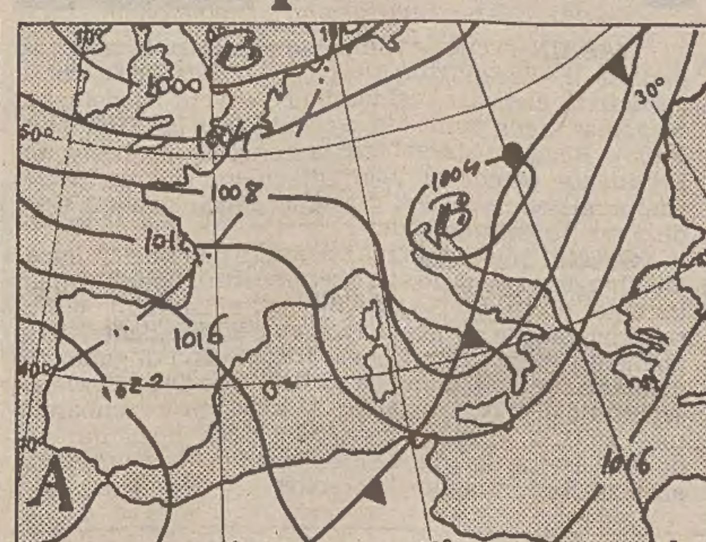
Giancarlo Fontanelli, responsabile del settore pubblico impiego del sindacato, stringe la mano ai giornalisti un po' sorpresi dallo stile americano adottato senza riserve. «Perché stupirsi — dice — il sindacalista è un uomo come gli altri. È ora di finirla con le immagini del passato, nel sindacato non c'è soltanto Cipputi». Il doppiopetto di rigore nella sala degli aperitivi dove sfilano politici ed editori, manager e grand commis di Stato; la segretaria biondoplatino che ha il compito di far sorridere i presenti, la ventiquattr'ore gonfia di comunicati per una citazione, anche piccola, negli articoli di giornale. Così, con la giacca e la cravatta, in un clima soft, dove a ogni domanda c'è una risposta cortese, suadente, il sindacalista moderno cerca un rilancio. Dalla cultura del conflitto a quella del salotto, per non perdere colpi nella società spettacolo.

Il rituale, inaugurato nell'autunno delle rivolte corporative, coinvolge altre categorie, altre associazioni. Se la Uil è la più spregiudicata e non perde tempo, Cgil e Cisl si stanno adeguando. Via gli antichi simboli di lotta, se il segreto sta nel fare notizia. Cgil, Cisl e Uil adottano in blocco gli insegnamenti di McLuhan. È l'ultima trincea del sindacato che perde quadri e iscritti. Ci sono i dirigenti che diventano manager delle aziende private, c'è il disagio di non essere più rappresentativi come negli anni Settanta, quando il sindacato faceva moda, dettava stili di vita, provocava scontri di idee, c'è infine la voglia di non perdere terreno nei confronti dei ceti emergenti.

Armi alla mano cinque rapinatori a casa Moratti

MILANO — Rapina in casa, ieri sera a Milano, di Gianmarco Moratti, 50 anni, vicepresidente dell'Unione petrolifera, figlio di Angelo, petroliere ed ex presidente dell'Inter. Poco dopo le 19, cinque malviventi armati di pistola, hanno fatto irruzione nell'abitazione di Moratti, in quel momento assente, in Galleria De Cristoforis 7. I rapinatori hanno immobilizzato la moglie, Letizia Brichetto, i tre figli e due cugini, ed hanno messo a soqquadro la casa. Si sono impossessati di gioielli ma non sono riusciti ad aprire la cassaforte.

Il tempo che farà



Situazione: un'intensa perturbazione di origine atlantica estesa dal Mare del Nord allo Stretto di Gibilterra si porta rapidamente sul Mediterraneo centrale interessando tutta l'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti e fenomeni residui più probabili sul settore orientale e tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni nuvolosità estesa con precipitazioni anche temporalesche, localmente forti, più frequenti sulle zone peninsulari e sulla Sicilia; nel corso della giornata schiarite progressive anche ampie andranno manifestandosi sulla Sardegna e successivamente sul medio versante tirrenico.

Temperatura: in sensibile diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie, sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest. Su tutte le altre regioni moderati tra Sud-Est e Sud-Ovest. Tendenti a divenire settentrionali con rinforzi a iniziare dal medio versante tirrenico.

Mari: mossi, localmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 14; Bolzano 5, 6; Verona 8, 9; Venezia 9, 11; Milano 8, 9; Torino 6, 9; Mondovì 4, 8; Cuneo 4, 7; Genova 11, 15; Imperia 12, 15; Bologna 10, 11; Firenze 10, 13; Pisa 10, 14; Falconara 12, 17; Perugia 9, 12; Pescara N.P., 21; L'Aquila 2, 13; Roma Urbe 13, 16; Roma Fiumicino 13, 18; Campobasso 7, 13; Bari 8, 18; Napoli 10, 17; Potenza 7, 12; Santa Maria di Leuca 15, 17; Reggio Calabria 9, 17; Messina 13, 19; Palermo 15, 19; Catania 8, 20; Alghero 11, 17; Cagliari 14, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 8; Atene n. 7, 16; Belgrado n. 4, 10; Berlino n. 0, 6; Bruxelles p. 3, 9; Cairo n. 13, 24; Copenaghen p. 6, 7; Dublino n. 4, 7; Ginevra n. 6, 12; Havana s. 21, 30; Helsinki p. 4, 5; Hong Kong s. 19, 23.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

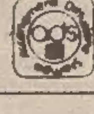
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 23 novembre 1986 è stata di 83.500 copie

FIEG



Certificato n. 851 del 12.12.1985

Pellicce e sangue blu alla festa anti-Aids

BRACCIANO — Sfilata di Ungaro e patrocinio di Marina di Savoia per favorire la ricerca sull'Aids. Il richiamo mondano-araldico ha funzionato; e la sera di sabato mille ospiti paganti (duecentomila lire a posto) sono giunti al castello degli Odescalchi Orsini di Bracciano. Già da lontano le maestose torri merlate si animavano di mille fiammelle contro il grigio cielo autunnale. E all'interno lo spettacolo non era meno suggestivo: una passerella bianca (ben presto imbrattata dal fango grazie al passaggio continuo degli ospiti da una parte all'altra della sala) per le 27 modelle di Emanuel Ungaro; la secolare sala dei ruderi illuminata forse per la prima volta da centinaia di fari e di fotoelettriche per le riprese televisive; la sala Trofeo della caccia con l'enorme camino acceso e il risplendere di gioielli come poche volte nella sua storia.

La festa al castello di Bracciano — sfilata, cena e ballo — si è svolta in concorrenza con l'altra organizzata a palazzo Rospigliosi dalla principessa Pallavicini per celebrare il 250.o anniversario della morte di Eugenio di Savoia, che fermò i turchi alle porte di Vienna. A Roma gli ospiti d'onore erano Lorenz d'Asburgo, discendente di Franz Josef, e Aimone di Savoia, figlio di Amedeo d'Aosta; al castello Odescalchi la «regina» della serata era Marina di Savoia, moglie di Vittorio Emanuele, in abito lungo nero e con un collier imponente di brillanti.

Lo scopo benefico della serata di Bracciano ha attirato, oltre a molti nobili romani, anche grandi borghesi da tutta Italia: c'era il ministro della Real casa conte Carlo d'Amedio, i principi del Drago, Anna e Carla Fendi, il duca di Santa Severina, il direttore del «Tempo» Gianni Letta, l'industriale aretino Azelio Racchini con la moglie Mimmina, i professori Balsamo e Trimarco, che hanno promosso la raccolta di fondi per finanziare la ricerca sull'Aids. Ospite la principessa Annamaria Odescalchi.

Marina ha voluto ricordare che il suo patrocinio si ricollega ad uno dei più nobili blasoni di casa Savoia: il titolo di gran maestro dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro, oggi spettante a Vittorio Emanuele, ordine che un tempo dedicava tutte le sue energie a combattere la lebbra. «Abbiamo ritenuto "emergente" — si legge nella presentazione del "gala d'autunno" al castello Odescalchi — il contesto di provvedere ad una nuova insidia sociale quale quella dell'Aids, un pericolo nuovo per l'umanità». L'italiano è approssimativo, ma il nobile scopo fa dimenticare il «contesto».

«Si paga dopo?» dice un panciuto invitato al guardaroba rivolgendosi ad una signora che è ben più elegante di lui. La risposta è sferzante nella sua semplicità: «Signore, qui non si paga».

A 30 ANNI DALLA MORTE

Un'umile Musa: la Lina di Saba

Umberto Poli, non ancora Saba, «uomo di lettere», sposò a Trieste, il 28 febbraio 1909, una domenica, nella piccola sinagoga di via del Monte, la «privata» Carolina Wölfler. Le due professioni dichiarate al rabbino Dante Lattes erano quelle, presunte, della loro futura vita matrimoniale, perché il giovanotto ventiseienne era vissuto fino allora facendosi mantenere dalla zia Regina, che teneva un negozietto di mobili vecchi in Riborgo, e presumeva di ereditare da lei tanto da poter vivere facendo il poeta; la Carolina era stata cucitrice: non portava quindi il cappellino, ma uno scialle rosso, e, vedendola così, la prima volta, alta, bruna, coi capelli nerissimi, che le ricadevano inanellati fin sulle spalle, Umberto la identificò voluttuosamente con Carmen, Carmencita.

Era nata il 27 luglio 1877: aveva sei anni più dello sposo e così era realizzata un'altra fatale coincidenza, come vedremo. Perché, dopo tutto, era questo uno stranissimo matrimonio di riparazione, ma la Lina non lo sapeva! Bisogna risalire molti anni indietro, al matrimonio dei genitori di Umberto e, specialmente, al padre, figura in gran parte sconosciuta: Ugo Eduardo Poli.

Questi era nato a Trieste, di famiglia cattolica, terzo figlio di Agostino Poli, «venditor colorum» (e quindi, facilmente, pittore di quadretti di genere, come dice Saba) e di Teresa Arrivabene, da Udine, il 9 febbraio 1853, e battezzato in Santa Maria Maggiore il 14. A undici anni gli morì la madre; nel '65, l'anno dopo, il padre si risposò con una Giuseppa Matilde Sandrinelli.

Ugo, sui vent'anni, uscì o fuggì di casa e si stabilì fuori delle terre soggette all'Austria, a San Martino di Campagna, tra Pordenone e Montereale — notare questo nome: è il primo pseudonimo di Saba, «Umberto da Montereale» —. Si era messo nel commercio dei mobili nuovi, che vendeva a rate, e fu a Trieste che incontrò l'ebrea Rachele Felicita Coen, che vendeva mobili usati nel ghetto. Ugo era alto, biondo, con gli occhi azzurri; era di indole gaia e leggera, con un carattere ricco di fantasia, ma incostante e debole. Saba, che lo scorse fuggevolmente solo a vent'anni (suo padre!), gli vide un sorriso «dolce e astuto».

Aveva ventotto anni (non quaranta, né era vedovo, come credeva di sapere il figlio) quando Rachele, che ne aveva otto più di lui e che era certamente romantica (conservò per tutta la vita, chiuso in un sacchetto, un mazzolino di viole, ricordo del primo amore) se ne innamorò perdutamente. Pure Ugo, nell'ardore della giovinezza, s'invaghì della bruna ebrea, e — attratto nella consorteria ebraica, che gli impose, se voleva Rachele, di abiurare dal cristianesimo — decise di farsi ebreo; fatta la domanda il 28 aprile, il 21 maggio era circonciso, assumendo il nuovo nome di Abramo: e il 2 luglio sposò la donna, che nell'atto si firmò col secondo nome augurale, Felicita.

Tra i due, in quell'estate 1882, vi fu certamente un'intensa stagione d'amore: Umberto fu generato nel giugno di quell'anno e, l'anno dopo, nel freddo marzo, nacque. Di Rachele, si potrebbe dire che sorrise una sola estate.

La prima avvisaglia di una profonda diversità di caratteri è rivelata da un episodio, narrato da Saba, avvenuto all'epoca del fidanzamento. Si trattava di comperare la stoffa per l'abito nuziale: Ugo la scongiurava di non comprarne una, che costava «13» soldi al metro, ma la ragazza, irremovibile, comprò quella.

Insieme, i due non trovarono la felicità, anzi l'infelicità più intollerabile: ma i fatti e le cause che provocarono la rottura sono più intuibili che noti. Uno di questi fu certamente l'arresto di Ugo, suddito non austriaco. In quel 1882, l'anno del processo e dell'esecuzione di Oberdan, avvenuta il 21 dicembre, Ugo, denunciato per discorsi imprudenti, fu arrestato, processato ed espulso da Trieste. Era in prigione quando nacque Umberto. Uscito di prigione, non andò a trovare il figlio (o ne fu impedito).

Il 23 maggio Ugo Poli informò la comunità ebraica che abiurava dalla religione abbracciata solo l'anno prima e scomparve dalla città. La donna abbandonata, che si era rifugiata nella casa della sorella Regina, conobbe strazio, umiliazione, disperazione senza conforto: con lo stesso ardore con cui aveva amato l'uomo, lo odiò con inestinguibile rancore, instillando giorno dopo giorno gli stessi suoi sentimenti verso il padre ignoto nell'animo sensibile del fanciullo. Il quale, solidale con la madre, per placare in qualche modo la nevrosi natagli nel seno materno, credette suo preciso dovere di riparare il crudele abbandono del padre, sposando, lui, una donna la cui sorte somigliava a quella della madre.

Lina infatti, giovanissima, era stata fidanzata con un giovane che, arrestato sempre per ragioni politiche e poi esiliato, quando la donna gli ebbe, dopo anni di ostinati e imploranti ricorsi, ottenuto infine il perdono, non ritornò più né a Trieste né da lei, che rimase per molto tempo umiliata e tramortita dal dolore. Saputo il caso, Umberto volle conoscerla: con gratitudine la donna accettò la sua offerta di sposarla.

Così la Lina, l'ex cucitrice di via Rossetti, divenne la moglie dell'uomo più difficile, imprevedibile, torturato della città ma, insieme, del poeta più armonioso d'Italia. Fu lei che gli tenne occupata l'ispirazione per più anni, ispirandogli la parte più compatta del «Canzoniere» («Trieste e una donna»), fu lei l'ispiratrice del capolavoro «A mia moglie», nato sulle scale della casetta di Montebello, il loro primo nido, avendo il poeta tra le gambe una lunga cagna magra: «Tu sei una giovane, una bianca pollastra...». Qui la Lina (non troppo convinta al momento) riceve le più alte lodi, a confronto delle femmine di tutte le creature (non solo umane), assommando le virtù tradizionali della donna: gelosia, amor materno, fedeltà.

Eppure, a un certo punto (nella piccola abitazione era nato l'unico fiore, una bimba, che non poté chiamarsi che la «piccola Lina», Linuccia), la donna lasciò la casa, abbandonando il marito e la figlia, e andò a convivere con un altro uomo, lo scultore G.M. (che, nella novella in cui Saba trasfigura l'episodio, diventa pittore).

Come avvenne questa crisi impensabile? Una delusione, una travolgente passione della donna? O non ne fu responsabile lo stesso Saba? Chiusa la stagione degli amori, non subentrò forse in lui una perversa volontà di soffrire? Se la madre aveva subìto l'abbandono, il tradimento, la solitudine, non toccava pure a lui sperimentare tali laceranti ferite? Non provocò lui stesso la Lina, non la torturò, magari additandole, con atroce e pur dissimulata sofferenza, quell'uomo, un amico che certamente non le era indifferente, fino a indurla a una risoluzione che risultò poi disperata per entrambi? Forse, in cuor suo, Saba sentiva che la donna sarebbe ritornata da lui e che in tale stato l'ispirazione, rinnovata, avrebbe trovato tali accenti da generare nuove composizioni, come effettivamente avvenne; e furono i «Nuovi versi alla Lina».

Tornata la donna a casa, la famiglia trasmigrò a Bologna, poi a Milano. Scoppiata la guerra del '15, Umberto fu richiamato; liberata infine la sua città, vi ritornò e con l'eredità della zia (svalutata per l'inflazione) si comprò quella sua libreria antiquaria, dove visse, non «ignoto e solitario», come scrisse in un sonetto dell'Autobiografia, ma irrequieto e affamato di amori, di rinomanza, di gloria. Per la mirabile Lina fu l'era della sopportazione.

Sopportò i tradimenti del marito, nella vita e nei versi; sopportò i crudeli silenzi, il rifiuto dei pasti preparati, quando rientrando, in preda all'angoscia, il marito si gettava vestito sul letto; sopportò la nevrosi inguaribile, che sui quarant'anni colse lui e lo portò a salire le scale di via San Lazzaro, nella casa dove l'analista Edoardo Weiss curava le crisi esistenziali dei triestini.

Durante l'ultima guerra, per le persecuzioni razziali, i Saba si rifugiarono a Firenze, dove Montale li visitava giornalmente. Conobbe la Lina, «la stupefacente, arguta, terrestre Lina... misericordiosa e serena... tenera e dotata di una pungente e affilata ironia». La litania delle lodi, che l'umile ex cucitrice si meritò per tutta la vita, è lunga e stupefacente: per tutti Giorgio Voghera — nel suo bellissimo «Gli anni della psicanalisi» — testimone giusto ed equilibrato, la dice «donna generosa, ricca di calore umano», la quale, somma lode, «fu per Umberto sposa, madre, sorella, amica».

Tornati a Trieste, finita la guerra — la fama del marito era ormai diventata nazionale — l'amore verso di lui si era fatto esclusivo e ossessivo: soffriva di una gelosia che la faceva diventare ingiusta, intollerante e insopportabile. Ormai «la bianca, giovane pollastra» era diventata, nelle lettere di lui esasperato, «la vecchia stupida gallina». Ma quanto affetto trasparente nel puerile conato di disprezzo! I due si amavano sempre: lui, nella loro solitudine, le leggeva testi sacri; con lei recitava quel «Padre nostro», che a lui fanciullo aveva insegnato, in sloveno, la balia, «madre di gioia».

Ma la malattia li divise negli ultimi mesi della vita: lei spirò all'alba del 25 novembre 1956. Dalla clinica di Gorizia, dove Saba doveva morire l'anno dopo, l'umana Nora Baldi lo condusse presso di lei, curvo e stremato dal dolore. Vicino al tumulo che racchiudeva la meravigliosa compagna, il poeta lesse quella preghiera che qualche volta avevano recitato insieme: «O padre nostro, che sei nei cieli...». Era ferma (e ora, credo, quasi serena) la voce di quell'uomo, che mai in vita aveva conosciuto l'amore del padre terreno.

Odoardo Spoglianti

NUOVE RISTAMPE E VERSIONI CINEMATOGRAFICHE PER APOLLINAIRE

Guillaume e la meteora

Ferito a una tempia nel 1916 (si era arruolato volontario), morì di «spagnola» due anni dopo, in giovane età: una vita breve, intensa e all'insegna del nuovo

Curiose disavventure quelle che càpitano a Guillaume Apollinaire in Italia. Qualche anno fa, la storia del furto della Gioconda dal Museo del Louvre, trasmessa in tre puntate alla tv, lasciò molti assai perplessi per il modo col quale era stato tirato in ballo il poeta Apollinaire, che veniva fuori come una specie di macchietta, un commesso di drogheria. Ora il cinema, che sta sfruttando a fondo il corpaccione di Serena Grandi — ci ha provato anche con Svevo — presenta un film, «L'iniziazione», tratto da un'altra sua opera, e si spende il nome del poeta come uno specchietto per le allodole meno stupide.

Fortunatamente l'editoria continua a stampare le opere di Guillaume. È uscita da poco nella collana Biblioteca di Mondadori «Alcools e Calligrammi», mentre Guanda ha ristampato «Bestiario» in una bella edizione illustrata dai disegni di Dufy. Se poi si è fortunati, si può ancora trovare «Anni di Apollinaire» (Mazzotta) che offre un quadro di quel periodo che viene chiamato in modo equivoco «la belle-époque» e che vede Apollinaire come il memorialista del proprio tempo, il cronista che accetta il suo mestiere con tutte le conseguenze che esso comporta.

Perciò, tornare su Apollinaire nello stesso tempo in cui si torna a parlare di lui come del poeta «libertino» (con «Poesie erotiche: per Lou e Madelaine») e dei suoi romanzi «cochon» («I tre don Giovanni», «Undicimila verghe», «La Roma dei Borgia») fa venire voglia di parlare di lui come del poeta più rivoluzionario e conformista che la Francia abbia avuto, del geniale «talent scout» di artisti del passato e suoi contemporanei.

Eppure, sono passati centosei anni dalla sua nascita e più di sessanta dalla sua morte e verrebbe spontaneo parlarne come di un «classico» da non discutere. Ma siccome qualcuno si ostina a vederlo come un «Priapo fra le muse» e insiste sul fatto che l'amore e il sesso hanno largamente ispirato i versi di questo nume delle avanguardie, glorificato da una fama postuma «persino eccessiva», spezzeremo per Guillaume una lancia che vuole rendere omaggio al poeta dal quale un po' tutti i poeti, per vie più o meno traverse, derivano.

E cominciamo con «Il bestiario», più volte ripreso — persino dal nostro Saba con la sua «capra» — e spesso vanamente imitato come negli «Xenia» montaliani. Di fronte a una poesia come questa del «Bestiario», ricchissima di senso metrico e sonoro nel gioco delle rime, e fondata sul valore espressivo della parodia del falsetto, del «falso» rispetto delle regole, non si può non capire che questo poeta si pone davvero al punto di incontro — ma anche, paradossalmente, di fuga — di tutte le linee di crescita della poesia europea tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Ma Apollinaire, nato a Roma nel 1880 e morto a Parigi nel 1918, non è stato solamente il poeta maestro dell'avanguardia storica, è stato anche autore teatrale, narratore, stimolatore degli umori letterari dell'inizio del secolo e anticipatore di molti temi che sarebbero divenuti propri dei dadaisti e dei surrealisti. Eppure, non fece in tempo ad assistere al trionfo della sua poesia, della sua narrativa, del suo teatro e neppure del suo pensiero critico. Morì molto prima, il 9 novembre 1918, a soli trentotto anni, colpito dall'epidemia di febbre spagnola nel suo appartamento, al numero 202 del boulevard Saint Germain.

In vita la sua notorietà era circoscritta al solo circolo degli amici. Ma quali amici! Artisti e letterati come Pablo Picasso, Max Jacob, Georges Braque, Blaise Cendrars, Amedeo Modigliani ed Henry Rousseau. Solo per fare alcuni nomi di quell'olimpo del Novecento situato sulle colline di Montmartre e Montparnasse.

La Francia di quegli anni, prima della Grande Guerra, era scossa da gravi crisi interne, come l'affare Dreyfus, la separazione tra Chiesa e Stato e i profondi conflitti sociali che dividevano gli spiriti si ripercuotevano sul pensiero e sulla letteratura. A partire dal Novecento scoperte e invenzioni si succedevano con ritmo incalzante, ma il progresso si accompagnava a un profondo smarrimento.

Il cinema, la decima musa, stava anche smantellando le strutture che tenevano chiusi i «generi» e il linguaggio. I poeti più noti erano gli eredi del simbolismo, mentre nuove leve scalpitavano spingendo all'estremo gioco e ricerca poetica. La poesia manteneva intatto il suo prestigio ed era quasi regola che i futuri uomini di lettere debuttassero con un libro di versi, come stavano facendo Mauriac, Cocteau e Francis Carco nel 1910, mentre imperava la moda dei caffè letterari che vedevano allearsi pittura e poesia moderna.

A Parigi Apollinaire aveva fatto molti mestieri, fino a diventare precettore della figlia di una viscontessa che se lo era portato dietro sino in Renania. Ma la disavventura amorosa con la governante aveva riportato il poeta a Parigi. Così nel 1904 lo troviamo, con Picasso, Derain e Vlamick, mentre partecipa all'«invenzione» del Doganiere Rousseau e alle discussioni sul cubismo in gestazione, insieme con altri poeti, come Salmon e Max Jacob. Ed è qui che incontra e s'innamora di Marie Laurencin, con la quale ha una relazione fino al 1912.

Intanto seguitava a scrivere quegli articoli di critica che nel '13 avrebbero formato il volume «Reintres Cubistes». Nell'aprile dello stesso anno è il poeta di «Alcools». Abbandonato da Marie, partecipa a tutte le novità, fa eco a Marinetti con «L'antitradition futuriste» e comincia i «Calligrammi», forma di poesia che si rifà al «poema conversazione».

Arruolatosi volontario nel dicembre del 1914, si lancia nella guerra con l'ardore del soldato e la fantasia del poeta. Vuole trasfigurare lo «spettacolo» della guerra come stanno facendo gli italiani. Ferito alla tempia il 17 marzo del 1916, dirà in «Calligrammes»: «Une belle Minerve est l'enfant de ma tête / une étoile de sang me couronne à jamais».

È ormai riconosciuto come uno dei precursori e degli spiriti/guida nel clima di curiosa fermentazione intellettuale che anticipa a Parigi le manifestazioni artistiche del '20 e del '21. Sostiene, in una conferenza su «l'esprit nouveau», le innovazioni più ardite e fa rappresentare a Parigi «Les mammelles de Tirésias», una farsa definita come surrealista: dove si annuncia un'arte capace di fondere suoni, gesti, colori, grida, rumori, musica, danza, acrobazie, pittura, cori, azioni e molteplici ambientazioni.

Nel 1918 sposa Jacqueline Kolb, l'infermiera americana che lo aveva curato in ospedale: sarà la «jolie rousse» di una delle sue ultime poesie. Dopo qualche mese di matrimonio felice, indebolito dalle conseguenze della ferita, muore mentre imperversa la «spagnola». Sotto le sue finestre la gente grida: «Abbasso Guillamme» e intende riferirsi al Kaiser Guglielmo. Il poeta che aveva deciso di «meravigliarsi» di tutto ciò che lo circondava muore percosso alla tempia come da una meteora divina, lasciando la sensazione che egli sia uno di quei poeti — pochissimi, nel nostro secolo — che cambiano qualcosa dentro a chi li legge.

Pasquale De Filippo

Sopra, Apollinaire con Madeleine Pagés, a Orano.

SU HEIDEGGER UN CONVEGNO E NUOVI LIBRI

Filosofia e poesia: le sorelle separate

FIRENZE — Nell'ambito delle manifestazioni di «Firenze capitale della cultura», si è svolto al Cenacolo di Santa Croce, a cura di Ferruccio Masini, un affollato e vivace incontro dedicato al pensiero di Martin Heidegger e, in particolare, al rapporto che il grande filosofo tedesco ha istituito tra poesia e filosofia.

Hans Georg Gadamer, allievo di Heidegger e caposcuola dell'indirizzo ermeneutico, ha commentato, con voce flebile ma ancor carica di pathos filosofico, le poesie già oggetto di attenzione da parte di Heidegger. I poeti più vicini alla filosofia contemporanea: Rilke innanzitutto, poi Trakl, Benn e George.

Gadamer ha riproposto l'opposizione tra pensiero calcolante e parola poetica, volgendo il suo afflato interpretativo all'intensità di quest'ultima, capace di evocare la palpitante concretezza delle cose; Severino ha replicato che tra poesia e razionalità scientifica vi è un'essenziale identità, che consiste — il lettore già lo sospetta — nella fede comune nella possibilità dell'annientamento, nella necessità del divenire che riconduce le cose nel nulla. Tanto la poesia quanto la scienza sarebbero estranee alla dimensione degli Immutabili, il cui oblìo determina la peculiare alienazione dell'Occidente.

Chi scrive queste note ha poi cercato di confutare l'interpretazione prevalente secondo cui Heidegger intenderebbe la poesia come evento inaugurale di un'epoca post/metafisica. Il poeta sarebbe il nuovo custode dell'essere, capace di raccogliere nel verso perlomeno i bagliori aurorali di questo inedito accadere dell'essere.

Ma — leggendo il saggio fondamentale che Heidegger dedica al tema «Perché i poeti?» — si deve rilevare che l'interpretazione di Rilke è condotta tutta all'interno delle coordinate teoriche che Heidegger chiama «metafisica». Rilke, il sommo poeta delle «Elegie duinesi», è come sospeso tra Leibniz e Nietzsche nella nozione dell'ente come volontà.

Heidegger afferma esplicitamente che l'Aperto rilkiano non può essere identificato con l'originaria illuminazione dell'essere: «La poesia di Rilke — scrive — è all'ombra di una metafisica nietzschiana addolcita». E ciò significa che l'orizzonte entro cui si colloca il verso rilkiano è lo stesso che predispone l'avvento della tecnica, la quale — come sappiamo — non è altro che la radicalizzazione della volontà di potenza teorizzata da Nietzsche.

Ora, se vogliamo conferire rilievo a tale non isolata affermazione heideggeriana, ne consegue che l'interpretazione della poesia come evento inaugurale di un'epoca oltremetafisica viene a cadere. Non varrà anche per il poeta, come per il filosofo, l'invito contenuto in «Tempo ed essere» — quasi il commiato filosofico di Heidegger a lasciar perdere, oltre all'essere come fondamento, anche la questione stessa dell'oltrepassamento della metafisica?

Ferruccio Masini ha poi affermato con grande incisività che la differenza tra parola poetica e pensiero calcolante — che Severino nega — è tutta racchiusa in questo verso di Trakl: «Il dolore ha pietrificato la soglia» — un verso che si legge in uno dei vertici assoluti della poesia di ogni tempo, «Una sera d'inverno» — a lungo commentata da Heidegger. Il richiamo a questo verso è di estrema importanza.

La cognizione del dolore rimane certamente estranea alla volontà impositiva della tecnica. Mi sembra altresì che la differenza e l'eventuale solidarietà tra poesia e filosofia nei confronti del dominio degli enti debba essere avvertita più a livello tematico che non metafisico: perché il verso di Trakl, le elegie di Rilke, piuttosto che altri testi?

Perché in Rilke, Trakl e pochi altri trova espressione il non/detto della filosofia, quel mondo della vita che Husserl si è limitato a teorizzare. E ciò che la filosofia tace è essenzialmente l'esperienza del dolore, l'angoscia, l'affettività, il linguaggio delle cose prossime.

Credo che Heidegger si sia rivolto alla poesia non tanto per trovare un'alternativa al pensiero metafisico quanto perché incapace — dopo «Essere e tempo» — di costruire una filosofia a partire dall'analisi dell'esistenza. Dove ritrovare la tonalità affettiva, l'essere per la morte — temi del primo Heidegger, troppo presto abbandonati — se non nella grande poesia contemporanea che li ha custoditi nella parola, evocati nella luminosa contrada dell'essere?

La filosofia rimane latitante rispetto all'esperienza costitutiva dell'essere vivente: l'affettività, il dolore, la morte; lo stesso Rosenzweig fallisce laddove Rilke persuade. Per cui mantiene sempre la sua validità l'osservazione che si legge nel «Diario postumo» di Simmel: «È sorprendente quanto poco del dolore degli uomini sia entrato nella loro filosofia».

L'intima relazione, la prossimità di pensiero e poesia è uno degli esiti più rilevanti della speculazione di Heidegger: nel pensiero occidentale arte e filosofia sono sempre state accuratamente distinte e a volte opposte. Già Platone ricordava che «tra filosofia e arte poetica esiste un disaccordo antico»; negli aforismi jenensi, Hegel diffida dall'associare due attività eterogenee.

Ma non si creda che il pensiero heideggeriano sia originato da una contrapposizione frontale alla tradizione filosofica: Aristotele, Kant e Husserl sono gli assidui interlocutori del giovane Heidegger. Lo confermano due pubblicazioni inedite tempestivamente tradotte in italiano: «Logica. Il problema della verità» (Ed. Mursia, pagg. 284, lire 25.000) e «Fenomenologia. Storia di un dissidio (1927)» (Ed. Unicopli, pagg. 117, lire 10.000). Altri fondamentali inediti di quel periodo sono annunciati dalla casa editrice «Il Melangolo».

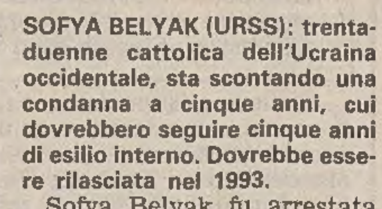
Il dissidio a cui fa riferimento il titolo del secondo libro è quello sviluppatosi tra il maestro Husserl e l'allievo Heidegger, proprio nel fatidico anno della pubblicazione di «Essere e tempo». Si tratta di redigere la voce «Fenomenologia» per l'Enciclopedia Britannica: Husserl chiede ad Heidegger di collaborare alla stesura del testo, ma deve presto accorgersi come l'allievo non si muova più nell'ambito dell'ortodossia, anche se lo stesso Heidegger ribadirà più volte che il suo pensiero è «un cammino attraverso la fenomenologia».

L'altro volume, che contiene un corso di lezioni tenute da Heidegger a Marburgo nel semestre invernale 1925/1926, può aiutarci a capire le ragioni autentiche di tale dissidio, pur rispettando l'interpretazione oggi prevalente che nega esplicite soluzioni di continuità fra l'Heidegger fenomenologo e quello esistenzialista di «Essere e tempo».

In queste lezioni, Heidegger denuncia nella fenomenologia la mancanza di un'adeguata analisi della dimensione temporale, che per altro Kant aveva già individuata come struttura fondamentale del nostro fare esperienza.

Rimeditando e radicalizzando l'intuizione kantiana, si tratta per Heidegger di proporre una «cronologia fenomenologica», di indagare cioè i fenomeni a partire dal loro costituirsi nel tempo, nel tempo vissuto da un soggetto non più trascendentale ma gettato nel mondo tra gli utensili dell'esistenza, in un orizzonte temporale definito e orientato verso la morte.

Marco Vozza



UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina dei «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza premessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

SOFYA BELYAK (URSS): trentaduenne cattolica dell'Ucraina occidentale, sta scontando una condanna a cinque anni, cui dovrebbero seguire cinque anni di esilio interno. Dovrebbe essere rilasciata nel 1993.

Sofya Belyak fu arrestata nel settembre 1983 a Zhitomir, dov'era organista in una chiesa locale. Funzionari del «Kgb» avevano perquisito la sua abitazione poco prima dell'arresto e l'avevano avvertita che avrebbe potuto essere punita per la diffusione di materiale religioso ufficialmente proibito e per il fatto di condurre una «vita depravata».

La prigioniera affrontò il processo nell'ottobre 1983. Fu condannata per «agitazione e propaganda antisovietica» e per essersi impegnata in «attività religiose antisociali». La prima accusa rivoltale fu di aver istituito legami col sindacato non ufficiale «Solidarietà» (durante due visite a parenti in Polonia), e di possederne opuscoli e simboli. Fu pure accusata di aver tentato di convertire al cattolicesimo membri del Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista, e di aver fatto circolare materiale concernente la credenza cattolica, largamente condivisa, che la Vergine Maria sia apparsa in una visione a tre fanciulli a Fatima, nel 1917.

Benché la legge sovietica stabilisca per casi analoghi il diritto a un processo a porte aperte, secondo le informazioni il processo di Sofya Belyak rimase chiuso al pubblico. La prigioniera sta attualmente scontando la prima parte della sua condanna in una colonia correttiva di lavoro per donne a Dneprodzerzhinsk.

Si prega di inviare appelli cortesi per un'immediata revisione della sua condanna in vista della sua incondizionata liberazione al Procuratore della repubblica Ucraina P.G. Osipenko: SSSR/Ukr. SSR/g. Kiev/ Kreshchatik 2/ Prokuratura USSR/Prokuroru Osipenko P.G.

MARWAN HAMAWI (SIRIA): giornalista quarantottenne, è detenuto in una prigione militare dal 1975, senza processo.

Marwan Hamawi era il direttore dell'agenzia di informazioni siriana «Sana». Nei primi mesi del 1970 fu nominato addetto alle relazioni stampa nell'ufficio di New York della Lega araba, e successivamente funse da osservatore della Lega presso le Nazioni Unite. Nel 1974 fu nominato direttore della «Sana» e ritornò a Damasco.

Hamawi fa parte di un gruppo di siriani arrestati intorno alla metà del 1970 perché sospettati di collaborare con l'ala filo-irachena del partito Ba'th, e ancora detenuti in base alla legislazione sullo stato di emergenza in vigore dal 1963. Tale legislazione sospende tutte le garanzie costituzionali e prevede estesi poteri di arresto e detenzione arbitraria. Marwan Hamawi fu arrestato il 21 marzo 1975, ed è detenuto da allora senza accuse né processo nella prigione militare di Al-Mezze, a Damasco. Fu adottato da «A.I.» come prigioniero di coscienza nel luglio 1976; le autorità siriane non hanno mai risposto ad alcuno degli appelli inviati dall'organizzazione in suo favore.

Il partito Ba'th è al potere in Siria dal 1963, e varie fazioni di esso sono venute acquistando la preminenza in tempi diversi. Nel 1975 si verificò un brusco deterioramento delle relazioni tra Siria e Iraq, il che condusse a un'ondata di arresti di quanti erano sospettati di appoggiare l'ala filoirachena del partito. «A.I.» ha continuato a ricevere informazioni su tali arresti, avvenuti più di recente a Deir al-Zor, dove membri del ramo locale del partito Ba'th (che è tuttora al potere) sono stati arrestati, a quanto si riferisce, perché sospettati di simpatizzare per l'Iraq.

Si prega di inviare lettere cortesi chiedendo il rilascio del prigioniero a: H.E. President Hafez al-Assad/ Presidential Palace/ Abu Rummaneh/al-Rashid Street/ Damascus/ Syrian Arab Republic/ e a: H.E. Muhammad Ghabbash / Minister of Interior/ Ministry of Interior / Merjeh Circle/ Damascus/ Syrian Arab Republic.

IVY CIKISWA GCINA e JANET CHERRY (SUD AFRICA): queste due donne (l'una leader di una comunità, l'altra membro direttivo della End Conscription Campaign) sono detenute senza accuse o processo in base alle regolamentazioni sullo stato di emergenza in vigore in tutto il paese dal 12 giugno 1986.

Ivy Gcina, leader dell'Organizzazione delle donne di Port Elizabeth, ha 49 anni, quattro figli e lavora come pulitrice in una scuola. Fu arrestata quando le forze di sicurezza sudafricane compirono un'incursione nella sua abitazione, nelle prime ore del 12 giugno, poco prima che fosse annunciato lo stato di emergenza. È detenuta da allora.

Ivy Gcina è stata incarcerata in circostanze analoghe dal luglio al novembre 1985, in ottemperanza alle norme sul parziale stato di emergenza allora in vigore. In un «affidavit», ella dichiarò di essere stata assalita dalla polizia alla stazione di polizia Louis Le Grange di Port Elizabeth, il 30 luglio 1985, e di aver avuto del gas lacrimogeno spruzzato deliberatamente in faccia. Testimoniò inoltre che la polizia aveva minacciato di fucilare i suoi figli.

Janet Cherry fu arrestata dalle forze di sicurezza a Città del Capo il 22 agosto 1986. Questa prigioniera, che ha 24 anni, è un membro dirigente dell'End Conscription Campaign (Ecc); era rimasta nascosta dal momento dell'imposizione dello stato di emergenza (12 giugno). L'Ecc è un'organizzazione di bianchi basata su principi cristiani che si oppone alla coscrizione forzata di bianchi nell'esercito sudafricano, particolarmente a causa del suo impiego per reprimere disordini civili nei quartieri negri.

Janet Cherry fu tenuta per tre settimane in isolamento, mentre si trova attualmente con altre due detenute. Non è stata fornita alcuna motivazione per il suo arresto. Era stata arrestata in precedenza per tre settimane intorno alla metà del 1985, senza subire un processo. Nel marzo 1986, fu arrestata per poco tempo e accusata di possesso di stupefacenti. L'accusa fu lasciata cadere, ma il fatto di essere arrestata le impedì di viaggiare all'estero come rappresentante dell'Ecc.

«A.I.» ritiene che Ivy Gcina e Janet Cherry siano entrambe detenute a causa della loro opposizione non violenta alla politica di apartheid del governo sudafricano. Esse figurano tra le molte centinaia di pacifici oppositori del governo arrestati o sottoposti a restrizioni.

Si prega di inviare lettere cortesi chiedendo il loro rilascio a: Mr P.W. Botha / State President of South Africa/ Union Buildings/Pretoria/ South Africa.

RILASCI E NUOVI CASI: «A.I.» ha appreso in settembre del rilascio di 142 prigionieri adottati o sui quali stava investigando, e ha assunto 194 nuovi casi. Tra i detenuti liberati figura Irina Ratushinskaya (Urss), condannata nel 1983 a 12 anni di prigione ed esilio interno per avere scritto e inviato all'estero poesie senza autorizzazione.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calegari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

DALL'ESTERO

SEMBRA PRONTO IL RIMPASTO ALLA CASA BIANCA, MA FORSE VERRÀ RINVIATO

Sul piede di partenza con Shultz altri tre «consiglieri» di Reagan

In disgrazia Donald Regan, James Baker e l'ammiraglio Poindexter - Il peso della first lady Nancy

WASHINGTON — Caspar Weinberger, segretario alla difesa, sostituirebbe George Shultz al Dipartimento di Stato. Weinberger afferma: «Non c'è nulla di vero e in ogni caso non raccomanderei una mossa del genere». Ma una fonte informata, citata dal «Washington Post» fa sapere: il segretario alla difesa accetterebbe se il presidente glielo domandasse.

Nel bungalow di Camp David, presso Washington, dove ha trascorso il week-end, il Presidente Reagan è stato raggiunto dalle speculazioni. Le alimentano gli ambienti democratici interessati a non far rientrare le polemiche. Un rimpasto ai massimi livelli equivarrebbe all'ammissione dell'«errore». Reagan finora lo ha escluso e anzi, mercoledì, durante la conferenza stampa ha dichiarato: non licenzierò nessuno.

I suoi consiglieri, gli stessi che lo hanno instradato lungo la «Iran connection) aperta da Israele, sono su questa linea: tenere duro ancora per una settimana, giovedì è il Thanks Giving Day, poi si entra in atmosfera natalizia, la gente dimentica, e comunque, la maggioranza degli americani è ancora dietro il Presidente. La popolarità è calata di dieci punti, ma è pur sempre al 57%.

Tuttavia, anche se non a breve scadenza, un rinnovamento della compagine governativa rimane possibile. L'appoggiano — secondo il «Washington Post» — i reaganiani della prima ora, quelli che sette anni fa condussero la campagna elettorale e che sono conosciuti come «i californiani». Tra questi Holmes Tuttle, William French Smith, Lyn Notziger, ex direttore politico alla Casa Bianca, Jacqueline Hume, Edwin Meese, attuale segretario alla Giustizia, William Clark, ex segretario agli Interni ed ex capo dello staff della Casa Bianca. Il gruppo godrebbe delle simpatie di Nancy Reagan, anch'essa convinta che il marito non possa fidarsi di chi lo ha esposto alla brutta figura.

Nancy Reagan individuerebbe i responsabili maggiori in Shultz, Donald T. Regan, il quasi omonimo capo dello staff della Casa Bianca, l'ammiraglio Poindexter, consigliere per la sicurezza e animatore dei due ultimi controversi piani, quello di «disinformazione» contro Gheddafi e quello delle forniture militari agli Ayatollah. A Shultz la first lady e il gruppo dei fedelissimi rimproverano di aver saputo, di essersi lavato le mani pur essendo contrario all'operazione, di avere criticato apertamente il Presidente.

Nancy e Ronald Reagan avevano il viso scuro domenica scorsa, dice una fonte anonima, mentre assistevano a un dibattito televisivo con Shultz. Diverso l'atteggiamento di Weinberger: il segretario alla Difesa seppe della cosa solo inizialmente e sommariamente, disse di non essere d'accordo e non venne più consultato, ma, esploso il caso, ha difeso comunque il Presidente. Le speculazioni su un cambio al Dipartimento di Stato coinvolgono anche James Baker, segretario al Tesoro. Baker al posto di Shultz significherebbe una svolta marcata nei rapporti con Mosca, come se ci andasse Weinberger.

Inoltre lascerebbero la Casa Bianca Regan e Poindexter. Indiscrezioni sono riportate dal «Washington Post». Meese e Clark avrebbero già contattato Drew Lewis, ex segretario ai Trasporti e attuale presidente della Union Pacific Corporation. Lewis dovrebbe prendere il posto di Regan, mentre al posto di Poindexter andrebbe la lady di ferro delle diplomazia americana: Jane Kirkpatrick, democratica passata nelle file repubblicane ed ex rappresentante americana all'Onu.

La Kirkpatrick è fra i pochi a non avere criticato il Presidente e a rovesciare sugli alleati europei l'accusa di ipocrisia: tutti — ha scritto hanno fornito armi all'Iran anche la Francia di Chirac, anche la Gran Bretagna della signora Thatcher. «La credibilità l'hanno persa tutti o nessuno».

In crisi di credibilità è l'ayatollah Komeini. Secondo informazioni americane, Komeini ha convocato sette deputati del parlamento iraniano intimando di lasciar cadere la richiesta di chiarimenti. Volete fare il gioco del satana americano? Volete creare uno scisma e dividere i governanti del nostro paese? Cosa vi salta in mente? Non ci sarà alcun chiarimento. Non ci sarà alcuna inchiesta. La durezza del richiamo sembra confermare la tesi americana. L'ayatollah sapeva dei contatti segreti con Washington, li approvò e anzi, in una riunione del luglio 1985, ne informò gli ambasciatori iraniani in Europa, nel Nord e nel Sudamerica.

Komeini ha 84 anni. Non vuole compromettere la sua immagine più di quanto già non lo sia: da anni riceveva armi da Israele, da anni dava ascolto agli emissari israeliani, da anni contemporaneamente predica la guerra santa per cacciare gli israeliani dalla Palestina.

Cesare De Carlo

Hussein e Mubarak a Reagan Incrinata la presa in M. O.

IL CAIRO — L'Egitto confida che gli Usa agiscano rapidamente per riconquistare la loro «deteriorata» credibilità nel mondo arabo per aver venduto segretamente armi all'Iran, ha detto ieri il Presidente Hosni Mubarak al termine di due giorni di colloqui al Cairo con Re Hussein di Giordania. In una conferenza stampa conclusiva congiunta, i due capi di stato hanno manifestato soddisfazione per i rapporti bilaterali e preoccupazione per gli sviluppi della guerra fra l'Iran e l'Iraq (che è appoggiato dal Cairo e da Amman) e i suoi riflessi sul mondo arabo moderato.

Mubarak ha sottolineato che sono stati al primo posto dei colloqui anche la questione palestinese e il conflitto in Libano nell'ambito del processo di pace mediorientale. Hussein ha dato risalto al positivo andamento dei rapporti giordano-egiziani, approfonditi in incontri separati delle rispettive delegazioni. A proposito della sorpresa, della delusione e della diffidenza suscitate dalle rivelazioni su forniture d'armi americane a Teheran, Mubarak ha detto: «la credibilità degli Usa si è deteriorata nel mondo arabo». Annunciando di avere inviato un messaggio al Presidente Ronald Reagan, il "Rais" ha dichiarato di aver chiesto a Washington «di fare qualcosa e presto per non perderla» definitivamente.

Da segnalare, intanto, bombardamenti iracheni sulle città di Bakhtaran e Islamabad Gharb in risposta al missile iraniano che sabato ha colpito Bagdad. L'Iran informa che le incursioni sono avvenute alle 9.03 e 9.12 italiane. Un primo bilancio parla di almeno 14 morti, tutti a Islamabad.

IL NUOVO MINISTRO DELLE FORZE ARMATE FILIPPINE

Ileto: lunga esperienza militare e diplomatica

Laureato a West Point – In esilio all'epoca di Marcos

MANILA — Rafael Ileto, l'uomo che Corazon Aquino ha chiamato a sostituire Juan Ponce Enrile alla guida del dicastero della difesa, viene da una lunga esperienza militare di lotta alla guerriglia e da una brillante carriera diplomatica. Due caratteristiche che lo rendono particolarmente utile al Presidente delle Filippine in un momento in cui l'apertura del dialogo con i guerriglieri comunisti va fatta combaciare con le alchimie politiche di un gruppo di governo fortemente eterogeneo.



In comune con il capo di stato maggiore delle forze armate Fidel Ramo Ileto ha diversi punti. L'essere un ggan lavoratore, e la fama di un carattere indipendente. Inoltre la concezione di un esercito professionale dove gli alti gradi non siano dediti alla politica e all'accumulo di ricchezze. Tutte caratteristiche che lo rendevano poco simpatico a Marcos. Diplomatosi a West Point, Ileto è stato vice capo di stato maggiore delle tre armi dal 1974 al 1978, e stava per passare alla guida delle forze armate quando cadde in disgrazia.

Troppo noto e troppo potente per essere fatto sparire, Ileto venne mandato in esilio diplomatico prima a Teheran (fino al 1981) e quindi in Thailandia. All'inizio di quest'anno il suo rientro nel paese. Nel febbraio si mise in luce sfoderando doti non comuni di mediatore subito dopo il pronunciamento militare di Ernile e Ramos all'indomani delle elezioni presidenziali.

Facendo la spola tra il campo dove i due si erano asserragliati (e all'esterno del quale si era radunata la folla per evitare l'intervento dei carri armati di Marcos) e la residenza del presidente seppe mantenere un atteggiamento ufficialmente neutrale, ma sostanzialmente favorevole ai rivoltosi, evitando che Marcos ricoresse alla forza. Uno scontro aperto non avrebbe risparmiato al paese la guerra civile e soprattutto sarebbe andato a svantaggio dei militari dissidenti, molto più deboli sul campo dei lealisti.

La gestione della crisi gli è valsa i complimenti fattigli oggi dalla signora Aquino, che lo ha definito «ben raccomandato» dal suo passato militare e diplomatico.

Juan Ponce Enrile, fino a ieri ministro della difesa, aveva ricoperto la stessa carica sotto l'ex presidente Ferdinando Marcos, del cui rovesciamento era stato uno dei principali artefici. Laureato in legge ad Harward, 62 anni, lo scorso febbraio Enrile guidò, insieme al vicecapo di stato maggiore delle forze armate Fidel Ramos, la rivolta militare che con un vasto appoggio popolare e il sostegno della chiesa cattolica costrinse Marcos a lasciare il potere e aprì le porte alla presidenza della signora Corazon Aquino.

Anni prima, Enrile aveva ordinato l'arresto di Benigno Aquino, il marito dell'attuale Presidente che poi fu ucciso in un attentato di cui molti additano la responsabilità nei militari, e di molti altri esponenti dell'opposizione. Nel corso di questi mesi Enrile aveva attaccato spesso la Presidente Aquino accusandola di cedimenti verso la guerriglia comunista ed era arrivato a mettere in dubbio la legittimità della sua presidenza.

Il ministro della difesa aveva anche chiesto alla Aquino di non sottoporre a referendum la nuova costituzione e di rimettere in vigore quella del 1973, voluta da Marcos.

L'esercito svizzero «occupa» la Tv

ZURIGO — L'esercito svizzero ha «invaso» questa settimana la televisione con una esercitazione che ha suscitato un vivace dibattito sulla libertà di stampa. I telespettatori che si erano sintonizzati su una speciale edizione mattutina del telegiornale, lo scorso lunedì, hanno potuto vedere il conduttore della trasmissione in uniforme, che parlava da uno studio televisivo segreto situato in una base militare.

Il conduttore, Heiner Hug, che nella vita civile è corrispondente da Ginevra per il canale di lingua tedesca della Tv svizzera, è apparso sul video per presentare il programma in questione, durato mezz'ora. Tale programma è cominciato con la diffusione di notizie internazionali basate su rapporti di agenzie di stampa e su ciò che Hug ha definito come informazioni provenienti «da alcuni nostri specialisti».

La trasmissione è stata prodotta dal dipartimento stampa dell'esercito, come parte delle manovre militari Trident svoltesi questo mese su ampia scala. Circa 500 membri dei servizi di informazione figuravano tra i 40 mila svizzeri che hanno preso parte alle esercitazioni. Tra loro erano alcuni eminenti giornalisti, compreso Hug, ai quali era stato affidato il compito di attuare la «scorreria» dell'esercito in seno alla televisione.

Altri giornalisti professionisti, temporaneamente in uniforme, hanno trasmesso una serie di notiziari su frequenze normali, che erano così vicini a quelle reali che gli ascoltatori hanno affermato di aver avuto difficoltà a distinguerne la differenza.

Uno dei compiti centrali per il dipartimento stampa dell'esercito è di fare in modo da evitare che vengano diffuse notizie errate. In proposito, esso sostiene che «a lungo andare», un'informazione manipolata che ignora o travisa sconfitte e vicende negative finisce per creare una situazione opposta a ciò che si desidera.

L'esercitazione di quest'anno era stata pubblicizzata in anticipo e particolari di essa erano stati divulgati anche nelle guide dei programmi radio-televisivi svizzeri. Ma il dipartimento della stampa dell'esercito non è sempre stato così schietto. Nel 1972, a esempio, esso si era servito della radio e della televisione per divulgare notizie, senza alcuna indicazione da cui potesse desumersi che si trattava di una trasmissione militare.

■ ASSEDIO — È durato 14 ore l'assedio che la polizia di Wuppertal, in Westfalia, ha stretto intorno a una filiale della catena di negozi alimentari «Aldi» nel quale un rapinatore armato s'era barricato sabato a mezzogiorno insieme con sette ostaggi. Il rapinatore, un muratore disoccupato della vicina Krefeld, era stato sorpreso dal pronto intervento della polizia — che ha una stazione a non più di cento metri dal magazzino «Aldi» — e s'era quindi barricato nel negozio chiedendo alla polizia centomila marchi(quasi 70 milioni di lire) in contanti e una macchina per la fuga in cambio della liberazione degli ostaggi.

■ FASI LUNARI — Le fasi lunari esercitano un'influenza nefasta sulle attività umane? All'interrogativo, invero non nuovo, ha risposto affermativamente un astronomo cinese, Zhang Juxiang, il quale ha esposto i risultati delle sue lunghe osservazioni durante un convegno a Pechino. Lo studioso, proveniente dalla provincia di Gansu, ha limitato il suo studio all'influsso esercitato dalla Luna sul campo dei trasporti. I giorni in cui, stando alle sue conclusioni, è particolarmente pericoloso viaggiare, sono 147. Si tratta dei giorni di luna piena, della luna nuova, del primo o dell'ultimo quarto e dei giorni che precedono o seguono immediatamente ciascuna fase.

Meno lontani i gruppi di Arafat e di Habbash

NICOSIA — È cominciata quattro giorni fa nel massimo riserbo a Praga ed è proseguita successivamente a Mosca la conferenza per la riconciliazione tra la fazione dell'Olp che fa capo a Yasser Arafat e il gruppo dissidente di George Habbash, staccatosi da Arafat nel 1983.

A rappresentare il presidente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina il suo vice, Khalil Wazir, meglio noto come Abu Jihad.

Primo frutto dei colloqui, ha riferito lo stesso Abu Jihad in una lunga intervista telefonica all'Associated Press del suo albergo di Mosca, un accordo per la riunificazione delle forze per la difesa dei campi profughi in Libano. Inoltre Al Fatah e il Fronte popolare di liberazione della Palestina coordineranno gli attacchi contro «l'occupazione israeliana» nel Libano del Sud.

Ad Abu Jiahd è stato anche chiesto quale sia stato il ruolo dell'Unione Sovietica nel processo di riconciliazione tra le due correnti dell'Olp.

I sovietici, ha risposto il numero due di Arafat, hanno solamente «benedetto l'iniziativa incoraggiandola». Si potrebbe trattare di una vera e propria svolta nella politica interna dell'organizzazione palestinese. Al-Fatah e Fronte popolare di liberazione della Palestina fanno insieme il 70 per cento degli armati dell'Olp.

Al momento i negoziati vivono una fase di attesa perché Abu Jihad ha fatto alcune proposte ad Habbash, il quale ha inviato un emissario a Damasco per sentire il parere del Politburo della sua organizzazione. La ripresa è comunque prevista per oggi.

UN TEMA DELICATO SCELTO DALLA SINISTRA PER ATTACCARE CHIRAC

Contro la riforma universitaria trecentomila in piazza a Parigi

Torna ad agitarsi il mondo della scuola e delle università francesi: per la prima volta, dopo la sconfitta alle elezioni del 16 marzo scorso, la «gauche» scende in piazza contro il governo di centro-destra guidato da Chirac, e sceglie come cavallo di battaglia proprio la scuola. Ieri si è svolta a Parigi una manifestazione organizzata dalla «Fen», la federazione dell'educazione nazionale, sindacato filosocialista molto potente.

L'obiettivo più ambizioso era quello di radunare centomila persone, in marcia da diversi quartieri della capitale verso Place de La Bastille: se ne sono presentate all'appuntamento, invece, tre volte tanto. 150-200 mila manifestanti secondo la polizia, 300 mila secondo gli organizzatori: un vistoso successo, che mostra come l'opinione pubblica francese sia sensibilissima a un argomento — l'insegnamento — che ha già provocato in passato mobilitazioni impressionanti.

La giornata di protesta era diretta contro la politica del governo in materia di pubblica istruzione, e contro il progetto di riforma universitaria annunciato dal ministro della ricerca e dell'insegnamento superiore, Alain Devaquet. Pronto per la discussione in assemblea nazionale la prossima settimana, il progetto intende concedere una larga autonomia alle università: in pratica gli atenei saranno autorizzati a decidere liberamente le quote per l'iscrizione ai corsi, a patto che non superino la cifra di mille franchi l'anno (circa duecentomila lire); potranno anche definire autonomamente i criteri per l'accesso dal «baccalaureat» (la licenza liceale) all'università.

La federazione degli insegnanti, appoggiata dai sindacati degli studenti e dei genitori, respinge il progetto Devaquet perché crea le condizioni di una doppia selezione: quella economica (non tutti possono pagare le quote di iscrizione) e quella culturale (alcune università potrebbero essere invogliate a scrivere soltanto gli allievi migliori).

La manifestazione di ieri ha avuto luogo in un clima già acceso da giorni: una decina di università sono in sciopero a Parigi e in provincia, e la fiammata potrebbe toccare tutti gli atenei (72) della Francia. La sfilata nelle strade di Parigi potrebbe addirittura provocare contraccolpi politici: qualsiasi governo transalpino al potere sa che la protesta che parte dal mondo degli alunni, dei genitori e degli insegnanti è da temere.

Lo verificarono i socialisti nel 1984, quando due milioni di persone sfilarono in difesa della «scuola libera»: l'allora ministro della pubblica istruzione Alain Savary fu costretto a dimettersi e Mitterrand annullò il suo progetto; poco tempo dopo l'intero governo cadde (luglio 84) e il primo ministro Pierre Mauroy dovette andarsene, per lasciare il posto a Laurent Fabius.

Secondo gli osservatori, la manifestazione di ieri ha un significato che va al di là delle rivendicazioni proprie al mondo della scuola francese. È la prima volta infatti dal 16 marzo (data delle elezioni) che la sinistra al completo è scesa in piazza, con il partito socialista che ha inteso giocare fino in fondo il suo ruolo

Giovanni Serafini

Brevi

Attività vulcano Mihara

TOKIO — Continua intensa e pericolosa l'attività eruttiva del vulcano Mihara nell'isola giapponese di Oshima ormai completamente deserta dopo l'evacuazione dei suoi diecimila abitanti nella notte fra venerdì e sabato. Un terremoto del quarto grado della scala giapponese che ne conta sette ha scosso ieri tutta l'isola che è a 150 chilometri a Sud di Tokio e si è fatto sentire anche nelle province di Mishima e Shizuoka. Il magma incandescente è giunto a duecento metri dall'inceneritore della città di Oshima. Attorno all'isola il mare ha assunto un colore marrone che, secondo gli esperti del servizio meterologico giapponese, sarebbe determinato da fenomeni eruttivi sottomarini.

Ulster: 5 soldati feriti

MIDDLETOWN — Cinque soldati britannici risultano feriti in Irlanda del Nord per il lancio di alcuni colpi di mortaio da un camion parcheggiato lungo il confine tra Ulster ed Eire ma in territorio irlandese. I colpi sono piovuti su una base congiunta dell'esercito britannico e della polizia dell'Irlanda del Nord a Middletwon, roccaforte dell'Ira. Uno dei colpi è finito su un prato vicino alla base nei pressi del quale sorge un gruppo di case. Tutto il villaggio è stato evacuato dalla polizia e circondato per permettere la ricerca di altri eventuali colpi inesplosi. Nessuno dei cinque feriti versa in gravi condizioni, e la base resta operativa. La stessa Ira ha rivendicato ore dopo la paternità dell'atto.

Libia armi chimiche

LONDRA — La Libia ha acquistato un quantitativo di testate dotate di gas nervino per i suoi missili scud-B di fabbricazione sovietica. Le armi chimiche, afferma il settimanale britannico «Sunday Telegraph», sono in grado di distruggere ogni forma di vita in una zona di 65 chilometri quadrati. Citando «fonti autorevoli occidentali» il Sunday Telegraph afferma ancora che il governo del colonnello Gheddafi ha passato le testate «nel corso delle ultime settimane» alla Siria e all'Iran. Secondo indagini dei servizi segreti britannici la fonte delle armi sarebbe da rintracciare direttamente nell'Unione Sovietica. Gli israeliani sarebbero stati già a conoscenza da tempo del potenziamento degli arsenali missilistici siriani.

SE NON INTERVERRÀ UN ACCORDO USA-URSS ENTRO L'87

Missili: il Belgio minaccia una moratoria unilaterale

BRUXELLES — «Se, alla fine del 1987, i negoziati di Ginevra tra Usa e Urss per la riduzione degli armamenti nucleari saranno ancora in corso, il Belgio si imporrà una moratoria unilaterale di sei mesi» per l'installazione, prevista in quel periodo, degli ultimi 32 Cruise destinati al suo territorio. Questa affermazione è stata fatta ai microfoni di «Radio France» dal premier belga Wilfried Martens, che ha anche detto di sperare in un accordo sull'«Opzione zero» fra Usa e Urss, cioè sull'eliminazione dal territorio europeo di tutti i missili nucleari intermedi, gli euromissili (gli SS-20 sovietici e i Cruise e i Pershing americani).

In esecuzione delle decisioni della Nato del 12 dicembre 1979, il Belgio ha finora installato, alla base di Florennes, nelle Ardenne, 16 missili Cruise e altri 32 deve installarne alla fine del 1987. L'affermazione di Martens, fatta sabato sera e ripresa dall'agenzia di stampa belga «Belga», ha destato qualche sorpresa negli ambienti atlantici, dove peraltro non si raccolgono commenti ufficiali, perché appare in contrasto con la linea della fermezza sempre sostenuta dall'Alleanza atlantica.

L'incontro di Reykjavik tra il Presidente americano Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbacev, in ottobre, ha dato vigore all'ipotesi di accordo per l'«Opzione zero», che, secondo la Nato, va però integrata da una riduzione degli squilibri esistenti, a vantaggio del Patto di Varsavia, nei settori dei missili nucleari a corto raggio e degli armamenti convenzionali.

Le dichiarazioni di Martens — si rileva a Bruxelles — cadono in coincidenza con il ritorno da Mosca del premier olandese Ruud Lubbers, che ha compiuto una visita di tre giorni in Urss. Il governo di Lubbers fu l'ultimo, nella Nato, a sciogliere la riserva sull'installazione degli euromissili. Martens e Lubbers sono entrambi cristiano-sociali.

Attualmente, l'Unione Sovietica dispone di 441 SS-20 a triplice testata (1323 ogive complessive), di cui circa due terzi sul territorio europeo. I programmi della Nato, innescati dall'avvio delle installazioni degli SS-20, prevedono lo spiegamento, entro la fine del 1988, di 572 euromissili a testata unica, 108 Pershing 2, tutti in Germania, e 464 Cruise (160 in Gran Bretagna, 112 in Italia, 96 in Germania, 48 sia in Belgio sia in Olanda).

Le ultime cifre ufficiali delle installazioni atlantiche pubblicate dalla Nato si riferiscono al primo gennaio 1986 (e saranno aggiornate il primo gennaio prossimo). Al primo gennaio 1986, tutti i Pershing 2 erano già stati spiegati, mentre i Cruise installati erano 128.

Gorbacev: l'ostacolo Sdi

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, ha invitato di nuovo gli Stati Uniti ad abbandonare il progetto di iniziativa di difesa strategica (Sdi), le cosiddette «guerre stellari», perché, ha detto, è il principale ostacolo al dialogo tra le due superpotenze.

In una intervista pubblicata dalla stampa indiana, Gorbacev ha chiesto agli Stati Uniti «di riesaminare la situazione e di adottare una posizione responsabile». Il leader sovietico ha accusato Washington «di spingere il mondo verso eventi imprevedibili, con conseguenze imprevedibili» a causa dell'insistenza a voler realizzare uno «scudo spaziale». Comunque l'Urss «non ha paura», ha aggiunto.

«Se l'Sdi sarà realizzato, a che serviranno allora i negoziati» si è chiesto Gorbacev, secondo il quale l'Sdi «renderà i negoziati più difficili» e destabilizzerà l'equilibrio strategico. Il segretario del Pcus ha inoltre accusato Washington di cercare «di seminare confusione» nell'opinione pubblica mondiale sui colloqui di Reykjavik. «L'amministrazione americana sembra avere dimenticato di cosa si è discusso a Reykjavik».

Gorbacev ha espresso quindi «rammarico» per la «confusione e il disordine che i nostri partner stanno provocando nella mente del pubblico». A Washington «il Presidente e l'attuale amministrazione nel complesso non sembrano liberi di prendere decisioni — ha aggiunto Gorbacev — lasciamo che l'America pensi, che soppesi ogni cosa, e che poi assuma una decisione responsabile. Le nostre proposte sono ancora valide».

CORTEO DI CINQUANTAMILA PERSONE CON ALLA TESTA LA FIGLIA DEL «CAUDILLO»

A Madrid in memoria di Primo de Rivera e Franco spettacolare manifestazione dell'estrema destra

MADRID — Circa 50 mila falangisti — secondo i calcoli della prefettura — hanno commemorato ieri a Madrid il cinquantesimo anniversario della fucilazione di José Antonio Primo de Rivera, il fondatore della Falange, e l'undicesimo anniversario della morte di Francisco Franco.

La manifestazione, indetta dalla confederazione nazionale degli ex combattenti, si è svolta senza incidenti. Il corteo è partito dalla piazza Colon e lungo il Paseo della Castellana, tra due ali di folla sui marciapiedi, ha raggiunto il monumento equestre al «caudillo», in piazza San Juan de la Cruz.

In testa al corteo erano la figlia di Franco, Carmen, dirigenti degli ex combattenti, tra i quali il falangista Raimundo Fernandez Cuesta, il capitano De Navio, l'ammiraglio Camilo Menendez, uno dei processati per il tentato colpo di Stato del 23 febbraio 1981, il leader dell'ultradestra spagnola Blas Pinar, che recentemente ha fondato un proprio partito, e altri. In gran numero le camicie azzurre, i baschi rossi, le medaglie della guerra civile e della «Divisione azzurra», che partecipò alla campagna di Russia a fianco delle truppe dell'«Asse» e le bandiere con al centro lo scudo franchista. Si sono visti cartelloni e striscioni con scritte contro l'aborto, il separatismo basco e le autonomie regionali.

I dimostranti hanno cantato inni patriottici e davanti al monumento a Franco, alcuni oratori hanno pronunciato discorsi. La manifestazione si è poi sciolta pacificamente.

José Antonio Primo de Rivera, fondatore del movimento falangista, fu arrestato dal governo repubblicano allo scoppio della guerra civile e fucilato nella città di Alicante il 20 novembre 1936. Le sue spoglie sono custodite nella monumentale «Valle dei Caduti», vicino a Madrid, dov'è sepolto lo stesso Franco.

L'estrema destra spagnola tenta oggi di riorganizzarsi, di recuperare uno spazio politico e di formare un fronte comune con le forze affini di altri paesi europei. Per conseguire questo scopo, gli «ultras» franchisti e falangisti si sforzano di far confluire in un unico movimento numerosi gruppuscoli estremisti e di conquistarsi le simpatie degli elementi più conservatori di «Coalizione popolare», composta da alcuni partiti di centro/destra, che dopo la sconfitta subita nelle elezioni del giugno scorso è in fase di disgregamento.

L'estrema destra spagnola spera di beneficiare anche del successo di Jean-Marie Le Pen, leader del fronte nazionale francese, e probabilmente presenterà una propria lista di candidati al Parlamento europeo alle prossime elezioni. Anche il dirigente del Msi Giorgio Almirante è recentemente venuto a Madrid per il battesimo del nuovo partito di Blas Pinar «Fronte nazionale».

Feriti a Kabul per una bomba

ISLAMABAD — Un ordigno di forte potenza è esploso sabato pomeriggio nel centro di Kabul, dietro il ministero dell'istruzione, provocando un numero imprecisato di feriti.

L'esplosione è avvenuta non lontano dal luogo in cui il segretario generale del partito democratico popolare afghano (il partito comunista al potere) Najibullah doveva tenere una conferenza stampa.

L'ordigno è esploso alle 15.45 (ora locale) e sul luogo erano ancora visibili tracce di sangue tre quarti d'ora più tardi. Sabato sera, proseguono le fonti, la televisione afghana ha trasmesso immagini che mostrano in particolare un bambino ferito ed ha attribuito l'attentato a «controrivoluzionari», termine con cui vengono indicati i guerriglieri musulmani. I diplomatici hanno avanzato l'ipotesi che l'attentato possa essere opera di partigiani.

IL PONTEFICE A WELLINGTON PER UN'INTERA GIORNATA

Il Papa: superare le ideologie per costruire una pace duratura

WELLINGTON — La preoccupazione crescente per la pace nel mondo e l'assidua ricerca dei mezzi, psicologici e politici, per mantenerla: questi i fili che hanno legato i discorsi fatti dal Papa, rimasto per la prima volta, in questo lungo viaggio, per una giornata intera in una sola città.

Da Wellington, sede di un governo che ha avviato una attiva politica antinucleare, il Pontefice ha voluto mandare un appello ai responsabili politici di tutti i paesi, tramite i diplomatici ricevuti ieri, affinché smettano di guardare agli «eccessivi interessi particolari che portano alla strategia dell'ingiustizia» e fissino invece l'attenzione «sulle cose che uniscono la famiglia umana, più su quelle che la dividono», mostrando ai popoli «il coraggio di andare al di là delle ideologie, dei ristretti tornaconti e dei fini puramente politici».

In una messa all'aperto nel massimo stadio cittadino davanti a 40 mila persone, ripreso «in diretta» dalla televisione, si è rivolto in realtà ad un popolo di tre milioni di neozelandesi che vivono con buoni redditi in un paese grande quasi quanto l'Italia, rischiando le chiusure e gli egoismi del benessere: ad essi il Papa ha predicato la «conversione del cuore» e l'apertura ai bisogni degli altri come unico mezzo per costruire una durevole pace, fondata sulla giustizia.

In una liturgia accompagnata dal canto di 81 cori e dalla banda dell'aviazione militare, il Papa ha predicato la «pace del cuore» che va costruita nella mentalità di ciascun cittadino, affermando che è la base della stessa pace tra le nazioni, causa a sua volta di tensioni e conflitti.

Ha pure denunciato «una manipolazione dell'informazione che spesso oggi confonde le coscienze dei popoli». Perciò, ha concluso, «ci vuole un gran coraggio ad aprire se stessi alla conversione del cuore ed a mantenerlo aperto in umiltà e giustizia. Gli ostacoli alla pace sono molti, ma la gente deve rifiutare di cadere nel fatalismo e nello scoraggiamento».

Traversando una città con pochi striscioni di benvenuto ma diversi gruppi di folla che lo applaudivano, il Papa ha detto nel pomeriggio di ieri parole di speranza a centinaia di malati, anziani e handicappati. In serata si è incontrato con i sei vescovi neozelandesi, che guidano una minoranza cattolica di 509 mila battezzati.

V ANNIVERSARIO

Linda Trallori Sticotti

Rimane immutato il dolore di STELIO, ANTONIO, LUISELLA. La rimpiangono e ricordano l'affetto i piccoli ALESSANDRA e GIANLUCA.

Trieste, 24 novembre 1986

A 25 anni dalla scomparsa dell'

AVV.

Giovanni Kezich

suo figlio TULLIO con LALLA e GIOVANNI Lo ricordano a tutti coloro che Lo conobbero e Lo stimarono.

Roma, 24 novembre 1986

Ricorre il quinto anniversario della scomparsa del caro

Adelio Causi

Lo ricordano con affetto la moglie, le figlie e il fratello BRUNO.

Trieste, 24 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Secondo Boscarato

sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 24 novembre 1986

Lunedì, 24 novembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ASSEMBLEA POPOLARE DEL MELONE

La Lista per Trieste chiede una modifica dei confini sul mare

Critiche alla Dc - Prudenza sui contingenti

Richiesta al ministero degli esteri e al governo italiano di avviare immediati passi presso la Jugoslavia per addivenire alla rinegoziazione e alla modifica del confine marittimo a suo tempo stabilito dal trattato di Osimo, condizionando a ciò ogni ulteriore aiuto finanziario alla vicina Repubblica; messa a punto di un accordo per la pesca nel golfo di Trieste e di uno più generale per la pesca in Adriatico.

Sono queste le conclusioni contenute nella mozione approvata con un applauso dall'assemblea popolare della LpT, svoltasi ieri mattina al Capitol per esprimere la solidarietà dei cittadini di Trieste alla famiglia del pescatore Bruno Zerbin («assassinato — è scritto — da una motovedetta jugoslava») e a tutti i pescatori dell'Alto Adriatico.

Il documento si basa sul presupposto che il «gravissimo episodio è il frutto inevitabile dell'assurdo confine marittimo accettato dall'Italia con il trattato di Osimo che, attraversando il golfo, cinge d'assedio la città oltre che da terra anche dal mare con una linea di demarcazione di grande pregiudizio per l'accesso delle navi al nostro golfo e di difficilissima individuazione per i nostri pescatori».

Il contenuto della mozione rispecchia quanto aveva sostenuto il vicesegretario della LpT Gambassini nell'ultima seduta del Comune. Egli lo aveva proposto in un emendamento, poi ritirato, al documento approvato da tutti i partiti (contrario solo il Movimento Trieste). Gambassini si era riservato il no alla mozione unitaria. Su di essa si era astenuto il consigliere Camber.

La Lista in sostanza ha ieri sottolineato quella che era e rimane la sua posizione ufficiale sull'uccisione di Bruno Zerbin, non modificata dunque dal voto consiliare, voluto solo in forma di temporaneo compromesso pur di arrivare a una netta risposta dei partiti.

Al tavolo della presidenza nel cinema Capitol erano presenti il sindaco Staffieri nella veste di segretario politico del movimento, il presidente Cecovini, il vice Ventura e il consigliere Camber. Più tardi è arrivato il vicesegretario Gambassini con il testo della mozione finale.

Camber ha ribadito la ferma posizione che aveva assunto in consiglio comunale, facendo notare come Dc e Pci sull'episodio abbiano usato lo stesso termine: tragico incidente. «Bisogna invece — egli ha detto — avere il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome». Ed ha parlato, come aveva fatto in Comune, di assassinio. Rivolgendosi al governo, Camber ha affermato che i triestini non vogliono essere trattati come italiani di serie C.

Cecovini, da parte sua, ha sottolineato che si devono respingere con sdegno i bizantinismi e la mollezza mostrati dal governo nell'occasione. «Non si può — ha dichiarato — porgere l'altra guancia ogni volta che si riceve uno schiaffo». In relazione al momento drammatico, Cecovini si è detto sospettoso sulla concessione dei contingenti usando il condizionale («il governo avrebbe concesso...»). «Questo deve essere il primo passo — ha aggiunto — verso la zona franca integrale che la Lista reclama da quando è nata».

Ventura da parte sua, pur parlando di assassinio di un ragazzo di 24 anni, ha usato toni più calmi. «Se pur sconvolti — ha dichiarato — dovremo avere la forza di essere il più possibile oggettivi, razionali e composti. Mi rendo conto che non è facile, anche se Trieste vuole mantenersi comunità civile».

Ha concluso l'assemblea il segretario politico Staffieri che ha prima illustrato i passi da lui mossi nella veste di sindaco. «La cosa più oltraggiosa — egli ha poi detto riferendosi al dramma consumatosi — è la difesa d'ufficio portata avanti da personaggi che preferisco non nominare» (Parovel del Movimento Trieste aveva sostenuto in consiglio comunale che la guardia costiera jugoslava aveva agito nei propri doveri e limiti discrezionali a essa solo rimessi, n.d.r.).

Staffieri ha criticato l'annullamento della visita da parte di Andreotti («stupita delusione di Trieste» ha scritto in un telegramma al ministro) e ha ritenuto necessarie iniziative della magistratura, considerato che ci sono testimoni secondo i quali l'«Aurora», al momento della tragedia, si sarebbe trovata in acque territoriali italiane.

Parlando da segretario politico, Staffieri, riferendosi all'annunciato arrivo a Trieste del segretario nazionale dell'Msi-Dn Almirante, ha affermato che la Lista non accetterà lezioni di italianità da nessuno. Analizzando l'enfatica condanna del Pci sulla tragedia, Staffieri ha invece sottolineato come nell'occasione comportarsi così sia troppo comodo. «I comunisti — ha detto — dovrebbero comportarsi in questa maniera in tante altre situazioni analoghe».

Sulla concessione dei contingenti Staffieri ha detto infine di aspettare il comportamento dei compagni di coalizione quando ci sarà a Roma la discussione sul contenuto del provvedimento. «Se c'è volontà di fare qualcosa — ha aggiunto — bastano poche ore e il concerto di tre ministeri». La Lista secondo Staffieri ha ricompattato il suo peso, «viene da lontano e andrà lontano».

Fabio Cescutti

Incontri per Dc, Psi e Pli

Ricca di appuntamenti la settimana politica. Nel tardo pomeriggio odierno si riunirà infatti il comitato provinciale della Democrazia cristiana (dal quale non dovrebbe peraltro emergere la data del prossimo congresso).

In serata, nella sede della federazione provinciale socialista di Udine, si svolgerà poi l'atteso direttivo regionale del Psi. Come noto nei giorni scorsi la corrente di Autonomia e Riformismo di Pittoni e Manzon si era accordata con l'area Craxi di Renzulli, Saro e Carbone, rompendo la neocostituita maggioranza dei 21. Questa si era formata nell'ultimo direttivo regionale fra riformisti di De Carli (dai quali si è staccata la nuova area Craxi) e appunto la componente di Autonomia e riformismo. Il fatto nuovo aveva bloccato la verifica regionale chiesta dal Psi.

Venerdì e sabato a Pordenone, infine, ci sarà il congresso regionale dei liberali al quale interverrà il segretario nazionale Altissimo.

PER IL PROSSIMO ANNO UNA STAGIONE CROCIERISTICA ANCORA PIÙ RICCA

Dopo le russe, le navi inglesi

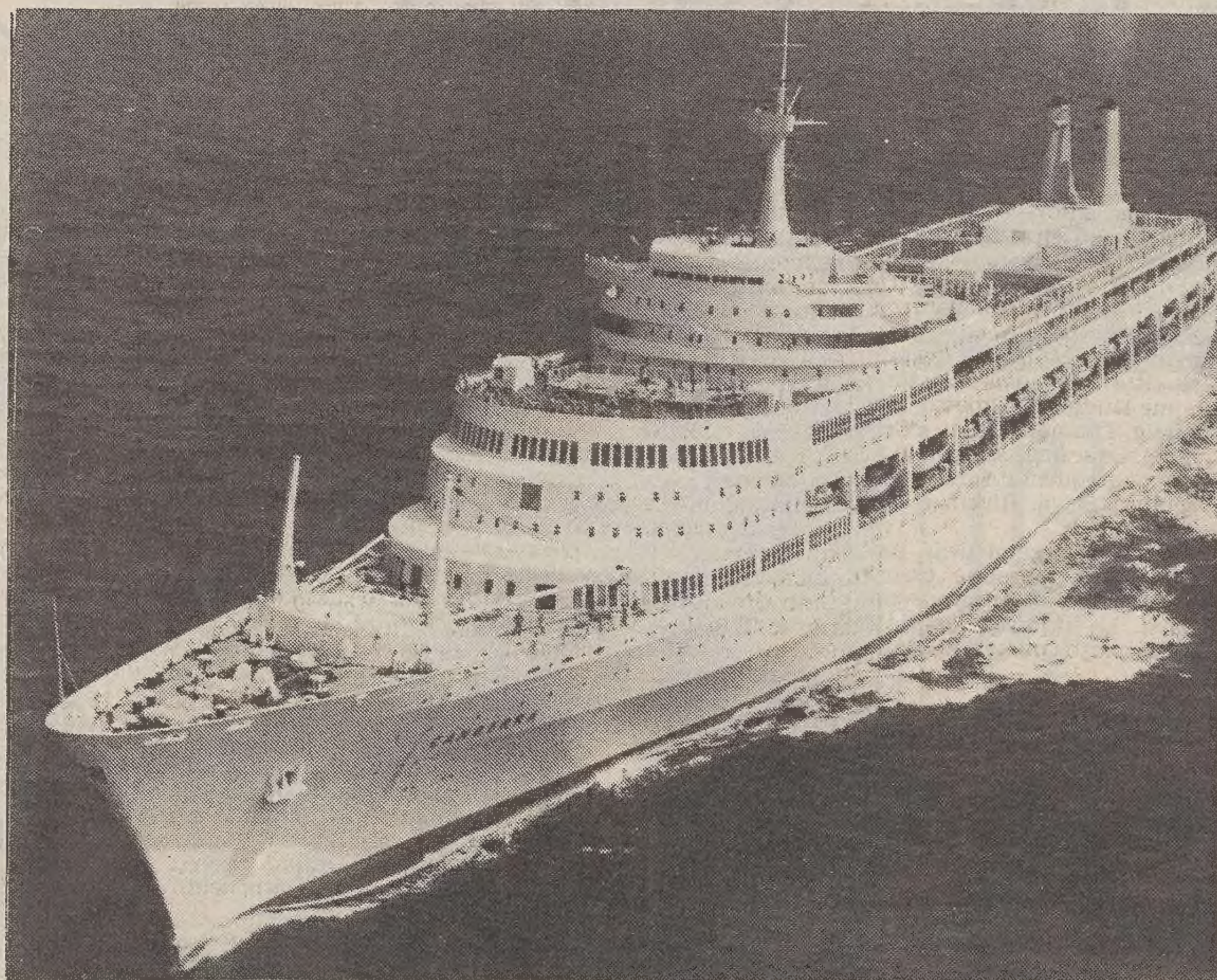
Sullo slancio preso nell'86, la prossima stagione crocieristica si preannuncia ancora più ricca di appuntamenti. La nota saliente è che Trieste diverrà capolinea anche di transatlantici inglesi; e ciò mentre è stato confermato per tutto l'87 il programma di toccate di navi sovietiche. Anche questa volta l'iniziativa è della Samer & co. Shipping.

L'86 ha segnato il ritorno in grande stile delle unità passeggeri a Trieste dopo i tempi d'oro — tramontati da tempo — delle navi di linea. Quello che si affaccia ora a Trieste è un tipo di turismo nuovo e interessante, appunto quello crocieristico, dal quale Trieste era rimasta esclusa a lungo per una complessa serie di circostanze.

Le navi russe sono già note al pubblico triestino, per i numerosi approdi effettuati quest'anno alla stazione marittima: la «Lev Tolstoj», la «Ivan Franco», la «Dimitri Schostakovich» e altre ancora. Nell'87 le russe effettueranno nove approdi nel nostro porto e precisamente nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, i sempre con itinerari nel Mediterraneo. Le navi sono normalmente prenotate al completo da clientela tedesca. Molti crocieristi recano al seguito la loro vettura, approfittando del grande spazio esistente.

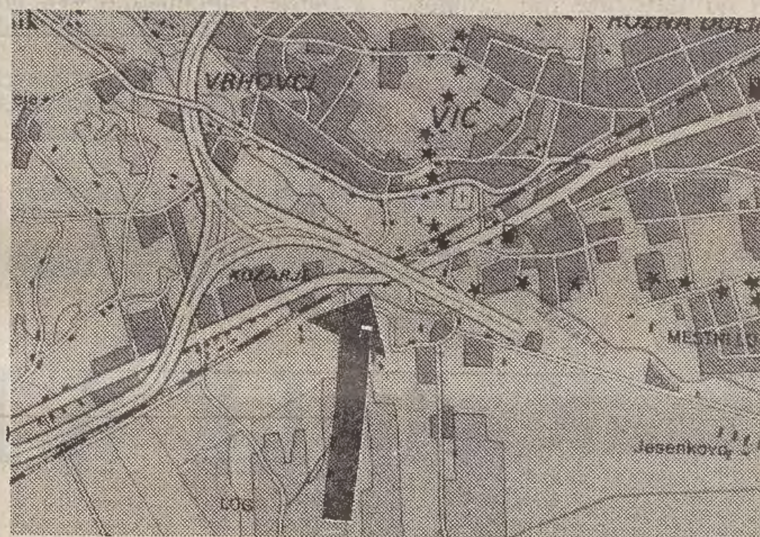
L'altra novità di rilievo è costituita dall'arrivo della motonave «Canberra», ammiraglia della prestigiosa compagnia inglese P&O, proveniente da Southampton. Approderà a Trieste il 5 giugno, da dove ripartirà il 7 per Itea, Istanbul, Athos, Smirne, Mersina e Southtampton. Per la prima volta Trieste sarà capolinea di crociera di una grande nave della P&O. All'arrivo a Trieste 1400 crocieristi sbarcheranno e altrettanti si imbarcheranno.

Tra il 5 e il 7 giugno saranno così ospiti di Trieste quasi tremila crocieristi, un piccolo esercito, con consistenti riflessi anche sul movimento dell'aeroporto di Ronchi.



UNA TRAGEDIA DAI CONTORNI OSCURI: RISERBO OLTRECONFINE SUI NOMI

Automobile triestina con due morti trovata in un fiume presso Lubiana



Il luogo dell'incidente non è lontano dallo svincolo Sud dell'autostrada Prevallo-Lubiana, sembra nel punto in cui la vecchia statale passa sul torrente Mali Graben (freccia)

Una macchina triestina è finita in un fiume vicino a Lubiana ed è stata ripescata dai vigili del fuoco del capoluogo sloveno con due corpi senza vita di due sconosciuti all'interno dell'abitacolo. Un'incidente dai contorni talmente oscuri che nemmeno la stampa del posto è riuscita a sapere molto di più. Uniche certezze: l'incidente è avvenuto durante la notte tra venerdì e sabato; la vettura è un'Autobianchi targata Trieste 299244.

L'incidente, ricostruito a tavolino, sembra sia avvenuto sulla strada che collega Trieste a Lubiana a sette chilometri circa da quest'ultima località. In quel punto la strada è rettilinea e corre parallela a un corso d'acqua, il Mali Graben, che scorre sulla piana alcuni metri più sotto. La vettura triestina, per motivi che si ignorano, è uscita di strada sulla destra ed è piombata nel fossato finendo tra le acque profonde circa due metri. Probabilmente nessuno ha veduto l'incidente e i due occupanti sono rimasti imprigionati nell'abitacolo trovando così la morte.

Ieri non è stato possibile risalire con certezza dal numero di targa al nome del proprietario essendo domenica, era bloccato il «cervellone» romano che memorizza tutti i veicoli immatricolati; era chiuso il Pubblico registro, chiuso pure l'ispettorato della motorizzazione civile. Da un concessionario di automobili si è infine riusciti ad arrivare al nome di una donna di San Dorligo, ma la grafia forse imprecisa del nome e l'assenza di altri dati anagrafici e dell'indirizzo ha impedito ogni controprova.

Buio fitto dunque sul nome dei due uomini ripescati nel Mali Graben. La polizia di frontiera non è stata informata di nulla.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Flora — Il sole sorge alle 7.16 e tramonta alle 16.27; la luna si leva alle 23.29 e cala alle 13.09.

Ieri: temperatura massima gradi 14,4 minima gradi 11,6; pressione millibar 1001,8 in diminuzione; umidità 92 per cento; vento km 10 da Sud Est (Scirocco); mare poco mosso con temperatura in superficie di gradi 14,5; pioggia caduta mm 33,8.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 (Muggia). Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998. Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124 solo, per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14; lungomare Venezia 3 (Muggia). Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124,

CAMPAILLA, COSTA E DE BERNARD

L'ateneo onora tre professori

Significativi riconoscimenti a tre illustri docenti dell'Università di Trieste sono stati tributati nel corso dell'inaugurazione del 63.o anno accademico, avvenuta sabato mattina alla presenza del sottosegretario agli esteri, Giorgio Santuz.

Al prof. Giuseppe Campailla, già preside della facoltà di medicina e chirurgia, è stato conferito dal Presidente della Repubblica l'ambito titolo di «Professore onorario». A sua volta il ministro della Pubblica istruzione ha fatto pervenire il diploma con medaglia di «benemerito della scuola, cultura e arte» ai professori Giacomo Costa, preside della facoltà di scienze e ordinario di chimica-fisica, e Benedetto de Bernard, ordinario di chimica biologica presso la facoltà di medicina.

Il prof. Giuseppe Campailla continua tuttora a dare lustro e prestigio alla città, portando ancor oggi il nome dell'Università di Trieste nel mondo: prova ne sia che è reduce da Rio de Janeiro dove una settimana fa ha presieduto un congresso mondiale, e fra dieci giorni sarà a Parigi per un'altra assise internazionale.

E la sua opera — come sottolinea il Presidente Cossiga — appassionata e sensibilissima nel vasto campo della psichiatria, è stata confortata in questi anni da risultati scientifici di elevato rilievo e da prestigiosi riconoscimenti internazionali.

In poche righe

Locchi incontra De Felice

Il presidente della Provincia Dario Locchi ha incontrato a palazzo Galatti il commissario di governo, prefetto Eustachio De Felice, in merito al tragico episodio del pescatore gradese ucciso dalla guardia costiera jugoslava con una raffica di mitraglia. Locchi ha chiesto che sull'episodio si faccia piena luce e si manifesti alle competenti sedi nazionali lo sdegno della Provincia. De Felice ha assicurato a Locchi che le istanze saranno rappresentate a Roma, anche in relazione al vecchio contenzioso sulla pesca nel golfo; il problema, secondo Locchi, deve trovare seria e realistica soluzione.

Vertice provinciale sull'assistenza

Mercoledì alle 10, nella sala del consiglio provinciale in piazza Vittorio Veneto 4, si svolgerà una riunione di tutti gli enti pubblici e privati operanti nel campo dell'assistenza sociale, presenti l'assessore regionale Mario Brancati. L'iniziativa è dell'assessore provinciale all'assistenza Salvatore Iannone. All'ordine del giorno della riunione, le valutazioni sul documento «Indirizzi per la programmazione degli interventi socio-assistenziali» di recente approvato dalla giunta regionale e contenente le linee operative nel settore impostate per il prossimo triennio.

La porta di casa in fiamme

«Ho sentito un forte odore di bruciato. Mi sono alzata dal letto e ho scoperto la mia porta d'ingresso in fiamme...». Luigia Spetich, 83 anni, via Gambini 27, ha raccontato ai vigili del fuoco accorsi sul posto che non è la prima volta che in quello stabile succedono cose del genere. Per fortuna dell'incendio si è accorta subito, riuscendo persino a spegnerlo prima dell'arrivo dei soccorsi. Quanto ai danni, poca cosa: le fiamme hanno intaccato la parte inferiore della porta, le intelaiature e alcuni parchetti del corridoio interno.

Sindacato autonomo di polizia

Domani e dopodomani si svolgeranno in questura e nella caserma «Duchessa d'Aosta», le elezioni per la nomina dei delegati al congresso provinciale del sindacato autonomo di polizia. Alla elezione sono interessati gli iscritti al Sap in servizio presso gli uffici della locale questura, servizi tecnici, automezzi, raggruppamento, commissariati «S. Sabba», «Centrale», «Cologna» e «Giustizia». Le operazioni di voto avranno luogo nel seguente orario: seggio caserma «Duchessa d'Aosta» dalle 8 alle 15; seggio «Questura» dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 19. Lo scrutinio avrà luogo alle 15 di dopodomani in questura.

Furto di assegni e gioie

Due libretti d'assegni e oggetti preziosi per un valore complessivo di sette milioni: questo il bottino messo assieme dai soliti ignoti nell'abitazione di Andrea Antonelli, 43 anni, salita di Vuardel 30. I ladri hanno approfittato di un'assenza momentanea del padrone di casa — solo un'ora, dalle 19 alle 20 — per forzare la porta finestra della veranda che dà sul giardino e introdursi nell'appartamento. Hanno rovistato dappertutto, fin quando non hanno trovato in un cassetto del comò, nella stanza da letto, quello che cercavano: collane, monete, orologi, anelli e due libretti d'assegni.

Mobilitazione per la grande pioggia

Vigili del fuoco mobilitati, ieri pomeriggio per la «grande pioggia». Gli allarmi, sono giunti da diversi punti della città sia del centro sia della periferia soprattutto per alluvioni domestiche. Si trattava in genere di case in riparazione per lavori sul tetto. I fogli di plastica sistemati alla meglio dagli operai non sono riusciti a contenere la grande massa d'acqua. Così i vigili hanno dovuto provvedere a coprire alla meno peggio le parti scoperchiate.

La pioggia ha sollevato pure alcuni tombini a Roiano e in viale Miramare e ha bloccato temporaneamente la strada sotto il ponte di Longera. Un cornicione si è staccato da un palazzo di via Battisti ed è piombato sul tetto di una «131» lasciata in sosta. Per fortuna nessuna persona è rimasta ferita.

ALLE SOGLIE DEL SECOLO DI VITA L'ISTITUTO STA PER VARARE UNA MOSTRA

Artisti e architetti di gran fama nell'album di famiglia del Volta

Vi insegnarono Wostry e Scomparini e vi studiarono Costanzi, Dudovich e Mascherini

L'Istituto tecnico industriale Alessandro Volta ha ormai un secolo alle sue spalle, un'illustre tradizione e decine di migliaia di diplomati. Per ricordare l'importante tappa della sua storia (fu fondato nel 1887 come scuola industriale collegata con l'Österreichisches Museum für Kunst und Industrie) il preside e un gruppo di insegnanti si propongono di realizzare una mostra e di costituire un archivio storico permanente.

La prima scadenza è la mostra, curata da un nutrito gruppo di studio coordinato dall'architetto Caroli e dal professor Ongaro, che prevede l'esposizione non solo del materiale più importante esistente in biblioteca, ma anche delle opere dei più noti tra docenti e ex-allievi.

Trieste fu l'unica città nei territori dell'Impero passati poi all'Italia ad avere questo tipo di scuola (se ne contavano 36 in tutta l'Austria-Ungheria). La scelta fu dovuta, probabilmente, all'esistenza, fin dal 1864, della scuola di disegno nata in parallelo con la scuola di arti applicate del Museo di Vienna e presieduta da Pasquale Revoltella.

«Il nuovo istituto, la cui lingua d'insegnamento era l'italiano, aveva due indirizzi quadriennali — spiega il professor Ongaro — uno di edilizia e uno di meccanica. Nel 1922 fu riconosciuto, da parte dello stato italiano, il titolo di ingegnere o architetto ai diplomati, a seconda del corso. Accanto a questi indirizzi c'era una scuola per capi d'arte: pittori decoratori, scalpellini, falegnami, di durata quinquennale. Esisteva anche una sezione femminile dove si insegnava ricamo artistico e merletti (soppressa in anni recenti con l'istituzione del Deledda)».

Bisogna poi ricordare i corsi serali, quelli domenicali e quelli di perfezionamento, frequentati anche da operai e apprendisti. Tra docenti e allievi ci sono i più importanti esponenti del mondo artistico della Trieste di fine secolo. Nel corpo insegnante ci furono architetti come Braidotti, il progettista dell'ospedale psichiatrico; Enrico Nordio; Francesco Schranz (l'autore della fontana di piazza Vittorio Veneto); Hersky (direttore, fino al '16, poi allontanato perché di sentimenti italiani). Troviamo poi i nomi di pittori come Scomparini e Wostry.

Il valore dei docenti (e il loro aggiornamento culturale: dovevano frequentare annualmente dei corsi appositi) fece sì che le novità della capitale — fucina di nuove, rivoluzionarie tendenze artistiche — fossero subito acquisite in «provincia». Il loro prestigio contribuì a formare personalità che avrebbero poi lasciato un segno nella cultura artistica e industriale triestina.

Tra gli allievi divenuti celebri ci sono gli architetti che hanno dato l'impronta liberty a Trieste: Zaninovich, De Paoli, Mosco; il maggior costruttore navale che abbia avuto l'Italia, Nicolò Costanzi; pittori dal nome notissimo come Dudovich, Croatto, Marussig, Timmel, Lucano e Cernigoj. La sezione scalpellini fu invece frequentata dai futuri scultori Selva, Rovan e Mascherini.

Le varie sezioni della mostra (che dovrebbe essere ospitata al Volta) prevede due parti. La prima è dedicata all'Istituto partendo dalla struttura delle nuove scuole industriali dell'Impero austriaco, per arrivare al triestino Volta e all'«espositura» di Gorizia, un'analisi che va dalla fine dell'800 all'attualità. La seconda sezione testimonierà invece l'impegno professionale dei più prestigiosi docenti e allievi.

I materiali della mostra — ci saranno i libri e le riviste della biblioteca (c'è l'unica collezione completa in Italia di «Foerster»), i registri e vari cimeli (tra cui l'albero dell'Elettra) — dovranno poi essere ordinati in un archivio storico.

Stella Rasman

NUOVO ISTITUTO DI RICERCA ALL'UNIVERSITÀ

Ingegneria dei trasporti Corso per «super dottori»

Avrà una durata di tre anni e prevede anche esercitazioni pratiche

La nostra università si arricchisce di un nuovo dottorato di ricerca. Si tratta di «ingegneria dei trasporti» e se ne occupa l'istituto di strade e trasporti della facoltà di ingegneria, diretto dal prof. Paolo Pellis.

Con questa assegnazione il nostro ateneo diventa capogruppo delle varie sedi interessate a questo dottorato che consiste in una specializzazione post-laurea, la quale consente ai «super dottori» di diventare futuri alti dirigenti di enti e aziende nonché di costituire le future leve della docenza universitaria.

Le discipline formanti il gruppo «ingegneria dei trasporti», che trattano l'argomento sotto le sue molteplici problematiche, verranno impartite da docenti qualificati, appartenenti sia alle università consorziate in questo corso di dottorato di ricerca, sia da autorevoli esponenti dell'attività operativa.

Come previsto dalla legge, il corso durerà 3 anni e oltre agli insegnamenti teorici gli allievi avranno modo di partecipare a esercitazioni pratiche presso aziende di trasporto, centri di studio, imprese di costruzione di infrastrutture di trasporto.

È un settore quello dei trasporti che presenta buone possibilità occupazionali, in quanto la mobilità di persone e di merci è in continuo aumento, per le crescenti relazioni commerciali fra i singoli Paesi e per il maggior numero di spostamenti di persone che esigenze di lavoro, di studio e ora di tempo libero, si prevede debbano svilupparsi.

Non dimentichiamo che nel campo dei trasporti in un recente passato e ancor più nel futuro, sono in corso profondi rinnovamenti: l'intramontabilità del trasporto merci, l'alta velocità nel trasporto viaggiatori su ferro, le congestioni dei grossi agglomerati urbani, nonché la soluzione di problemi economici, energetici e paesaggistici oltre che socio-economici nella costruzione dei veicoli e delle nuove infrastrutture che devono essere contemperati nella futura organizzazione dei trasporti.

L'università di Trieste, pur essendo sotto un certo punto di vista periferica rispetto alle consorelle più affollate del nostro Paese, ha, una particolare vocazione nel campo dei trasporti.

Come detto le prospettive future dovrebbero aprire nuovi orizzonti e non indifferenti possibilità operative ai giovani dottori in ricerca in Italia e all'estero, soprattutto nei paesi in via di sviluppo; già numerose sono le domande di iscrizione, giunte da varie parti d'Italia alla nostra università, centro organizzativo di questo dottorato in ricerca, che si aggiunge ai numerosi altri ai quali partecipa l'ateneo triestino.

ORE DELLA CITTA'

Amici dei funghi

Il civico museo di storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo micologico Bresadola propongono per stasera l'argomento «Determinare i funghi attraverso il loro odore», a cura di Claudio Barbo. L'appuntamento è per le 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Pesca sportiva

Nell'intento di incentivare i giovani a praticare la pesca sportiva e di promuovere il rispetto dell'ambiente, la Fips (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) ha predisposto delle pubblicazioni rivolte ai giovanissimi. È da pochi giorni in distribuzione il «Manuale di pesca sportiva in mare», primo di una serie che tratterà tutte le attività federali, dalla pesca in acque interne, alla subacquea, al nuovo pinnato. Il libro è stato redatto con la collaborazione di tanti campioni.

Mostre d'arte

Sala Comunale
Espone
SILVA FONDA

Antologia di Umana

Mercoledì al Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, alle ore 18.30, il prof. Diego de Castro presenterà al pubblico triestino «L'Antologia di Umana» che riproduce una serie illustrativa dei 103 fascicoli usciti nel corso dei 22 anni di vita della rivista, a cura di Aurelia Gruber Benco che la diresse, la stampò e la diffuse.

Facoltà di magistero

Oggi, alle 9.45, nell'aula magna della Facoltà di magistero, la prof. Sandra Citroni Marchetti, docente di storia della lingua latina nella facoltà di lettere dell'Università di Siena, terrà una conferenza sul tema: «L'avvocato, il giudice, il reus. La psicologia della colpa nell'oratoria di Cicerone». Studiosi e studenti sono invitati a intervenire. Seguirà discussione.

Separati e divorziati

L'As di Trieste (Associazione separati divorziati informa che l'attività socio-culturale riprenderà nella nuova sede di via Crispi 49. Il primo incontro si terrà domani, alle 20, con la conferenza-dibattito «Quando la coppia è in crisi» della psicologa dott. Laura Camber.

Trieste curiosa

Il Ciseat (Circolo italiano studi economici arte turismo) con sede in viale XX Settembre 48, tel. 577847, bandisce un concorso fotografico sul tema «Trieste curiosa». Scadenza di consegna delle opere il 20 dicembre.

Acquistate oggi...

pagate domani! Da Guina e G. Baby in via Genova, le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali, pagando con comode rate. Telefonate per informazioni: vi offriremo l'opportunità di rinnovare il guardaroba vostro e dei vostri bimbi alle condizioni che più vi faranno comodo. Guina e G. Baby, via Genova tel. 630109.

Consigli rionali

San Giovanni — Seduta giovedì alle 19.30 nella sede della Rotonda del Boschetto 3/f.

Altipiano Est — Riunione mercoledì alle 19 nella sede di via di Prosecco 18, Opicina.

È STATO CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

La Repubblica dei ragazzi ha compiuto trentasei anni

La Repubblica dei ragazzi ha festeggiato ieri i trentasei anni dalla sua fondazione. L'istituzione, che fa capo all'Opera figli del popolo, venne costituita da monsignor Edoardo Marzari il 26 novembre 1950 con lo scopo di raccogliere, educare e formare la gioventù triestina e istriana.

Come ormai tradizione, per celebrare l'avvenimento cittadini e cittadine della minirepubblica si sono recati, insieme agli «anziani», in pellegrinaggio al sacrario di Redipuglia, dove hanno assistito alla messa e deposto corone ai Caduti sia italiani, sia nel vicino cimitero austriaco. Si tratta della celebrazione più aderente al ricordo di «don Edi» e ai suoi principi educativi, riassunti negli ideali di «Dio, Patria e famiglia». Al rientro in città si è tenuto il pranzo conviviale.

Ma il compleanno è stato soprattutto occasione per confermare l'impegno a un continuo miglioramento delle strutture a disposizione dei frequentatori. Il progetto di trasformazione della ex sala teatro «Istria» di palazzo Vivante, sede dell'Opera figli del popolo, in una moderna, funzionale palestra, già approvato dagli organismi tecnici competenti, ha ricevuto i contributi finanziari per un primo lotto di lavori grazie alla disponibilità del «Fondo Trieste» e dell'ammnistrazione regionale.

Si stanno ora portando a termine gli adempimenti burocratici e tecnici per la stesura del progetto esecutivo, e, salvo imprevisti, la palestra sarà utilizzabile dai cittadini della RdR e dagli studenti delle scuole del rione fin dal prossimo anno scolastico. Il presidente e i consiglieri dell'Opera hanno nei giorni scorsi ringraziato il Commissario di Governo per il fattivo interessamento all'avanzamento e alla concretizzazione di questo progetto: al dott. De Felice è stata consegnata la medaglia celebrativa, coniata nel giugno scorso in occasione del quarantennale di fondazione dell'Opera figli del popolo.

Oltre che dei progetti per il futuro, il compleanno è stato occasione di verifica delle attività organizzate dagli adulti della Famiglia Falò, componente dell'associazione che raccoglie le famigle degli «anziani». Queste attività spaziano dal gruppo fotografico al gruppo radioamatori al gruppo computer, tutte dotate di attrezzature moderne e curate dai soci stessi. Intenso è l'impegno della sezione sportiva Azzurra-RdR che affianca al calcio, alla ginnastica, al tennis tavolo, alla pallavolo, la neonata sezione di minibasket, tutte inserite nell'attività giovanile del Centro Sportivo Italiano.

Altro fiocco azzutto-rosa poi nella sezione ricreativa, con una stimolante iniziativa denominata «colora i tuoi pomeriggi» che coinvolgerà i ragazzi e le ragazze con lavori di pirografia, disegno, ceramica e recitazione, e proseguirà nell'organizzazione delle «domeniche in compagnia» che hanno già portato i cittadini alla mostra su Massimiliano e alla Grotta Gigante.

Oggi alla Cdc «anteprima» su Transadria

La quarta edizione dell'esposizione fieristica «Transadria», mostra internazionale dei trasporti marittimi specializzati dell'alto Adriatico, sarà organizzata nel comprensorio fieristico di Fiume dall'8 al 12 aprile 1987.

L'iniziativa viene promossa come nelle precedenti edizioni dall'Ente Fiera di Trieste in collaborazione con la Rast-Yu di Fiume e sotto gli auspici della Camera di commercio di Trieste che è membro del «Comitato permanente Transadria».

Le caratteristiche e le finalità della manifestazione saranno illustrate dai promotori agli ambienti imprenditoriali e alla stampa oggi alle 11.30 in un incontro alla sede camerale.

CALENDARIO SETTIMANALE

Ateneo Terza età

Calendario delle lezioni di questa settimana all'Università della Terza Età.

Oggi: sala del centro Madonna del mare (via don Sturzo 4) ore 16 «Storia di Trieste: la città teresiana» (Alfieri Seri); ore 17.30 «Introduzione alla storia della psicologia» (Riccardo Luccio).

Domani: aula di medicina (via Vasari 22) ore 16 «Dalle molecole alle piante medicinali» (Roberto Della Loggia); ore 17.30 «I principi alimentari e nutrienti» (Aldo Raimondi).

Mercoledì: aula magna del Dante (via Giustiniano 3) ore 16 «L'acqua dell'oceano ed altre acque) (Ferruccio Mosetti); ore 17.30 «Incontri con gli artisti della regione: Annamaria Ducaton» (Alice Casaccia Psacaropulo).

Giovedì: aula del liceo Dante, ore 15.45 «Il problema morale nella storia del pensiero» (Paola Pesante Burian); ore 17 «Letteratura italiana: commento al Purgatorio di Dante» (Mara Frediani Maucci).

Venerdì: aula della Pro Senectute (via Mazzini 32, secondo piano) ore 11 «Conversazione tedesca» (Margherita Stamper Arnò); aula di medicina (via Vasari 22) ore 16 «Fisiologia della funzione renale» (Antonio Bava) e «Patologia della funzione renale» (Paolo Da Col); ore 18.30 «Fisica» (Toni Lapel); aula IV A del Dante (via Giustiniano 3) ore 16 «Conversazione francese» (Giuliana Zali Franzot).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Anita ved. Spinetti dalla figlia e nuora 100.000 pro Scuola elem. «C. Suvich», 100.000 pro Unione it. ciechi, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Ass. volontari ospedalieri, 100.000 pro Chiesa S. Giovanni decollato.

In memoria di Franco Stegel dalla zia Bianca Candido 25.000 pro Airc.

In memoria di Giusto ed Elvira Stransiani dalla figlia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Etta Suberni da Patrizia e famiglia 50.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Luigi Sustersic da Carlo Alberto Gioppo-Rini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Tomasetti da Guido e Betty Saule 20.000 pro Agmen.

In memoria dei nonni Paola e Oliviero da Serena Renco 20.000 pro Astad.

In memoria di Ettorina Nesca dai nipoti Gianni e Chiara Lovelli 100.000, dal cognato Cosimo Nesca 60.000 pro Anffas.

In memoria di Francesco Oliva dalla sorella Uccia con il marito Cesare 50.000, dalle famiglie Croce, Oliva, Susi e Verdichizzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Poldrugovaz ved. Bachich da Celligoi, Maroth, Pierottini, Zandel, Benussi, Giuliani, Secco e Viezzoli 45.000 pro Lega nazionale (sezione di Fiume).

In memoria di Giuseppe Renzi da Nora, Gianna, Marino e Paolo Valenti 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Albina Radin in Giurissi dalla Ditta G. Godina s.r.l. 100.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Elsa Specker ved. Felszegy da Delma Righini 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Grazia Valisa Papagno dalla famiglia Bellani 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da S. Marassi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Albino Arocchi da Fulvia e Axel Schizzi 25.000 pro Agmen.

In memoria di Lidelba Bartoli dalle amiche del Circolo Mcl San Giacomo 100.000, dal condominio di via Catraro, 2 140.000 pro Centro tumori Lovenati; da Glauco Decorti 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Pino Benvenuti da Marucci 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 20.000 pro Piccole Suore Assunzione.

In memoria di Rodolfo Bevilacqua da Tamar e Francesco Fegitz 100.000, dalla famiglia Bruno Fabbretti 20.000, dalla famiglia Luciano Pecile 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Cerne 30.000 pro Fondo studio ricerca malattie fegato (Friuli-Venezia Giulia).

In memoria di Anna Brandolin dalla famiglia Soliman 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvio Bruni dalla moglie e figlie 30.000 pro Agmen.

In memoria di Giorgina Carlini da Nora Caliterna Carlini e famiglia 100.000 pro Astad; da Marina Carlini Zoglia 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Pia Carlini Bianchi 100.000, da Fabio e Luisa Russo 30.000, da Carlotta Pontoni ved. Calice 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle amiche Alberta, Anita, Carmela, Dora, Gianna, Luisa, Pia 120.000 pro Associazione italiana maestri cattolici Trieste e 20.000 pro Astad; da Silvia Gerloni 50.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalla famiglia Piero Giorgacopulo 30.000 pro Comunità Greco Orientale.

In memoria di Antonia Carloni dalle sorelle Maria e Luisa 22.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Argia Cipolla-Kogoj dai figli Daniela e Roberto Coppola 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Graziella Cociancich in Brandi dai condomini di via Battera 34 100.000 pro Centro rianimazione; dalla famiglia Francesco De Marinis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amabile Comar dalla famiglia Comar 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Nicolò Cosulich da Alfredo e Ida Tarabocchia 50.000, da Beppino e Tineke Ivancich 50.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giovanna e Secondo Creni dalle figlie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Cristofaro ved. Fino da Carmen ed Umberto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nadia Comini da Alma e Franca Clama 50.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga.

In memoria di Maria Debegnac ved. Saina da Lilli Benussi Stibiel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Fedrigo dalla moglie Thea e dalla sorella Amelia 50.000 pro Cri; dalle cognate Emilia e Maria Ceccotin 40.000 pro Centro tumori; da Lidia Sartoretto 5000 pro Centro tumori Lovenati; da Angela Canciani, Franca e Fabio Paduan 60.000 pro Cri.

In memoria di Ermano Gnesda dalla moglie e figli 50.000, da zia Letizia, fratello e nipoti e famiglie Sauro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Giovanella dalla moglie Germana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leonilda Marussich dalla figlia Vittoria e dal genero Livio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Micol Tomasetti da Vittorio ed Elda Zanaboni 50.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Pellegrini dalle famiglie Linardon e Slocovich 40.000 pro Chiesa S. Gerolamo.

In memoria di Jolanda Perocco-Urzì da Nidia e Guido Tamaro 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giovanni Ramani e sorella Maria dalle famiglie Sciolis, Meriggioli, Crisman, La Porta, Alfieri, Cucchini, Vidonis, Grahonya Marino e Stoyan, Gropazzi, Cecchi 110.000 pro Centro tumori Lovenati, 110.000 pro Ass. naz. mutilati e invalidi civili.

In memoria di Anna Reina ved. Jerebica da Fulvio Rossi, Claudio Schneider e Walter Vecchiet 150.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro.

In memoria di Andrea Riosa dalla famiglia Buhagiar 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla Libreria Universitas 20.000 pro Lega Nazionale; da Giuliano e Luisella Agolini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Nives Rusin da zia Germana e nipoti Daniela e Roberto Coppola 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari Antonio, Elena e Silvana Serblin da Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.

In memoria di Mariolina Sbisà da Nelda Stravisi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenia e Virgilio Schmid dal figlio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Selibara da Maddalena Selibara e fam. Salerno 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini) e 50.000 pro Casa S. Domenico.

In memoria di Giovanni Scrignar da Maria Facchin (santola) 20.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria del prof. Franco Stegel dagli amici e colleghi dell'Università di Trieste 220.000 pro Agmen, 220.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Saina da Paolo Fonda 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mariolina Sbisà da Elide Bucci 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (lungodegenti).

In memoria del dott. Marcello Titz dalla moglie e dai figli 40.000 pro Movimento monarchico italiano.

In memoria di Andreina Unterweger da Tina Morpurgo 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Armida Honsel da Pia Laliterna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dario Kaisel dalla famiglia Kaisel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pino Lagognata dalla moglie Nora 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Eleonora Lemessi da Wanda e Guido Suttora 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Gefter-Wondrich 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvio Marchiò-Lunet dalle famiglie Stradella e Borsatti 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Carlo e Silvio Ulessi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Eugenio-Virgilio Veljak dagli amici dei figli 132.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Danilo Vatta dalle famiglie Glavina e Pitter 20.000 pro Anffas.

In memoria di Carlo Welzl dalla fam. Valli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Zane ved. Kogoj dalla figlia Germana e dai nipoti Daniela e Roberto Coppola 10.000 pro 1.a div. medica ospedale Maggiore.

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Klauer 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Bruno Mirelli dall'ing. P. Benussi e fam. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ida Molinari Piccoli da Silvia e Michele Zanin 25.000, da Luigi e Nilla Battagliarini 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Sergio Muggia e Massimiliano Legat da Ausilia, Pierina, Belci, Rossi, Erminia, Ciriello, Vittorio, Gisella, Guerrino, Nevia, Guido, Elia, Alfieri, Pina, Franco, Maggi, Godena 145.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ettorina Nesca da Ania Adami 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Umberto Norbedo dalla sorella Lina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Oliva da Rossana e Fabio Croce 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Ramani dagli amici ferrovieri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ramani dalla fam. Duili 25.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Andrea Riosa dalle fam. Frezza, Gullo, Mason, Nice, Grandi, Gamba 120.000 pro Mani tese; dalla famiglia Luciano Luciani 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

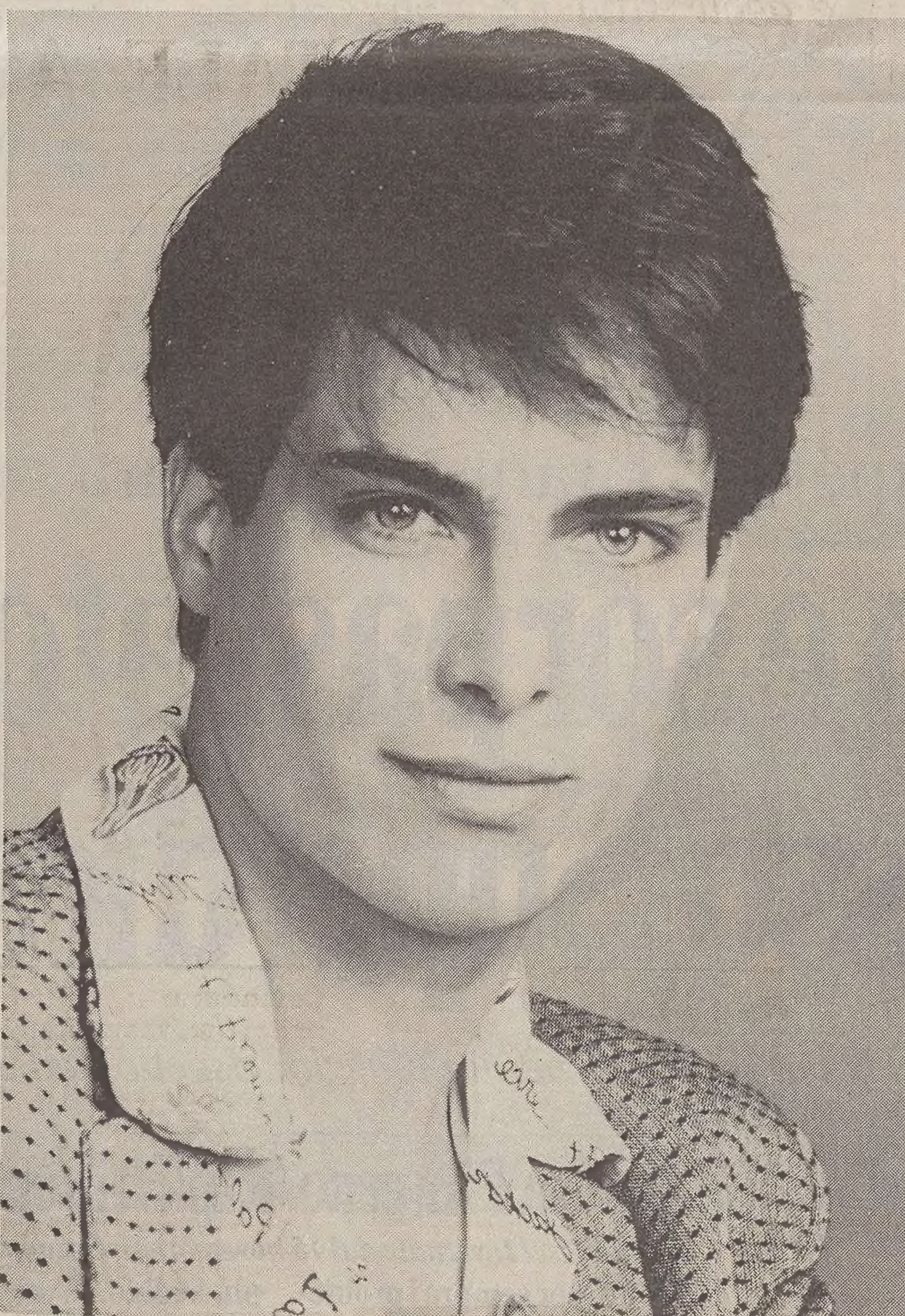
SPECIALE BELLEZZA UOMO

Capelli... che fare

Capigliature maschili: processo al sebo

La capigliatura, è risaputo, gioca un ruolo di primaria importanza nell'immagine di una persona, uomo o donna che sia; e se chiome floride lucenti, morbide, vaporose sono considerate la cornice del volto femminile, non sono meno importanti per il sesso forte. Premesso che i capelli sono identici per uomo e donna, avendo la medesima struttura la cui base è la cheratina, un'incidenza peculiare si registra sulle chiome maschili a differenza di quelle femminili, incidenza rappresentata dal fattore ormonale, cui va ascritta, soprattutto per quanto riguarda i capelli, la produzione in eccesso di sebo e conseguente caduta dei capelli. Una caduta giornaliera di trenta/quaranta capelli è un fatto normale, ma si da il caso che nella maggior parte degli uomini la caduta sia più abbondante e i capelli caduti non riscrescano. È un fatto che le motivazioni a monte di tale emergenza sono rappresentate da cause svariate, vuoi l'ereditarietà, vuoi alterazioni del metabolismo interno degli stessi capelli, vuoi da concause di vario genere quali una alimentazione errata, stress psico-fisici e altre. Una delle cause più frequenti dell'impoverimento dei capelli e la loro conseguente caduta si lega, come più sopra accennato, all'eccessiva produzione sebacea, la quale provoca un cattivo nutrimento e una altrettanto pessima ossigenazione dei capelli stessi. Una causa questa, tuttavia, che sotto il profilo squisitamente cosmetico-curativo-preventivo, può essere rimossa e con risultati ottimali ricorrendo all'erboristeria. Naturalmente non si tratta — sia chiaro — di miracoli; ma indubbiamente un passo notevole può essere compiuto in questo senso. Esiste infatti un olio vegetale invero eccezionale che presenta la proprietà di coniugarsi con il grasso, lo sporco, i germi che il sebo congloba, assimilandoli e poiché lo stesso è perfettamente idrosolubile scioglie gli elementi citati nell'acqua di risciacquo, senza dover ricorrere a ulteriori trattamenti detergenti. L'uso è semplicissimo: dopo aver discriminato i capelli asciutti con il pettine, si cosparge riga per riga con l'olio in questione in modo da ungere per bene tutta la cute. Si opera un iniziale massaggio sul cuoio capelluto e si porta poi l'olio sulle punte dei capelli con una spazzola. Continuando il massaggio si cosparge la cute con poca ma sufficiente acqua e, dopo aver lasciato in posa per cinque minuti circa, si risciacqua con acqua tiepida. L'eccezionalità di quest'olio è determinata dalla sua assoluta solubilità talché dopo una sciacquatura abbondante i capelli risultano perfettamente puliti senza averli aggrediti. Altri due sono i vantaggi che derivano dalla sua applicazione: il primo è costituito dalla regolarizzazione della secrezione sebacea che con l'andare del tempo si normalizza; il secondo s'incentra sul fatto che esso non altera per nulla il mantello idrolipidico, né il PH fisiologico. Il prodotto citato va considerato come un normale detergente del cuoio capelluto è sarà pertanto usato quando si riscontri la necessità di lavarsi i capelli. Va sottolineato a questo proposito che molte persone hanno purtroppo l'abitudine di lavarsi troppo frequentemente i capelli; il giusto limite è rappresentanto invece a detta degli esperti da due volte alla settimana al massimo. Un procedimento del genere è certamente un primo passo per contenere il sebo. L'uso di una fialetta vitaminica, una volta alla settimana, va considerata un'abitudine da praticare nel corso di tutto l'anno allo scopo di creare un presidio preventivo e rintuzzare eventuali periodi negativi dei capelli che possono riscontrarsi al cambio di stagione, in situazioni di stress o altre evenienze, quali l'eccesso di fumo, caffè, alcolici (si sottolinea di proposito la parola «eccesso») consumo di grassi animali, e altri, che provocano una tossicità interna dell'organismo che si riflette a sua volta sui capelli. Comunque, quando i capelli sono a esempio, in crisi per cause alimentari si può ricorrere a preparati disintossicanti a base di erbe, così come in caso di carenze vitaminiche sono di grande ausilio i preparati alimentari reperibili nelle erboristerie, atti a rinforzare le difese dei capelli. Si tratta di alimenti di estrazione naturale, presi ovviamente a livello preventivo, ai cambi di stagione, atti a ritardare l'invecchiamento dei capelli. Sono altresì degli alimenti calibrati che non hanno alcuna influenza negativa sull'organismo. Va rimarcato a ogni modo che l'erboristeria fa un discorso esclusivamente preventivo: resta infatti sempre il medico l'unico deputato a rimuovere problemi di natura patologica.







AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi stabile con dormire telefonare ore pasti al 732214. 65082/1

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. ALFA.ME.CO SpA via Laghi 5 Ts ricerca automuniti 23-45 anni presenza simpatica, esperienza non necessaria per seria professione ben retribuita. Primo colloquio martedì 25 ore 10-11.30. 320/4

CERCASI signora-ina pratica stiro per pulitura presentarsi viale Miramare 13. 65099/4

MULTINAZIONALE distributrice prestigioso marchio settore elettrodomestici sanitari farmacie seleziona abili agenti anche concessionari esclusivi. Milano 4247204-4247222. 40654/4

SELEZIONIAMO 2 persone dinamiche volenterose serie automunite minimo venticinquenni da inserire organizzazioni commerciale telefonare 411677 lunedì-martedì ore 10.30-19. 6081/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CONCESSIONARIA esclusiva apparecchiature dentali Castellini ricerca agenti per TS-GO. Inviare curriculum vitae a Tecno.Med snc via G. Sabbadini 29 33100 Udine. Massima riservatezza. 050282/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6021/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 6021/6

A.A.A. PITTORE artigiano offresi prezzi modici telefonare 300071. 65045/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 771032. 65087/6

ANTENNE televisive private nazionali specializzati installano riparano impianti singoli centrali minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 763545. 5765/6

SPECIALISTA CATTARUZZA TINGE pulisce salotti in pelle, montoni, rettile, pareti rivestite in pelle, borsette stivali ecc. Lavoro in proprio non di ammasso 775748 Giulia 13. 65109/6

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, biancheria, pianoforti, mobili pino 1940, sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657-571526. 65096/10

Y10

FATEVI UN BEL REGALO

Fino al 30 novembre

QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO

Se avete intenzione di farvi un bel regalo, noi abbiamo una bella sorpresa per voi: fino al 30 novembre, 5 milioni di anticipo senza interessi. 5 milioni che potrete restituire, a vostra scelta, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. O, sempre senza una lira d'interessi, in undici comode rate mensili, la prima dopo 60 giorni. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.562.000; anticipo di L. 2.085.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprensive di L. 4.500 per commissioni bancarie).

LIRE 5.000.000 SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI — DA PAGARE IN 12 MESI

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 1/10/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO DAI CONCESSIONARI LANCIA:

FERRUCCI
TRIESTE - Via Flavia 55
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l.
TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

SVAG
GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

SAVA

ARREDAMENTI bar fine produzione svendesi Gasparini 041/640222 Maerne (Venezia). 436/10

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5691/12

13 Alimentari

BUON Natale DI.BE.MA. cassettine di vini liquori spumanti favolosi cestini confezioni regalo personalizzate panettoni a prezzi mai visti chiaramente pubblicati sul nostro listino che vi recapitiamo gratuitamente. A una semplice vostra telefonate un organizzazione ultraventennale vi solleverà da ogni problema facendovi risparmiare. 5899/13

DISTRIBUZIONE bevande di marca offre sino al 29 novembre Fiuggi 890 Forst 2/3 vap 690 vap 790 1/3 490 lattina 590 vinicola udinese 7/10 2.950 extra vergine Spoleto 4.450 6 merendine Melegatti 2.100 in via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2. Oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 728215. 5899/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. MY CAR: SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE: Golf. GTI '81-'82, Delta 1600 GT '83, Alfa 33 Q. oro '83, 127 1050 CL '83, Prisma 1600 '83, Panda 45 '80, Kadett 1200 '84, Volvo 240 turbo fam. '84, Alfasud 1200 '82, Uno ES '83, Golf GLS '81, Alfetta GTV 2000 '81, 131 TC Super '82, Ferrari 308 GTB i '82, 127 Sport '83, Golf GTI 1800 '83, Alfa 33 4x4 '84, Maserati biturbo '83, Volvo 740 turbo intec. '85, Ritmo CL diesel '83, Golf GTI nuovo mod. '84, Giulietta 1600 '83. MY CAR via F. Severo, 122, 040/579119 SABATO APERTO. 050287/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 5998/14

ACQUISTA privato Abarth 124 spieder in buone condizioni. Tel. 947138. 65044/14

ALFETTA 2000 L unipropietario colore topo metallizzato cerchi lega gomme nuove tenuta sempre in garage fine 79 km 60.000 L. 5.800.000, Tel. 414583. 65024/14

A 112 Abarth '83, Mini De Tomaso '81, Opel Corsa '85, Citroën GSA Pallas '80, Audi 80 GL 1500 '73, Audi 80 GLS 1600 '80. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab turbo, Mercedes 280 SE, Maserati biturbo, Audi 100 TD, Volvo S.W., Peugeot 305 GR, Kadett, Alfa 90, Alfasud, Alfetta TD, Delta, Beta HPE. Via Franca 4/2, tel. 304893. 6031/14

DINOCONTI Concesionaria Volkswagen-Audi, espone nel proprio settore usato vetture selezionate e garantite fino 12 mesi: Golf 1100 79, Golf diesel 81, Passat diesel 81, Audi 100 78, Fiat 126 78, Fiat 127 diesel 81, Fiat Ritmo diesel 84, Fiat Regata diesel 84, Mini Metro turbo 84, Horizon GLS 80-81, R 4 GTL 84, Opel Kadett 1.0 81 e tante altre occasioni. Possibilità permute e rateazioni. Via Flavia, tel. 281444. 5907/14

MERCEDES diesel 220 perfetta 1976 motore sostituito ottobre privato vende 2.950.000, tel. 947138. 65044/14

Z.Z.Z. AUTOCCASIONI - PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO CAMBI USATO CON USATO: A 112 '79, Panda 30 '82, Giulietta 1600 '82 '80 '84, Ritmo Cabrio '84, Golf GTI '81, Porsche 924 '78, Alfa 33 '85, Mini Clubman '81, Peugeot 205 GR '83, 131 TC Super '80, Duetto 1600 '81, Fiat 126 '73, Ritmo 60 CL '82, Golf Cabrio 1100 GL '80, Porsche 911 S Targa 2700 '75, R 9 TSE '82, Vespa PK 125 '83, Yamaha 350 XT '86, Cagiva Elefant 125 '84. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040/61126 SABATO APERTO. 050287/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto per 100.000 mensili + spese tel. 68752. 5980/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto coniugi compensando pagamento anno anticipato tel. 631793. 6092/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento centrale 120 mq. Altro Rossetti 4 camere cameretta rinnovato autoriscaldamento 600.000 mensili. Telef. 631793. 6082/19

CERVIGNANO «Tiver Residence» elegante miniappartamento arredato affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

«IL CAMINETTO» via Roma 12 affitta S. Vito arredato appartamento signorile soggiorno 2 stanze doppi servizi ampio balcone vista non residenti tel. 69425. 6051/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Roiano ammobiliato signorile soggiorno due stanze servizi vasta terrazza ultimo piano tel. 69425. 6051/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Domio arredato soggiorno stanza servizi non residente tel. 69425. 6051/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamenti arredati in villa periferici varie metrature non residenti tel. 69425. 6051/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Castagneto ammobiliato soggiorno 2 stanze servizi 2 poggioli vista tel. 69425. 6051/19

SIT Studio Immobiliare Triestino Srl Passo Goldoni 2 affitta Centrale recente ammobiliato 550.000. 728644. 22/19

SIT Viale XX Settembre cucina tinello matrimoniale arredato affittasi non residenti 360.000 mensili 728644. 22/19

SIT Ippodromo cucina stanza bagno ingresso indipendente 350.000 mensili 728644, 22/19

SIT Ospedale affittasi studenti non residenti ampio alloggio ammobiliato quattro posti letto 550.000 mensili 728644. 22/19

SIT noleggia uso ufficio in palazzina di prestigio stanze arredate uso segreteria fotocopiatrici accessori anche per un'ora 728644. 22/19

20 Capitali Aziende

AGENZIA Zanon vende a Gorizia locale uso bar compreso cessione di attività, tel. 0481/30858. 316/20

MUTUI immobiliari 1.o - 2.o, anche protestati, acquisto, ristrutturazione, liquidità. Tel. 64100 mattino. 6065/20

CASA DI RIPOSO
Per anziani autosufficienti e non
TRIESTE - PIAZZA CARLO ALBERTO
Tel. 302051

ATTIVITA' ingrosso ultradecennale beni largo consumo alto reddito numerosa clientela la concessionaria unica marchi esclusivi con possibilità acquisto immobile capitale minimo richiesto 200.000.000. Rispondere solo se seriamente interessati. Scrivere a cassetta n. 22/I Publied, 34100 Trieste. 6053/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti, telefonare Trieste 62998. 5970/20

CIESSEMME adatto restauratore foro ampia vetrina zona forte passaggio completo macchinari falegnameria, tel. 731383. 15/20

GERENZA negozio alimentari situato in ottima posizione commerciale 4 fori offresi a persona con esperienza ramo e piccolo capitale disponibile, telefonare 422763 - 728096. 6053/20

ISCRITTO al Rec tab. VIII esaminerei proposte gestione supermercati a TS - GO - UD - VE - PD e province, offresi eventualmente anche come preposte., Scrivere a cassetta n. 27/I Publied, 34100 Trieste. 65080/20

SIT Studio Immobiliare Triestino Srl Passo Goldoni 2 chiosco giornali periferia grosso giro d'affari 98.000.000, 728644. 22/20

SIT Centralissime licenze drogherie ampie metrature da 45.000.000, 728644. 22/20

SIT vende semicentrale licenza dischi articoli musicali tab. XIV/12 XIV/20 XII ampia metratura elegantemente arredamento, 728644. 22/20

SIT piccolo alimentari self service bellissimo vendesi zona stazione 30.000.000, 728644.

SIT alimentari zona Altipiano vastissima licenza vendesi urgentemente scopo realizzo 23.000.000. Altra zona Foraggi grossissimo lavoro stessa licenza 50.000.000, 728644. 22/20

SIT Isontino lic. XII XIII XIV ottimo negozio posizione centrale 45.000.000, 728644. 22/20

SIT muri 35 mq libero con vetrine via Udine 22.000.000, 728644. 22/20

SIT Giulia adiacenze latteria perfette condizioni avviatissima 23.000.000, 728644. 22/20

SIT adiacenze Udine articoli da regalo grande metratura vetrine 30.000.000, 728644. 22/20

VENDO licenza I e VI Trieste zona III offerte a cassetta n. 21/I Publied, 34100 Trieste. 65034/20

Continua in ultima pagina

BANDO DI PRENOTAZIONE

L'Impresa di Costruzioni PERALMA S.n.c. di A. Ferman & Ci. comunica a chiunque sia interessato all'acquisto di un appartamento, che viene dato avvio alla costruzione in regime di edilizia convenzionata di n. 24 alloggi, in diritto di proprietà, da realizzare in via U. Veruda in Trieste.

a) Il prezzo medio di vendita convenzionato, alla data del 31.12.1985, è di L. 1.225.000 al metro quadrato, salvo la diminuzione e l'aumento previsti dalla Convenzione per la posizione e l'altezza di piano degli alloggi.

b) Gli interessati devono possedere i seguenti requisiti: avere la cittadinanza italiana; essere residenti in un Comune della Regione, oppure prestare attività lavorativa nel territorio regionale; non essere proprietari di altra abitazione ovunque ubicata, adeguata alle necessità del proprio nucleo familiare; non aver altra volta beneficiato di interventi di edilizia convenzionata ed agevolata; fruire, nel trascorso anno 1985 di un reddito annuo complessivo per l'intero nucleo familiare inferiore a Lire 24.000.000, fatti salvi aumenti di legge.

c) Per procedere all'acquisto, gli interessati devono ritirare presso l'Impresa di Costruzioni PERALMA S.n.c., i moduli di domanda ed inviarla all'Impresa entro il termine di giorni 30 dalla data di pubblicazione del presente bando.

d) Per chiarimenti e delucidazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Vendite dell'Impresa in via Del Veltro 59, Trieste - Tel. 947554, dalle ore 16.30 alle 18.30 escluso il sabato.

«Quando Novembre viene Natale conviene»

fino al 30 Novembre sulle migliori marche di giocattoli!

LA GIRAFFA 20% di sconto!!

ORVISI GIOCATTOLI
Via Ponchielli, 3 - Tel. (040) 68472 - TRIESTE

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

Nasce con criteri d'avanguardia il supercarburante su misura per i diesel moderni

Il gasolio è sorpassato Oggi c'è Esso Superdiesel

Tutta potenza. Niente schiuma. Riduce fumo e rumore per un maggior rispetto dell'ambiente

ROMA - Ancora una volta la novità vi viene dalla Esso Italiana che ha affrontato e risolto con successo i problemi del carburante diesel. I motori diesel, infatti, hanno fatto molta strada negli ultimi anni, riducendo notevolmente le differenze con quelli a benzina, in termini di prestazioni e di comfort di guida. Ma il carburante diesel non ha seguito la stessa evoluzione.

E' quindi un fatto che i motori diesel dell'ultima generazione utilizzino un carburante non adeguato alle nuove esigenze. Proprio per esaltare al massimo le prestazioni dei moderni diesel la Esso Italiana, confermando il suo costante impegno tecnologico e di ricerca, ha creato per prima il nuovo Superdiesel.

Esso Superdiesel è il risultato di numerose prove effettuate in ogni condizione di clima e di esercizio su un campione di vetture rappresentativo del circolante europeo.

Un gasolio a formulazione d'avanguardia che, grazie al suo numero di cetano potenziato, consente un'altissima qualità di combustione e risolve i problemi legati a questo tipo di carburante che comportano cattive prestazioni, eccessiva formazione di schiuma, rumore e fumosità allo scarico.

Esso Superdiesel è quindi un passo avanti che la Esso compie nell'interesse del consumatore e un'ulteriore garanzia di qualità offerta agli automobilisti italiani.

Superpotenza per superprestazioni

Super nel numero di cetano

Esso Superdiesel, grazie al numero di cetano potenziato, è un gasolio al più alto livello qualitativo in Italia e in Europa (il numero di cetano è l'indice più significativo della qualità del gasolio equivalente al numero di ottano della benzina). Per gli automobilisti e per l'ambiente questo si traduce in numerosi vantaggi.

Ecco i più evidenti: la potenza, perché con il miglioramento delle prestazioni si ha maggiore ripresa, soprattutto a freddo e alle basse velocità, affidabilità di marcia, partenze facili; il comfort, poiché la qualità cetanica riduce la rumorosità e la fumosità allo scarico; il risparmio, perché una combustione più efficiente significa miglior rendimento, una più lunga durata del motore e minori consumi a parità di potenza erogata.

Superveloce, superpulito

La nuova formulazione di Esso Superdiesel non riguarda solo la qualità di combustione ma prevede anche l'impiego di speciali additivi antischiuma. I risultati sono tutti a vantaggio del consumatore. Il nuovo Superdiesel, infatti, grazie all'eliminazione della schiuma, consente una maggior velocità di rifornimento e protegge la carrozzeria dai danni derivanti dalla fuoriuscita del gasolio. Esso Superdiesel è già disponibile presso tutte le Stazioni della rete Esso Italiana.

Arriva l'inverno. Riparti con Esso

Superdiesel Invernale dal 15 novembre su tutta la rete Esso

Risolti per sempre i problemi dell'inverno. Durante tutta la stagione fredda, infatti, ai vantaggi di Superdiesel vanno ad aggiungersi partenze facili e regolarità di funzionamento in viaggio. Anche con il clima più rigido. Con il nuovo Superdiesel Invernale, dunque, la Esso Italiana, già prima ad aver introdotto su vasta scala il Diesel Invernale, conquista un ulteriore primato di qualità a vantaggio di tutti gli utenti.

Passa solo la qualità

*L'introduzione nel mercato italiano di un prodotto altamente innovativo come Esso Superdiesel (e Superdiesel in versione invernale), perfettamente in linea con la strategia Esso volta ad anticipare e a soddisfare le richieste dei consumatori, fa seguito ad un'altra grande iniziativa. Si tratta di Filtroblock, **l'esclusivo sistema filtrante** che la Esso, per prima in Italia e in Europa, ha installato nelle sue pompe di benzina Super e Diesel come garanzia assoluta di qualità.*

Infatti può succedere che, per cause accidentali, residui di acqua o impurità si mescolino al carburante causando inconvenienti al motore.

FILTROBLOCK

Il marchio Filtroblock assicura sempre la qualità. Una garanzia in più in tutti i punti vendita Esso che espongono questo simbolo.

Con Filtroblock questo è impossibile: il suo strato filtrante trattiene le impurità e uno speciale dispositivo blocca addirittura l'erogazione in presenza d'acqua. Da oggi, grazie a Filtroblock, nelle pompe Esso di benzina Super e Diesel passa solo la qualità.

Esso

La qualità non è uguale per tutti

IL PICCOLO



SPORT

Vola il Napoli, tiene la Juve, crolla la Roma

TOTOCALCIO

BRESCIA-TORINO	2-0	1
COMO-INTER	1-1	x
FIORENTINA-ROMA	2-1	1
JUVENTUS-ATALANTA	2-0	1
MILAN-AVELLINO	2-0	1
NAPOLI-EMPOLI	4-0	1
UDINESE-SAMPDORIA	0-0	x
VERONA-ASCOLI	2-1	1
BARI-BOLOGNA	0-0	x
MESSINA-PISA	1-1	x
TRIESTINA-CAGLIARI	3-0	1
FOGGIA-COSENZA	1-0	1
VALDIANO-LODIGIANI	2-0	1

• Montepremi: lire 19.869.948.390 •
Ai 13 lire 2.454.000 — Ai 12 lire 115.600

LE ALTRE DI B

CAMPOBASSO-PESCARA	1-0
CESENA-VICENZA	2-0
CREMONESE-SAMBENEDETT.	1-0
GENOA-MODENA	3-0
LAZIO-TARANTO	2-1
LECCE-AREZZO	1-0
PARMA-CATANIA	1-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Napoli	p. 16
Juventus	p. 14
Inter	p. 13
Roma, Como, Verona, Milan	p. 12
Sampdoria	p. 10
Torino, Fiorentina, Avellino	p. 9
Brescia, Ascoli, Empoli	p. 6
Atalanta	p. 5
Udinese (−9)	p. 0

SERIE B

Messina e Cremonese	p. 15
Genoa, Vicenza, Lecce	p. 13
Modena, Pisa, Parma	p. 12
Arezzo e Pescara	p. 11
Bari	p. 10
Sambenedettese e Bologna	p. 9
Triestina (−4), Catania, Cesena	p. 8
Lazio (−9), Taranto, Campobasso	p. 6
Cagliari (−5)	p. 5

TOTIP

1ª Corsa:	1) SOLE SABINO	x
	2) RICCARDO JUNIOR	2
2ª Corsa:	1) HELGOLAND	x
	2) CHERASCO	x
3ª Corsa:	1) ZAMORANO	1
	2) AMEDEO GIORDANO	2
4ª Corsa:	1) BIOSCAL	2
	2) BRADICARDIA	2
5ª Corsa:	1) BRUNA BELLA	x
	2) DISEMTOP	x
6ª Corsa:	1) DIRTEO	1
	2) ELIFEMA	x

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 47 del 23 novembre: ai dieci vincitori con punti 12 lire 58.217.000; ai 328 vincitori con punti 11 lire 1.769.000; ai 4163 vincitori con punti 10 lire 133.000.

Incidenti allo stadio di Firenze
Seriamente ferito un ragazzo

FIRENZE — Alcuni tifosi sono stati feriti nel corso di incidenti scoppiati prima e dopo la partita Fiorentina-Roma. Il più grave è un giovane romano, Alessandro Tosi Brandi, 19 anni, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Santa Maria Nuova. Il giovane è stato colpito alle spalle, verso le 13, con un coltello mentre era nella curva «ferrovia», occupata dai tifosi giallorossi. Trasportato al reparto cardiochirurgico dell'ospedale di Careggi è stato sottoposto a una serie di esami che hanno escluso lesioni cardiache. Da lì è stato trasferito al Santa Maria Nuova dove è sotto osservazione per alcune lesioni polmonari.

Il giovane che indossava una camicia viola ma portava una sciarpa giallorossa ha detto di essere stato colpito alle spalle mentre era capitato in mezzo a due gruppi di romanisti che si fronteggiavano sulla curva «ferrovia». Un altro tifoso romanista è stato ferito in maniera lieve la notte scorsa nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. Si tratta di Alfredo Monellini, 22 anni, di Roma. E' accaduto verso l'una. Non si conoscono particolari sull'aggressione. Il giovane, dopo essere stato medicato al


Il tifoso romanista Alessandro Tosi Brandi all'ospedale

cto di Careggi, ha rifiutato il ricovero.

Altri feriti, e fra questi tre poliziotti, si sono ıatti medicare all'ospedale di Santa Maria Nuova, quasi tutti per danni riportati mentre erano nell'interno della curva «ferrovia» dello stadio Comunale — solitamente occupata dai tifosi ospiti — prima della partita. I servizi igienici della stessa curva sono stati danneggiati ed uno dei poliziotti, il sovrintendente Walter Morelli, 40 anni, di Roma, attualmente in servizio al reparto «celere» di Firenze (come gli altri due feriti) ha anzi detto di essere stato colpito al dito mignolo della mano destra da un pezzo proveniente da una toilette della curva «ferrovia».

Un altro agente di polizia, Leonardo Meucci, 40 anni, nativo di Pistoia, è stato giudicato guaribile in cinque giorni per una contusione clavicolare; è stato colpito da un sasso nella curva «ferrovia» dopo essere intervenuto a sedare, insieme con altri colleghi, tumulti scoppiati fra tifosi ospiti prima dell'incontro di calcio.

L'altro agente, Riccardo Schilirò, 24 anni, di Rosignano, ha avuto una sassata alla spalla sinistra mentre era di servizio al ponte pedonale sulla ferrovia, dopo la partita, fuori dello stadio. Ad un tifoso giallorosso, Francesco Pomarici, 19 anni, di Roma, è scoppiato un petardo in mano per cui ha ustioni ad uno zigomo e alle dita giudicate guaribili in sette giorni; anche lui mentre era in curva «ferrovia».

Funzionari di polizia hanno precisato in serata che non ci sono stati scontri fra tifosi di opposte fazioni, ma solo episodi isolati (qualche sassata al passaggio di pullman con tifosi). L'incidente più grave — aggiunge la questura — dove è rimasto gravemente ferito Alessandro Tosi Brandi, di Roma, in prognosi riservata (ma è già in fase di miglioramento in quanto il colpo non ha leso organi vitali) è dovuto al fatto che il giovane è passato fra due gruppi di tifosi ospiti che litigavano fra loro per futili motivi (la ricerca dei posti, lo smarrimento di una catenina, ed altro).

Udinese: handicap annullato





Reti inviolate al «Friuli» fra Udinese e Sampdoria. Graziani e Bertoni hanno cercato di sorprendere Bistazzoni, ma l'ex portiere della Triestina ha fatto buona guardia. Il portiere dell'Udinese Fabio Brini (uscito in barella al 10' del primo tempo dopo uno scontro con Mancini) ha riportato la frattura delle ossa nasali. Brini — per il quale i sanitari dell'ospedale di Udine, dov'è stato ricoverato, si sono astenuti dalla prognosi — ha riportato anche una leggera frattura della parete orbitaria sinistra e un leggero trauma cranico. *(Foto Pino)*

De Falco e Cinello hanno ritrovato la via della rete





Nella goleada alabardata (3-0 al Cagliari) aperta da Bagnato, De Falco e Cinello hanno saputo ritrovare la via della rete. Totò (seconda marcatura stagionale) ha messo di testa in rete un pallone ribattuto dal portiere sardo su tiro di Iachini. Cinello ha trasformato un rigore concesso dall'arbitro per un fallo sullo stesso attaccante *(Italfoto)*





Botta e risposta tra le prime due

UN GRANDE MARADONA APRE LA GOLEADA A SPESE DEL POVERO EMPOLI

Il potere non logora il Napoli Che sia davvero l'anno buono?

Napoli-Empoli 4-0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: 26' Maradona, 45' e 68' Carnevale, 79' Bagni.
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Romano, De Napoli (55' Sola), Giordano (82' Muro), Maradona, Carnevale (12 Di Fusco, 13 Volpecina, 16 Caffarelli).
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Brambati, Picano (73' Carboni), Salvadori (60' Baiano), Cotroneo, Urbano, Ekstroem, Della Monica, Mazzarri. (12 Calattini, 13 Calonaci, 16 Osio).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NAPOLI — Forse è veramente l'anno del Napoli. E non tanto e non solo per il perentorio successo sull'Empoli (un 4-0 largamente meritato), quanto per l'autorevolezza e anche la disinvoltura mostrata dalla squadra.

Evidentemente il primato non fa soffrire di vertigini il complesso napoletano, né la sosta ha fatto perdere colpi al perfetto motore che sembra spingere al massimo di giri la squadra di Bianchi. Ieri il Napoli ha scacciato anche un tabù che l'aveva accompagnato in questo avvio di stagione: è tornato cioè a vincere sul proprio campo, dove sinora aveva battuto solo il Torino ed era stato costretto a impattare con Udinese, Atalanta e Inter.

Una prestazione superlativa da parte dei partenopei, soprattutto nel primo tempo, in una partita oltretutto faticosissima per il vento, la pioggia e conseguentemente il terreno molto pesante.

Sulla forza di questo Napoli, che darebbe l'impressione di non conoscere attualmente ostacoli che lo possano fermare, può far velo solo la considerazione della relativa pericolosità dell'avversario. In ogni caso, il momento di grazia della squadra napoletana coincide, sicuramente non a caso, con l'elevato rendimento di Maradona, tornato ai vertici della condizione. Maradona ha incantato il San Paolo con il meglio del suo repertorio, elevandosi a protagonista, ma ponendosi anche umilmente al servizio della squadra.

In effetti il Napoli ha tenuto saldamente in pugno la partita sin dall'inizio e già al 16' è andato vicinissimo al gol per un'azione ispirata da Maradona, proseguita da Carnevale e conclusa da Bagni con un tiro che ha colpito la traversa. Era solo l'assaggio, e al 26' su calcio di punizione i partenopei sono passati in vantaggio. Perfetto il tiro di Maradona dal vertice dell'area di rigore e pallone imparabile per Drago. Il portiere si è poi opposto con bravura tra il 28' e il 29' a due conclusioni di Renica e di De Napoli.

Allo scadere del primo tempo il raddoppio. Azione di Giordano, «assist» smarcante per Carnevale, che si è fermato, ha dribblato con freddezza il portiere e ha messo dentro a botta sicura. In un'azione analoga a Tolosa, l'ex friulano rinunciò invece al dribbling e consentì al portiere francese di neutralizzare. Un errore che fu sicuramente decisivo nell'eliminazione dalla Coppa Uefa, ma che sicuramente ha insegnato qualcosa all'attaccante.

Nella ripresa il Napoli ha rallentato leggermente il ritmo, continuando a tenere saldamente in pugno la partita, sospinto ancora da un inarrestabile Maradona, che ha fatto persino piroette di tipo circense sul terreno di gioco.

Al 68' il terzo gol. Triangolo tra Giordano e Maradona, perfetto il passaggio dell'ex laziale per l'irrompente Carnevale che si è tuffato colpendo di testa e mandando in rete.

A questo punto il cielo si è fatto ancora più cupo, la pioggia ha frustato i 22 in campo, l'Empoli ci ha provato con Della Monica al 74', ma Garella non si è lasciato sorprendere e ha alzato al di sopra della traversa. È arrivato così il quarto gol. Romano ha difeso bene una palla sulla trequarti, ha lanciato per Bagni, il cui tiro angolato ha battuto il portiere.

E Dieguito elogia Romano

NAPOLI — L'imperturbabile Bianchi ha provato a non farsi smuovere neanche dai quattro gol all'Empoli e dalla conferma del primato. Ai giocatori che esultavano negli spogliatoi ha detto con apparente freddezza che «adesso bisogna pensare a battere il Verona domenica prossima al San Paolo»). Ma qualcosa si è smosso nell'allenatore che privilegia sempre la concretezza ai facili sorrisi: ha ammesso, per la prima volta, di essersi divertito. «Il Napoli — ha aggiunto — ha giocato veramente bene. Mi è piaciuta soprattutto la voglia di vincere che la squadra ha mostrato».

Felicissimo, Maradona ha abbracciato il suo amico Carnevale: «Andrea — ha detto — è un gran bravo ragazzo. Io l'ho quasi adottato. Gli mancava solo il gol. Ora ne ha fatti due, bellissimi. Dio è giusto e premia i migliori».

«Sono orgoglioso — ha aggiunto l'argentino — di essere il capitano di questo Napoli. E' la squadra che avevo in mente da quando sono venuto in Italia. Siamo primi, ma non dobbiamo pensarci. Dobbiamo pensare solo a noi, non agli altri. Contro l'Empoli abbiamo disputato una grande partita. La prima vera partita giocata da noi al San Paolo. Non abbiamo concesso alcuna opportunità agli avversari. Sono contento che la tv argentina abbia trasmesso in diretta la partita. Sarà stata contenta mia madre, quando mi ha visto segnare il gol».

Maradona ha poi svelato i segreti del calcio di punizione. «Ho detto a Bagni di stare davanti al portiere. Quando tiro i calci piazzati il mio punto di riferimento è sempre un compagno, miro lì sapendo che il portiere è coperto è posso fare gol».

Maradona ha voluto poi elogiare anche Romano: «Sa stare benissimo in campo. Sembra un vecchio, un esperto che chissà da quanto tempo sta con noi. Forse Romano è anche più importante di Maradona». Dieguito ha poi detto di aver temuto ad un certo momento che l'arbitro Lo Bello potesse sospendere la partita, perché l'aveva visto zoppicare lievemente.

TORNANO ALLA VITTORIA I BIANCONERI DOPO LE SCONFITTE CON REAL MADRID E NAPOLI

Un «brodino» per curare la Juventus La doppietta all'Atalanta ci voleva


Torino — Colpo di testa vincente di Serena (Telefoto Ap)

Juventus-Atalanta 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 6' Bonini, 82' Serena.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Pioli, Bonini, Brio, Caricola, Mauro (83' Vignola), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (88' Bonetti). (12 Bodini, 15 Buso, 16 Lo Porto).
ATALANTA: Piotti, Osti (56' Pasciullo), Gentile, Prandelli, Barcella, Progna, Limido (46' Bonacina), Icardi, Cantarutti, Magrin, Incocciati. (12 Malizia, 13 Perico, 14 Boldini).
ARBITRO: Lanese di Messina.

TORINO — Torna alla vittoria la Juventus, dopo le due brutte battute d'arresto contro il Real Madrid e il Napoli. I bianconeri, pur senza incantare, hanno comunque meritato il 2-0 con cui hanno liquidato l'Atalanta di Nedo Sonetti, squadra dimostratasi coriacea, volitiva, grintosa, ma poco raziocinante: insomma, un complesso tutto gambe e poco cervello.

Nel primo tempo l'incontro è stato abbastanza equilibrato. La Juventus, passata in vantaggio dopo appena sei minuti, non ha saputo approfittare degli spazi che le lasciava un avversario coraggiosamente sbilanciato in avanti e ha sofferto la foga e il pressing dei lombardi.

Diversa la musica nella ripresa, quando gli atalantini, calati nel ritmo, hanno rischiato più volte di capitolare. Il gol di Serena, giunto a soli otto minuti dal termine, è stato preceduto da almeno altre otto favorevoli opportunità per la Juventus.

Come giudicare la prestazione dei bianconeri? La squadra è in ripresa, anche perché il suo atleta-faro Platini è apparso più in forma che nelle precedenti esibizioni. Il francese è ancora carente dal punto di vista quantitativo, ma si è ben disimpegnato quando ha avuto la palla fra i piedi.

Certo la squadra accusa chiaramente le assenze: Soldà, Briaschi, ma soprattutto Scirea e Cabrini non sono pedine facilmente sostituibili anche per un complesso ricco di uomini come quello bianconero. Marchesi, privo del libero titolare (Scirea) e di quello di riserva (Soldà), è ricorso ancora una volta a Caricola, che libero non è e infatti in un paio di occasioni ha messo in crisi i suoi compagni di reparto.

Anche il sostituto di Cabrini, Pioli, è cresciuto solo alla distanza, quando il ritmo dei bergamaschi è calato e ip terzino ha potuto spingersi pericolosamente in avanti, nei primi 45' invece ha sofferto la vivacità di Limido (sostituito nella ripresa da Bonacina).

L'uomo che è piaciuto di più della Juventus è stato Mauro, autore fra l'altro dell'«assist» del 2-0. Il numero 7 bianconero ha giocato con grande autorità a tutto campo, dando una nuova dimostrazione del suo valore. Il miglioramento generale va comunque anche ascritto a merito del duo d'attacco Serena-Laudrup, reduce da recenti infortuni e acciacchi. Entrambi stanno recuperando la forma fisica e con essa una migliore mobilità e incisività.

All'Atalanta va riconosciuta, come detto, la voglia di correre e di giocare. Voglia che. però, è sconfinata spesso in frenesia scarsamente produttiva. D'altronde la squadra ha denunciato una desolante pochezza in attacco, dove giocava da vera punta il solo Cantarutti (anche perché Stromberg e Francis sono ancora fermi).

PRUZZO PAREGGIA IL GOL INIZIALE DI DIAZ, MA POI È BERTI A INFILARE TANCREDI

Pecca di presunzione la Roma a Firenze Domina, si smarrisce, esce a capo chino


Firenze — Sotto la pioggia battente, Berti «spara» il tiro della vittoria (Telefoto Ap)

Fiorentina-Roma 2-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 21' Diaz, 25' Pruzzo, 68' Berti.
FIORENTINA: Landucci, Gentile, Contratto, Oriali, Pin, Galbiati, Berti, Battistini, Diaz, (87' Di Chiara), Onorati, Monelli (89' Maldera). (12Conti, 13 Rocchigiani, 15 Gelsi).
ROMA: Tancredi, Oddi, Oddi, Baroni, Boniek, Nela, Desideri, Berggreen, Giannini, Pruzzp (75'Bakdieri), Ancekotti, Agostini. (12 Gregori, 13 Gerolin, 14 Impallomeni, 15 Conti).
ARBITRO: Casarin di MIlano.

FIRENZE — La Fiornetina, anche se non proprio scintillante, ha fatto il bis punendo, dopo il successo di Ascoli, il peccato di presunzione commesso dalla Roma sul terreno della stadio «Comunale». I giallorossi, raggiunto il pareggio dopo un gol iniziale di Diaz (vera e propria «bestia nera» dei romanisti) con un preciso colpo di testa di Pruzzo, sembrava dovessero dominare tutto il resto dell'incontro.

Il risultato pieno, in sostanza, appariva a portata di mano e di estrema facilità. Invece la squadra di Eriksson sull'1 a 1 si è come afflosciata su sé stessa e nei 20-25 minuti iniziali della ripresa ha praticamente consegnato gara e risultato nelle mani dei viola, che non credevano davvero in tanta generosità.

Tutto è accaduto in una giornata decisamente avversa per lo sport. Anomala per i timori di violenza della vigilia, ai quali si è aggiunta la pioggia insistente, che ha contribuito ulteriormente a tenere lontano un grande pubblico. Gli assenti, sopratutto viola, hanno avuto torto perché la gara, specialmente nel primo tempo, ha avuto momenti di alto livello agonistico.

Poi ha càmbiato improvvisamente volto, nella prima mezz'ora della ripresa,quando i giallorossi sono apparsi quasi come assenti dal ritmo che aveva contraddistinto il loro gioco nei primi 45 minuti .

La Roma è scomparsa, nonostante i disperati sforzi di Ancelotti (forse il migliore in campo) e di Desideri, nonostante il toccheggiare saggio di chi la palla la sa trattare, anche se sovente quasi assenti dal gioco.

Sorretta da un grande Oriali e da un solido Gentile, la squadra di Bersellini ha così preso in mano il gioco, ha mostrato il temperamento di un tempo e proprio con uno degli elementi più discussi degli ultimi giorni, il giovane Berti, è andata al secondo gol, quello vincente, che ha messo definitivamente in ginnocchio gli avversari. Non è che una vittoria (anche se la seconda consecutiva) possa riassestare completamente le cose in casa viola: ma può rappresentare un punto di riferimento per il prossimo futuro.

Tutto era cominciato in condizioni ambientali decisamente avverse, ma il gioco dava un riscontro piacevole. Proprio mentre la Roma mostrava la sicurezza sei suoi movimenti, era la Forentina ad ad andare in vantaggio, allorché Gentile pescava lungo Monelli, per servire poi Onorati e su tiro dell'under 21, la palla andava a sbattere contro un palo della rete di Tancredi, grazie anche ad una deviazionee, al suo ritorno in campo, si inseriva di prepotenza Diaz che la infilava in rete.

Quattrominuti appena e da uno spiovente di Desideri, Pruzzo trovava lo spunto per un preciso intervento di testa con palla-gol a fil di palo. Sembrava il preludio giallorosso ma era soltanto una sensazione perché, pur con il piacevole movimento, la squadra di Eriksson non riusciva ad approdare al gol decisivo e quasi come una beffa, nella ripresa, da un calcio d'angolo, arrivava il gol vincente oer i gigliati.

Dopo una serie di strani rimpalli, c'era una deviazione e infine Berti intuiva l'intervento decisivo e batteva Tancredi.

GUIDATO DALL'OTTIMO BECCALOSSI

Contropiede: Brescia ha fatto secco il Toro

Brescia-Torino 2-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 65' Turchetta, 67' Bonometti.
BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Branco, Argentesi, Ceramicola, Gentilini, Occhipinti, Bonometti, Turchetta (82' De Martino), Zoratto (71' Chierici), Beccalossi. (12 Pionetti, 14 De Giorgis, 16 Garbi).
TORINO: Lorieri, Corradini (82' Lentini), Francini, Cravero, Junior, Rossi, Beruatto, Sabato, Lerda, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 13 Zaccarelli, 14 Ferri, 15 Pileggi).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

BRESCIA — Il Brescia ha ottenuto la sua seconda vittoria in campionato, battendo con il risultato di 2-0 il Torino di Gigi Radice. Due reti in due minuti e una lunga serie di occasioni mancate dagli azzurri che avrebbero potuto realizzare altri due gol.

La squadra di Giorgi fa quindi un piccolo passo in avanti in classifica, superando di un punto l'Atalanta e raggiungendo a quota 6 l'Ascoli e l'Empoli. Per il Torino si tratta della seconda sconfitta consecutiva, dopo quella subita a San Siro contro l'Inter. Nella squadra granata qualche cosa non va: anche contro il Brescia ha infatti subito due reti proprio nei momenti in cui stava dominando.

Il Torino, con Junior e Dossena, ha tentato diverse puntate in avanti e in più di un'occasione ha dato la sensazione di poter trovare facilmente la via del gol. La difesa bresciana, anche se priva di un marcatore come Chiodini, ha fatto però buona guardia e Aliboni, nell'arco del primo tempo, è stato impegnato severamente solo da un tiro da fuori area del solito Junior.

All'avvio del secondo tempo i granata hanno cercato di accelerare i tempi e sono andati in pressing costringendo il Brescia nella propria metà campo. Gli azzurri sono stati però tatticamente bravi a non lasciarsi sopraffare e a impostare ficcanti azioni di contropiede. Beccalossi si è piazzato nella propria tre quarti di campo da dove ha fatto partire millimetrici lanci sulle fasce per i compagni.

Proprio da una di queste azioni è scaturito al 65' il gol del vantaggio. Beccalossi ha impostato per Ceramicola che ha dato a Turchetta: entrato in area Turchetta ha superato il suo marcatore e ha battuto Lorieri con un perfetto diagonale.

Due minuti dopo, corner battuto da Zoratto per Turchetta: perfetto traversone per Branco il quale di testa ha colpito la traversa. Il pallone è rimbalzato in area e Bonometti è stato il più svelto a tirare, realizzando il secondo gol.

SEGNANO SUBITO I LARIANI, FANNA RIPORTA IN PARI I NERAZZURRI

Questo Como resta ancora imbattuto Il pareggio è però avaro per l'Inter

Como-Inter 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 4' Invernizzi, 24' Fanna.
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano (81' Todesco), Giunta (60' Russo). (12 Braglia, 13 Guerrini, 15 Butti).
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Piraccini, Ferri, Mandorlini, Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 14 Verdelli, 15 Cucchi, 16 Minaudo).
ARBITRO: Longhi di Roma.

COMO — Il terreno di gioco del «Sinigaglia» si dimostra ancora una volta ostico per l'Inter che da 34 anni non riesce a espugnarlo. I nerazzurri ci hanno provato con una prova gagliarda e convincente, ma non ce l'hanno fatta a raggiungere l'obiettivo, anche se una vittoria è apparsa senz'altro alla loro portata e non sarebbe stata demeritata.

In effetti l'1-1 finale premia maggiormente il Como, apparso più volte in netta difficoltà contro Altobelli e compagni, mentre è piuttosto avaro per l'Inter, che ha disputato un grande primo tempo riuscendo a recuperare l'iniziale svantaggio (gol di Invernizzi dopo soli 4', con un gran tiro da fuori area che ha sorpreso Zenga) e sfiorando poi ripetutamente il gol della vittoria.

Il Como, certo, non è stato a guardare e ha confermato di essere squadra ben disposta e duttile, anche se un po' leggerina in attacco dove — assente lo svedese Corneliusson — il rientrante Borgonovo, cui ha fatto da spalla Giunta, è stato sempre stretto dalla morsa della difesa interista.

Andata subito in svantaggio, l'Inter ha reagito con veemenza e con un pressing asfissiante. Per la porta del Como è stato un martellante assedio: soltanto la bravura e la grande giornata del portiere Paradisi hanno evitato che si trasformasse in una capitolazione. Ma l'estremo difensore comasco nulla ha potuto al 24', allorché Fanna — smarcato in area da uno splendido «assist» di Rummenigge — ha tirato un perfetto rasoterra, segnando.

Raggiunto il pareggio, l'Inter ha continuato a premere sull'acceleratore. La difesa lariana è riuscita tuttavia a reggere l'urto di una squadra apparsa in ottima forma e che può guardare con fiducia all'impegno di mercoledì in Coppa Uefa contro il Dukla di Praga. Tutti gli undici nerazzurri in campo (Trapattoni non ha fatto cambi) hanno risposto pienamente e qualcuno, come Rummenigge, ha sostenuto una prestazione di grande livello.

Il primo gol è arrivato mentre le due squadre stavano ancora studiando le marcature. Invernizzi ha ricevuto la palla da Mattei a circa 20 metri dalla porta e ha fatto partire un gran tiro (pare leggermente deviato da Matteoli), che ha battuto sotto la traversa schizzando in rete alle spalle di Zenga.

Lo choc dei nerazzurri è durato pochissimo: e al 15' Paradisi ha deviato un colpo di testa di Rummenigge da due passi; al 17' si è ripetuto su un gran tiro di Fanna e sulla successiva conclusione di Bergomi da distanza ravvicinata; dalla mischia seguita a un calcio d'angolo Altobelli in rovesciata ha girato a rete, ma Centi ha salvato proprio sulla linea.

Subito dopo il Como si è fatto vivo con un pericoloso contropiede di Borgonovo che ha crossato dalla destra in area per Mattei, che, solo davanti a Zenga, ha mandato la palla fuori di poco. Un minuto più tardi (24') il pareggio.

Rummenigge ha smarcato in piena area Fanna, che, con un gran rasoterra, ha messo fuori causa Paradisi. Quest'ultimo ha poi deviato in angolo un forte tiro su punizione dello stesso Fanna (35').

Trapattoni al settimo cielo: «Ai punti avremmo vinto noi»

COMO — Napoli, Juventus e Milan vincono, l'Inter pareggia soltanto. Ma Trapattoni, al termine dei combattutissimi novanta minuti di Como, è pienamente soddisfatto: «Questa era una trasferta delicata e veniva dopo una sosta del campionato. Ebbene — ha detto il tecnico — la squadra ha giocato con grande determinazione, equilibrio e personalità pur avendo subìto un gol dopo solo quattro minuti di gioco. Un punto perso? L'Inter ha sì perso un punto in classifica rispetto alle prime, ma la squadra sta interpretando il ruolo che io mi aspettavo. Ho trovato undici undicesimi che hanno risposto nella migliore maniera, dimostrando anche di saper dare spettacolo. Complimenti al Como. Il suo gioco è stato maschio, ma a me piace, quando non va oltre certi limiti.

«Certo — ha aggiunto Trapattoni — il pareggio ci lascia un briciolo di amarezza: credo che se si fosse trattato di un incontro di boxe avremmo meritato di vincere ai punti».

ASCOLI VIVACE SOLO ALL'INIZIO

Verona prima segna poi merita le due reti

Verona-Ascoli 2-1 (1-0)

VERONA: Giuliani, Volpati, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza (86' Ferroni), Bruni, Rossi (90' F. Marangon), Di Gennaro, Pacione. (12 Vanoli, 14 Roberto, 16 Gasparini).
ASCOLI: Pazzagli, Benedetti, Cimmino, Jachini, Perrone, Dell'Oglio, Bonomi, Pusceddu, Barbuti (75' Greco), Brady, Scarafoni. (12 Corti, 13 Trifunovic, 14 Carillo, 15 Marchetti).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
MARCATORI: 41' Verza, 83' De Agostini, 87' Iachini.

VERONA — Il Verona prima ha segnato, poi ha meritato il risultato contro un Ascoli ancora lontano da un rendimento accettabile in fase offensiva. Dopo un primo tempo opaco e privo di idee, i gialloblù hanno attaccato con ritmo nella ripresa, sfiorando più volte il raddoppio e compiendo azioni in velocità, che hanno costretto Pazzagli ad alcuni interventi di rilievo.

Bagnoli ha ripresentato Orsi alla guida dell'attacco veronese con risultati positivi e tutta la squadra si è mossa sostenendo l'azione del centravanti. Castagner invece, all'esordio in campionato, ha rinunciato a Trifunovic, puntando su una formazione dalle caratteristiche difensive.

Al 41' il Verona è passato in vantaggio. Per un fallo su De Agostini, sul vertice sinistro dell'area, Verza ha battuto la punizione con un destro «tagliato» che, aggirata la barriera, è entrato in rete sulla sinistra.

Al rientro in campo, il Verona è apparso più determinato e si è avvicinato al portiere ascolano con De Agostini al 53' e al 59'. Al 61' c'è stata un'azione del Verona impostata da Galia che, su passaggio di ritorno di De Agostini, ha scaricato da pochi passi: Pazzagli ha respinto su Verza che ha battuto di sinistro a colpo sicuro. Sulla linea ha liberato Dell'Oglio. La palla è arrivata a Di Gennaro, che ha centrato dalla sinistra per Rossi, il quale ha deviato sull'esterno della rete.

Ancora il Verona all'offensiva al 64', con Pacione che costringe Pazzagli alla deviazione. All'82' Pacione serve Rossi a centro area. Il centravanti smarca lateralmente Galia ma Pazzagli riesce nuovamente a deviare il tiro del gialloblù. La squadra veronese si mette al sicuro all'83' quando Di Gennaro serve Bruni sulla sinistra e questi lancia all'indietro per De Agostini, il cui colpo di sinistro sfiora il palo e si infila in gol.

L'Ascoli conclude all'85, con Pusceddu, ma Giuliani devia in angolo, e riduce le distanze all'87', quando Greco stringe in area scaligera e serve Iachini, che con un balzo di testa infila alle spalle di Giuliani.

SCHACHNER (UN DISASTRO) TRASCINA IN BASSO L'AVELLINO

Milan pasticcione, quasi comico Ma alla fine arriva la vittoria

Milan-Avellino 2-0 (0-0)

MARCATORI: 53' Virdis, 71' Hateley.
MILAN: G. Galli, Tassotti, Bonetti, Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Manzo, Wilkins (46' Hateley), Galderisi, Massaro, Virdis (68' Zanoncelli). (12 Nuciari, 13 Lorenzini, 14 F. Galli).
AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Ferroni, Romano, Amodio, Zandonà, Bertoni, Benedetti, Schachner (59' Tovalieri), Colomba, Alessio. (12 Zaninelli, 13 Garuti, 14 Murelli, 15 Gazzaneo).
ARBITRO: Baldi di Roma.

MILANO — L'Avellino, senza Dirceu e condannato dalle leggi statistiche a perdere sul campo di San Siro (con questa sono 7 sconfitte su 7 partite), ha offerto a un Milan timoroso e deboluccio una vittoria tonificante. Due gol a zero, tutti e due nella ripresa dopo un primo tempo rossonero sconfortante, a tratti comico per il gran pasticciare del centrocampo milanista.

Due gol che rendono il risultato indiscutibile, ma che hanno il sapore di una mezza benedizione della sorte per il Milan: se non ci fossero stati due clamorosi errori della difesa irpina, i padroni di casa avrebbero potuto ritrovarsi con uno 0-0 che tutto sommato non sarebbe stato bugiardo. Niente da eccepire sul predominio territoriale del Milan, sulla pressoché totale inconsistenza dell'Avellino in attacco (Schachner, un disastro), e su un presunto fallo da rigore subito da Virdis al 33', al limite dell'area, ad opera di Zandonà.

Però il Milan, ancora sotto choc per la strapazzata di Genova e il gran bollire di eventi in casa rossonera, ha dato l'impressione per buona parte della gara di essere regredito ai tempi di inizio campionato. Per un Hateley ritrovato (primo gol della stagione) c'è un Wilkins che sembra proprio perduto, un Galderisi tutto in confusione, un Massaro inconcludente. Meglio di tutti, ancora una volta, Virdis e Tassotti.

Dirceu ha visto la partita dalla tribuna: «Stiramento alla coscia destra — ha spiegato poi. — Me lo sono fatto giovedì».

Vinicio era riuscito a mantenere il segreto fino al momento della lettura delle formazioni, che vedevano Colomba al posto del brasiliano, e nel Milan il rientrante Maldini (su Schachner) e Manzo col numero 7. Liedholm ha rinunciato al «tridente» Galderisi-Hateley-Virdis per tutto il primo tempo: dopodiché, vista la deludente prova di Wilkins (continuamente beccato dai fischi e difeso soltanto dai comprensivi ultras rossoneri), ha sostituito un inglese con l'altro.

È andata bene, anche perché l'Avellino, energico in difesa e sempre in agguato sulle smagliature della zona rossonera, ha cominciato a dare segni di stanchezza dopo un bel primo tempo. Ne hanno approfittato Virdis (prima di essere sostituito per i troppi colpi presi da Zandonà) e Hateley, che ha giocato la sua mezza partita in una curiosa posizione di interno sinistro.

Quando l'inglese è andato in gol, un gol sofferto, qualcuno in tribuna ha lanciato un messaggio al presidente rossonero: «Lo confermi?».

È stato l'Avellino a fare le uniche cose buone del primo quarto d'ora su due errori del la difesa rossonera: un tiro di Schachner al 4', parato da Galli, e un minuto dopo un bolide di Alessio, deviato da Galli in angolo. Milan lento e prevedibile, Avellino tranquillo, con Colomba impegnato a costruire belle azioni che però si perdevano nella metà campo avversaria.

Nella ripresa il gioco non sembra voler migliorare. Ma arrivano i due gol. Al 53' Galderisi appoggia su Virdis: Amodio interviene, prende la palla ma poi scivola e la lascia a Virdis, che entra in area e Brucia Di Leo con freddezza. Al 71' Hateley riceve in omaggio una palla a metà campo da Amodio, e fa tutto da solo: arriva in area, ne scarta tre, tira, si fa parare, riprende e segna.



E finalmente l'Udinese riparte da... 0-0

ANNULLATO DEFINITIVAMENTE L'HANDICAP, DA OGGI I PUNTI BIANCONERI FARANNO BOTTINO PER LA SALVEZZA

Fatica e sofferenza in un campo come palude Con la Sampdoria va a finire a reti inviolate

Udinese-Sampdoria 0-0

UDINESE: Brini (10' Abate), Galparoli, Storgato, F. Rossi, Edinho, Collovati, Chierico, Miano, Graziano, Colombo, Bertoni (82' Zanone). (13 Susic, 14 Dal Fiume, 16 Branca).

SAMPDORIA: Bistazzoni, Cerezo, Paganin, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Briegel (86' Gambero), Salsano, Mancini (90' Lorenzo), Vialli. (12 Bocchino, 14 Zanutta, 16 Ganz).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: angoli 7 a 2 per l'Udinese. Giornata piovosa e fredda, terreno scivoloso. Spettatori: 25 mila. Ammoniti Graziani per proteste, Vialli per simulazione, Paganin e Chierico per gioco falloso. Al 10' il portiere Brini è rimasto infortunato al volto dopo uno scontro con Mancini. All'inizio della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare il massaggiatore dell'Udinese, Franco Casarsa, morto la settimana scorsa.

UDINE — Ci vorrebbe la Bronte per descrivere la campagna friulana in una giornata come quella di ieri. Pareva di essere nella brughiera inglese, con pioggia e brume, come nel paesaggio di «Cime tempestose». Doveva capitare in un giorno così, in cui più che gioco è stata fatica e sofferenza, che l'Udinese si è messa in pari con la giustizia sportiva.

L'handicap è annullato, da oggi in poi i punti cominceranno a contare con lo scopo di una salvezza che noi continuiamo a considerare impresa disperata. Ieri l'Udinese ce l'ha messa tutta per avere il sopravvento su una Sampdoria che si conferma squadra tecnica e veloce. I due stranieri di Boskov sono dei bei tipi, strampalati la loro parte per quel modo di correre caratteristico, ingobbiti sul busto e rotondi di passo. Insomma brutti ma buoni, come quei biscotti che si comprano a Venezia, località lista di Spagna.

Accanto a Cerezo e Briegel un gruppo di italiani per niente miti. Ed è detto tutto. Contro simili avversari, capaci di inciucchire sul ritmo il Milan tre giorni prima, per niente stanchi, l'Udinese ha prima subito. Mano a mano che il terreno marciva sotto la pioggia e sotto i tacchetti di alluminio che parevano piccoli erpici, i bianconeri hanno imposto la loro presenza fisica e la loro volontà di emergere. È andata pari e non c'è da lamentarsi.

La partita non è stata bella, ma combattuta sì. Chi voleva godere di calcio sapeva che non era la giornata giusta per andare allo stadio Friuli. E tanti non ci sono venuti. Posti sugli spalti ce n'erano in abbondanza.

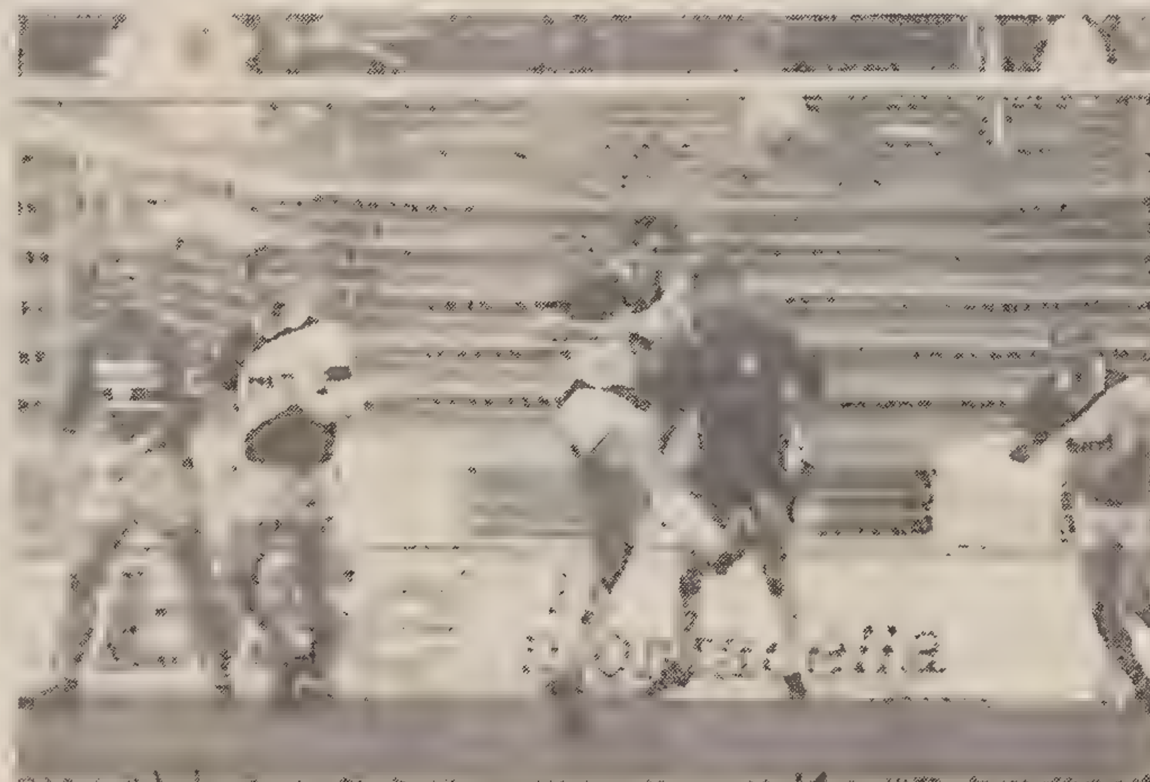
A movimentare l'attesa c'è stato il cocktail di numerazione e di uomini partorito dalla mente di Boskov che infila sulla schiena di Cerezo il numero due; Briegel ha il numero otto. Per compassati spettatori è un piccolo choc. Una risata e via.

Lutto al braccio, un minuto di stasi per ricordare il massaggiatore Casarsa, e l'arbitro Paparesta funge da starter della gara. Una gara destinata a non fare storia, disgraziatamente, ma una gara del campionato più bello del mondo anche se non ha scaldato i cuori.

Ogni tanto qualche accenno alla sceneggiatura del gioco e qualche riferimento temporale per fare il montaggio dell'incontro. Al 7' c'è il primo affondo di Miano, pescato da Federico Rossi, ma la palla schizza sull'erba. Poi ancora Miano parte col pallone al piede, tocca Bertoni e da questi a Graziani che controlla male e l'azione sfuma. Poi Cerezo imposta bene e da una mischia ne esce un tiro che Brini respinge come può.

Lo stesso Brini poi è vittima di Mancini. Incidente di gioco, senza dubbio. C'è un cross lungo di Briegel per Mancini libero sulla destra. Il numero dieci sampdoriano vuol calciare al volo e Brini lo precede con un tuffo spericolato. Il portiere coglie il pallone ma il piede di Mancini coglie il disgraziato numero uno bianconero che resta a terra e viene portato via in barella. Mancini si scusa con tutti, e i giocatori capiscono la sua buona fede. Non così il pubblico che urla «assassini». Brini ha avuto un debutto breve e sfortunato

Si riprende dal 10' con Abate di nuovo in porta. Dopo cinque minuti Cerezo è strattonato in area e cade. Paparesta, sentimentale anzi che no, lo ammonisce per simulazione. Si ribella il cielo per la decisione, ma il popolo di Udine è contento così.



Udine — Edinho fa buona guardia e respinge di testa davanti ad Abate (Foto Di Pietro)

Graziani dal piede insensibile, Edinho in confusione, Collovati non certo elegante per fermare in fallo Mancini, troppo più scattante di lui. Finoca Bistazzoni non ha guadagnato lo stipendio. Invece Cerezo ha una gran voglia di giocare e si vede. A Roma lo chiamavano tappettaro, e la vecchia pantera rosa è in ogni luogo: imposta, dirige il gioco, e scatta a dettare il passaggio e si butta in area sempre con quel modo di correre sdrucito, con ampia falcata. Poi tutto gambe rientra nella zona di centrocampo a giocchettare con Salsano, Briegel e Fusi.

C'è poi il tiro di Briegel e Storgato devia. Abate para addirittura in presa. Insomma è sempre la Sampdoria che non lascia giocare i bianconeri, molto più lenti (proprio nella velocità di base).

Al 27' Chierico parte e quando è in area Pellegrini si allunga più che può e gli devia il pallone. Chierico cade e tutti pretendono il rigore che non c'è.

Due minuti dopo Abate in gran spolvero contro tre avversari è aiutato solo da due compagni. Salsano e Mancini si scambiano il pallone in velocità e Abate esce dalla porta a ribattere il tiro di Mancini da posizione molto favorevole. Poi l'Udinese spreca un paio di contropiedi per tasso tecnico (e fondo sdrucciolevole) patentemente insufficiente.

Tre minuti dopo la mezz'ora Miano si fa vedere ancora. Caracolla sulla tre quarti sampdoriana, finta e va sul centro da dove lancia un tiro verso Bistazzoni. La palla è alta dietro i cartelloni pubblicitari. Al 36' c'è un'occasione da gol capitata sui piedi di Graziani. Su respinta corta della difesa ligure c'è Storgato che raccoglie poco fuori dal limite dell'area di rigore e spara come sa verso la porta. È un tiro sbilenco che finisce sul destro di Graziani, spalle alla porta. Prima il controllo col destro, la giravolta per caricare in sinistro, Vierchowod in spaccata riesce a deviare di quel tanto che basta a mettere in corner.

Su quel terreno fradicio ogni respinta si trasforma in rilancio per il contropiede e ogni dribbling è un'avventura. È proprio così che l'Udinese non riesce ad uscire dalla sua metà campo e la Sampdoria ha due opportunità di mandare Briegel e Vialli al tiro, senza conseguenze spiacevoli per i friulani.

Comunque sul finire del tempo è l'Udinese a spingere, ma alla rinfusa. Il pressing culmina proprio al 45' con Edinho che fa tremare il palo su un calcio franco. Si è a trenta metri dalla porta, sul settore sinistro. Il carioca colpisce di collo interno destro, la traiettoria è abbastanza tesa e si incurva verso Bistazzoni che vola ma non tocca il pallone. Ci si mette il palo a rimandare in gioco la sfera.

Una bella avanzata dell'Udinese dà inizio al secondo tempo. L'azione finisce, ahimè, in un corner. Poi il pallone torna a Cerezo, Fusi, Mancini e Briegel con Salsano e Pari ad appoggiare le varie iniziative.

Chi ha detto che Briegel non ha piede buono? Quel sinistro che spatola la palla come i croupier con la paletta spostano le fiches sui panni verdi. Al 9' Cerezo si dimena in area finché mette un po' di spazio tra sé e gli avversari, piroetta sulla palla e la colpisce forte mandandola a filare vicino al palo di Abate.

Torna a pressare l'Udinese e Collovati colpisce di testa, Graziani vorrebbe intervenire ma Bistazzoni lo precede di un amen. Intanto la nebbia ad altezza d'uomo rende difficoltosa la visione del gioco e il movimento dei giocatori. Comunque il campo è come una saponetta bagnata, e stare in piedi è già una bella impresa. Se poi qualcuno riesce anche a controllare il pallone, allora è bravo. Chi vuol provare e cicca clamorosamente è un brocco: tale è la patente che affibbiamo a Vialli che ha preteso di tirare in porta da una quarantina di metri pur potendo giocare per qualche compagno, ed ha sfiorato il bastone della bandierina del calcio d'angolo. Ma bisogna capirlo: lui è un nazionale e non ha toccato palla contro Galparoli.

Qualcuno corre, altri saltano, un paio cadono, in campo ci sono uomini con abbigliamento bianco e nero (così ci pare); altri sono in blu; uno è tutto nero. Così finisce Udinese-Sampdoria col pallone che schizza da una parte e poi dall'altra. Di notte tutte le vacche sono nere, Schelling aveva ragione.

Bruno Lubis

Udine — Colombo, davanti alla barriera sampdoriana frena... una punizione assegnata all'Udinese (Foto Di Pietro)

IL PORTIERE È STATO RICOVERATO IN OSSERVAZIONE

Quel calcio a Brini



Udine — Ferito al volto, Brini viene portato via dal campo in barella (Foto Pino)

UDINE — Fabio Brini ha riportato la frattura delle ossa nasali e una lieve frattura della parete orbitaria sinistra con leggero trauma cranico. Ora si trova ricoverato in osservazione all'ospedale di Udine, sarà comunque dimesso in breve tempo.

Era il decimo del primo tempo e Brini aveva già il pallone in mano quando gli si è avventato contro Mancini che lo ha colpito con un piede al volto. «Non l'ho assolutamente visto» ha spiegato al termine della gara l'attaccante sampdoriano.

«Un grande giocatore deve saper vedere tutto quello che avviene davanti a sé, mentre evidentemente Mancini non si è assolutamente accorto che il portiere era in anticipo su di lui sul pallone», aveva detto in precedenza De Sisti.

«Un fallo di gioco come tanti — ha detto Boskov — senza cattiveria, assolutamente involontario». «Penso che Mancini si sarebbe dovuto fermare in tempo», ha infine commentato Collovati che era a pochi metri dal vivo dell'azione.

Qualcuno dalle tribune insorge contro l'arbitro

UDINE — Un'altra novità apportata con l'avvento della nuova società Udinese Calcio è la possibilità, per le autorità politiche della nostra regione, di accedere al palco autorità dello stadio Friuli: cosa impensabile durante la precedente gestione. «Ho ritrovato un posto in tribuna d'onore!», ha commentato scherzosamente Adriano Biasutti, presidente della Giunta regionale.

Giorgio Santuz, sottosegretario entra nel vivo della partita: «Il fallo su Brini? Penso che Mancini avrebbe maggiore fortuna come macellaio, piuttosto che come calciatore. E per fortuna che questo arbitraggio da Caienna non ha fatto degenerare la partita!».

D'accordo sulla conduzione arbitrale anche il pittore Giorgio Celiberti: «L'arbitro ha avuto gravi indecisioni nei primi minuti della gara, è riuscito a indispettire il pubblico, meno male che i giocatori hanno conservato l'autocontrollo. Per quanto riguarda la partita, io penso che il risultato positivo ottenuto contro la squadra più in forma del campionato costituisca un toccasana per l'Udinese».

«E' stata davvero una bella partita, disputata su un terreno tremendamente difficile — è il commento di Massimo Giacomini al termine —. Nella Sampdoria si è messo in evidenza Salsano, presente in ogni settore del campo. Sul fronte udinese, invece, va elogiato tutto il collettivo, non c'è stato alcuno squilibrio di rendimento».

Cosa ne pensa dell'incidente occorso a Brini? «Mi sembra sia stato del tutto casuale — continua l'allenatore — sia Brini che Mancini stavano guardando la palla e nessuno dei due si è accorto dello scontro».

Ritroviamo anche Criscimanni tra gli ospiti della tribuna d'onore, ci auguriamo per l'ultima volta, nel senso che il rientro in squadra del giocatore dovrebbe essere prossimo. «Con questo tempo infame — ha commentato durante l'intervallo — cosa potremmo pretendere di più dalle due squadre in campo? Le condizioni del terreno sono pessime, la palla scivolosa, e nonostante questo stiamo assistendo a una partita discreta. Tutto sommato, credo che il pareggio potrebbe andare più che bene all'Udinese». Desiderio esaudito.

L'avv. Fabio Serena, vicepresidente dell'Udinese, ieri ha preferito assistere al match dalla panchina; esperienza positiva? «No, dal campo si vede male, almeno se fossi stato in tribuna avrei visto il rigore su Chierico! Ancora un po' non ci ricordiamo più neanche come sono fatti i calci di rigore».

Chiude i commenti Franco Dal Cin, precisando subito la posizione della società nei confronti del tecnico: «Siamo allibiti dalla raffica di accuse piovute contro De Sisti, e sulle illazioni fatte da parte della stampa, stando alle quali avremmo intenzione di cambiare allenatore. Non so quali siano le fonti di queste notizie, certo è che all'interno della società vige la massima serenità possibile, posso dichiarare con fermezza che De Sisti gode della stima di tutta la società, e della mia ammirazione personale innanzi tutto».

Gabriella Fortuna

LA SOCIETÀ E IL TECNICO BIANCONERI HANNO SMENTITO DECISAMENTE LE INDISCREZIONI SU PRESUNTI DISSAPORI

De Sisti offeso annuncia il suo silenzio-stampa Collovati soddisfatto dell'esordio: «È andata bene»

UDINE — E' annullato l'handicap, non il distacco dalle avversarie nella lotta per la salvezza. Contro la Sampdoria, l'Udinese si sbarazza del segno «meno» che accompagnava i suoi punti in classifica. De Sisti, però, non sorride. Si presenta in sala stampa teso, nervoso. Stringe in mano due ritagli di giornale, sono tratti dall'edizione locale della Gazzetta dello Sport e da un quotidiano della capitale il Messaggero. Riportano articoli su presunti dissapori tra lui e la società, che il tecnico contesta e annuncia quindi il suo silenzio stampa. Quelle di ieri, al termine dell'incontro, saranno quindi le sue ultime dichiarazioni, almeno per un bel pezzo.

E veniamo quindi al commento sulla partita. «E' stata una gara difficilissima per noi, questa Sampdoria ci ha davvero sorpreso per la sua vitalità: noi speravamo che si stancasse alla distanza, in fondo non più tardi di giovedì ha giocato in recupero a Marassi contro il Milan. La mia Udinese però — ha spiegato De Sisti — ha avuto il merito di bloccare molto bene le azioni blucerchiate e tutti i giocatori si sono espressi al meglio della condizione. Accumulerei dell'applauso tutti i miei ragazzi, che hanno giocato in maniera molto intelligente».

Stuzzicato sui singoli, De Sisti spende qualche parola per Storgato («ha saputo interpretare molto bene il ruolo di play maker che gli avevo affidato») e per Graziani («sono state sue le azioni più incisive»). Per un po' non lo sentiremo parlare.

L'attenzione, negli stanzoni sempre affollatissimi degli spogliatoi, si sposta su Collovati. Quello di ieri era un esordio, non giocava partite ufficiali dai tempi del Messico, con la nazionale. «Direi che è andata bene — dice parlando della sua prestazione — e che soprattutto è andato molto bene lo schema difensivo escogitato dal tecnico, che ha spostato Storgato per garantire maggiore libertà a Edinho o a me: una soluzione che potrà dare frutti molto interessanti nel futuro. E' mancato il gol nelle nostre puntate offensive, speriamo che venga domenica prossima contro un Como che sta giocando molto bene».

Un tema, quello del nuovo assetto tattico della difesa, che riecheggia anche nelle parole di Galparoli, uno dei migliori in campo. «È un esperimento, ma un esperimento interessante che non potrà non dare i suoi frutti. Certo è, comunque, che di fronte ci siamo trovati una Sampdoria davvero in forma, anche se le occasioni da gol più limpide sono state udinesi».

La parola, quindi, a Chierico: «E' vero, quella blucerchiata è davvero una squadra molto forte, ma diciamo la verità: non ci ha mai impensierito. In ogni caso, piuttosto che su altri particolari voglio soffermarmi sulla prova di Fulvio Collovati, che ha giocato a mio avviso in maniera molto intelligente, inserendosi in un modulo difensivo estremamente efficace, che ha funzionato e che ci permetterà di giocare ancor più tranquillamente in avanti».

Mentre si parla sullo schermo sistemato in sala stampa corrono le immagini registrate della partita: si vedono anche quelle del presunto fallo da rigore di Pellegrini su Chierico. Mentre il numero 7 bianconero preferisce non commentarle, De Sisti apre bocca ma non si sbilancia: «L'azione non era apparsa chiara dalla panchina, non appare chiara nemmeno dalle immagini. L'arbitro però era a due passi, e ritengo quindi che sia stato in grado di giudicare per il meglio». Adesso è tempo di guardare avanti, di pensare al Como, al sorprendente Como.

Guido Barella

Le pagelle

BRINI	n.g.
ABATE	7
GALPAROLI	7
STORGATO	6
ROSSI	5
EDINHO	6
COLLOVATI	6
CHIERICO	6
MIANO	6
GRAZIANI	6
COLOMBO	6
BERTONI	5



Udine — Edinho in azione, si libera di due avversari (Foto Pino)

Boskov sprizza allegria

UDINE — *E' il primo a presentarsi alla stampa, negli spogliatoi del Friuli. Sprizza simpatia e allegria mentre parla nel suo idioma personalissimo, quasi un dialetto inventato miscelando spagnolo, italiano e la sua lingua natale, un dialetto slavo.*

Boskov parte subito sorprendendo i cronisti per la sua «immodestia»: «La mia Sampdoria sta giocando alla grande, è davvero un momento in cui tutti giocano benissimo. E una Sampdoria così non può non crescere ancora, adesso siamo ottavi ma possiamo arrivare ancora più in alto. La mia meta? 17/18 punti al termine del girone di andata».

Non si sofferma sui singoli, Boskov: «Hanno tutti giocato alla meraviglia», dice. E allora perché non ha vinto? «Ci è mancata soltanto la fortuna, l'Udinese ha guadagnato un punto (anzi di più, se si pensa alle sconfitte dirette avversarie nella lotta per non retrocedere)».

Il campo quanto ha influito sull'andamento della gara, con le sue pozzanghere? «Nel primo tempo il pallone era reso velocissimo dalla pioggia, nella seconda frazione di gioco, invece, il terreno era diventato pesantissimo: comunque è stata una bella partita, tutto sommato corretta. Credo che il pubblico si sia divertito».

L'ultimo pensiero, Boskov lo riserva all'Udinese. «Si salverà se giocherà sempre come ha giocato contro di noi. Retrocederà se giocherà come ha giocato a Roma. La Sampdoria infatti ha giocato meglio che non contro il Milan, quindi solo la sfortuna, lo ripeto, ci ha privati dei due punti».

«E' vero — conferma poco distante il libero blucerchiato Pellegrini — stiamo attraversando un ottimo momento. Il mio fallo su Chierico? No, ha avuto ragione l'arbitro, che ha visto bene non concedendo la massima punizione ai friulani. Sono entrato sul pallone, pulito pulito». **G. B.**

Udinese club: un monfalconese il più votato

UDINE — E' un monfalconese, Walter Plez, il candidato al consiglio dell'Associazione Udinese club che ha collezionato il maggior numero di voti alle elezioni svoltesi ieri mattina allo stadio Friuli. Plez ha ottenuto 5231 preferenze. Gli altri eletti sono Mario Boemo, Ezio Forgiarini, Silvano Nemaz, Pierino D'Orlando, Pierfrancesco Russo, Walter Rovere, Giovanni Ciani, Giovanni Turrin, Gianraffaele Antonucci, Giuliano Scussolini, Italo Giorio, Pio Fantin, Arnaldo Barbina e Roberto Morelli. Spetterà ora al consiglio eleggere il presidente, dopo le dimissioni di Gianni Lenisa.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Napoli	16	10	2	3	0	4	1	0	17	6	- 1
Juventus	14	10	2	2	1	3	2	0	16	5	- 1
Inter	13	10	4	0	0	0	5	1	13	5	- 1
Roma	12	10	2	2	1	3	0	2	14	9	- 3
Como	12	10	1	4	0	1	4	0	5	3	- 3
Verona	12	10	3	2	0	1	2	2	12	10	- 3
Milan	12	10	4	1	1	1	1	2	12	6	- 4
Sampdoria	10	10	3	0	2	1	2	2	10	7	- 5
Torino	9	10	3	0	2	1	1	3	12	14	- 6
Fiorentina	9	10	2	1	2	1	2	2	7	9	- 6
Avellino	9	10	1	4	0	1	1	3	8	14	- 6
Brescia	6	10	2	1	2	0	1	4	4	11	- 9
Ascoli	6	10	0	1	4	2	1	2	4	13	- 9
Empoli	6	10	2	0	3	1	0	4	4	16	- 9
Atalanta	5	10	1	2	2	0	1	4	5	12	-10
Udinese (-9)	0	10	1	3	1	1	2	2	8	11	- 6

I RISULTATI		Le partite del 30.11.1986
Brescia-Torino	2-0	Atalanta-Brescia
Como-Inter	1-1	Como-Udinese
Fiorentina-Roma	2-1	Empoli-Fiorentina
Juventus-Atalanta	2-0	Inter-Avellino
Milan-Avellino	2-0	Napoli-Verona
Napoli-Empoli	4-0	Roma-Juventus
Udinese-Sampdoria	0-0	Sampdoria-Ascoli
Verona-Ascoli	2-1	Torino-Milan

Classifica marcatori

7 RETI: Altobelli (Inter).
5 RETI: Diaz (Fiorentina), Virdis (Milan), Maradona (Napoli) e Kieft (Torino).
4 RETI: Dirceu (Avellino) e Galia (Verona).
3 RETI: Vialli (Sampdoria), Graziani (Udinese) e Verza (Verona).
2 RETI: Barbuti (Ascoli), Cantarutti e Magrin (Atalanta), Alessio (Avellino), Rummenigge (Inter), Brio, Briaschi, Platini e Manfredonia (Juventus), Massaro e Baresi (Milan), Volpecina, Carnevale, Bagni e Giordano (Napoli), Baldieri, Ancelotti, Pruzzo, Berggreen, Giannini e Desideri (Roma), Briegel (Sampdoria), Comi e Francini (Torino), Chierico e Zanone (Udinese), Pacione (Verona).
1 AUTORETE: Prandelli (Atalanta), Argentesi e Giorgi (Brescia), Ferri (Inter) e Baroni (Roma).
Progressione gol dalla prima giornata: 12 - 16 - 7 - 15 - 15 - 20 - 13 - 19 - 16 - 18.



Avanzano nel fango i «panzer» alabardati

Un successo... Bagnato



Fotocronaca del primo gol della Triestina scaturito da un calcio di punizione dopo che Causio ha toccato la palla per Bagnato. Nella prima immagine la sfera incoccia contro la gamba di Bernardini ingannando Sorrentino; nella seconda il portiere sardo è ormai fuori causa mentre la palla sta entrando in porta (Italfoto)



TROPPO SEVERA LA PUNIZIONE PER IL CAGLIARI CHE NEI PRIMI 45' POTEVA ANCHE PASSARE IN VANTAGGIO

La Triestina sale in cattedra nella ripresa in una gara condizionata dal terreno pesante

Triestina-Cagliari 3-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 50' autorete Miani, 84' De Falco, 90' Cinello su rigore.
TRIESTINA: Gandini, Bagnato (80' Costantini), Orlando, Dal Prà, Cerone, Menichini, De Falco (85' Scaglia), Strappa, Cinello, Causio, Iachini. Attruia, Di Giovanni, Gamberini. All.: Ferrari.
CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Grasso, Pecoraro, Maritozzi, Miani, Bergamaschi, Pulga (80' Pallanch), Montesano, Bernardini, Piras (73' Pellegrini). Dorè, Festa, Pani. All.: Giagnoni.
ARBITRO: Felicani di Bologna.
CALCI D'ANGOLO: 6-2 (2-0) per la Triestina.
NOTE: pioggia ininterrotta, piuttosto violenta, durante l'intera partita, campo quindi abbondantemente allagato, peraltro a chiazze, e con la parte verso il campo di via Flavia, dove la Triestina ha giocato all'attacco nella ripresa, in condizioni notevolmente migliori. Ammonito Miani per entrata scorretta su Causio (50'). Nessun infortunato. Spettatori paganti 3450, abbonati 2740, totale 6190. Incasso netto paganti 14.883.851, abbonati 28.465.803.

Dieci e lode ai seimila e passa spettatori che hanno sfidato la pioggia (o il diluvio?) per assistere all'incontro di Valmaura; dieci e lode anche alla Triestina che se lo è aggiudicato, in una giornata in cui tutto è andato per il verso giusto. Il Cagliari ha lasciato il «Grezar» sotto un pesante passivo, determinato da un'autorete di Miani, propiziata da una gran botta su punizione di Bagnato, da un gol di testa di De Falco, riprendendo una respinta del portiere Sorrentino su gran tiro di Iachini e infine da un rigore trasformato da Cinello.

Punizione troppo pesante? In relazione all'andamento della partita forse sì, però si sa come vanno a finire le cose quando una squadra, su un campo come quello di ieri — diciamo una risaia un po'... all'asciutto, per rendere l'idea — ha la ventura di passare in vantaggio: l'avversaria fatalmente si scopre, ed allora è infilata in contropiede, con tutte le conseguenze del caso. E' capitato al Cagliari, che pure nel primo tempo aveva avuto due occasioni da sogno per andare in vantaggio ed è stato punito nella ripresa, alla prima occasione contraria. Dimostrandosi così ancora una volta che in campo vige la legge secondo cui gli sprechi, o i regali, se si preferisce, vengono sempre puniti.

Alla Triestina in questa partita è andato tutto bene, se vogliamo, già prima di entrare in campo. Giagnoni aveva un doppio problema in difesa, per l'esigenza di rimpiazzare due pedine in un colpo: lo squalificato Valentini e l'infortunato Venturi. Sicché, per ammissione dello stesso allenatore sardo, il Cagliari ha dovuto cambiare tattica: anziché giocare chiuso, ha spinto la manovra in avanti, puntando sulla consistenza del centrocampo per mettere in difficoltà la Triestina. Che a sua volta peraltro era priva di un marcatore efficiente come Costantini, sicché aveva confermato la formazione di Taranto, salvo mandare in campo l'atteso Cinello al posto di Scaglia.

Causio, marcato a vista da Pulga, ha tentato all'inizio di giocare più arretrato, ma poi, per disposizione di Ferrari, si è proiettato in avanti, alla ricerca di spazio e di soluzioni personali. Ed ha favorito il primo gol, importantissimo, con quella avanzata in verticale che Miani ha dovuto fermare bruscamente, facendosi anche ammonire, ma provocando comunque il calcio di punizione sui cui sviluppi (ormai si viaggia con la formula tre, cioè a tre tocchi) Bagnato ha sparato nel mucchio e per l'effetto flipper che ne è scaturito, prima Bernardini ha deviato il pallone, poi lo stesso Miani, in maniera determinante, lo ha mandato in porta.

Era la giornata buona per la Triestina, si diceva. Ma stiamo attenti: anche la buona sorte bisogna meritarsela. La Triestina, rischiato un po' nel primo tempo, ha spinto con notevole crescendo nella ripresa, affondando sempre più i suoi attacchi, passando dal gioco corto, frenato dalle pozzanghere, ai lanci lunghi, sempre meglio utilizzati da De Falco e compagni. E aggiungiamoci gli inserimenti pericolosi di Causio, che palla al piede è avanzato almeno tre volte pronto a concludere di persona ed altrettante volte ha spedito dalla destra palloni che erano una via di mezzo fra il pallonetto e il traversone, mettendo comunque in allarme la difesa cagliaritana.

A furia di bussare è venuto il raddoppio, meritatissimo a quel punto, con un colpo di testa di De Falco, che ha potuto tenere fede alla sua promessa e rassicurare il solito tifoso del giovedì, il quale aveva creduto ciecamente nel suo «sblocco». De Falco segna domenica... E De Falco ha segnato. Poi il conto si è chiuso con un calcio di rigore per atterramento di Cinello. Era giusto che lo battesse lui, sia per offrirgli la possibilità di inserire il proprio nome nel tabellino dei marcatori (e nella classifica, finalmente), sia per mettere alla prova, senza grande rischio poi, la sua forza interna, morale o psicologica che sia. E Cinello ha fatto centro, con un tiro brutale, una trasformazione di forza, che la dice a sufficienza sulla rabbia che aveva addosso, nel desiderio di andare comunque, finalmente in gol.

Due punti dunque, e sono nove su dieci ottenuti in casa, con il Messina in arrivo. Un buon gioco, molti giocatori in bella evidenza (e primo fra questi Gandini, che dovrebbe avere convinto anche lo scettico rossoalabardato che lui è portiere di tutta sicurezza), un risultato secco, e finalmente De Falco e Cinello di nuovo in gol, assieme addirittura. Un bilancio tutto positivo, senza ombre. Tanto da poter guardare avanti con fiducia, tanto da poter credere ancora nel lavoro di Ferrari che a sua volta crede in questa squadra, la quale gli sta dando una bella risposta. E mai come ieri è stata fornita in positivo.

Sarebbe da spiegarsi, a voler osservare in controluce questa partita, perché la Triestina abbia stentato 50 minuti per passare, per imporre il proprio gioco. Ebbene, bisogna dare atto al Cagliari di essere una bella squadra, di avere «punto» parecchio nel primo tempo, di avere dimostrato come in campo avversario si possa osare, quando si vuole davvero ottenere il risultato. Una lezione se vogliamo anche per i calciatori alabardati, dei quali non scordiamo la remissività dimostrata a Taranto, confrontandola con la guasconeria del Cagliari, che è stato punito solo da una Triestina rivelatasi più forte, non dai suoi presunti errori tattici.

Certo, è facile spiegare che la svolta della partita è venuta dal quasi-gol di Bagnato coinciso con l'autorete di Miani. Passata in vantaggio, la Triestina si è sentita più tranquilla, il Cagliari si è sentito in affanno. E come è logico, ha cercato di pareggiare le sorti, buttandosi in avanti e scoprendosi un po'. Il calcio, ridotto a questa esemplificazione tattica della partita di ieri, è davvero cosa semplice. Perché è storia vecchia che chi va in vantaggio, se non ha la dabbenaggine di chiudersi e basta, trova subito le armi del raddoppio offertegli dallo stesso avversario soccombente (o soccombendo): quelle del contropiede, in primo luogo. Pur di saperlo impostare, pur di saperlo fare, pur di avere gli uomini capaci di segnare quando si presenta l'occasione.

Si è pianto a lungo sulla crisi di gol della Triestina, con Ferrari sempre a rispondere: segni chi vuole, purché si segni. Intanto in due partite casalinghe sono stati segnati sei gol, a squadre non da bassifondi, tipo Pescara e Cagliari. E se nel conto c'entrano un'autorete e un rigore, pazienza: sono sempre frutto di una supremazia, di una offensiva, di un gioco «attivo» che hanno prodotto la segnatura a favore.

De Falco e Cinello hanno segnato assieme? Non è da meravigliarsene e poi proprio per via del rigore il discorso non è proponibile. Ferrari da una vita esclude l'incompatibilità dei due; e gli stessi De Falco e Cinello la negano, professando amicizia, stima reciproca e adattabilità tecnico-tattica. Speriamo che il fatto abbia a ripetersi in campionato, e che andare in gol non crei più preoccupazioni a chi ieri ha gioito doppiamente per l'impresa portata a termine.

Diciamo un «bravo» conclusivo a Causio, che sta onorando il calcio con la sua mostruosa professionalità e la sua tenuta fisica. Ma soprattutto sta dando una grande mano alla Triestina, tenendo in piedi con l'incitamento e con l'esempio la squadra, nei momenti più delicati. Tutti lo hanno capito anche ieri, sugli spalti, e ci sono stati applausi convinti. Per Causio, per Bagnato, per Gandini, per Cinello, per tutti insomma. Per questa Triestina che fatica a trovare consensi, ma se li merita in questo momento.

E messi da parte i consensi, ecco riproporre subito la sfida di domenica prossima, l'attacco alla capolista messinese, ieri in leggera difficoltà contro il Pisa. Non facciamo pronostici, non formuliamo auspici, non avanziamo ipotesi, ma esprimiamo solo una speranza, come quella espressa prima di Triestina-Cagliari: che il tifoso alabardato possa andare al «Grezar» e divertirsi. E' quanto chiede, è quanto bisogna dargli.

Dante di Ragogna

Le pagelle

GANDINI	7
BAGNATO	7
ORLANDO	6,5
DAL PRÀ	6
CERONE	6
MENICHINI	6,5
DE FALCO	7
STRAPPA	6,5
CINELLO	6,5
CAUSIO	7
IACHINI	6,5

TANTE EMOZIONI IN 90'

Scampati i pericoli arrivano tre reti

Cronaca di una partita divertente, come era nei voti. Pioggia a partire da un'ora prima dell'inizio, tanto per bloccare a casa i tifosi più tiepidi, a scapito dell'incasso. Per le due squadre l'obbligo di mutare maglie e calzoncini inzuppati, fra un tempo e l'altro. Stipate le tribune, semivuoti gli altri posti: a riprova che gli stadi devono nascere coperti, signori progettisti.

Triestina nella formazione annunciata, con Costantini in panchina e Cinello in campo. Marcature: Bagnato a guardia di Montesano (senza incubi per la scorsa stagione), Cerone su Piras; Causio è guardato a vista da Pulga, su De Falco gioca Marchi, Cinello è controllato dal giovane Grasso. Prime schermaglie e subito un grosso pericolo per la Triestina: Montesano, solo in mezzo all'area, lanciato da Pecoraro, calcia a lato. Bis di Montesano tre minuti dopo, al termine di una pressante azione degli ospiti: la conclusione è sul fondo.

La risposta alabardata è ancora fiacca: qualche inserimento di De Falco, una girata di testa in avanti di Iachini per De Falco, che ancora in avanti serve Cinello, il quale finisce a terra. Ma è ancora il Cagliari a farsi notare. Al 20' Bergamaschi spara una punizione-bomba su Gandini, che unisce i pugni e respinge alzando il pallone. Ma c'era un cagliaritano in fuorigioco. Strappa ci si prova dal limite dell'area, imbeccato da Cinello; ma Sorrentino para. Ancora Iachini in bella evidenza, crossa in corsa per De Falco che di testa sfiora la palla, mandandola a Cinello. Tentativo di tiro in due tempi e palla ribattuta. Più decisa la replica degli ospiti, maturata sulla destra: Bergamaschi è solo, avanza e spara in diagonale, ma Gandini chiude la traiettoria e in due tempi sventa il pericolo, conquistando il pallone. Bravo davvero. Un traversone ingannatore di Iachini (palla sul ferro della porta), poi Bergamaschi si ripete da posizione centrale con una punizione micidiale per potenza: Gandini respinge a candela e conquista la palla, evitando anche l'angolo.

Prima del riposo la Triestina ritenta l'offensiva, ma non ci sono conclusioni pericolose: la migliore è di Strappa, che manda il pallone a sfiorare la traversa, seguita da un forte tiro di Dal Prà, che Sorrentino non può annullare del tutto. E Cinello, avventatosi per concludere sul pallone vagante, resta a terra colpito da un avversario.

Belli e puliti alla ripresa del gioco gli stessi ventidue. Ed è subito gol. Causio avanza palla al piede in verticale, Miani lo stende come un uomo delle caverne. Cartellino giallo, punizione e fari accesi sul campo. Causio tocca per Iachini e questi lascia per Bagnato. Gran botta, palla che carambola (la ricostruzione è avvenuta dopo la partita, siamo sinceri) prima sulle gambe di Bernardini, poi di Miani, cui spetta la deviazione determinante. Ed è gol per la Triestina, con autorete di Miani, appunto. È il 50'.

Un minuto dopo Iachini e De Falco irrompono assieme su un pallone spedito in avanti da Causio e fatto proseguire da Cinello. Nulla di fatto, per reciproco disturbo. Causio ci si riprova da solo, avanza convinto e spara: alto di poco sulla traversa. Una palla passata indietro in difesa procura un brivido ai tifosi alabardati, ma senza conseguenze.

Si ripropone Causio, con un pallone spedito al centro, a provocare un angolo. Poi una bella opportunità per la Triestina, su respinta lunga di testa di Bagnato: Dal Prà agguanta con la punta il pallone, lo allunga per De Falco che cerca di concludere; sulla respinta riprende Cinello, ma finisce con un angolo. Un bel duetto volante fra Iachini e Causio sulla destra, poi un gran tiro di De Falco, diagonale, termina a lato. Gandini lancia lungo nella sua rimessa in gioco, De Falco addomestica il pallone e scappa ma è atterrato. Causio cerca su punizione il gol, ma non ci arriva. Ancora Bergamaschi batte una punizione delle sue, ma manca fuori. Due cambi, ed entra per la Triestina Costantini al posto dell'applaudito Bagnato.

Passano quattro minuti e la Triestina raddoppia. Palla lunga in avanti, De Falco la lascia a Iachini, che batte di sinistro, diagonale, forte. Sorrentino deve respingere, De Falco in agguato riprende di testa e segna. Immaginabile la scena seguente. È l'84'.

Non è finita. Causio avanza, supera gli avversari in verticale, poi conclude. Sorrentino con le unghie manda il pallone in angolo...

Corre l'ultimo minuto. Cinello palla al piede in area è fermato alle spalle, e un avversario poi gli frana addosso. Rigore, che lui stesso batte, sulla destra del portiere, tuffatosi dall'altra parte. È il 3-0, un risultato rotondo. Strappa sorride, dopo la partita: «L'avevo detto che prima o poi verrà una tripletta: non esiste la crisi di gol». Ed ha ragione lui.

D. d. R.

FERRARI NEL DOPO-PARTITA HA SPESO PAROLE D'ELOGIO PER IL PORTIERE GANDINI

Gigi Riva si lamenta per le occasioni fallite De Falco: «Era ora che tornassi a segnare»

In una giornata da diluvio universale e su un campo che cominciava ormai a trasformarsi in una piscina chi poteva propiziare la vittoria della Triestina se non Bagnato? Il difensore alabardato ormai ci ha preso gusto a segnare, ma questa volta deve ringraziare la buona stella. Senza le deviazioni di Bernardini e di Miani il pallone calciato su punizione da Bagnato, dopo il tocco di Causio, probabilmente avrebbe preso un'altra destinazione. Ma proprio quel gol fortunoso e rocambolesco al tempo stesso ha fatto sprofondare il Cagliari nelle pozzanghere del «Grezar».

Alla distanza, in quella strana vasca verde, la... pallanuoto della Triestina si è rivelata molto efficace; con vigorose bracciate De Falco e Cinello si sono portati con il passare del tempo sempre più spesso dalle parti di Sorrentino. È stata quindi una festa nell'acqua. Per il Cagliari non c'è stato nulla da fare. L'allenatore Giagnoni alla fine della partita non ha potuto far altro che redigere un certificato per annegamento.

La gara di ieri ha confermato quanto imprevedibile e capriccioso sia il gioco del calcio, pardon della pallanuoto. Se Montesano avesse messo in rete quel facile pallone capitatogli tra i piedi nelle prime battute (non di Montesano...) ci sarebbe stato poco da ridere.

E Gigi Riva, che è uno che di calcio se ne intende, alla conclusione imprecava per le due grosse occasioni da rete che la squadra ha gettato alle ortiche nei primi 45'. «Peccato perché potevamo chiudere la partita — si lamenta — già nel primo tempo. Era logico che nella ripresa, su quel terreno infame, il successo sarebbe andato a chi fosse passato per primo in vantaggio».

Gustavo Giagnoni il suo caratteristico colbacco lo ha lasciato a casa, rinchiuso in un armadio, ormai da parecchi anni l'allenatore sardo ha naturalmente sposato la tesi del Gigi nazionale. «Su un terreno così pesante — afferma — è difficile rimontare un gol, perché la squadra che deve manovrare inevitabilmente incontra notevoli problemi.

«La Triestina è stata fortunata. Ha trovato quella rete su una deviazione di un nostro difensore che ha cambiato le carte in tavola. Poi chiaramente ha potuto tranquillamente giocare di rimessa. Il Cagliari comunque è calato solo dopo il gol di De Falco, ma a quel punto i giochi erano ormai fatti. Voi dite che De Falco e Cinello oggi sono resuscitati ma per me non erano mai morti... Eravamo venuti a Trieste per fare risultato. Non ci siamo riusciti, ma malgrado le tre reti subite, non penso che abbiamo fatto una brutta figura».

Giuseppe Bagnato è un gran timidone. Lo aspettano in sala stampa ma lui preferisce starsene in un cantuccio fuori dello spogliatoio. E ha fatto forse bene perché tra tutti quei microfoni e cavi c'era il pericolo di inciampare.

La rete è nata da uno schema che proviamo spesso in allenamento per le punizioni. Iachini — racconta il difensore — ha fintato il tiro. Causio mi ha toccato lateralmente la palla e io ho cercato di scagliarla con forza in gol. Onestamente non so se la palla entrava in rete senza la deviazione di Miani.

«Bagnato fa poi una rapida disamina dell'incontro». Nel primo tempo ci siamo trovati un po' a disagio. Il Cagliari ci ha infatti aggredito. Personalmente ho talvolta avuto difficoltà per fermare Montesano. È un giocatore che mi ha fatto sempre soffrire (la scorsa stagione segnò due gol ndr). Per fortuna nel secondo tempo la gara ha preso una piega diversa. Discorsi sul futuro comunque è inopportuno farli. L'importante è continuare a conquistare punti».

De Falco si presenta in sala-stampa sorridente. La miglior medicina per gli attaccanti rimane il gol. «La mia segnatura è stata una liberazione — commenta Totò — soprattutto per la squadra che ha potuto mettere definitivamente al sicuro il risultato. Certo anch'io mi sono liberato di un peso... Era ora che facessi gol! Quando arrivano le reti si vede subito in un'altra ottica la partita. Ma anche se si fosse conclusa sullo 0-0 sarei stato soddisfatto per come abbiamo giocato».

«Questa vittoria, oltre a portare nuovo entusiasmo in seno alla squadra, è servita per capire che io e Cinello possiamo benissimo convivere in campo. Nell'occasione del secondo gol è stato premiato il mio altruismo. Invece che impossessarmi della sfera l'ho lasciata correre per Pasquale e ho continuato a seguire l'azione. Dopo la respinta di Sorrentino è stato facile metterla dentro di testa».

E Franco Causio cosa dice? «Ci siamo espressi meglio nella ripresa — sostiene il "barone" quando ho assunto una posizione più avanzata. La Triestina alla distanza è venuta fuori alla grande. Segno che la condizione atletica del collettivo è buona. Quando ci si allena per tutta la settimana su terreni asciutti, alla domenica si fa però doppia fatica giocare sul fango».

Anche Rino Gandini ieri si è preso la sua bella porzione di applausi per un tempestivo intervento compiuto nei primi 45'. «Quando ho visto Bergamaschi avanzare solo con la palla al piede gli sono andato incontro per chiudergli lo specchio della porta. Sono così riuscito a deviare la palla con il corpo. Il pallone, causa la pioggia, era viscido, ma a dire il vero non ho avuto troppi problemi. Tutte le volte che scendi in campo in uno stato d'animo ottimale le cose ti riescono facili. Per un portiere è sempre così».

Enzo Ferrari, dopo una simile battaglia sul fango, non può che spendere parole di elogio per la sua squadra. «Nella ripresa — osserva — abbiamo sovrastato sul piano atletico il Cagliari. Nel primo tempo però abbiamo commesso un paio di distrazioni che potevano costarci molto care. Bisogna però considerare che il Cagliari è una formazione solida e agile che riuscirà sicuramente a salvarsi. Una volta passati in vantaggio potevamo poi vincere anche per più di tre gol di scarto. Sono contento soprattutto per Gandini. Il nostro portiere, dopo un periodo non troppo fortunato, ha fornito una buona prestazione dimostrando di avere riacquistato serenità e tranquillità».

Si affronta poi il tema dei «bomber». «A mio giudizio — dice Ferrari — non è stato mai un problema. Sono d'accordo che De Falco e Cinello da questo incontro possono trarre nuovi stimoli, ma per me che segni uno o l'altro è quasi indifferente. Basta che si vinca...». Su quel campo si è giocato più di sciabola che di fioretto.

L'ultima riflessione il tecnico alabardato l'ha dedicata al prossimo avversario, il Messina. Uno... Scoglio difficile da superare.

Maurizio Cattaruzza

Una prova d'orgoglio e di volontà del collettivo

Il punteggio mortifica il Cagliari oltre i suoi demeriti, ma la partita mette in evidenza la crescita della Triestina che sul terreno fradicio d'acqua è riuscita a giocare un secondo tempo impensabile durante l'intervallo. La vittoria è scaturita da una prova d'orgoglio e di volontà di tutti gli alabardati.

Si è visto in campo un grosso lavoro impostato sul sacrificio reciproco che sta a significare grande attaccamento ai colori sociali. Hanno segnato De Falco e Cinello che finito il digiuno potranno finalmente essere in campo più tranquilli per offrire quell'apporto che ne... squadra. E ...sa possono es... certi: che vicino al... squadra è tornato il clima giusto.

Si discute perché discutere fa parte del gioco e si soffre perché guai a quel calcio che non fa soffrire. Ma un'atmosfera di simpatia si è sentita attorno agli alabardati con il pubblico carico di una voglia nuova di incitare. Ora la squadra è in grado di poter dire la sua per inserirsi nelle zone della classifica che contano. A ben guardare, la graduatoria è sufficientemente corta per poterle permettere un recupero importante.

Quanto al Cagliari sbaglierebbe di grosso a sdrammatizzare; per una squadra che vuole soprattutto salvarsi le basterà avere sempre la voglia di battersi dimostrata in questa difficile e poco fortunata circostanza.

Mario Renosto

L'EX MANAGER DEL REAL SARAGOZZA È VENUTO IERI AL «GREZAR» PER SALUTARE L'ALLENATORE ALABARDATO

Anche Rosendo Ros parla di vittoria meritata



Tanti applausi anche per Gianfranco Cinello tornato finalmente al gol *(Italfoto)*

L'umore del pubblico di calcio è estremamente labile, mutevole d'accento e di pensier come la celeberrima nobil donna di verdiana memoria. Musi lunghi in tribuna nell'intervallo dopo quarantacinque minuti, che hanno indubbiamente risaltato le migliori doti di vivacità e di equilibrio su un campo impossiile dell'undici isolano, costringendo la Triestina a un grosso lavoro di contenimento a scapito della precisione della sua controffensiva.

Il calcio piazzato di Bagnato tra una selva di gambe oltre ad aver bloccato il risultato al momento propizio, ha segnato indubbiamente l'inversione di tendenza nell'andamento della gara a favore della Triestina, che ha così potuto arrotondare il punteggio, festeggiando nel contempo il ritorno al successo personale della coppia di punta De Falco-Cinello.

All'uscita anticipata del ritrovato bomber il pubblico gli ha tributato un incessante applauso. Nel frastuono delle ovazioni, captiamo un'anonima considerazione che ci sembra fotografi il particolare momento del capitano: «Un po' di questi applausi dovevamo riservarli anche qualche domenica fa, non solo oggi perché ha segnato. Sono due mesi che gioca con questo impegno senza il conforto del gol».

Tra il sindaco e le autorità complimentatissimo il dottor Raffaele De Riù, che lascia la tribuna d'onore visibilmente soddisfatto. «Come non potrei esserlo dopo una simile prova di carattere della squadra». E il suo sorriso raggiante esprime ancor più delle parole la gioia per la vittoria dei suoi ragazzi.

Sintetico il parere di Sergio Tripani: «Stranamente la Triestina parte sotto tono, per poi crescere gradatamente nella seconda parte. Speriamo sia così anche il responso finale del campionato».

Proveniente dalla Germania, dove si è recato per visionare alcuni giocatori e prima di rientrare in Spagna si è fermato a Trieste per salutare Enzo Ferrari l'ex manager del Real Saragozza, Rosendo Ros, in procinto di passare a un altro grosso club spagnolo a livello europeo il prossimo anno. «Non ho voluto perdere l'occasione di salutare un amico e vedere all'opera la sua squadra. Il calcio è sempre calcio, anche se di serie B. La partita è stata difficile soprattutto per la pioggia e la Triestina l'ha vinta perché nell'ultima mezz'ora ha superato l'avversaria sotto il profilo fisico. Il Cagliari ha speso molto nel primo tempo, ma il giudizio complessivo può essere formulato solo alla distanza di novanta minuti, con la Triestina che ha saputo sopraffare l'avversaria, costruire più occasioni di quelle create dal Cagliari e mettere al sicuro il risultato».

A Boris Cecada il secondo tempo della Triestina ha ricordato quello di Sampdoria-Milan di giovedì scorso: «Il Cagliari ha speso molto nella prima frazione di gioco.

Branko Gùstin, meglio conosciuto come «Krizman» dalle parti di Rupingrande, non perde una partita al Grezar. «Non è che la Triestina sia uscita solo nella ripresa. Dapprima è stata costretta a giocare in copertura da una squadra in lunga serie positiva e assolutamente da non trascurare. Alla ripresa delle ostilità ha cercato di stringere i tempi trovando fortunatamente subito il gol.

Per il commerciante Bruno Blasi è emersa la grande preparazione della Triestina anche al cospetto di una squadra ben impostata. «Il voto più alto che si possa dare a un giocare spetta anche questa volta a Causio, ma vorrei sottolineare la prova maiuscola di Cinello. Lo stesso Iachini dialoga meglio con il "barone", di quanto non riusciva a intendersi con Romano, i cui compiti ovviamente erano diversi. Ancora una cosa vorrei far notare ed è che troppo spesso a Trieste critichiamo i nostri giocatori, che quando se ne vanno altrove fanno faville. Oggi, ad esempio, Cinello ha dimostrato di essere un'ottima spalla per De Falco».

Luciano Zudini

Piedimonte al Cagliari

Il Cagliari ha lasciato i due punti a Trieste ma forse da queste parti troverà il nuovo direttore sportivo. Sembrano bene avviate le trattative fra il presidente Gigi Riva e Gigi Piedimonte per l'assunzione di quest'ultimo. «Piedimonte è mio buon amico da tempo — ha detto Riva — e la cosa potrebbe anche concludersi con la sua venuta a Cagliari».

SERIE B

E domenica prossima arriva il Messina

Nella ripresa di Triestina-Cagliari, Franco Causio ha compiuto un numero di alta classe e ha effettuato un tiro nell'angolino basso alla sinistra del portiere, ma l'estremo difensore sardo si è superato e con la punta delle dita ha negato la giusta soddisfazione al «barone» da poco trapiantato a Trieste. Nelle due prime immagini vediamo due fasi salienti di questa azione. Nell'altra immagine c'è il forte Messina che domenica prossima sarà di scena sul tappeto del «Grezar» per quello che dovrebbe essere uno degli scontri più importanti dell'intera stagione

UN SOLO GOL A UNA MODESTA SAMBENEDETTESE

Fatica più del dovuto la squadra di Mazzia

Cremonese-Sambenedettese 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: 23' Gualco.

CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Viganò, Montorfano, Torri, Lombardo, Bongiorni (82' Finardi), Nicoletti, Bencina, Chiorri (75' Pelosi). (12 Violini, 13 Giorgi, 14 Ferraroni).

SAMBENEDETTESE: Borin, Petrangeli, Bronzini, Annoni, Pascucci, Rondini, Di Fabio, Ferrari, Selvaggi, Ranieri (60' Di Nicola), Ginelli. (12 Ferron, 13 Nobile, 14 Ficcadenti, 15 Franceschetti).

ARBITRO: Tuveri di Cagliari.

CREMONESE — Ha vinto col minimo scarto (1-0) la Cremonese contro una formazione apparsa modesta in tutti i reparti come la Sambenedettese, ma non ha certo convinto. C'è insomma da credere che la squadra di Mazzia abbia qualche ingranaggio che non gira a dovere se ha faticato tanto ad avere ragione dei marchigiani che, in tutti i 90', non hanno saputo creare un solo pericolo.

A sopperire alle lacune strutturali della Cremonese non è bastata la gran volontà di Chiorri. Insufficiente la prova di un attacco, asfittico con Nicoletti in ombra con un troppo acerbo lombardo.

La Sambenedettese, che era arrivata a Cremona col dichiarato proposito di puntare al pareggio, ha retto solo fino a metà del primo tempo agli attacchi dei padroni di casa.

Dopo alcune occasioni mancate di poco, la Cremonese è passata in vantaggio al 23': un cross dalla sinistra di Gualco ha provocato una furibonda mischia in area con tentativi di conclusione di Nicoletti e Chiorri respinti dai difensori. Lo stesso terzino della Cremonese ha raccolto la corta respinta.

GRANDE SCONTRO FRA DUE COMPAGINI CHE SI DANNO BATTAGLIA

In una manciata di secondi botta e risposta mozzafiato

Messina-Pisa 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 78' Bernazzani; 80' Catalano.

MESSINA: Paleari, Napoli, Papis (70' Petitti), Venditelli, Rossi, Bellopede, Talevi (70' Schillaci), Onorati, Diodicibus, Catalano, Mossini. (12 Bosaglia, 15 Lunerti, 16 Falcetta).

PISA: Mannini, Cavallo, Faccenda, Mariani, Chiti, Caneo, Cuoghi, Sclosa, Cecconi (68' Bernazzani), Giovannelli (88' Gori), Faccini. (12 Grudina, 14 Ipsaro, 16 Pellegrini).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni, spettatori 20 mila; ammoniti Venditelli e Bellopede per proteste, Cavallo e Sclosa per gioco falloso; angoli 6 a 2 per il Messina.

MESSINA — Pareggio sostanzialmente giusto tra Messina e Pisa, considerato il «big match» della serie B. Entrambe le formazioni si sono affrontate a viso aperto, alla ricerca sempre della palla vincente per tutti i novanta minuti.

Sono stati i padroni di casa ad imprimere una notevole accelerazione alla gara sin dalle battute iniziali e nel primo tempo hanno avuto un paio di occasioni favorevoli per sbloccare il risultato.

Gli ospiti dal canto loro, sono cresciuti nella ripresa quando hanno anche centrato la traversa e un palo sull'1 a 1. La squadra di Scoglio, pur priva di Gobbo, considerato uno dei pezzi più pregiati del collettivo, ha confermato l'attuale vitalità che le consente di navigare in vetta alla classifica.

La compagine di Simoni ha replicato con altrettanta esuberanza e con buone carature tecnico-tattiche. Il gol dei toscani nasce da una punizione calciata da Giannelli su cui interviene Mariani per Bernazzani, rapido ad eludere la vigilanza di Paleari.

Passano 120 secondi ed i siciliani, spronati da un tifo incandescente, pareggiano il conto: Catalano raccoglie un preciso traversone di Napoli e batte l'incolpevole Mannini.

Gli ultimi dieci minuti del confronto sono ritmati da rapidissimi capovolgimenti di fronte: gli uomini in campo non si rassegnano alla divisione della posta.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Messina	15	11	4	2	0	1	3	1	13	7	– 2
Cremonese	15	11	4	2	0	2	1	2	10	7	– 2
Genoa	13	11	4	1	0	0	4	2	15	11	– 3
Vicenza	13	11	4	2	0	1	1	3	14	9	– 4
Lecce	13	11	3	3	0	0	4	1	10	8	– 4
Modena	12	11	3	2	0	1	2	3	11	13	– 4
Pisa	12	11	4	1	1	0	3	2	8	8	– 5
Parma	12	11	3	3	0	0	3	2	6	6	– 5
Arezzo	11	11	2	2	1	0	5	1	9	9	– 4
Pescara	11	11	3	3	0	0	2	3	11	9	– 6
Bari	10	11	1	4	1	1	2	2	4	7	– 7
Sambenedett.	9	11	1	4	0	0	3	3	6	8	– 7
Bologna	9	11	1	4	1	0	3	2	9	11	– 8
Triestina (–4)	8	11	4	1	0	0	3	3	11	7	– 4
Catania	8	11	1	3	1	1	1	4	7	10	– 8
Cesena	8	11	2	2	1	0	2	4	9	13	– 8
Lazio (–9)	6	11	4	1	1	1	4	0	15	8	– 2
Taranto	6	11	1	4	0	0	0	6	8	14	–10
Campobasso	6	11	1	3	1	0	1	5	5	12	–10
Cagliari (–5)	5	11	2	2	1	1	2	3	10	14	– 6

I RISULTATI		Le partite del 30.11.1986
Bari-Bologna	0-0	Arezzo-Cremonese
Campobasso-Pescara	1-0	Bologna-Parma
Cesena-Vicenza	2-0	Cagliari-Taranto
Cremonese-Sambenedett.	1-0	Campobasso-Cesena
Genoa-Modena	3-0	Catania-Genoa
Lazio-Taranto	2-1	Vicenza-Pescara
Lecce-Arezzo	1-0	Lecce-Pisa
Messina-Pisa	1-1	Modena-Bari
Parma-Catania	1-0	Sambenedettese-Lazio
Triestina-Cagliari	3-0	Triestina-Messina

Il Cesena «salva» Bolchi e manda in tilt il Vicenza

Cesena-Vicenza 2-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 71' Bordin, 72' Simonini.

CESENA: Rossi, Cucchi, Cavasin, Bordin, Pancheri, Minotti, Aselli, Sanguin (78' Sala), Traini (64' Rizzitelli), Angelini, Simonini. (12 Dadina, 14 Barozzi, 15 Morbiducci).

VICENZA: Mattiazzo, Bertozzi, Mazzeni, Montana, Mascheroni, Di Biasi, Savino, Fortunato, Messersi, Nicolini (54' Filippi), Rondon. (12 Dal Bianco, 14 Pallavicini, 15 Zoppellaro, 16 Clementi).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

NOTE: giornata piovosa, terreno scivoloso, spettatori tremila; ammoniti Bertozzi, Savino e Cucchi; Minotti e Aselli per gioco scorretto; angoli 12 a 4 per il Cesena.

CESENA — In poco più di un minuto il Cesena ha infilato due gol, ha vinto la partita, ha dato un calcio alla sua crisi e probabilmente ha salvato il posto al suo allenatore Bolchi.

Ha ottenuto tutti questi risultati tra il 71' e il 72': prima Bordin ha deviato di testa in porta un bel cross di Angelini, poi, prima che il Vicenza potesse riordinare le idee, Simonini ha raddoppiato con un secco rasoterra su traversone di Aselli.

Al di là dei due colpi da k.o., il Cesena si è largamente meritato il successo dominando un Vicenza irriconoscibile, lungamente chiuso in difesa nella speranza dello zero a zero, salvato per due volte dalla traversa.

Già dopo 2', infatti, i romagnoli sarebbero potuti passare in vantaggio: un calcio di punizione di Sanguin ha superato Mattiazzo ma è finito sulla parte superiore della traversa; al 36' è stato Simoni a colpire con un bel tiro il legno superiore.

Il caso ha comunque voluto che il Cesena segnasse soltanto nella ripresa, quando il Vicenza ha tentato qualche contropiede e ha finito per scoprirsi un po'.

Cavasin, Aselli e Bordin sono stati i migliori di un Cesena che quest'anno non aveva mai giocato così bene; Fortunato, Bertozzi e Di Biasi i salvabili di un Vicenza che sembra aver perso lo smalto di qualche tempo fa.

F. M.

Lazio-Taranto 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 34' Gregucci, 72' De Vitis su rigore, 74' Poli.

LAZIO: Terraneo, Podavini, Brunetti, Acerbis, Gregucci, Marino, Poli, Caso (81' Piscedda), Fiorini, Pin, Mandelli (87' Schillaci). (12 Ielpo, 13 Filisetti, 15 Camolese).

TARANTO: Goletti, Biondo, Conti (78' Romiti), Tavarilli, Serra, Paolinelli, Picci, Rocca, De Vitis, Maiellaro, Polucci (53' Russo). (12 Incontri, 13 Dalla Costa, 15 Di Maria).

ARBITRO: Acri di Novi Ligure.

ROMA — La vittoria della Lazio (che senza il –9 di partenza sarebbe prima in classifica) era prevista, ma il Taranto l'ha messa seriamente in discussione con una tattica di gioco spregiudicata e piacevole.

Non avendo nulla da perdere (come si suol dire...) i tarantini hanno deciso che la miglior difesa poteva essere l'attacco. Hanno cominciato ad aggredire i padroni di casa con marcature grintose a centrocampo che hanno isolato Fiorini e Mandelli dalla retroguardia, come al solito il miglior reparto biancazzurro.

Proprio il migliore difensore della Lazio Angelo Gregucci da Taranto (anche se calcisticamente proveniente dall'Alessandria), ha aperto le marcature (e segnato il suo primo gol in B) al 34', quando Pin ha battuto dal vertice destro dell'area avversaria una punizione che lo stopper ha deviato di testa in rete. Il vantaggio è parso punitivo per il Taranto, ottimo in Maiellaro (il cosiddetto «Maradona dei poveri») De Vitis e Serra

Nella ripresa infatti il Taranto, dopo una decina di minuti di smarrimento, ha ripreso a macinare gioco e al 66' ha subito un torto: Rocca ha aperto a destra per Russo che ha crossato: Maiellaro ha segnato sopraggiungendo da destra, ma il guardalinee ha alzato la bandierina per segnalare un fuorigioco apparso tanto inesistente da lasciare esterrefatti i tarantini che ancora festeggiavano quando il gioco era già ripreso

Acri ha però «recuperato» concedendo al 72' un rigore dubbio per fallo di Gregucci su De Vitis che lo ha trasformato. Ma Poli ha recuperato il 2-1 piegando al 74' le mani di Goletti, deviando in rete di piatto un cross teso di Fiorini.

Bari-Bologna 0-0

BARI: Pellicanò, Loseto, De Trizio, Ferri, Roselli, Armenise, Cuccovillo, Forte (46' Giusto), Bivi, Cowans, Bergossi. (12 Imparato, 13 Carrera, 14 Laureri, 15 Rideout).

BOLOGNA: Zinetti, Villa, Galgani, Stringara (89' Luppi), Ottoni (43' Lancini), Quaggiotto, Marocchi, Pecci, Pradella, Nicolini, Marronaro. (12 Cavalieri, 15 Sorbi, 16 Musella).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: giornata di sole ma ventosa, terreno in buone condizioni, spettatori 14 mila; ammoniti Loseto, Lancini e Pradella; angoli 7 a 2 per il Bari.

BARI — Anche il Bologna è riuscito facilmente a pareggiare sul terreno barese sprecando peraltro almeno in un paio di occasioni la palla per vincere. Il Bari, quindi, ha confermato la sua fase calante di rendimento, di profitto e di incisività visto che l'attacco non riesce a «graffiare» nonostante l'alternarsi di Rideout e Bivi al centro della prima linea. È tutta la squadra che stenta e c'è da aggiungere che, per fortuna, la difesa nel complesso regge.

Il Bologna ha giocato una partita giudiziosa con un centrocampo ben organizzato e ben disposto a pericolose azioni di rimessa articolate anche sul fluidificante Galgani che proprio in apertura (al 2'), ha sprecato una buona palla, imitato al 22' da Marocchi su azione confusa in area avversaria.

Il Bari è stato insidioso alla mezz'ora (traversone di Cuccovillo non deviato sotto rete) e quindi per il resto della partita quel poco che si è visto in fase conclusiva è stato tutto di marca rossoblù: al 40' tiro di Quaggiotto deviato in angolo da Pellicanò, al 63' azione Nicolini-Pecci con tiro di quest'ultimo dal limite parato, e all'84' rasoterra di Pradella parato da Pellicanò a terra. Del Bari va registrata una sola conclusione, di Cowans, all'80' con parata in due tempi di Zinetti.

La folla barese ha nuovamente contestato i dirigenti (il presidente Matarrese se n'è andato con 20' di anticipo) e il tecnico, fischiando spesso la squadra.

L. B.

Lecce 1 Arezzo 0

MARCATORI: 76' Mastalli.

LECCE: Negretti, Colombo, Nobile (64' Mastalli), Enzo, Danova, Miceli, Paciocco (71' Raise), Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi. (12 Boschin, 13 Conte, 16 Moriero).

AREZZO: Orsi, Minoia, Codogno (76' Pagliari), Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ruotolo, Di Mauro (62' Zennaro), De Stefanis, Butti. (12 Bastogi, 13 Vella, 14 Neri).

ARBITRO: Cornieti di Forlì.

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 14.000; ammoniti Orsi, Pasculli, Agostinelli, Minoia, Miceli e Tacchi; prima dell'inizio della gara otto paracadutisti della «Folgore» hanno effettuato un lancio sul terreno di gioco.

LECCE — Vittoria col batticuore per il Lecce che torna al successo dopo sei giornate. La propizia Mastalli che 12' dopo il suo ingresso in campo (al 64' aveva sostituito Nobile) si invola su preciso servizio di Tacchi ed infila Orsi interrompendo sul nascere un accenno di contestazione dalle tribune nei confronti di Santin.

Il Lecce rispetta così la tradizione che lo vuole vittorioso sull'Arezzo e riabilita una partita che nei primi 45' era stata piuttosto sonnolenta.

Tre triestini a quota 2

7 reti: Rebonato (Pescara);
6 reti: Cipriani (Genoa);
5 reti: Nicoletti (Cremonese), Marulla (Genoa), De Vitis (Taranto);
4 reti: Frutti, Rabitti (Modena), Pasculli (Lecce), Montesano (Cagliari), Simonini (Cesena), Bortolazzi (Parma);
3 reti: Pagano (Pescara), Rondon (Vicenza), Nicolini (Bologna), Ugolotti (Arezzo), Piras (Cagliari), Caneo (Pisa), Fiorini, Mandelli (Lazio);
2 reti: De Falco, Causio, Scaglia (Triestina), Tacchi, Barbas (Lecce), Marronaro, Pradella (Bologna), Sclosa (Pisa), Lucchetti, Savino, Nicolini, Fortunato (Vicenza), Parpiglia, Russo (Campobasso), Cutone (Cesena), Podavini, Poli (Lazio), Catalano, Orati (Messina).

Campobasso Pescara 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: 20' Parpiglia.

CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Anzivino, Pivotto, Lupo, Accardi, Goretti, Vagheggi, Perrone (46' Baldini), Russo. (12 Picca, 13 Mauti, 14 Boito, 15 Mollica).

PESCARA: Gatta, Benini, Camplone, Bosco, Ciarlantini, Ronzani (78' Marchegiani), Pagano (62' Marchionne), Gasperini, Rebonato, Loseto, Berlinghieri. (12 Minguzzi, 13 Di Cara, 14 Bengodi).

ARBITRO: Redini di Pisa.

NOTE: terreno in buone condizioni, cielo coperto con pioggia, spettatori 7.500, incasso 62 milioni circa; ammoniti Accardi per proteste, Loseto, Ciarlantini, Ronzani e Goretti per scorrettezze; la partita si è iniziata con dieci minuti di ritardo a causa della rottura della rete della porta del Campobasso provocata da un candelotto lanciato dai tifosi abruzzesi; angoli 10 a 2 per il Campobasso.

CAMPOBASSO — Il Campobasso coglie la prima vittoria della stagione, dopo 15 partite in cui ha inseguito vanamente il successo. Il Pescara era molto atteso dal momento che nelle sue file militano due «ex» del Campobasso, Rebonato e Ciarlantini.

L'incontro è stato caratterizzato dalla prevalenza territoriale dei padroni di casa che hanno lasciato poco spazio alle iniziative del Pescara, controllando in particolare il capocannoniere Rebonato.

Il Campobasso ha trovato il gol al 20' grazie a un'iniziativa di Accardi che ha tirato dal limite dell'area; il portiere Gatta non ha trattenuto e sulla palla è intervenuto Parpiglia che ha realizzato l'1-0. Il Pescara ha risposto al 33' con un tiro di Rebonato a pochi metri dalla porta, parato.

Al 42' il Campobasso avrebbe potuto raddoppiare ma Russo è arrivato in ritardo su un cross di Lupo.

Teppismo pescarese

CAMPOBASSO — Atti di teppismo sono stati compiuti dai tifosi del Pescara al termine della partita di calcio di serie «B» giocata con il Campobasso e perduta per 1-0. I tifosi hanno devastato i servizi igienici situati sotto la curva Sud dello stadio «Romagnoli», nonché 100 macchine targate Campobasso che si trovavano parcheggiate lungo il percorso che gli spettatori abruzzesi hanno effettuato per raggiungere i pullman.

La tifoseria pescarese, che era giunta nel capoluogo molisano in massa (circa duemila) era stata collocata nella curva Sud che aveva tentato fin dall'inizio di provocare incidenti, tanto che più volte i dirigenti del Pescara avevano lanciato appelli dagli altoparlanti dello stadio invitando alla calma.

Parma 1 Catania 0

MARCATORI: 86' Bortolazzi su rigore.

PARMA: Ferrari, Mussi (63' Zamagna), Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Piovani (75' Valoti), Fiorin, Rossi, Bortolazzi, Fontolan. (12 Bucci, 14 Corti, 15 Ricci).

CATANIA: Onorati, Benedetti, Polenta, De Simone, Canuti, Vullo, Pellegrini, Allievi, Braglia, Borghi (79' Manressi), Sorbello (59' Tesser). (12 Mattolini, 15 Garzieri, 16 Novellino).

ARBITRO: Bruschini di Firenze.

PARMA — A forza di insistere, il Parma è riuscito a passare. Ma c'è voluto un calcio di rigore a quattro minuti dal termine per vincere la strenua resistenza di un Catania costretto in dieci dal decimo della ripresa in seguito all'espulsione del centrocampista De Simone.

L'Azione che ha deciso la partita è nata da un calcio d'angolo, il nono battuto dal Parma (e alla fine saranno dieci contro nessuno del Catania): sulla lunga parabola di Bortolazzi, Onorati è uscito sfiorando soltanto il pallone, che è finito al limite dell'area, dove era lesto a raccogliere Fiorin, il cui tiro veniva però rimpallato da un difensore. Ha raccolto Bruno che ha scoccato una botta tesa e diretta sotto la traversa. Con onorati ancora a terra e fuori causa, Allievi non ha avuto altra alternativa che il fallo di mano. Rigore ineccepibile battuto con estrema freddezza da Bortolazzi.

Genoa - Modena 3-0

PRIMO TEMPO 3-0

MARCATORI: 4' Eranio, 7' autorete di Masolini, 37 Marulla.

GENOA: Cervone, Torrente, Policano, Chiappino, Trevisan, Scanziani, Rotella (67' Spallarossa), Eranio, Marulla (82' Ambu), Domini, Cipriani, (12 Favero, 13 Testoni, 14 Luperto).

MODENA: Ballotta, Conca, Rubino, Piacentini, Costi, Boscolo, Longhi, Masolini (76' Andreoli), Frutti, Bergamo, Mochi. (12 Meani, 14 Re, 15 Montanari, 16 Rabitti).

ARBITRO: Luci di Firenze.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000; ammoniti Rubini e Ambu per scorrettezze; al 74' espulso Rubino per somma di ammonizioni; angoli 11 a 6 per il Genoa.

GENOVA — È bastato un tempo al Genoa per liquidare con un secco tre a zero il Modena. Un Genoa pratico, senza sbavature, che anche quando si è trovato in vantaggio per tre a zero non ha mai rinunciato ad attaccare sfiorando più volte il gol.

Per contro il Modena, colpito dopo soli quattro minuti dal gol di Eranio, non ha mai saputo organizzarsi. Ha patito più del lecito le assenze di Ballarini (squalificato) e di Rabitti (in panchina per le non perfette condizioni) e quindi non è mai riuscito ad opporsi agli attacchi del Genoa.

Gli emiliani non hanno potuto nemmeno organizzare una difesa ad oltranza: il gol di Eranio al 4' e quello di Scanziani al 7' li hanno anzi costretti a scoprirsi e così il Genoa, ben bloccato in difesa ed efficace a centrocampo dove Domini, Scanziani ed Eranio hanno primeggiato, ha potuto giocare in tutta tranquillità.

Il primo gol arriva su un lungo lancio di Domini che Cipriani di testa fa proseguire per Marulla il quale vede l'inserimento di Eranio sulla destra e cede la palla. Il giovane avanza, prende in controtempo Ballotta e mette in rete. Al 7' il raddoppio: Scanziani su angolo di Domini calcia e Masolini devia quanto basta per ingannare tutti.

Il terzo gol al 37': su incertezza della difesa Marulla è rapidissimo a battere in rete e segnare.

R. G.

Tifoso muore per infarto a Ferrara

FERRARA — Verso la metà del primo tempo dell'incontro di calcio Spal-Mantova (serie C 1, girone A), un tifoso ferrarese è stato colto da infarto ed è morto durante il trasporto all'ospedale. Si chiamava Cesare Bozzato, aveva 62 anni e faceva il postino. La moglie ha detto che l'uomo non aveva mai accusato disturbi cardiaci.

SERIE C1 - GIRONE A

Fano-Prato	2-1
Legnano-Ancona	0-0
Monza-Rimini	3-1
Padova-Carrarese	4-0
Reggiana-Piacenza	1-1
Spal-Mantova	3-1
Spezia-Lucchese	0-0
Trento-Centese	0-0
Virescit-Rondinella	2-1

Padova	15	10	6	3	1	12	2
Spal	15	10	6	3	1	17	9
Piacenza	14	10	6	2	2	17	8
Monza	12	10	5	2	3	13	5
Centese	12	10	4	4	2	8	6
Prato	11	10	3	5	2	6	4
Reggiana	11	10	3	5	2	8	6
Lucchese	11	10	3	5	2	6	7
Fano	10	10	3	4	3	7	8
Virescit	9	10	2	5	3	12	12
Mantova	9	10	3	3	4	6	7
Trento	9	10	3	3	4	9	14
Carrarese	9	10	3	3	4	11	18
Spezia	8	10	1	6	3	8	12
Legnano	8	10	2	4	4	6	15
Rimini	7	10	2	3	5	13	16
Ancona	6	10	0	6	4	3	7
Rondinella	4	10	0	4	6	4	11

Le partite del 30.11.1986

Ancona-Spal
Carrarese-Reggiana
Centese-Virescit
Lucchese-Monza
Mantova-Trento
Piacenza-Padova
Prato-Legnano
Rimini-Fano
Rondinella-Spezia

SERIE C1 - GIRONE B

Brindisi-Teramo	0-0
Casertana-Benevento	1-0
Catanzaro-Monopoli	2-1
Foggia-Cosenza	1-0
Licata-Barletta	1-1
Livorno-Reggina	1-1
Martina-Campania	0-0
Salernitana-Sorrento	3-2
Siena-Nocerina	0-0

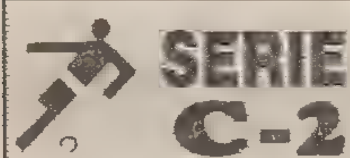
Casertana	13	10	4	5	1	8	5
Catanzaro	12	10	4	4	2	10	6
Barletta	12	10	4	4	2	10	7
Licata	12	10	4	4	2	11	8
Martina	11	10	3	5	2	7	4
Monopoli	11	10	5	1	4	9	8
Cosenza	11	10	4	3	3	7	7
Teramo	10	10	3	4	3	4	3
Brindisi	10	10	3	4	3	6	5
Salernitana	10	10	5	0	5	7	9
Foggia (–5)	9	10	6	2	2	9	5
Nocerina	9	10	3	3	4	5	6
Siena	9	10	3	3	4	4	5
Campania	9	10	1	7	2	4	5
Reggina	8	10	1	6	3	6	8
Sorrento	7	10	3	1	6	8	13
Livorno	7	10	1	5	4	3	9
Benevento	5	10	1	3	6	3	8

Le partite del 30.11.1986

Barletta-Benevento
Campania-Sorrento
Cosenza-Livorno
Martina-Licata
Monopoli-Brindisi
Nocerina-Salernitana
Reggina-Foggia
Siena-Catanzaro
Teramo-Casertana

Protesta tifosi Salernitana

SALERNO — Soltanto 662 spettatori paganti (oltre circa 1500 abbonati) hanno assistito alla partita tra Salernitana e Sorrento, conclusasi 3-2 e disputata allo stadio «Vestuti». Un numero così basso di spettatori paganti, piuttosto inusuale per lo stadio di Salerno, che contiene diecimila spettatori, è dovuto al fatto che i tifosi hanno raccolto un invito a disertare lo stadio, fatto attraverso un volantino dal centro coordinamento.



E adesso il Pordenone comincia a preoccuparsi

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ospitaletto	17	10	5	1	0	2	2	0	10	0	+ 1
Varese	14	10	3	2	1	2	2	0	14	7	– 2
Pavia	13	10	3	2	0	1	3	1	11	5	– 2
Suzzara	13	10	4	1	0	1	2	2	14	17	– 2
Chievo	13	10	4	0	1	0	5	0	10	5	– 2
Mestre	13	10	3	2	1	2	1	1	11	9	– 3
Sassuolo	12	10	3	2	0	1	2	2	12	6	– 3
Treviso	12	10	2	4	0	1	2	1	10	8	– 4
Venezia	11	10	2	2	0	2	1	3	11	9	– 3
Pergocrema	9	10	2	2	1	0	2	3	9	9	– 6
Montebelluna	8	10	0	3	1	2	1	3	6	10	– 6
Giorgione	8	10	3	1	1	0	1	4	8	9	– 7
Pro Patria	7	10	0	4	0	0	3	3	6	10	– 7
Pievigina	7	10	1	3	1	0	2	3	8	13	– 8
Pordenone	7	10	2	1	2	1	0	4	5	10	– 8
Vogherese	7	10	1	2	2	0	3	2	9	16	– 8
Oltrepò	5	10	1	2	2	0	1	4	5	12	–10
Orceana	4	10	1	1	2	0	1	5	8	22	–10

I RISULTATI		Le partite del 30.11.1986
Giorgione-Orceana	3-1	Chievo-Oltrepò
Mestre-Pro Patria	2-1	Montebelluna-Sassuolo
Ospitaletto-Venezia	1-0	Orceana-Treviso
Pavia-Vogherese	1-1	Pavia-Giorgione
Pordenone-Montebelluna	0-1	Pergocrema-Pordenone
Sassuolo-Chievo	0-0	Pievigina-Mestre
Suzzara-Pievigina	0-0	Pro Patria-Vogherese
Treviso-Pergocrema	0-0	Suzzara-Ospitaletto
Varese-Oltrepò	2-0	Venezia-Varese

Riesce al Montebelluna l'operazione-sorpasso

Pordenone-Montebelluna 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 56' Mendo.
PORDENONE: Bullara, Zanin, Biasinutto, Tonon (80' Giacomuzzo), Marassi, Siega, Vrech (46' Benetti), Cotterle, Gava. Lenarduzzi, Zuccheri. Bianchet, Guerra, Tracanelli.
MONTEBELLUNA: Graziani, Bonato (86' Pincin), Calzamatta, Zorzetto, Osellame, Beghetto, Mendo, Gobbato, Ramella (69' Sartor), Niero, Bressan. Sottana, Gheler, Moretto.
ARBITRO: Zucchini di Bologna.
NOTE: angoli 7-3 (5-2) per il Pordenone. Ammoniti: Ramella e Marassi. Spettatori 300 circa, terreno pesante.

PORDENONE — Su un campo impossibile solo un errore degli avversari avrebbe consentito a una delle due squadre di sbloccare il risultato e conquistare così due preziosissimi punti. E infatti correva il 56' quando la difesa del Pordenone sbilanciata in avanti ha permesso a Beghetto, un giovane tenuto d'occhio sia dall'Udinese che dalla Triestina di portarsi sul fondo e rimettere al centro un pallone destinato a non creare danni. Bullara invece si è avventato sulla sfera respingendola proprio sui piedi di Mendo e da non più di 5-6 metri dalla linea di porta il giocatore veneto ha messo nel sacco senza nessuna difficoltà.

Una rete che per il Montebelluna equivale a due punti che valgono doppio perché conquistati contro una diretta avversaria nella lotta per la salvezza. Forse un risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato l'andamento di questo derby ma il successo del Montebelluna non fa una grinza se non altro perché la compagine di Gianni Rossi ha fatto vedere qualcosa di più di uno spento Pordenone.

In effetti i neroverdi hanno ripetuto le opache prestazioni fornite ultimamente: scarse idee a centrocampo; mancanza di incisività in fase offensiva nonostante la gran mole di lavoro svolta da Gava che ha sostituito egregiamente lo squalificato Antelmi; gioco asfittico senza mai sfruttare le fasce.

Per il Montebelluna, sorretto a centrocampo da un ottimo Beghetto e da un Niero perfetto orchestratore di ogni azione, è stato quasi un gioco, una volta in vantaggio, controllare il forcing del Pordenone. A conferma della sterilità degli uomini di Marino Lombardo il lavoro di normale amministrazione svolto da Graziani, mai chiamato in causa seriamente nell'arco dei 90' di gioco.

La cronaca offre ben poco. È il Montebelluna comunque a presentarsi all'8': un lancio lungo di Mendo, trova Beghetto appostato al limite del fuorigioco. Il centrocampista va via bene e dal limite lascia partire un tiro a mezza altezza che Bullara è costretto a deviare. Passano nove minuti e sono ancora gli ospiti a sfiorare la rete. Questa volta è Ramella a mandare a fil di palo su un prezioso invito di Gobbato.

Il Pordenone risponde solo al 22': Biasinutto rimette al centro per l'accorrente Marassi sganciatosi dalle retrovie; la conclusione del difensore, di destro, termina di poco sopra la traversa con Graziani un paio di metri fuori della propria porta. Nei restanti minuti del primo tempo non si registrano altre emozioni.

Nella ripresa si presenta subito il Montebelluna con una incursione di Mendo che la difesa neroverde sventa con un po' di affanno. Intanto l'allenatore pordenonese Lombardo ha sostituito Vrech con Benetti nell'intento di dare maggior spinta alla manovra offensiva.

È però il Montebelluna a passare in vantaggio al 56' con la rete già descritta. Da quel momento la squadra veneta arretra tutto il baricentro a difesa del vantaggio raggiunto e per il Pordenone si fa notte. Al 58' i neroverdi protestano per una spinta di Mendo ai danni di Tonon in piena area, ma l'arbitro lascia correre.

Il finale è tutto per il Pordenone proteso in avanti ma il Montebelluna non si fa sorprendere. All'83' c'è una punizione di Lenarduzzi quasi all'altezza dell'incrocio dell'area grande. Ultima occasione per il Pordenone di pervenire al pareggio all'88': questa volta è Benetti a battere un calcio piazzato: in area si crea una mischia e tiro conclusivo di Gava è respinto dalla difesa veneta.

Renato Casagrande

Lombardo: «È inutile recriminare»

PORDENONE — In tribuna ieri si è visto anche Moreno Galletti, da mercoledì scorso amministratore unico del Pordenone calcio. «Un pareggio — ha detto Galletti a fine partita — avrebbe forse rispecchiato meglio l'andamento della partita. C'è qualcosa però che nel Pordenone non ha funzionato e martedì prossimo mi incontrerò con l'allenatore Lombardo per vedere le cause. Spero che per il Pordenone comincino tempi migliori».

Negli spogliatoi invece Lombardo non ha assolutamente voglia di parlare. Accende una sigaretta e poi dice: «È inutile recriminare. Loro hanno segnato un gol e noi no. Era una partita difficile per le condizioni del campo di gioco, ma questo valeva anche per il Montebelluna. Purtroppo non siamo riusciti a sfruttare adeguatamente le azioni che abbiamo avuto».

Anche i giocatori del Pordenone escono alla chetichella. Sulla porta dello spogliatoio Zuccheri si sofferma un attimo. «Potevamo pareggiare — ha detto il giocatore — purtroppo questa era una partita dove chi segnava per primo aveva buone possibilità di vincere. È stato il Montebelluna a passare in vantaggio e noi non siamo più riusciti a riequilibrare le sorti della partita.

R. C.

Girone «A»

Asti-Olbia	1-2
Carbonia-Alessandria	0-0
Casale-Civitavecchia	0-1
Cuoio Pelli-Entella	2-0
Derthona-Sorso	0-0
Massese-Pontedera	1-1
Pistoiese-Montevarchi	1-0
Pro Vercelli-Sanremese	3-0
Torres-Novara	0-0

CLASSIFICA: Novara e Derthona p. 14; Cuoio Pelli, Entella e Torres 13; Civitavecchia e Pistoiese 12; Olbia e Pontedera 11; Pro Vercelli 10; Alessandria e Casale 9; Sorso e Carbonia 8; Sanremese 7; Montevarchi e Massese 6; Asti 4.

Girone «C»

Angizia-Matera	2-1
Casarano-Bisceglie	2-0
Cesenatico-Forlì	0-2
Civitanovese-Ternana	1-1
F. Andria-Lanciano	2-2
Galatina-Vis Pesaro	1-2
Giulianova-Francavilla	1-1
Iesi-Ravenna	1-1
Perugia-Maceratese	1-0

CLASSIFICA: Lanciano p. 14; F. Andria, Vis Pesaro, Ternana e Giulianova 13; Iesi 12; Ravenna e Forlì 11; Francavilla e Angizia 10; Maceratese 9; Casarano e Civitanovese 8; Perugia 7; Bisceglie e Matera 6; Cesenatico 5; Galatina 4. Casarano 5 punti di penalizzazione, Perugia 2.

Girone «D»

Ercolanese-Nola	5-1
Frosinone-Cavese	2-1
Giarre-Pro Cisterna	0-0
Ischia-Juve Stabia	1-1
Latina-Nissa	3-2
Paganese-Afragolese	0-0
Rende-Turris	1-3
Siracusa-Trapani	1-1
Valdiano-Lodigiani	2-0



Un Gorizia corsaro inguaia la Pro Cervignano

Una prodezza di Grop risolve il derby

Pro Cervignano-Gorizia 1-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 36' Tomasin (autogol), 83' Tolloi, 90' Grop.
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Fedel, Pozzar, Tomasin, Zanon I, D'Oriano (67' Tolloi), Florit (72' Novacco), Minin, Zanette, Mastropasqua.
GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Marchesan, Lizzi, Macuglia, De Marco, Lazzara, Sesso, Voljc, Giacometti, Grop.
ARBITRO: Lazzarin di Vicenza.

CERVIGNANO — Un boccone amaro, amarissimo da trangugiare per la Pro Cervignano, assieme al fango e alla melma di una partita combattuta attimo per attimo, trascinando verso la porta avversaria un pallone che sembrava una boccia di marmo. Non è bastata una prova d'orgoglio a fermare un ottimo Gorizia che con il gol, stupendo, di Grop al novantesimo ha raggelato quei pochi temerari radunati sugli spalti inondati da tonnellate d'acqua. Alla fine ambedue le squadre erano stremate dopo un corpo a corpo senza pause.

La vittoria degli isontini chiude quindi il sipario su di un derby molto atteso che per i friulani finisce amaramente. Sconsolato Del Piccolo, migliore in campo, autore di una pregevole e generosa prestazione, che in quei secondi finali si è visto sfuggire il suo controllato speciale. Una distrazione fatale.

I goriziani, dal canto loro, hanno dimostrato la maturità di una squadra vincente. In un certo senso ha ragione Del Neri quando considera la vittoria meritata.

Le due squadre si sono fronteggiate su di un terreno al limite dell'impraticabilità. Impossibile giocare su quella piscina insidiosa, dove la palla sgusciava da tutte le parti, portata avanti a suon di calci. È stato un derby che ha costretto i ventidue in campo a fatiche improbe. Sul piano agonistico il derby, nonostante il campo ridotto ad un acquitrino e il vento gelido, ha compensato le attese.

E veniamo alla cronaca. Nel primo tempo da registrare svariate occasioni da ambo le parti: impossibile organizzare azioni manovrate. La gran parte delle palle-gol giunge su calcio piazzato. Al 3' Ermacora trattiene in due tempi una prima punizione di Zanette che si ripeterà in svariate occasioni. Al 7' Grop si mette in luce e tenta una difficile mezza rovesciata in area su traversone di Lazzara, ieri apparso pienamente in ruolo. All'11' ancora una punizione di Zanette e una quasi immediata replica di Voljc che svela la sua prontezza di riflessi con una gran punizione che si schianta sulla barriera.

Al 14' Zanette ci prova ancora: il suo tiro fortissimo viene ribattuto da Macuglia ben appostato in prossimità della porta. C'è un certo equilibrio in campo anche se il match appare naturalmente condizionato dalla difficoltà nell'impostare le azioni. Ci sono alcune zone del campo ridotte ad una risaia. Si tenta dove il terreno lo consente. Al 24' un tiro a sorpresa di Lazzara viene sventato dall'ottimo Burba.

Al 25' il solito e irruento Giacometti sferra un fendente che sorvola di poco la traversa. Poco dopo, in uno scontro con Minin, resta a terra contuso ma si riprenderà dopo qualche minuto. Al 35' occasione d'oro per i gialloblù e ancora in seguito ad una punizione di Zanette propiziata dallo svelto D'Oriano che, come al suo solito, crea scompiglio: di fronte alla porta paurosamente vuota mancano la deviazione fatidica in tre.

Al 36' il Gorizia va in gol: ancora una mischia nell'area gialloblù. Dopo un batti e ribatti Grop batte da fuori area. Burba pareva ben appostato ma il pallone colpisce malauguratamente Tomasin e termina in rete. Inizia il «forcing» dei cervignanesi alla ricerca del pareggio, impresa veramente ardua in quelle condizioni. Al 44', per un fallo su Minin, un'altra punizione di Zanette sbatte contro la barriera nutritissima del Gorizia.

Nella ripresa trascorre una decina di minuti prima che accada qualcosa. Al 12' gli isontini vanno vicini al raddoppio: un gran tiro di Voljc, smarcato in area, si schianta contro il palo. Un minuto dopo i cervignanesi sfiorano il pareggio in seguito ad una mischia in area isontina: un cross insidioso di Zanette viene tolto appena in tempo dalla linea di porta da un difensore.

Al 25' Burba sventa un'incursione pericolosa dell'abilissimo Sesso. Al 32' il portiere gialloblù si ripete respingendo di piede un altro tiro di Voljc.

Al 34' palla-gol per Minin ma nulla di fatto.

Al 38' giunge l'insperato pareggio per i cervignanesi, una fortissima punizione da trenta metri di Zanette corre come uno scivolo sull'acqua e non viene trattenuta da Ermacora. Si avventa sulla palla Tolloi e devia in rete. La gioia dei cervignanesi dura il tempo di pochi minuti; i goriziani agguantano la vittoria grazie ad una perfetta punizione angolata di Sesso che Grop, al volo, insacca di prepotenza da pochi passi.

Piercarlo Fiumanò

Polveri bagnate

Fontanafredda-Vittorio Veneto 0-0

FONTANAFREDDA: Zanier, Caporal (Bortolin), Santarossa, Antoniazzi, Tornelaz, Piccinato, Vatta, Pitton, Fabris, Turchet, Piccolo (Zilli).
VITTORIO VENETO: Modolo, Daros, Bet, Dallavose, Urdich, Savoro (Rossetto), Pipa (Bonato), Sciascia, Loiero, Denardi, Iuculano.
ARBITRO: Babini di Modena.

FONTANAFREDDA — Il risultato finale di 0 a 0 è da considerarsi la conclusione più equa di un incontro che, nonostante sia stato giocato su di un terreno pesante non ha certamente deluso il pubblico per il gioco e la determinazione espresse da entrambe le squadre.

La cronaca si apre subito con Loiero che al 2' sbaglia una facile occasione solo davanti a Zanier, tradito dal terreno scivoloso. Piccinato al 7' batte un calcio di punizione dalla sinistra e la sua conclusione è parata da Modolo sulla linea. Al 9' va segnalata una bella azione verticale con Sciascia, il cui tiro è parato da Zanier.

All'11' Vatta mette scompiglio nell'area avversaria su azione di rimpallo. Al 20' Piccolo tenta la conclusione ma il pallone si ferma per l'acqua e nel proseguimento dell'azione Pitton impegna Modolo. Al 24' su rilancio di Pitton, Vatta smarcato, costringe Modolo a intervenire a pugni chiusi. La palla respinta mette in gioco Piccolo ma la sua conclusione viene deviata in angolo.

Al 26' Piccolo passa a Fabris il cui tiro va fuori di poco. Al 28' va segnalata un'azione in tandem Antoniazzi-Piccolo e subito dopo un forte tiro centrale da fuori area di Pitton

Nella ripresa su sbilanciamento difensivo dei locali Urdich riesce a servire Lovero e il suo tiro è facile presa di Zanier. Al 30' Piccinato su calcio di punizione serve Vatta all'altezza dell'area piccola ma la deviazione di testa esce di poco a lato. Al 33' Loiero ha una palla buona, ma Zanier esce tempestivamente e para.

Cristina Turchet

INTERREGIONALE - GIRONE D

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Riccione	16	10	2	3	0	4	1	0	10	3	+ 1
S. Lazzaro	14	10	2	3	0	3	1	1	10	5	– 1
Santarcangelo	12	10	1	3	0	2	2	1	11	6	– 2
Gorizia	12	10	2	3	0	1	3	1	9	6	– 3
San Donà	12	10	3	1	1	1	3	1	10	8	– 3
V. Clodia	11	10	3	0	1	0	5	1	9	7	– 3
Miranese	11	10	2	3	0	2	0	3	8	5	– 4
S. Marino	11	10	3	1	1	1	2	2	11	11	– 4
Rovigo	9	10	4	0	1	0	1	4	13	14	– 6
Russi	9	10	1	2	3	1	3	0	2	3	– 7
Contarina	8	10	2	1	3	1	1	2	10	11	– 8
Fontanafredda	8	10	1	4	1	1	0	3	6	11	– 8
Opitergina	7	10	2	0	2	0	3	3	7	10	– 7
Conegliano	7	10	1	3	2	0	2	2	5	9	– 9
Vitt. Veneto	7	10	2	2	0	0	1	5	3	9	– 7
Pro Cervignano	6	10	1	2	2	0	2	3	7	13	– 9

I RISULTATI		Le partite del 30.11.1986
Conegliano-U. Clodia	0-0	Gorizia-Rovigo
Contarina-Miranese	0-2	Opitergina-Conegliano
Fontanafredda-Vitt. Veneto	0-0	San Donà-Russi
Pro Cervignano-Gorizia	1-2	S. Lazzaro-Fontanafredda
Riccione-S. Lazzaro	1-1	S. Marino-Miranese
Rovigo-Opitergina	2-1	Santarcangelo-Contarina
Russi-Santarcangelo	0-1	U. Clodia-Pro Cervignano
San Donà-S. Marino	1-1	Vitt. Veneto-Riccione



Neanche la pioggia riesce a fermare il Trivignano

PROMOZIONE

Cormonese-Juniors	rinv.
Sacilese-Buiese	2-0
Manzanese-Centro Mobile	rinv.
Monfalcone-Itala S.M.	sosp.
Cordenonese-Trivignano	0-1
Sanvitese-Tarcentina	1-1
Sangiorgina-Pasianese	sosp.
Portuale-Cussignacco	0-2

Trivignano	15	9	6	3	0	8	2
Monfalcone	11	8	3	5	0	9	5
Pasianese	11	8	3	5	0	10	7
Sacilese	11	9	4	3	2	11	6
Manzanese	10	8	3	4	1	11	5
Tarcentina	10	9	4	2	3	12	10
Cussignacco	10	9	4	2	3	6	5
Itala S.M.	9	8	3	3	2	10	10
Juniors	8	8	2	4	2	7	9
Buiese	8	9	2	4	3	6	8
Cormonese	7	8	1	5	2	6	5
Cordenonese	7	9	1	5	3	1	3
Sanvitese	7	9	1	5	3	5	11
Centro Mobile	5	7	1	3	3	2	4
Sangiorgina	3	7	0	3	4	2	8
Portuale	2	9	0	2	7	1	10

Le partite del 30.11.1986

Trivignano-Sanvitese
Centro Mobile-Monfalcone
Juniors-Portuale
Itala S.M.-Manzanese
Cussignacco-Cormonese
Tarcentina-Cordenonese
Buiese-Sangiorgina
Pasianese-Sacilese

Marcatori

5 reti: Furlan (Itala S.M.), Peressoni (Manzanese), Serini (Tarcentina)
4 reti: Jacoviello (Monfalcone), Gonano (Pasianese)
3 reti: Sgorlon (Cussignacco), Colombo (Manzanese), De Anna (Sanvitese), Segat e Morandin (Sacilese), Straulino M. (Tarcentina), Piccoli e Minin (Trivignano)

Cordenonese-Trivignano 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: 25' Da Rio
CORDENONESE: Mozzon, Bianco F. (Raffin), Buttignol, Endrigo, Appi, Cozzarin, De Tina, Bazzetto, Bianco R., Tomasi, Alzetta (Manias).
TRIVIGNANO: Pecoraro, Zanotel, Negris, Garofalo, Da Rio, Paviotti, Quargnial (Travalmin), Minin, Zilli, Piccoli, Tuan.
ARBITRO: Cicogna di San Donà di Piave.

CORDENONS — Prima sconfitta interna della Cordenonese ad opera della capolista. Per la verità un pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento dell'incontro, giocato su un terreno ai limiti della praticabilità causa una pioggia battente. Il Trivignano si è dimostrato formazione compatta in tutti i reparti, ma soprattutto ha fatto valere la forza dell'esperienza sfruttando efficacemente una delle poche occasioni offerte dalla gara.

Da parte sua la compagine di Piva non ha interpretato l'incontro nella maniera più corretta. Nonostante un terreno pesante, si è intestardita nella ricerca di passaggi brevi cadendo inevitabilmente nella trappola tesa dal più smaliziato avversario.

L'inizio è favorevole agli ospiti con Da Rio che al 13' manda di testa di poco a lato. Al 25' arriva il gol che decide la partita. L'azione parte da un rilancio della difesa del Trivignano sulla trequarti granata, dove un liscio di Endrigo mette Zilli nella condizione di fuggire sulla fascia. Giunto sul fondo, l'attaccante rimette al centro dove il più lesto di tutti è Da Rio che, giunto rapidamente dalle retrovie, insacca a mezz'altezza.

La reazione della Cordenonese è pronta, ma blanda per l'insistenza con la quale i suoi giocatori si ostinano a portar palla senza tentare di operare dei lanci lunghi. Al 40' comunque, gran tiro di Tomasi respinto dalla difesa con Alzetta che non sa approfittarne. La formazione granata prende vigore e al 42' dopo un'azione elaborata Tomasi conclude di poco a lato. In conclusione di tempo, c'è un tentativo personale di Bazzetto che, giunto al limite dell'area, serve Alzetta la cui rapida conclusione viene parata da Pecoraro.

La ripresa si apre con una bomba d Piccoli da quaranta metri su calcio piazzato che Mozzon devia con bravura. La Cordenonese risponde sempre con una punizione affidata a Bazzetto: la barriera con una deviazione rischia di procurare un autogol. Al 71' c'è un contrasto nella zona d'attacco granata fra Endrigo e Zilli. I due finiscono a terra, Zilli scalcia l'avversario e viene espulso.

Da questo momento la Cordenonese, forte della supremazia numerica si getta disperatamente in avanti, ma più di un paio di punizioni e alcuni calci d'angolo non riesce ad ottenere.

Maurizio Pertegato

Sangiorgina-Pasianese

(sospesa al 28' per impraticabilità del terreno di gioco)

SAN GIORGIO DI NOGARO — Dopo 28 minuti di calcio giocato in un terreno di gioco ridotto a poco più di un acquitrino, l'arbitro pordenonese Di Lullo si decide a sospendere l'incontro, che aveva fatto iniziare certamente senza essere troppo convinto di poterlo portare a termine. Al momento della sospensione le due squadre sono sull'1-1.

Sanvitese-Tarcentina 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 14' Nicoloso (rigore), 28' Spagnoli.
SANVITESE: Lugo, Lenisa, Nadalin, Moro, Soncin, Spagnoli, Disnan, Zanutel, De Anna, Comuzzi (Mior), D'Anna.
TARCENTINA: Lizzi, Vattolo, De Luca, Giacometti, Missera, Nicoloso, Straulino I, Vidali, Screm (Manzocco), Strucco, Straulino II.
ARBITRO: Ruzzier da Trieste.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Aveva ragione capitan Zanutel, alla fine della gara, combattutissima, bella avvincente, di imprecare contro la malasorte. In effetti per quanto visto in campo la Sanvitese strameritava una vittoria larga, con tutto il rispetto per la Tarcentina che alla fine ha benedetto il pareggio come una vittoria.

La chiave di volta per la squadra di Franzon la si ha dopo il gol subito per un fasullo rigore trasformato da Nicoloso intorno al quarto d'ora. Punta nell'orgoglio la Sanvitese ha iniziato un forcing sostenuto, lasciando presagire non solo il pareggio (realizzato dopo 12' con Spagnoli che si è fatto perdonare il falletto che ha autorizzato il triestino Ruzzier a concedere la massima punizione) ma addirittura un tracollo nell'equipe di Sclauzero.

De Anna, Zanutel, Disnan, D'Anna e compagni si sono fatti in quattro per scardinare la murita difesa ospite ma vuoi per la bravura di Lizzi, vuoi per le difficoltà ambientali (la partita è stata giocata sotto una pioggia battente) non ci sono stati santi di passare in vantaggio.

Analoga musica nella ripresa: la squadra di Franzon sembra incontenibile, De Anna segna quasi subito di testa, ma mentre i giocatori esultano l'arbitro senza il consenso del guardalinee trova il modo di vedere D'Anna in fuori gioco del tutto passivo e annulla. Inutili le proteste.

Alla ricerca della vittoria vanno un po' tutti, da Zanutel a Nadalin, da Moro a Spagnoli a De Anna che alla mezz'ora non riesce per un nonnulla a deviare in rete una splendida iniziativa di D'Anna. Entra anche il giovane Mior ma la difesa e il fango non lasciano più giocare.

In finale la Tarcentina fa scorrere sulla schiena bagnata più di sudore che di pioggia dei sanvitesi, un freddo brivido: Vidali scaglia verso Lugo un bolide tremendo che il portiere, bravissimo, devia sulla traversa e in corner. Poi Moro protesta per un precedente fallo e l'arbitro, protagonista, lo caccia a farsi la doccia. Comunque una bella Sanvitese finalmente su alti livelli.

R. B.

Monfalcone 1
Itala S. Marco 1

Sospesa al 45' del primo tempo

MARCATORI: al 14' Severini, al 35' autorete di P. Brugnolo.
MONFALCONE: Dessabo, Buttazzi, Bollis, Ussai, Urra, Savarin, Iacoviello, Brugnolo P., Brugnolo M., Severini, Degrassi.
ITALA SAN MARCO: Peresson O., Livon, Gregoretti, Leban P., Fabris, Trevisan, Klanjscek, Leban G., Peresson A., Pressan, Furlan.
ARBITRO: Ponton di Udine.

MONFALCONE — È durata soltanto 45 minuti la strenua lotta dei 22 in campo con le proibitive condizioni atmosferiche, dopodiché il direttore di gara ha pensato bene di mandare anzitempo sotto la doccia i monfalconesi e i gradiscani.

Portuale-Cussignacco 0-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 55' Michelini, all'81' Sgolon.
PORTUALE: Craglietto, Calò, Carninci, Bergamini (56' Varljen F.), Cheber, Zocco, Colizza, Bibalo, Coslevaz, Varljen M., Prestifilippo (66' Gava).
CUSSIGNACCO: Del Zotto, Gigante, Pozzana, Modonutti, Beltramini, Tedeschi, Sgolon, Cargnelutti, Bearzi (87' Rigo), Michelini, Di Blas (70' Tonetti).
ARBITRO: Rinner di Merano.
NOTE: fischio d'inizio con 10' di ritardo per il mancato arrivo dei guardalinee ufficiali. L'arbitro avvia l'incontro avvalendosi di collaboratori di linea designati dalle due squadre.

Puntualmente l'ospite di turno si accaparra il bottino in palio con una sconcertante facilità, lasciando il Portuale sconsolatamente a mani vuote, anche dopo il quinto incontro casalingo di questo campionato, in cui non solo non ha raccolto neppure un punto, ma nemmeno saputo gonfiare la rete avversaria una volta almeno. La partita con il Cussignacco ha ricalcato la falsa riga di quella di domenica scorsa, con un risultato negativo addirittura più pesante.

Pure l'undici di casa aveva cominciato benino l'incontro, dimostrando una certa padronanza del campo, seppure davanti denunciasse la consueta mancanza di peso. Quando gli ospiti si sono resi conto della fumosità del gioco dei padroni di casa e della loro scarsa pericolosità, hanno cominciato ad osare con maggiore continuità, sino a passare in vantaggio, riuscendo anche a chiudere il discorso sul risultato prima del fischio finale con la rete della sicurezza.

Come accennato qualche buona geometria del Portuale all'inizio, ma scarse le conclusioni e di modesta incisività. È anzi Craglietto a correre i rischi maggiori. Al quarto d'ora deve sventare un'incursione di Michelini e al 23' alzare oltre la traversa un insidioso pallonetto di Di Blas. La più applaudita azione portualina è condotta al 25' da Bibalo che si districa bene in area, ma si vede ribattere il radente dai piedi di Del Zotto.

La ripresa rivede il Portuale proteso in avanti. Due punizioni dal limite sono senza esito. Un calcio piazzato per gli ospiti mette fine al 55' alle speranze dei triestini: Michelini indovina un rasoterra a fil di montante che sorprende nettamente Craglietto. Come contro la Pasianese, si ripete la caotica reazione dei locali, ma con esito sempre negativo. Un pasticcio in disimpegno difensivo favorisce anzi Sgolon che si invola verso Craglietto per trafiggerlo impietosamente.

Sulla rotta della navicella di Varljen s'addensano grosse nubi e dall'orizzonte i contorni delle sponde della salvezza appaiono sempre più sfocati e meno raggiungibili.

Luciano Zudini

Cormonese-J. Casarsa

RINVIATA PER IMPRATICABILITÀ DEL CAMPO

CORMONS — Tra Cormonese e Juniors ha deciso la pioggia. Gli abbandonanti acquazzoni degli ultimi giorni, e in particolare uno violento abbattutosi sul Comunale proprio all'avvio dell'incontro, hanno convinto il sig. Candido a rinviare la partita. Così le due squadre che si erano già schierate in campo, sono rientrate negli spogliatoi.

Sacilese-Buiese 2-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: all'81' Morandin su rig., al 90' Modestini.
SACILESE: Da Pieve, Claudio Pignat, Peruc, Diego Pignat, Canz[...], Morandin, Modestini, Poletto, Soldan (72' Biasi), Crestan, Barbieri (35' Teccolo).
BUIESE: Monasso, Righini, Forte, Lodolo, Chiandotto, Vendrame, Di Gioseffo, Vuanello (72' Eustacchio), Venuti (54' Squillace), Dominic[...] Pol.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

SACILE — Sofferta vittoria della Sacilese opposta alla matricola Buiese scesa in riva al Livenza con l'intento di strappare un risultato positivo. Il campo ai limiti della praticabilità ha dato una grossa mano alla formazione ospite che, comunque, ha dovuto soccombere nel finale. Una spinta da tergo ai danni di Teccolo, probabilmente inutile visto che la palla si trovava al vertice sinistro dell'area, ha originato il calcio di rigore che ha spianato la strada del successo ai biancorossi di Nadal.

Un'affermazione meritata quella della Sacilese per un pronto riscatto dopo la sconfitta di Brugnera che aveva determinato qualche critica nei confronti dell'allenatore. La squadra ha invece reagito positivamente sopperendo anche a difficoltà di non poco conto. Alle assenze di Segat, Cortese e Dan, si è aggiunto nel corso della partita l'infortunio patito da Barbieri fermato da un malanno muscolare.

L'inserimento di Teccolo non ha però creato scompensi riuscendo anzi efficace per la spinta offensiva attuata nella ripresa. Buona anche la prova di Crestan, che, pur su un terreno a lui non favorevole, ha fatto vedere buone cose in fatto di impostazione di gioco. Nel reparto arretrato poi solita prova gladiatoria di Peruc che nulla ha concesso al goleador Di Gioseffo.

Della Buiese non si è visto molto in fatto di gioco, mentre non sono mancati grinta e impegno agonistico per ottenere almeno un pareggio.

In apertura di partita è la Buiese a rendersi pericolosa con una punizione di Di Gioseffo che impegna severamente Da Pieve. La replica biancorossa giunge al 24' con un palo colpito da Crestan. Due minuti più tardi Crestan libera al tiro Diego Pignat cui replica con una prodezza Monasso. È un buon momento per la Sacilese: Barbieri viene anticipato in angolo sulla c[...] battuta Peruc di testa manda alto di un soffio sulla traversa. Al 39' è Teccolo, da poco entrato, a impegnare il portiere ospite su calcio di punizione.

Nella ripresa cresce la spinta della Sacilese e la partita s'incattivisce con l'arbitro costretto in più di un'occasione a far ricorso al cartellino giallo. Le occasioni per i biancorossi non mancano: Modestini, Biasi, Teccolo sfiorano d'un nulla la marcatura che giunge all'81 su calcio di rigore trasformato con freddezza da Morandin.

Il tentativo della Buiese di ottenere la rete del pareggio non sortisce risultato, mentre è la Sacilese a raddoppiare con Modestini pronto a raccogliere un pallone non trattenuto da Monasso su tiro di Morandin. Da segnalare infine l'espulsione di Squillace giunta per doppia ammonizione nell'azione che ha portato al secondo gol della squadra di casa.

Mario Modolo

1.a CAT. GIRONE B

La pioggia lo ferma ma il Sevegliano resta primo

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Ponziana-Lucinico	0-0
Pieris-Fortitudo	2-1
Lignano-S. Canzian	1-1
Ronchi-Torviscosa	1-1
Costalunga-Percoto	sosp.
Sevegliano-Edile Adr.	rinv.
Gradese-Mossa	sosp.
Palmanova-S. Giovanni	sosp.

Sevegliano	14	8	6	2	0	14	4
Lucinico	13	9	5	3	1	11	3
Ponziana	11	9	3	5	1	6	5
Torviscosa	11	9	4	3	2	9	8
Gradese	10	8	3	4	1	14	8
San Canzian	10	9	3	4	2	6	8
Fortitudo	9	9	3	3	3	8	8
San Giovanni	9	8	3	3	2	11	8
Lignano	9	9	2	5	2	14	15
Ronchi	8	9	1	6	2	6	6
Pieris	8	9	2	4	3	8	11
Percoto	6	8	1	4	3	7	10
Costalunga	5	8	1	3	4	3	6
Palmanova	5	8	1	3	4	5	11
Mossa	4	8	0	4	4	3	10
Edile Adriatica	4	8	1	2	5	6	12

Le partite del 30.11.1986

Percoto-Sevegliano
S. Canzian-Ronchi
Lucinico-Palmanova
Torviscosa-Lignano
S. Giovanni-Ponziana
Edile Adriatica-Costalunga
Fortitudo-Gradese
Mossa-Pieris

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Flumignano-Codroipo	sosp.
Tamai-Azzanese	2-1
Olimpia-Julia	1-1
Tavagnà F.-Cividalese	0-0
Pro Fagagna-Valnatisone	1-1
Spilimbergo-Pro Aviano	1-0
Spal-Torreanese	1-2
Torre-Pro Tolmezzo	2-1

Spilimbergo	15	9	6	3	0	16	6
Torre	12	9	5	2	2	11	7
Pro Fagagna	11	9	3	5	1	9	8
Tamai	11	9	4	3	2	13	7
Torreanese	11	9	4	3	2	11	9
Julia	10	9	1	8	0	7	6
Cividalese	10	9	4	2	3	9	9
Codroipo	9	8	2	5	1	12	6
Flumignano	9	8	4	1	3	13	11
Olimpia	9	9	2	5	2	8	10
Valnatisone	8	9	3	2	4	8	11
Pro Aviano	7	9	0	7	2	6	9
Tavagnà Felet	7	9	2	3	4	8	9
Pro Tolmezzo	6	9	2	2	5	6	10
Azzanese	6	9	2	2	5	7	11
Spal	1	9	0	1	8	2	17

Le partite del 30.11.1986

Valnatisone-Spilimbergo
Julia-Tavagnà Felet
Codroipo-Torre
Cividalese-Olimpia
Pro Tolmezzo-Flumignano
Pro Aviano-Pro Fagagna
Azzanese-Spal
Torreanese-Tamai

Prima categoria - Girone B

Marcatori

6 reti: Mason (Lignano);
5 reti: Macuglia (Sevegliano), Pinatti II (Gradese), Peressini (Pieris);
4 reti: Zocco (S. Giovanni);
3 reti: Romano (S. Giovanni), Terpin (Lucinico), Frontali (Ponziana), Modula (S. Canzian), Peloi (Torviscosa);

Sevegliano Edile Adriatica

Rinviata per i.c.

Ponziana-Lucinico 0-0

PONZIANA: Marsich, Pusich, Sclaunich, Kosir, Bergamasco, Venturini, Frontali, Mauro, Budicin, Meiacco, Bagatin. Pacor.
LUCINICO: Andreoli, Bregant, Bartussi, Imperatore, Ranocchi, Favero, Persoglia, Tomizza, Saveri, Urizzi, Terpin. Negro.

Non è riuscito al Ponziana il colpo gobbo ai danni del Lucinico e l'aggancio alla seconda posizione della classifica è rimandato, restando immutato a più 2 il vantaggio degli isontini sull'undici di Cattonar.

D'altra parte, se l'aver solo sfiorato un ambito traguardo lascia un po' di amaro in bocca, non ci si può certo rammaricare di una posta condivisa con la seconda della classe che ieri, seppure con un terreno ai limiti della praticabilità, ha decisamente ribadito di meritare la piazza d'onore alle spalle del lanciatissimo Sevegliano.

Il Ponziana, ieri finalmente al completo sul campo di Trebiciano, ha sofferto in apertura di gara e di ripresa, lasciando per una buona ventina di minuti in ambedue le parti dell'incontro l'iniziativa alla baldanzosa irruenza degli ospiti, partiti a testa bassa ma con una disposizione territoriale veramente pregevole.

I biancazzurri hanno saputo contenere con sicurezza le pungenti folate offensive degli ospiti e anzi, un po' alla volta, sono riusciti a tessere una efficacissima maglia a centrocampo, che ha dapprima imbrigliato il gioco degli avversari, per poi decisamente capovolgere l'andamento dell'incontro nella seconda metà di entrambi i tempi.

Sostanziale equilibrio quindi, ma tante emozioni su entrambi i fronti, con i portieri chiamati in molte occasioni a interventi decisivi; al riguardo, per quanto concerne l'ottimo Marsich, gli si potrebbero stavolta addebitare un paio di uscite a vuoto sui piedi degli avversari, errori peraltro risolti con tempestivi interventi sulla linea prima da Venturini, poi da Sclaunich.

Del resto anche il Lucinico ha potuto vantare una certa dose di fortuna dalla sua; testimonianze ne siano le gran botte, entrambe nel primo tempo, la prima di Venturini, deviata in angolo da Andreoli con un guizzo felino, e la seconda di capitan Meiacco, sulla quale l'intervento provvidenziale e frenante dell'acqua ha graziato la porta del Lucinico.

La cronaca è ricchissima di spunti su entrambi i fronti, ma in verità non sono mai state create delle vere opportunità da gol, complice anche il terreno che andava via via assomigliando sempre più a una palude costellata qua e là da piccoli stagni.

Tant'è che nella ripresa del gioco sembra che siano stati autorizzati a tornare in campo soltanto gli elementi in possesso di sicure doti natatorie.

Ma a parte le variazioni sul tema, la prima metà del primo tempo è a favore degli ospiti e al 10' Marsich è costretto all'uscita sui piedi del numero 6 Favero, sganciatosi sulla destra.

Un minuto dopo un rasoterra da brivido taglia l'area triestina ed è ancora Favero a intervenire sul pallone, mancando però il bersaglio.

La prima uscita in area avversaria cade al 18' su un forte tiro dell'ottimo Bergamasco, uno dei migliori tra i suoi, sempre al sicuro nel contenimento arretrato e negli eleganti disimpegni di testa e non di rado propulsore di ficcanti affondi del Ponziana.

La ripresa sostanzialmente ricalca la falsariga del primo tempo con il gioco sempre mantenuto su un discreto standard, nonostante il fango renda sempre più improbo ogni intervento.

Al 63' ancora un'occasione per il Ponziana: su un cross di Bergamasco, mezza rovesciata al volo di Bagattin ma la palla si perde sul fondo.

L'incontro si conclude con una punizione a centrocampo dei padroni di casa su cui arriva ancora Bagattin che, di testa, fallisce di poco il bersaglio.

Alberto Rampino

Pieris-Fortitudo 2-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 58' Peressini, 75' Frandolic, 77' Prestifilippo.
PIERIS: Comelli, Puntin, Ciulin, Mascarin, Sabbadin, Vittor, Peressini, Santostefano, Frandolic, Toscani, Coccolo (85' Coderini).
FORTITUDO: Spadaro, Lapaine, Fontanot F., Spazzapan, Apostoli, Brazzati, Repa (70' Mantovani), Verona, Fontanot R., Prestifilippo, Sclaunic.
ARBITRO: Osso di Udine.

Le condizioni proibitive del terreno hanno tenuto in bilico fino al 90' la regolarità della gara, disputata a Pieris, di cui si è temuta la sospensione da un momento all'altro.

Invece l'incontro si è disputato fino in fondo, anche se l'acquitrino, il fango e la pioggia caduta insistentemente durante la partita, hanno svuotato del tutto i contenuti tecnici della gara.

Non si poteva aver riguardo a schemi e manovre, quando il problema principale era rappresentato dal controllo del proprio equilibrio e dei bizzarri rimbalzi del pallone.

Non così per quanto concerne la parte agonistica poiché Pieris e Fortitudo hanno dato vita a un incontro a viso aperto, affrontando la partita a ritmi sempre elevati, puntando entrambe senza tattiche ostruzionistiche di sorta alla vittoria. Il primo tempo ha visto le formazioni svolgere entrambe un discreto volume di gioco, se così si può chiamare il batti e ribatti continuo da una parte all'altra degli schieramenti, con il pallone a far le bizze, a volte frenato dal fango, a volte rilanciato a schizzo dalla pozzanghera invisibile sotto il manto erboso.

Per le energie profuse, la buona vena agonistica e la propensione al gioco in avanti, al termine della prima frazione si è avuta la netta impressione che in tempi normali quanto a condizioni di clima e di terreno, si sarebbe potuto assistere a un incontro piacevole e interessante sotto il profilo del gioco. La Fortitudo, infatti, si è rivelata formazione dinamica e manovriera, molto rapida negli inserimenti d'attacco.

Nel secondo tempo non c'è stato il prevedibile calo che le condizioni pesanti del terreno lasciavano supporre, ma al contrario le squadre hanno continuato con il ritmo e l'impegno della prima frazione.

È andato in vantaggio il Pieris nel primo quarto d'ora della ripresa con Peressini, che ha sfruttato con prontezza uno svarione difensivo degli ospiti e, tutto solo sulla destra, ha realizzato con un preciso diagonale.

Dopo il mancato raddoppio a opera dello stesso attaccante pochi minuti dopo, ci ha pensato Frandolic, al termine di un'azione di contropiede a bissare il vantaggio.

Logica e veemente la reazione degli ospiti: ma è il momento di Comelli, abile in almeno due uscite tempestive, sui piedi degli attaccanti triestini, che però hanno accorciato le distanze con Prestifilippo, quasi allo scadere.

Fabio Bidussi

Coppa Italia di calcetto

Non muta la classifica, per quanto concerne le due promozioni nel girone D, l'ultimo turno della fase regionale della Coppa Italia di calcetto. Passano ai quarti di finale le due formazioni triestine della Sia Manutenzioni/Lotto e dell'Agenzia Ippica Tergestea, già promosse con una giornata di anticipo.

Nell'impegno conclusivo della prima fase la Sia Manutenzioni ha pareggiato 3-3 al palasport con il Calcetto Gradese (marcatori per la Sia: Savron 2, Skabar; per il Calcetto Gradese: Doriano 3).

Questa la classifica finale: Agenzia Ippica Tergestea (una partita in meno) punti 9 Sia Manutenzioni/Lotto 8; Calcetto Gradese 3; Center Club (una partita in meno) 2.

Questi sono infine gli accoppiamenti dei quarti di finale ad eliminazione diretta riguardo le compagini locali: mercoledì 26 Agenzia Ippica Tergestea-Ricambi Grado, campo di via Costalunga 410 (ore 21); giovedì 27 Triestina Advs-Sia Manutenzioni/Lotto, palasport di Grado (ore 21). L'ingresso è gratuito.

S. Ma.

Ronchi-Torviscosa 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 22' Piovese, al 43' Mascarin su rigore.
RONCHI: Danielis, P. Codra, R. Codra, Buffolini, De Bianchi, Fontanot, Croci, Furlan, Fragiacomo (Sfiligoi), Mazzilli, Mascarin.
TORVISCOSA: Sorato, Buso, Zaninello, Peloi, Gavin, Vianello, Marchesin, Cantarutti (Tuniz), Moretto, Puntin (Battiston), Piovese.
ARBITRO: De Biasio di Montereale.

Nonostante l'incessante pioggia caduta durante tutto l'incontro, Ronchi e Torviscosa alla conclusione delle ostilità cavallerescamente si sono strette le mani, guadagnando un punto ciascuno. Il che, in termini di classifica, ossigena i padroni di casa, mentre agli ospiti suona come sprone a non perdere i contatti con le prime.

I tamtam assordanti degli impavidi e coraggiosi ragazzini locali schierati sui gradoni a sfidare la giornata da lupi, inizialmente sostengono gli amaranto, che si gettano senza farsi pregare due volte nella metà campo antagonista.

La prima occasione, però, capita ai friulani (8') e nasce da uno spiovente in area di Peloi a beneficio di Moretto, sulla cui tentata correzione Danielis non si fa cogliere sprovveduto.

Al 22', comunque, i torresuinesi gelano i pochi intimi Puntin vince un contrasto e dalla fascia sinistra dosa millimetricamente la sfera al centro per il compagno Piovese, il cui interno destro termina la sua corsa alle spalle dell'estremo.

La reazione ronchese per lo sgarbo subito è rapida e veemente. Difatti, sessanta secondi dopo è Mascarin che si promuove a dare uno scossone ai suoi, pedalando sulla sinistra, convergendo al centro e facendo partire un fendente fuori dalla portata di Sorato.

La munita difesa in qualche maniera scaccia l'insidia.

In contropiede i ragazzi di Musiello sono tutt'altro che docili e Codra e soci hanno i loro grattacapi per tamponare le irruenze.

Ancora lavoro per Danielis al 35', questa volta sugli sviluppi di un calcio indiretto battuto corto da Buso e per l'aitante Moretto: Danielis non si fida della traiettoria e preferisce respingere con i guanti.

A due minuti dal break, gli amaranto agguantano il pareggio. Succede che su pasticcio bianco azzurro originato da una punizione a favore (palla toccata a breve da un difensore), della medesima si impossessa Mazzilli, che dopo aver sgroppato fino ai 16 metri viene messo giù.

Mascarin dal dischetto non perdona.

Nella seconda parte del match, a parte in apertura un'affondo al volo di collo piede di Mascarin fuori dai pali, i protagonisti inzuppati e inzaccherati fino al midollo (compreso l'energico arbitro) non offrono particolari sussulti. Anche se per la verità, all'87', Mascarin nei pressi dell'area piccola viene palesemente strattonato: probabilmente l'oscurità dell'incipiente imbrunire in qualche modo ha falsato in questa circostanza la visibilità del direttore di gara.

Moreno Marcatti

Palmanova S. Giovanni

Sospesa al 25' p.t. per i.c.

PALMANOVA: Di Yust, Marangon, Gratton, Ciron, Macuglia, Ciuta, De Piaggio, Cocetta, Gori, Avian, Ginon, Cainero, Malisan, Piccini.
S. GIOVANNI: Ramani, Stiliani, Germani, Colautti, Busetti, Maracich, Favento, Nonis, Zocco, Romano, Franco, Bergamini, Michelini, Gerin, Zurini.
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

Costalunga-Percoto (sospesa al 45')

sospesa al 45' del primo tempo

COSTALUNGA: Cei, Gherzil, Giugovaz, Stokelj, Manteo, Giacomin, Sorrentino, Sirotich, Antonazzi, Calcich, Doria. Biloslavo, Kelemenic, Zacchigna, Segulin.
PERCOTO: Zorba, Cattivelli, Bolzicco, Taboga, Michelutti (33' Tosoratto), Della Rossa, Garzitto, Trombetta, Puzzolo, Vosca, Motta. Tami, Niemiz, Benozzi.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

Una pioggia battente e il campo pesante con vaste pozzanghere con l'acqua alta sino alle caviglie hanno costretto il direttore di gara signor Franzin a sospendere l'incontro al termine della prima frazione di gara.

Il triplice fischio dell'arbitro è stato accolto con un sospiro di sollievo dai giocatori del Percoto e con rammarico da quelli del Costalunga, che sino a quel momento conduceva la gara per 1-0.

La rete è stata siglata dal giovane Antonazzi. I gialloneri di Camassa stavano così maturando un possibile successo proprio con una squadra che, a fine campionato, potrebbe rivelarsi una diretta rivale nella lotta per non retrocedere.

Il Percoto, infatti, precede il Costalunga di una sola lunghezza in classifica e non naviga certo in buone acque. Rammarico, abbiamo detto, per i padroni di casa giustificato anche dal fatto che fino alla sospensione avevano dimostrato di meritare il vantaggio.

I gialloneri si sono subito adattati al terreno allentato lasciando da parte il fioretto che ha dovuto cedere il posto ad armi meno nobili, ma in questa circostanza più efficaci.

Per superare la difesa avversaria il Costalunga ha effettuato lunghi lanci in profondità che più di una volta hanno messo le punte in buona posizione per segnare. I padroni di casa hanno inoltre cercato di impensierire il portiere avversario con tiri da lontano in considerazione del fatto che, con quelle condizioni atmosferiche, la palla per l'estremo difensore poteva tramutarsi in una beffarda saponetta.

Il Costalunga inizia in maniera gagliarda. Al 10' una conclusione di Giugovaz viene deviata in corner dal portiere.

Subito dopo Antonazzi serve Stokelj che calcia in rete: la sfera supera Zorba fermandosi sulla linea bianca, complice una pozzanghera, consentendo a Bolzicco di liberare.

Il gol è comunque nell'aria. Al 26' l'arbitro decreta un calcio di punizione per i gialloneri da 25 metri: Sirotich tocca per Doria che, con un bel sinistro, manda la sfera a stamparsi sulla traversa. Sulla ribattuta irrompe Antonazzi e segna.

Passata la mezz'ora si registra una pregevole azione a favore del Percoto con servizio conclusivo di Motta per Garzitto che si presenta solo davanti a Cei.

L'estremo di casa riesce a neutralizzare la minaccia uscendo a valanga sui piedi dell'attaccante.

Sul finire del tempo si mette in evidenza Stokelj con un tiro da lontano che Zorba para a terra.

Sergio Mameli

Gradese Mossa

Sospesa al 29' p.t. per i.c.

GRADESE: Pipani, Pinatti III, Degrassi, Iaccarino, Padovan, Dovier, Frausin, Pinatti II, Pinatti I, Grigolon.
MOSSA: Pascolat, Graziano, Radinia, Russian, Tollon, Cerioli, Candutti, Marini, Buzzin, Olivo, Trevisan.

Lignano-San Canzian 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

LIGNANO: Gnezda, Piccotto, De Candido, Bivi, Ermacora, Basso, Raicovi, Beltrame, Lazzarini, Martinis, Mason.
SAN CANZIAN: Malusà, Piemonte, Tomasin, Scattolin, Giacuzzo, Francescotto, Modula, Mainardis, Luisa, Trevisan, Magarit.
ARBITRO: Bortolussi di Travesio.

Con un campo al limite della praticabilità, sotto una pioggerellina insistente, Lignano e San Canzian si sono scontrati allo stadio Teghil, dividendo la posta in gioco.

Un pareggio che sta stretto al Lignano per la gran mole di lavoro svolto ma che d'altra parte è stato apprezzato dai giocatori del San Canzian che al 62' sono riusciti a pareggiare l'incontro con un gol del bravo Modula.

Resta però sulla bilancia della valutazione un rigore non concesso al Lignano quando, a portiere battuto, Piemonte ha respinto in tuffo un tiro a rete di Lazzarini. Rimane davvero incomprensibile come il direttore di gara, Bortolussi di Travesio, che ha diretto l'incontro in modo più che soddisfacente, non abbia riscontrato un fallo così plateale. Forse nella confusione avrà cambiato il terzino per il portiere.

Già all'inizio della competizione il Lignano con Beltrame, Martinis, Lazzarini e Mason, hanno preso possesso del centrocampo dominando la gara.

Al 22' del primo tempo Ermacora, liberatosi di tre difensori, portava in vantaggio il Lignano. Gli ospiti, pur avendo subito il colpo, sono riusciti comunque a contrastare ogni altro tentativo del forte attacco lignanese. Ma il terreno di gioco non era certo l'ideale per lo svolgimento di una gara aperta da parte dei lagunari.

Le pozzanghere formatesi sul campo hanno rallentato e impedito la vivacità delle azioni da entrambe le parti. La difesa dei lagunari, ben registrata da Basso, ha bloccato ogni tentativo dell'attacco degli ospiti. Ma purtroppo un'unica ingenuità, al 62' su calcio d'angolo, permetteva a Modula di girare tranquillamente a rete il pallone del pareggio.

Inutile l'arrembaggio dei lagunari dopo il pareggio. La difesa del San Canzian ha bloccato ogni velleità del Lignano di aggiudicarsi l'intera posta.

C. G.

1.a CAT. GIRONE A

Lo Spilimbergo supera l'Aviano: solo il Torre nella sua scia

Spilimbergo-Aviano 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 6' Presello.
SPILIMBERGO: Zavagno, Presta, D'Agnolo, Toffolini, Dolce, Baglietti, Mareschi, Cleva, Presello, Ivancich (85' Giovanelli), Passudetti.
PRO AVIANO: De Luca, Zambon, Alessandrini (79' Padovan), Corba, Tassan, Lella, Bartolini, Bortolin, Brignoli, Bravin, Zaia.
ARBITRO: Azzan di Ruda.

In un campo molto allentato per la pioggia caduta nell'arco dei 90', si è assistito a una partita giocata con una prova maiuscola da tutte e due le squadre.

L'Aviano sceso a Spilimbergo con l'intenzione di fare risultato pieno e ottenere la prima vittoria, è stato beffato da una palla scivolosa fuggita di mano a De Luca che trovava pronto Presello a insaccare.

Dopo di che il forcing dell'Aviano e l'attenta difesa spilimberghese non hanno fatto cambiare risultato.

Da segnalare al 30' un fallo sul difensore per poter colpire di testa Zaia realizzava ma l'arbitro annullava giustamente dando una punizione agli spilimberghesi.

Alterne azioni che a causa del terreno acquitrinoso venivano controllate dai difensori con difficoltà.

Nel secondo tempo da segnalare una bella parata di Zavagno su un tiro forte dal limite di Lella.

Il nervosismo non ha risparmiato al 65' l'espulsione di Bortolin per un calcio inflitto a freddo a Passudetti non in fase di gioco.

Ottimo l'arbitraggio del signor Azzan.

N. S.

Tamai 2 Azzanese 1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 15' Mazzetti, al 25' Mazzon, al 45' Salamon.
TAMAI: Bergamo, Facca, Pizzinato, Moras, Sartor, Barbin, Mazzon, Battiston, Zambon, Furlan, Salamon.
AZZANESE: Peschiutta, Mascarin, Bertoli, Bonadio L., Canton A., Menegozzo, Mazzetti, Bonadio A., Mazzon, Canton M., De Luca.
ARBITRO: Tondaro di Udine.

E' stata una partita dominata sin dal primo minuto dal Tamai. L'Azzanese però è passata per prima in vantaggio sull'unica occasione offensiva creata nell'arco dei 90 minuti.

E' stato Mazzetti al 15' a sfruttare un cross e a battere Bergamo con un rasoterra.

Il pareggio dell'Azzanese al 25' con Mazzon su traversone di Furlan e il raddoppio al 45' ad opera di Salamon con un gran tiro dal limite dell'area.

R. C.

Olimpia 1 Julia 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 49' Gentile, al 62' Cosutti.
OLIMPIA: Moselli, Cantarutti, Cancelliere, Boltin, Spilotti, Remizzi, Rocco, Gomirato, Gentile, Parente, Bachetti.
JULIA: Rizzotti, Martinez, Valenta, Matiussi, Bertuzzi, Mesaglio, Rinaldi, Bonino, Cosutti, Giorgiutti, Bordignon.
ARBITRO: Cudini di Varmo.

Due ottime squadre hanno dato vita ieri ad una gara entusiasmante e spettacolare, con continui rovesciamenti di fronte, su un campo al limite della praticabilità, per la continua pioggia caduta per tutto l'arco della gara.

Le due formazioni hanno tentato fino all'ultimo minuto di superarsi, forse qualcosa di più la meritava l'Olimpia, che è andata in vantaggio per prima, e sembrava contenere molto bene la reazione avversaria.

La cronaca: al 5' Gentile sfiora la marcatura con un tiro da fuori area; replica la Julia al 10' con Cosutti, che di testa indirizza a rete sfiorando il palo.

Al 17' non ha fortuna Spilotti che con un'abile punizione battuta da 20 metri centra la traversa con Rizzotti battuto.

Nella ripresa subito al 49' la rete di Gentile che di testa sfrutta bene un calcio piazzato di Cantarutti, al 17' pareggia Cosutti per gli ospiti anche lui abile a deviare di testa un pallonetto calciato in area da Matiussi.

Flumignano 0 Codroipo 0

(Sospesa per il maltempo)

CODROIPO: Zoffi, Donati, Viola, Tonin, Misson, Fontisso, Tonizzo, Moros, Martinelli, Pinatti, Masotti.
FLUMIGNANO: Malisan, Moruzzi, Piani, Buran, De Paoli, Bearzot, Mucinato, Zanin, Paravan G., Paravan A., Gavin.

Spal 1 Torreanese 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 2' Perabò su autogol, 43' Zappamiglio, 88' Filippo.
SPAL: Pellegrin, Zadro, Dreon, Coazzin, Leandrin, Petraz, Panigutto, Sclabas, Bernava, Marzio, Gigante.
TORREANESE: Cencig, Montanino, Zappetti, Cavucli, Perabò, Filippo, Macorig, Zaurini, Canalaz, Pallavicini, Zappamiglio.

Forse un risultato di parità avrebbe reso giustizia ad ambedue le compagini, che ieri al nuovo stadio comunale si sono date battaglia con un accanimento e una volontà mai presupponibile date le condizioni veramente impossibili del terreno di gioco battuto da una pioggia torrenziale.

Gli ospiti hanno forse dimostrato di essere più quadrati

La Spal va subito in vantaggio al 2' su un errore difensivo di Perabò che batte l'incolpevole Cencig.

Al 10' un fallo su Zappamiglio viene punito con un rigore, lo stesso si fa parare dal bravissimo Pellegrin, incolpevole anche quando Zappamiglio a un minuto dalla fine del primo tempo, lasciato inopinatamente libero, porta la squadra al pareggio.

Nel secondo tempo anche a causa delle condizioni atmosferiche le due squadre sembrano accontentarsi del pareggio, ma a due minuti dal termine su corner, Filippo castiga i padroni di casa.

A. F.

Tavagnafelet 0 Cividalese 0

TAVAGNÀ: Zucchiati, Moreale I, Macutani, Visentini, Comuzzi, Gabbino (Abramo), Castellani, Toffolo (Cinello), Moreale II, Foschiani, Manzini.
CIVIDALESE: Del Negro, Nobile, Tomasini, Dorliguzzo, Zuanella, Bertossi (Carniello), Faleschini, Peressoni, Tuzzi, Miani, Vertuzzi.
ARBITRO: Marino di Trieste.

Torre 2 Pro Tolmezzo 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 8' Dalla Bella, 80' Zearo, 85' Bortolussi.
TORRE: Battistutta, Santarossa, Grimendelli, Poles, Erodi, Bortolussi, Sidotti, Rampogna, Della Bella, Lovisa, Moretti.
PRO TOLMEZZO: Cacitti, Franz, Dilena, Zearo, Rugo, Lippolis, Vesnaver, Vuan, Digallo, Arassatti, Rainis.
ARBITRO: Piva di Udine.

Sofferta ma meritata vittoria del Torre su una coriacea Pro Tolmezzo mai doma fino al 90'.

Il Torre è andato in vantaggio all'8' con Della Bella che schiacciava in rete di testa il cross dal fondo di Lovisa.

La partita dopo il gol viveva in azioni alterne in un campo al limite della praticabilità e sotto una pioggia continua. Al 40' del primo tempo la squadra di casa ha dovuto giocare in dieci per l'espulsione di Moretti per protesta.

Nel secondo tempo il Pro Tolmezzo forte del vantaggio numerico si portava decisamente all'attacco per raggiungere il pareggio che otteneva all'80' con Zearo in mischia al centro dell'area.

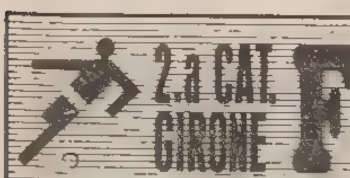
La squadra di casa però reagiva rabbiosamente e a pochi minuti dal termine siglava la rete della vittoria fortemente voluta, con un tiro dal limite di Bortolussi.

C. P.

Fagagna 1 Valnatisone 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 3' Miano, 89' Burelli.
PRO FAGAGNA: Franzolini, Sclausero, Benedetti, Chiarvesio, Vidussi, Baldassi, Dreolini II, Pussini II (Pugnale), Domini, Dreolini I, Pussini I.
VALNATISONE: Vinica, Sfiligoi, Bardus, Chiacig, Costaperaria, Zilli, Stacco, Specogna, Secli, Miano, Marcuzzi.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.



Il maltempo blocca il campionato di Seconda categoria

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Staranzano-Opicina	rinv.
Vesna-L'Architrave	2-2
Muggesana-Primorje	1-1
Zarja-C. Elisi Prisco	1-3
Stock-Olimpia	0-0
Opicina Sup.-S. Luigi V. Busà	rinv.
Zaule-Giarizzole	sosp.
Kras-San Sergio	sosp.

Zaule	12	8	5	2	1	11	4
Kras	11	8	5	1	2	15	7
Primorje	11	9	4	3	2	12	8
S. Sergio	10	8	4	2	2	11	5
Vesna	10	9	3	4	2	12	9
Stock	9	9	2	5	2	7	8
Opicina	8	8	3	2	3	8	8
Muggesana	8	9	1	6	2	8	9
C. Elisi Prisco	8	9	2	4	3	10	11
Giarizzole	7	8	2	3	3	10	14
Op. Supercaffè	7	8	2	3	3	10	13
Olimpia	7	9	2	3	4	5	10
Staranzano	6	7	2	2	3	7	11
Zarja	6	8	0	6	2	7	11
S. Luigi Vivai Busà	6	6	2	2	2	5	5
L'Architrave	6	9	0	6	3	8	13

Le partite del 30.11.1986

Olimpia-Opicina Sup.
Primorje-Zarja
Opicina-Kras
C. Elisi Prisco-Muggesana
San Sergio-Staranzano
S. Luigi V. Busà-Stock
L'Architrave-Zaule
Giarizzole-Vesna

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Audax S. Anna-Villanova	rinv.
Pro Fiumicello-Begliano	rinv.
Capriva-Torre Tap.	3-0
Isonzo-Villesse	rinv.
Fogliano-Ruda	rinv.
Porpetto-Medeuzza	0-0
Malisana-Aquileia	2-1
Pro Romans-Mariano	rinv.

Porpetto	14	9	6	2	1	18	8
Pro Fiumicello	13	8	5	3	0	10	3
Ruda	11	8	4	3	1	16	10
Pro Romans	10	8	4	2	2	10	7
Fogliano	10	8	3	4	1	9	5
Malisana	10	9	2	6	1	9	8
Begliano	8	8	3	2	3	11	7
Audax S. Anna	7	8	2	3	3	7	10
Torre Tap.	7	9	1	5	3	6	10
Villesse	7	8	1	5	2	9	12
Isonzo	7	8	3	1	4	6	9
Medeuzza	7	9	1	5	3	4	6
Villanova	7	8	2	2	4	7	12
Capriva	7	9	2	3	4	12	17
Mariano	5	8	0	5	3	2	7
Aquileia	5	9	1	3	5	7	12

Le partite del 30.11.1986

Ruda-Porpetto
Torre Tap.-Isonzo
Villanova-Pro Romans
Villesse-Capriva
Mariano-Audax S. Anna
Medeuzza-Fogliano
Begliano-Malisana
Aquileia-Pro Fiumicello

SECONDA CATEGORIA - GIRONE D

Bertiolo-Sedegliano	rinv
Muzzanese-Variano Carni	1-1
Basiliano-Latisana	1-2
Rivignano-Indipendente	rinv.
Gonars-Sestense	rinv.
Sangiovannese-Castionese	2-1
Carlinese-Blessanese	rinv.
Zompicchia-Maranese	0-2

Maranese	13	9	5	3	1	10	5
Latisana	13	9	5	3	1	13	7
Rivignano	12	8	4	4	0	10	3
Sangiovannese	12	9	5	2	2	9	7
Gonars	11	8	4	3	1	10	5
Basiliano	10	9	3	4	2	8	7
Variano Carni	9	9	3	3	3	10	12
Castionese	8	9	2	4	3	12	11
Bertiolo	8	8	2	4	2	9	11
Indipendente	7	8	2	3	3	11	12
Sedegliano	6	8	1	4	3	5	7
Carlinese	6	8	0	6	2	6	10
Sestense	6	8	0	6	2	3	7
Zompicchia	5	9	1	3	5	9	14
Blessanese	5	8	1	3	4	6	9
Muzzanese	5	9	1	3	5	11	15

Le partite del 30.11.1986

Sestense-Sangiovannese
Latisana-Rivignano
Sedegliano-Zompicchia
Indipendente-Basiliano
Maranese-Bertiolo
Castionese-Gonars
Variano Carni-Carlinese
Blessanese-Muzzanese

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Aurisina-Fincantieri	rinv.
San Nazario-Arrigo Sport	sosp.
Chiarbola-Hermada	rinv.
Mladost-Campanelle	2-1
Romana-C.G.S. Bora Viaggi	rinv.
S. Andrea-S.M. Sistiana	rinv.
Riposava: Primorec	

Fincantieri	11	6	5	1	0	17	4
San Nazario	11	6	5	1	0	15	5
S.M. Sistiana	11	6	5	1	0	13	4
Mladost	10	7	5	0	2	17	9
Primorec	7	6	3	1	2	12	6
Campanelle	6	7	2	2	3	15	13
Chiarbola	6	6	2	2	2	11	12
Arrigo Sport	5	6	2	1	3	6	8
S. Andrea	4	6	1	2	3	3	10
Aurisina	4	6	1	2	3	5	18
C.G.S. B. Viaggi	2	6	1	0	5	11	18
Hermada	2	6	0	2	4	3	11
Romana	1	6	0	1	5	4	14

Le partite del 30.11.1986

S.M. Sistiana-Primorec
C.G.S. Bora Viaggi-S. Andrea
Campanelle-Romana
Hermada-Mladost
Arrigo Sport-Chiarbola
Fincantieri-S. Nazario
Riposa: Aurisina

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

CUS-CGS	2-2
San Vito-Domio	1-3
GMT-Don Bosco	rinv.
Breg-Roianese	2-0
Gaja-S.A. Rizzotti	1-3
Unione-Domus Arr.	rinv.
Riposava: Rabuiese	

S.A. Rizzott	15	8	7	1	0	19	3
CGS	11	7	4	3	0	14	7
Rabuiese	10	6	4	2	0	9	4
Gaje	8	7	3	2	2	10	7
Roianese	7	7	3	1	3	17	18
CUS	6	8	1	4	3	9	15
Domio	6	6	3	0	3	9	15
San Vito	5	7	3	1	3	9	13
Union	4	5	1	2	2	6	7
Domus Arr.	4	6	1	2	3	4	6
Breg	4	6	1	2	3	5	7
GMT	3	6	1	1	4	7	15
Don Bosco	1	5	0	1	4	5	16

Stock 0 - Olimpia 0

STOCK: Zebochin, Mersich, Gaeta, Epifanio, Savron, Polli, Edomi, Punis S., Punis E., Toffoli P., Savi, Cau, Cioffi.
OLIMPIA: Scarcia, Ciacchi, Cozman, D'Agostino, Skerl, Braico, Brecevich, Forte, Sebastianutti S., Cusatelli, Zanolin. Padar, Molino, Strano, Netti, Buffalo.
ARBITRO: Schiavon di Monfalcone.

Pareggio a reti inviolate tra Stock e Olimpia, complice anche il terreno pesante per l'abbondante pioggia caduta per tutto l'arco della gara.

Il risultato sta comunque stretto ai ragazzi di Molinari, che hanno avuto dalla loro diverse opportunità. Sul piano del gioco la Stock ha fatto registrare un costante dominio territoriale.

L'Olimpia ha badato essenzialmente a difendersi, con l'intento di racimolare un punto che fa morale e muove la classifica, non certo rosea. Le uniche azioni offensive per gli ospiti sono venute in contropiede.

Savi ha avuto per tre volte, negli ultimi 10' del primo tempo, la palla buona per segnare, ma ha fallito il bersaglio. Prima dello scadere un bellissimo tiro di Savron viene neutralizzato con bravura da Scarcia.

Da segnalare infine il ritorno sulla panchina della Stock del dirigente Calcina, dopo un anno di inibizione.

Sergio Mameli

Vesna 2 - L'Architrave 2

PRIMO TEMPO 2-1

VESNA: Savarin, Sedmak, Pisani, Petagna, Cocculuto, Pipan, Candotti (46' Tonelli), Potasso, Korsnaffel, Candotti F., Bruno, Verdecchia, Tucci, Tonelli (65' Tucci), Verbich.
ARCHITRAVE: Vaccaro, Ludvik, Bossi, Cornica, Rados C., Palermo, Tropea, Lenardon, Rados R., Orto, Lebani (85' Bizzarini).
ARBITRO: Cilio di Udine.

Tempo infame. Pioggia battente.

All'11 Lebani ruba palla in area e segna indisturbato.

Al 32' sorprende tutti, anche sè stesso, Candotti F., che infila con un tiro cross.

Al 43' è Potasso ad uccellare Vaccaro con una bella punizione.

Il tempo se possibile peggiora. Al 52' Lenardon con rasoiata su calcio di punizione segna. Sino alla fine, su un campo simile ad una laguna, agli ordini di un arbitro che a tutti i costi voleva finire la partita, i giocatori si dannano al limite.

Muggesana 1 - Primorje 1

MARCATORI: al 2' Gandolfo, al 75' Maranzina (r.).
MUGGESANA: D'Orlando, Persico, Paolic, Ceppi, Basiaco, Gandolfo, Mondo, Angelini, Pribaz, Depase, Puma.
PRIMORJE: Negrini, Roiaz, Coslovich (40' Sigoni), Sciarrone, Sanese, Manzin, Starc, Di Benedetto (71' Livan), Caccaria, Maranzina, Olivo.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

Sotto l'acquazzone, con campo comunque solido e praticabile nonostante le numerose «lame» d'acqua, Muggesana e Primorje si sono affrontate decise e ben determinate. Il gol iniziale di Gandolfo, con un tiro dalla tre quarti di campo, è stato anche propiziato da un malefico rimbalzo che ha tratto in inganno il portiere degli ospiti Negrini.

Chiaro che per il Primorje, in queste condizioni, risultava difficile ogni contrattacco. D'Orlando infatti è stato quasi inoperoso per tutto il primo tempo. Intanto la Muggesana teneva sul chi va là la difesa avversaria con gli scattanti Pribaz e Puma, mentre la sua difesa, qualche svarione a parte, reggeva molto bene.

Ripresa sotto le luci artificiali. Cresce la pressione del Primorje con la decisa spinta dei vari Sciarrone, Manzin e Maranzina, fino al 75' quando proprio su Sciarrone l'arbitro vede una spinta in mischia davanti la porta muggesana decretando il rigore che Maranzina trasforma.

Riccardo Huber

Zaule-Giarizzole

(Sospesa per il maltempo)

ZAULE: Covacich, Petelin, Ridolfo, Zurini, Zoch, Nigris, Millo, Stasi, De Baronio, Atena, Prandi.
GIARIZZOLE: Di Maio, Jerman N. Zoch, Borri, Sergi, Jerman M., Huez, Bussani, Botteri, Bertoli, Sulini.
MARCATORI: al 3' De Baronio, al 16' Millo.

Si erano appena conclusi i primi quarantacinque minuti di gioco, quando il signor Gregoricchio di Udine richiamava sul terreno i due capitani, e dopo un breve sopralluogo dichiarava sospesa la partita.

Per quanto riguarda la frazione di gioco disputata, lo Zaule se l'era aggiudicata senza soverchie difficoltà in virtù di una maggiore determinazione, una maggiore precisione in chiave difensiva dove la buona prova dei cari Zoch, Petelin e Nigris non faceva rimpiangere l'assenza forzata di Vouk. Decisiva però ai fini del risultato la maggior velocità degli avanti e in particolare di De Baronio pronto allo scatto su ogni pallone.

Proprio il centravanti era pronto dopo tre minuti a farsi trovare libero e, con un diagonale, a battere Di Maio. Al 16'. Un'incertezza difensiva del Giarizzole dava modo a Millo di presentarsi solo davanti al portiere e raddoppiare. Lo Zaule avrebbe potuto passare ancora ma Zurini falliva un calcio di rigore. Gli ospiti cercavano allora di riproporsi in avanti ma non riuscivano ad andare al di là di qualche calcio piazzato.

Maurizio Severino

Zarja 1 - C.E. Prisco 3

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 22' Razem A., al 57' Predonzani, al 60' e all'83' Zagaria.
ZARJA: Del Bello, Grgic, Franza, Kalc, Gotti, Razem A., Razem F., Bon, Zeugna, Sulcic, Zagar.
CAMPI ELISI PRISCO: Callegaris, Sossi, Braico, Suerzi, Iurincich, Lodi, Pugliese, Garofalo (al 72' Heller), Zagaria, Predonzani, Gatta.
ARBITRO: Celante di Cormons.

Nonostante la pioggia torrenziale e il terreno alquanto allentato, lo Zarja e il Campi Elisi sono riusciti a dare vita a una partita esaltante e ricca di spunti interessanti.

Parte bene lo Zarja e cerca di chiudere subito l'incontro, ma il Campi Elisi non si lascia sorprendere. L'incontro procede a fasi alterne sino al 22' quando Razem riesce ad andare a rete.

Solo nella ripresa gli ospiti riescono a riacciuffare i padroni di casa con Predonzani che riporta tutto in discussione. Pochi minuti dopo, però, Zagaria dagli sviluppi di un calcio d'angolo porta in vantaggio la sua squadra.

Lo Zarja si catapulta all'attacco, ma al 68' Razem F. si fa parare un rigore e brucia un'occasione d'oro, mentre il Campi Elisi all'83' lancia Zagaria che in contropiede porta a tre le reti per la sua squadra.

Domenico Musumarra

Kras 0 - San Sergio 0

SOSPESA PER MALTEMPO

KRAS: Mezzavilla, Indrigo, Purich, Martini, Skabar, Gnezda, Granata, Battaini, Mosetti, Demeglio, Vidali. Leghissa.
SAN SERGIO: Fonda, Dussi, Tremul, Varljen G.F., de Bosichi, Pozzecco, Lakoseljac, Coccoluto, Bulich, Varljen A., Perlitz. Capònigro, Podgornik, Lacalamita, Barilla, Vercon.
ARBITRO: Nocent di Cormons.

Viene sospeso a causa della pioggia, che ha reso il terreno impraticabile, il duello fra due immediate inseguitrici dello Zaule.

Si è giocato solo un tempo che ha riservato qualche emozione.

Un calcio di punizione di Gianfranco Varljen sfiora l'angolino alto. Va ancora vicino al vantaggio il San Sergio con due conclusioni di Perlitz: una viene neutralizzata dal portiere Mezzavilla e l'altra termina alta sopra la traversa.

Il Kras ha dalla sua un presunto fallo di rigore non punito dall'arbitro.

Se. M.

Terza categoria

San Vito 1 - Domio 3

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Ciabattini, al 60', al 65' e al 90' W. Crevatin.
SAN VITO: Bussani, Ciabattini, Ruta, Musolino, Zacchigna M., Lacentra, Romeri, Marcosini, Vescovo, Miss, Maio. Vidmar, Netti, Stoppar.
DOMIO: Altin, Maiorano, Pison (dal 46' Gigliello), Cattonar (dal 75' Suffi), Biscardo, Zacchigna R., Nemaz, Carli, Cecot, Crevatin W., Russignan. De Lorenzo.

Gaja 1 - S.A. Rizzotti 3

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 55' Piscane, al 65' Gabrielli su rigore, al 70' Vitello, all'80' E. Toffoli.
GAJA: Zemanek, Kalc, Gregori, Rismondo M., Gabrielli, Stransciak, Alfieri, Grgic, Aversa, Bortolotti, Viviani (dall'80' Salvi). Kante, B. Rismondo.

C.U.S. 2 - C.G.S. 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 20' Rebec, al 35' Zamarini, al 70' Campanacci, all'80' Rebec.

C.U.S.: Patriarca, Veronese, Calabrese, Rucci, Primavera, Zarattini (dall'83' Peinkhofer), Collarini, Favento, Zamarini, Miani, Campanacci. Ferfoglia, Lucian, Roberti.

C.G.S.: Bellantuono, Rizzotti, Quagliariello (dal 46' Vucetti), Nursi, Rodio, Rebec, Dau, Cruciani (dall'80' Simionato), Debernardi, Depangher, Bafatin. Stoini, Colarusso.
ARBITRO: Palumbo.

Breg 2 - Roianese 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Albertini, al 61' Paoli.

Girone E: pareggia il Porpetto

Porpetto 0 - Medeuzza 0

PORPETTO: Merlo, Schiff, Ragazzo, Cudin, Pez I, Romano, Pez II, Padovan, Tellini, Zanello, Dri.
MEDEUZZA: Montina, Bevilacqua, Di Lena, Cettolin, Dissegna, Marino, Battilana, Bergamasco, Sverz, Cavassi, Odorico.

PORPETTO — Una partita priva di sussulti, giocata a ritmo sostenuto ma frenata dalle impossibili condizioni del terreno, in seguito alla pioggia caduta per tutta la notte.

Il Porpetto ha affrontato il gioco in avanti nel tentativo di cogliere di sorpresa un Medeuzza al quale un pareggio sarebbe andato comodo.

Nel primo tempo però sono proprio gli ospiti a usufruire delle più importanti occasioni da gol.

In seguito a un'azione di calcio d'angolo Odorico costringe il portiere alla respinta. Poi è Montina a mettersi in luce in seguito a un forte tiro di Padovan.

Nel secondo tempo è il Porpetto a proiettarsi in avanti: di spicco un'azione fra Dri e Tellini di prima con quest'ultimo che costringe un difensore a salvare sulla linea

R. R.

TERZA CATEGORIA

Mladost 2 - Campanelle 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 15' Bracco, al 30' Sclauzero, all'87' Frandolic.
MLADOST: Clemente, Lakovic, Lavrencic, Frandolic, Devetak, Pacor, Sciauzero, Marusic, Kobal E., Kobal I., Cianci. Bruni, Semolic.
CAMPANELLE: Castellani, Povh, Bello, Samez, Manteo, Fortuna Fu., Bracco, Farina, Rovina (dal 55' Neppi), Umek, Valeri (dal 78' Fortuna Fa.). Polese, Mauri, Leghissa.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

Capriva 3 - Torre 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 41' Grattoni, 76' Pittuelli, 88' Di Lena.
CAPRIVA: Tonut; Grion I, Braida II; Soffientini, Vecchiet II, Musina, Pittuelli, (83' Zoff II), Grattoni, Zoff I, (65' Braida IV), Di Lena, Canciani.
TORRE TAPOGLIANO: Stefanutti, Pacorig, Sabot, Folla, Canciani, Zanolla, Castellan, Donda (65' Cavas), Venturini, Di Giusto, Spangaro.
ARBITRO: Di Valenti di Arba Pordenone.

CAPRIVA — Il Capriva si dimostra squadra «anfibia» e infligge un secco tre a zero al Torre Topogliano.

Con il terreno di gioco al limite (se non oltre) della praticabilità e sotto una pioggia insistente per tutti i 90 minuti, le due squadre hanno dato vita ad una gara agonisticamente molto valida.

Subito proteso in avanti, il Capriva si vede annullato un gol al 6' per presunto fuori gioco di Di Lena, al 25' Canciani e al 30' Pittuelli vanno vicinissimi alla marcatura. Al 35' è il mezzo sinistro ospite Di Giusto su calcio di punizione a mandare di poco al lato.

Al 41' il primo gol. Di Lena spara da pochi passi e Stefanutti devia. Grattoni di testa raccoglie la deviazione e insacca.

Sterili i tentativi del Torre all'inizio di ripresa, poi una serie di occasioni per i padroni di casa. Al 60' Stefanutti salva uscendo dall'area di piede sulla corrente di Lena. Al 73' palo colpito da Grattoni di testa. Merita una nota la prestazione odierna della mezz'ala.

Al 76' Pittuelli da un passo all'interno dell'area firma il secondo gol. All'88' Di Lena di testa raccoglie un cross di Zoff II e porta a tre il numero dei gol.

Giuseppe Cordioli

Is. Turriaco-Villesse

(Sospesa per il maltempo)

ISONZO: Caus, Zentilin, Zin, Magna, Carlet, Trentin, Cosolo, Baronit, Feresin, Coghetto, Severini.
VILLESSE: Furlan, Sartori, S., Fontana, Budicin D., Contin, Budicin G., Montanari, Contini, Bisson, Natali.
ARBITRO: Barnafi di Trieste.

TURRIACO — Non può che essere rinviato l'incontro tra Turriaco e Villesse viste le pessime condizioni del campo, ormai ridotto a una pozzanghera prima ancora del fischio d'inizio da una pioggia che cade senza un attimo di tregua, ma l'arbitro Barnafi di Trieste, sperando nella clemenza del tempo, si presenta lo stesso sul terreno con i 22 «gladiatori».

Saltano gli schemi di gioco e i giocatori si affidano, per risolvere la partita, soprattutto a rimpalli favorevoli e a calci di punizione dal limite. Ci prova così al 10' Bisson, ma Caus non si fa sorprendere.

Al 22' su traversone di Feresin, Coghetto aggancia bene, ma il pallone va a lato. Grossa occasione al 36' per il Turriaco su punizione di Baronit; il portiere Furlan pur essendo nettamente spiazzato riesce però a rimediare con un volo acrobatico.

Continua fino al termine del primo tempo il forcing dei padroni di casa, e... della pioggia. E al 46' l'arbitro manda tutti a casa.

C. V.

Fogliano-Ruda

RINVIATA PER MALTEMPO

Fiumicello-Begliano

RINVIATA PER MALTEMPO

Audax S.A.-Villanova

RINVIATA PER MALTEMPO

Malisana 2 - Aquileia 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 3' Fabris; 12' Pitta; 80' Buiatti II.
MALISANA: Marinigh, Pez, Buiatti I, Milanese, Battiston (65' Pasinato), Pitta, Marcatti, Allegro, Bogoni, Buiatti IIK, Zamaro.
AQUILEIA: Furlan, Girardi, Clementin, Bramuzzo, Benvenuto, Moras, Bas, Marnicco, Tarlao, Fabris, Parise.
ARBITRO: Ambrosio di Pordenone.

MALISANA — Dopo soltanto tre minuti Fabris porta in vantaggio gli ospiti: il suo tiro fuori area, trascinato dal vento, si è infilato alle spalle di Marinigh. La partita è stata condizionata dalle condizioni del campo ridotto ad un acquitrino per la pioggia caduta incessantemente per tutto il match.

Il Malisana ha subito reagito cercando il pareggio che giunge nove minuti dopo: Pitta raccoglie una deviazione del portiere su tiro di Marcatti, e infila con freddezza in rete. Tutto da rifare.

I locali proseguono nel suo forcing. Le due squadre, sul risultato di parità, si fronteggiano poi a centrocampo nell'impossibilità di condurre azioni manovrate.

Nella ripresa, con il campo sempre più pesante, il gioco si fa nervoso anche per la stanchezza e le molte energie profuse dalle due formazioni.

Bisogna arrivare a dieci minuti dalla fine per registrare il gol che assegna la vittoria al Malisana: per un fallo al limite dell'area su Bogoni, s'incarica della punizione Allegro. Gran botta della mezzala del Malisana con Furlan che non trattiene. Irrompe Buiatti e in mezza rovesciata insacca imparabilmente.

L'Aquileia si protende vanamente in avanti negli ultimi minuti ma senza esito.

P. F.

Calcio primavera

Vicenza 0 - Triestina 0

VICENZA: Marchioro, Zanotto, Vrotto, Sava, Marchesini, Barison, Pellizzaro, Zironelli, De Mossi, Caramen, Clementi (dal 46' Merlo).
TRIESTINA: Scrignani, Tassan, Bravin, Poletto, Tiberio, Schiraldi, Lotti (dal 78' Samsa), Casonato (dal 15' Russi), Ispiro, Pasqualini, Verdicchio.
ARBITRO: Magni di Bolzano.

VICENZA — I triestini, per nulla intimoriti di dover duellare con i primi della classe, hanno improntato una gara coraggiosa, senza tanti difensivismi portando così a più miti consigli gli attaccanti biancorossi.

Il pacchetto difensivo alabardato ha retto quindi il confronto nel migliore dei modi, costringendo gli attaccanti berici a girare distante dalla zona del gol. Tiberio e Schiraldi hanno spazzato l'area in ogni occasione con calma, senza tanti affanni, anche se in qualche occasione un altro alabardato, Poletto (poi escluso per somma di ammonizioni), si è innalzato ad ultimo baluardo difensivo.

La Triestina in attacco si è resa pericolosa in un paio di occasioni: al 57' con Verdicchio che ha costretto Marchioro a gettarsi sui piedi e allo scadere ancora con lo stesso giocatore che ha portato lo scompiglio in area biancorossa. Il Vicenza, dal canto suo, ha cercato in più d'una occasione di scardinare l'attenta retroguardia alabardata senza mai riuscire nel proprio intento.

I giocatori vicentini, alla fine della gara, si chiedevano come la Triestina poteva essere ultima, quando sa veramente quello che vuole. Sarà ma sembra che gli alabardati abbiano veramente iniziato la propria rimonta all'antistadio «Menti».

D'altronde la Triestina ha dimostrato veramente di non meritare l'attuale posto in classifica.

Vittorino Cenzon

Corso per arbitri

Il consiglio provinciale del Csi indice ed organizza un corso serale per arbitri di calcio ad iscrizione gratuita aperto ad ambedue i sessi di età non inferiore ai 16 e non superiore ai 40 anni di età. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni, che si chiuderanno improrogabilmente il 15 dicembre, tutti gli interessati possono rivolgersi alla segreteria provinciale di via Valdirivo 40 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18 alle 20).

COPPA CECCO

Pordenone 3 - Triestina 1

Fiume Veneto amaro per gli allievi di Trieste, che ritornano da questa località con una sconfitta (1-3), nella seconda giornata della «Coppa Cecco», per mano della selezione di Pordenone. Il risultato castiga severamente i giuliani.

Dopo il cambio di campo sono di nuovo a condurre i locali. I giuliani potrebbero pervenire al pareggio con Butti la cui conclusione però colpisce il palo interno e la sfera attraversa indisturbata tutta la linea di porta. Dal possibile 2-2 si passa così al 3-1 finale per la selezione di Pordenone. Adesso la rappresentativa di Trieste deve, nell'ultimo impegno del proprio girone, battere assolutamente quella di Tolmezzo per conquistare il primo posto che dà diritto a disputare la finale con la vincente dell'altro raggruppamento.

Questa la rosa dei giocatori triestini che ha avuto a disposizione il selezionatore Italo Derossi in questa partita: Gandolfo, Pavan, Presello, Mislei, Urbisaglia, Craievich, Stea, Coglitore, Dibenedetto, Boscolo, Ravalico, Meton, Braico, Razza Strukelj, Butti.

S.Ma

TORNEO BERRETTI

Triestina 2 - Suzzara 1

MARCATORI: al 35' Cocchietto, al 37' Rovina, al 77' autorete di Zanardi.
TRIESTINA: Pagnossin, Maniago, Corso, Rizzotti (dal 41' Catalfamo), Chermaz, Cernecca, Albanese, Romano (dal 66' Di Tora), Cocchietto, Di Castri (dal 52' Bruni), Derman. Giraldi, Marsich.
SUZZARA: Pelosi, Bertolin, Perusco, De Simoni (dal 49' Zanardi), Grassotti, Pagliarini, Rossi, Canova, Ferretti, Manfredotti, Rovina. Mazzola S., Mazzola M., Alberini, Lasagna.
ARBITRO: Fucile di Monfalcone.

L'impegno e la volontà dei giovani alabardati sono stati alla fine premiati con la vittoria sui lombardi del Suzzara.

Gli ospiti sono stati pericolosi solo in contropiede. Una punizione di Derman che lambisce il palo e un tiro di Chermaz deviato in corner dal portiere precedono la prima marcatura: al 35' centro di Corso per Cocchietto che di testa spedisce in rete.

Poco dopo pareggia il Suzzara con Rovina che conclude felicemente un'azione intrapresa dal centravanti Ferretti. A 3 minuti dalla fine Zanardi infila la propria porta, dando così la vittoria alla Triestina.

Se. M.

Sui campi di rugby

Fiamma Trieste-Rugby Bassano 6-6 (6-6)

FIAMMA: Piran, Scocchi, Scarel, Bossi, Mogorovich, Vittori, Gratton, Boz, Della Mea, Pocusta L., Mancini, Pocusta R., Pagani M., Riva, De Rosa, Iurkich, Silvestri.

Su un terreno bèn oltre il limite della praticabilità, la Fiamma è riuscita a raggranellare un altro prezioso punto per la sua classifica, pareggiando un incontro che a conti fatti avrebbe potuto regalare un grosso dispiacere ai tifosi granata. In una formazione ancora ampiamente rimaneggiata si è rivelata decisiva l'assenza di Bianco, Candotti e Cirinà, per quanto riguarda la netta supremazia della mischia del Bassano, che ha saputo giostrare da padrona nel gioco chiuso per cui solo la grande giornata delle terze linee Vittori e Boz, eccezionali nel gioco di tamponamento, ha impedito di portare a casa tutta la posta.

D'altra parte non va certo taciuto il predominio dei trequarti triestini sui pari ruolo avversari, cosa che ha consentito ai 15 di Gioiuzzi di agguantare a 3 minuti dalla fine del primo tempo il pareggio, grazie ad una manovra corale di tutta la squadra conclusa in meta da Riva, cui ha fatto seguito l'infallibile piede di L. Pocusta, sempre puntuale all'appuntamento con i calci di trasformazione. Diversa la fisionomia dei 40 minuti di gioco sotto una pioggia battente che ha trasformato il terreno in un pantano, con la ripetuta tendenza alle mischie ed ai calci in touche, nel palese tentativo da una parte e dall'altra di far trascorrere il tempo senza mettere a repentaglio un pari che, a conti fatti, non poteva che accontentare tutti.

Soltanto sul finire la dea bendata ha aiutato i triestini quando, su un calcio piazzato degli ospiti, il pallone andava ad stamparsi sul montante, graziando così la Fiamma da una beffa che non avrebbe certo meritato. Nella stessa giornata la Giovanile riportava un lusinghiero 8 a 8 sul campo della più quotata formazione Udinese, costretta suo malgrado al pareggio.

Alberto Rampino

Assemblea federale

ROMA — Si è svolta l'assemblea federale delle società di rugby per l'approvazione del bilancio preventivo e delle modifiche allo statuto. Non è stata rilevata nessuna obiezione alla relazione del presidente Mondelli, che è stata anche salutata con un lungo applauso.

Terminati anche i lavori del consiglio federale, che ha accettato tra l'altro le irrevocabili dimissioni del vicepresidente padovano Carlo Sabatini. Al suo posto subentra nel consiglio il romano Maurizio Bocconcelli.

Mentre l'assemblea romana ha praticamente decretato la fine dell'attuale formula che regge i campionati, proponendo per il prossimo anno l'adozione dei play-off, la nona giornata ha ravvivato la serie «A» di rugby dopo la sosta dedicata agli impegni della nazionale.

Un pareggio estremamente combattuto ha portato alla divisione della posta tra Petrarca e Scavolini, in quello che si proponeva come scontro al vertice della serie «A1». Un pareggio che ha favorito il sorpasso della Benetton Treviso, che ha sconfitto con autorità il Bludown Mirano nel confronto casalingo e che ora guida la classifica con un punto di vantaggio sui padovani e sugli aquilani. Della tregua armata tra Petrarca e Scavolini non ha invece saputo approfittare la Deltalat Rovigo, che si è fatta fermare dal Cus Roma.

In «A2» prosegue senza intralci il cammino del Gel Capello Piacenza, vittorioso sul Cus Padova, e del Fracasso San Donà che nell'anticipo ha guadagnato due punti sul terreno del Jolly Tarvisium.

Infortunio a un giovane giocatore

BASSANO — Un giovane calciatore del Cittadella, Diego Fiorese, di 16 anni di Cusinati di Rosà (Vicenza), è rimasto gravemente infortunato a un rene mentre disputava un incontro della categoria allievi con la squadra del Monselice. L'incidente è avvenuto sul campo del Cittadella.

Tyson nella leggenda: mondiale a soli 20 anni

IL «CICLONE DI NEW YORK» ABBATTE IL DETENTORE DEL TITOLO TREVOR BERBICK

Un gancio sinistro alla seconda ripresa Così Mike fa sua la corona dei massimi



LAS VEGAS — L'America e tutto il pugilato hanno avuto quel che volevano: un nuovo idolo, un personaggio da fare entrare nella storia di questo sport. Mike Tyson, 20 anni compiuti il 30 giugno scorso, è diventato campione del mondo dei pesi massimi nella versione Wbc battendo, anzi schiantando, il detentore Trevor Berbick, canadese di origini giamaicane, per k.o. a 2'35" della seconda ripresa. Tyson è così il più giovane campione del mondo della storia dei massimi, toglie questo singolare primato ad un altro dei «grandi», Floyd Patterson, che conquistò il titolo quando aveva 21 anni e 10 mesi.

Come Patterson, anche Tyson è stato lanciato giovanissimo nell'orbita mondiale da D'Amato, un vecchio allenatore scomparso un anno fa. Sulla gioia del fresco campione c'è proprio quest'ombra: non avere più accanto l'uomo che lo ha trasformato, che gli ha fatto da padre (quello vero non lo ha mai conosciuto), che gli ha dato le motivazioni

Tyson, ora, ha tutte le caratteristiche per entrare nella leggenda: il riformatorio prima, il pugilato come occasione di riscatto poi, il titolo mondiale dopo soli 20 mesi di professionismo, durante i quali ha disputato 28 incontri. Li ha vinti tutti, 26 per k.o., ben 19 entro la seconda ripresa. E se c'erano dubbi sulla effettiva consistenza del «ciclone» di New York, il match con Berbick li ha spazzati via.

I dubbi nascevano dal fatto che le due vittorie ai punti erano venute contro Tillis e Green, gli unici avversari in buona posizione nelle classifiche mondiali. Ma sul ring dell'«Hilton» di Las Vegas — città che ormai è diventata capitale, oltre che del gioco, anche del pugilato — Tyson ha confermato che Tillis e Green erano stati bravi solo ad imbrigliarlo, che quando si cercano soluzioni alternative a quella di non farlo boxare, si va incontro a punizioni severissime. Come è stato nel caso di Berbick.

A 33 anni, con un record personale più che dignitoso se non proprio rilevante per un campione del mondo (prima di questo 36 incontri, con 31 vittorie, una delle quali su Muhammad Alì agli sgoccioli della carriera, un pari e quattro sconfitte, fra cui quella con Larry Holmes portato però al limite delle 15 riprese), Berbick ha voluto recitare davvero da «iridato», non da vittima destinata al sacrificio. Voleva contraddire tutto e tutti, come aveva già fatto nel marzo scorso quando tolse il titolo a Pinklon Thomas: pronostico, pubblico e bookmakers. Questi ultimi lo davano per spacciato: chi giocava su Tyson doveva versare 450 dollari per avere la prospettiva di vincerne 100, chi puntava su Berbick con 100 dollari poteva vincerne 250. Così, orgogliosamente, ha «accettato» il match e ne è uscito stroncato. La scena finale resterà nella storia del pugilato.

Dopo essere andato al tappeto in apertura della seconda ripresa su una combinazione sinistro-destro ed essersi rialzato con uno scatto rabbioso, Berbick ha dovuto subire nell'ultimo minuto la martellante offensiva dello sfidante. Né più né meno di quel che era avvenuto nelle battute finali del primo round. Ma mentre allora il campione era stato salvato dal gong, stavolta Tyson si è avventato come una furia, non appena l'avversario gli ha lasciato un po' di spazio: ha colpito con sequenze incredibili, con una varietà di colpi degna di un grande talento.

L'epilogo è venuto a 2'35": un gancio sinistro ha raggiunto Berbick all'altezza della tempia. Un colpo che dev'essere stato di una potenza devastante. Il campione ha potuto solo attutirlo, è rimasto in piedi ancora un paio di secondi, poi — proprio mentre Tyson lo sfiorava con la testa — è crollato. Ha cercato di rialzarsi per ben tre volte ma il mondo gli girava vorticosamente intorno, è ricaduto con gli stessi atteggiamenti di una marionetta alla quale, uno alla volta, venivano tagliati i fili. Tyson non ha fatto una piega;: nessun gesto di sfrenata esultanza, anzi è andato subito alle spalle del campione detronizzato per abbracciarlo mentre si avviava, sorretto, verso l'angolo. Al giovane «ciclone» appariva tutto terribilmente normale.

Sembrava quasi non voler intaccare con manifestazioni di eccessivo entusiasmo quella immagine di «bravo ragazzo» che si sta ricostruendo anche se il momento era solenne, anche se nel bordo-ring c'era tutta l'America pugilistica e non (Alì, Michael Spinks, Foreman, Sugar Leonard ancora in veste di commentatore tv, una vera e propria passerella di attori a cominciare dall'inevitabile Sylvester «Rocky» Stallone, uomini d'affari e di sport, come Peter Ueberroth, l'organizzatore delle olimpiadi di Los Angeles), anche se erano arrivati giornalisti da tutto il mondo.

Nel momento del successo e della definitiva consacrazione come «stella» pugilistica di prima grandezza (e c'è già chi afferma «la più grande»), Mike Tyson ha confermato di voler essere quel che pretendeva da lui il vecchio Cus D'Amato: forte di fisico, di tecnica e di carattere. Con un carattere che rasenta la cocciutaggine. Un esempio? Ha voluto, costasse quel che costasse (3000 dollari, per inciso), salire sul ring con i calzoncini neri, anche se lo stesso colore era stato «opzionato» dal campione. Adesso Tyson aspetta gli avversari. Il 7 marzo affronterà, ancora a Las Vegas, il vincitore di Witherspoon-Tubbs (Wba); poi chi uscirà da quel confronto se la vedrà con Spinks, campione Ibf, per la riunificazione dei titoli. È un folle giro di milioni di dollari, gran parte dei quali sembra destinata a finire nelle tasche del nuovo «fenomeno».

A SESTRIERES LE PRIME GARE DELLA STAGIONE SCIISTICA

Provino Fis: la jugoslava Svet precede la Magoni e la Bonfini

SESTRIERES (Torino) — Mateja Svet, slovena diciottenne di Laibach, ha vinto a Sestrieres la gara di slalom speciale allestita per sostituire il gigante della World Series annullato per carenza di neve (per ironia della sorte, la prima «manche» della gara di ieri si è svolta sotto una fittissima nevicata). E' il primo cuccesso nella specialità della ragazzina jugoslava (che vanta già sue successi in gigante, conseguiti la scorsa stagione nella Coppa del mondo); un successo conquistato con grande autorevolezza e con netta superiorità nonostante una seconda manche condotta all'insegna della prudenza.

Molto modestamente, la Svet ha detto di non dare grande importanza alla sua vittoria, perché conseguita in assenza di numerose rivali di primissimo piano (lo squadrone svizzero e la squadra francese non hanno gareggiato: avevano lasciato l'altra sera Sestrieres, per anticipare di 24 ore la partenza per gli Usa). «Vincere, comunque, fa sempre piacere», ha soggiunto; ma è subito rientrata nella modestia rispondendo a chi le chiedeva se si sente erede di Erika Hess: «Sarà molto difficile eguagliarla. Per ora non mi sento alla sua altezza né tecnicamente né psicologicamente».

Mateja Svet ha rovinato la festa alle italiane che, in assenza delle elvetiche, confidavano in un «colpo di mano». Magoni e Bonfini hanno comunque guadagnato la soddisfazione del podio, che — tutto sommato — ha una sua importanza quanto meno psicologica. La campionessa olimpica in carica, in effetti, era piuttosto contenta perché — ha detto — «non trovandomi al momento al meglio della condizione, penso che un piazzamento come questo possa avere un suo significato. Ho fatto una prima manche da cani, da zero in pagella, con una partenza pessima (la Magoni ha perduto oltre un secondo nella parte alta del tracciato, il che le è quasi certamente costato la vittoria. N.d.r.); ma ho trovato grinta e convinzione nella seconda, ed il successo di manche mi ripaga in buona parte».

Dal canto suo Nadia Bonfini — artefice a sua volta di un'ottima seconda manche (corsa al sole, invece che sotto la neve, il che può avere un suo significato) — si è limitata ad affermare d'aver corso meglio dall'altro ieri, di non essere però soddisfatta di sé, e di assegnarsi un voto di stretta sufficienza.

Dal canto suo, il responsabile tecnico del settore femminile Guido Regruto ha detto che le sue ragazze debbono decidersi a mettere maggiore determinazione nella loro azione («Devono imparare a tirare una manche intera, invece che solo una metà»); ha osservato che «anche altre squadre sono in fase iniziale della preparazione, come noi, e quindi apparentemente in ritardo rispetto a chi ha cominciato prima»; ed ha definito «un anacronismo» la decisione di allestire adesso gare di Coppa del mondo negli Stati Uniti, imponendo a tutti onerosi trasferimenti di andata e ritorno con annesse difficoltà di adattamento e riadattamento ai fusi orari.

Regruto si è detto anche soddisfatto della prova di alcune sciatrici della squadra «B», ed in particolare della «cittadina» Monica Borsotti (è torinese) nona nella graduatoria finale, e di Giovanna Gianera che immediatamente la segue.

Con la gara odierna si è conclusa la fase femminile del grande sci di Sestrieres; si ricomincerà venerdì prossimo con lo speciale maschile delle World series, per dare quindi subito dopo spazio alla Coppa del mondo.

Ugo Sartorio



La jugoslava Mateja Svet (al centro), vincitrice dello slalom femminile, con la tarvisiana Nadia Bonfini (a sinistra) terza classificata e Paoletta Magoni, seconda (a destra) *(Ansafoto)*

La classifica

SESTRIERES — Ecco la classifica finale dello slalom speciale femminile: 1) Mateja Svet (Jug) 1'37"79 (49"11 + 48"68); 2) Paoletta Magoni Sforza (Ita) 1'39"00 (50"41 + 48"59); 3) Nadia Bonfini (Ita) 1'39"45 (50"76 + 48"69); 4) Katja Lesjak (Jug) 1'40"10 (50"66 + 49"44); 5) Mojca Dezman (Jug) 1'40"11 (50"18 + 49"93); 6) Helga Lazak (Rfg) 1'40"85 (50"53 + 50"32); 7) Ulrike Maier (Aut) 1'41"41 (50"58 + 50"83); 8) Annette Gersch (Rfg) 1'41"69 (51"68 + 50"01); 9) Monica Borsotti (Ita) 1'42"09 (51"59 + 50"50); 10) Giovanna Gianera (Ita) 1'42"20 (52"33 + 49"87); 11) Manuela Ruef (Aut) 1'42"22 (51"70 + 50"52); 12) Karla Delago (Ita) 1'43"24 (52"40 + 50"84); 13) Andreja Leskovsek (Jug) 1'43"30 (52"45 + 50"85); 14) Miriam Vogt (Rfg) 1'43"69 (52"49 + 51"20); 15) Annette Unt Ergassmaier (Ita) 1'43"88 (51"75 + 52"13).

Sport*flash*

Tennis: si qualifica la Navratilova

NEW YORK — L'americana Martina Navratilova si è qualificata per la finale del Masters femminile di New York di cui lei stessa ha vinto le ultime tre edizioni. In semifinale la Navratilova ha sconfitto Pam Shriver per 6/2 4/6 6/4. Nell'ultima partita la Shriver conduceva per 3/1 quando si è avvicinata all'arbitro per lamentarsi che la sua titolata avversaria la disturbava parlando durante gli scambi. La protesta non ha avuto seguito e la Navratilova, più padrona dei nervi, ha rimontato e ha ottenuto il break decisivo al decimo gioco. Nella finale la Navratilova affronterà la tedesca Steffi Graf (17 anni, numero 2 del torneo) che ha superato la cecoslovacca Helena Sukova (21 anni, numero 4).

Sciabolatori azzurri a Madrid

MADRID — Un primo posto, un terzo, quattro uomini nella finale a otto. La trasferta madrilena degli sciabolatori azzurri, per la seconda prova della Coppa del mondo under 20 della specialità, si è conclusa in maniera decisamente positiva. Ha vinto Tonhi Terenzi che in finale ha battuto il francese Coicaud, mentre per il terzo posto Rubino ha avuto la meglio sull'altro azzurro Giuffrida. Soltanto quinto, invece, il francese Couderc, vincitore due settimane or sono della prova inaugurale della Coppa a Dourdan.

Se non fosse stato per una certa parzialità dell'arbitro, che ha diretto la semifinale tra Giuffrida e Coicaud, il podio della gara sarebbe stato totalmente azzurro.

Questa la classifica: 1) Terenzi (Ita); 2) Coicaud (Fra); 3) Rubino (Ita); 4) Giuffrida (Ita); 5) Couderc (Fra); 6) Peinador (Spa); 7) Fleck (Rfg); 8) Moretta (Ita). Questi i piazzamenti degli altri azzurri in gara: 9) Lucchina; 10) Di Lauro; 11) Zanotti; 14) Casella; 19) Pavan; 23) Sirovich; 26) Petrini; 28) Robustelli.

Il trofeo Lavazza di nuoto

SAVIGLIANO — Si è concluso ieri a Savigliano il trofeo «Lavazza» di nuoto, giunto alla quindicesima edizione. Nell'ultima giornata di gara, si è posta in evidenza la livornese Ilaria Tocchini che ha nettamente vinto i 100 m farfalla con un tempo (1'01"49) di notevole significato tecnico.

Brillante anche la prestazione della torinese Laura Savarino che nei 100 dorso ha sorprendentemente preceduto Manuela Carosi e Lorenza Vigarani. In campo maschile, lo statunitense Tom Jager si è imposto senza problemi nei 100 dorso, riscattando così la sconfitta subita ieri nei 100 sl; nei 100 farfalla ha vinto, dopo un bel duello con il toscano Benucci, Fabrizio Rampazzo.

Coppa Corea di pallavolo: vince l'Urss

SEUL — Successo dell'Urss nella Coppa Corea di pallavolo femminile che si è disputata a Seul. Le atlete sovietiche hanno battuto in finale il Perù in un incontro combattutissimo (3-2 il risultato).

La nazionale italiana invece chiude con un onorevole quarto posto la sua avventura nella Coppa Corea. Le azzurre nella finale per il terzo e quarto posto si sono dovute inchinare alla squadra padrone di casa, la Corea del Sud (3-0). La sconfitta non toglie nulla ai meriti conquistati dalle giocatrici italiane nei giorni scorsi, con una serie di prestazioni eccellenti, che hanno ribadito il diritto della squadra italiana di far parte dell'élite mondiale.

La finale per il terzo e quarto posto comincia con una Corea scatenata. Le asiatiche si portano subito avanti per otto a zero e chiudono il primo parziale 15/2. Nel secondo set le azzurre si svegliano, la ricezione migliora e la Benelli può gestire palle più giocabili, ma questo non basta. Le padrone di casa, forti in difesa, non lasciano cadere palla, e dopo un inizio equilibrato nel punteggio (4-4) concludono 15/10. Le ragazze italiane non si arrendono, generose in difesa, rischiano molto in battuta, attaccano in velocità, ma le loro avversarie non sono da meno. Le azzurre riescono a portarsi 9-4, ma una minima flessione le costringe a cedere definitivamente 15/9.

I mondiali di pattinaggio

ROMA — Mercoledì 26 novembre comincia a Bogotà il Campionato del mondo di pattinaggio artistico dove l'Italia si presenta con quattro titoli da difendere: quelli della triplice campionessa mondiale Chiara Sartori e l'altro di Michele Biserni. Le atlete degli Stati Uniti, che male hanno digerito la sconfitta dello scorso anno a Rimini, sono decise a dare battaglia. Un'altra incognita è rappresentata dagli atleti della Germania Federale da sempre antagonisti degli azzurri. Se riuscisse a bissare il risultato dell'anno scorso, la Sartori passerebbe alla storia come la più grande pattinatrice di artistico di tutti i tempi.

Pugilato: vince Pinango

JOHANNESBURG — Il venezuelano Bernardo Pinango ha conservato ieri notte il titolo mondiale dei pesi gallo versione Wba, battendo per k.o. all'inizio della quindicesima e ultima ripresa lo sfidante sudafricano Simon Skosana.

PIOGGIA BATTENTE A MONTEBELLO DURANTE L'INTERO CONVEGNO IPPICO

Circo d'Assia colpisce sul «pesante»

Carlo Belladonna ha firmato le due competizioni di maggiore interesse a Montebello dove, durante l'intero convegno, non ha smesso un momento di piovere. Terreno molto pesante di conseguenza, ma scorrevole, tanto che si sono registrati ragguagli di notevole importanza, come l'1.17.8 di Circo d'Assia che ha «colpito» nel centrale Premio di Novembre.

Ha vinto in partenza il sei anni da Sharif di Jesolo, quando è scattato risoluto in lotta con Durbin che era costretto a dargli via libera all'imbocco della curva al termine della quale il sauro di Ballaben rompeva imitando Speedy Bart che dal canto suo aveva fallito in pieno il lancio.

Dietro a Circo d'Assia, che aveva concluso la prima frazione sul piede di 1.14, si metteva Armbro Butler, poi Damelspit e quindi Durbin, rimesso, davanti al favorito Corazon Om avviatosi quest'ultimo in maniera estremamente lenta. Poi Durbin sbagliava nuovamente, concludendo la corsa sulla seconda curva.

Al comando, Circo d'Assia manteneva andatura vivacissima anche sulla penultima curva e dal canto suo Armbro Butler difendeva egregiamente la posizione di conserva, reggendo Damelspit che si prodigava al suo esterno. Nella retta di fronte all'arrivo, Circo d'Assia conduceva liberamente con frazioni attorno all'1.17, poi, giusto a 500 metri dal palo, Damelspit marcava un errore e retrocedeva superato da Corazon Om che cominciava a guadagnare qualcosina rispetto ai primi. Ancora velocissimo Circo d'Assia sulla curva finale (da 1.14 la frazione, identica a quella iniziale) al termine della quale Armbro Butler abbandonava la posizione e muoveva all'attacco del battistrada.

Circo d'Assia, anche scostandosi dal ciglio della pista, si difendeva dall'incalzante americano, mentre, soltanto nella fase conclusiva, Corazon Om, più fresco degli avversari, che concludevano al rallentatore, rosicchiava terreno finendo molto svelto lungo la corda. Sul traguardo Circo d'Assia manteneva ancora un margine sufficiente di vantaggio su Armbro Butler, con Corazon Om terzo abbastanza vicino recuperando una valanga di metri, e con Damelspit quarto a concludere il quadretto degli andati a premio.

Esox si è dimostrato quell'ottimo quattro anni che si sapeva da tempo facendo praticamente un numero nel sottoclou che ha intitolato in 1.19:1 distanza il doppio chilometro. Carlo Belladonna lo ha portato subito in testa, presto attaccato violentemente da Escudo che per un pelo non riusciva a passare e che poi era costretto ad accodarsi davanti a Equiseto. Nelle retrovie, subito dopo Euro Jet, prima marcava un inciampone e poi una rottura che lo costringevano a inseguire da lontano. A un giro dall'arrivo, Equiseto spostava al largo ma trovava Escudo (che ha dimostrato di valere come categoria) pronto a respingerlo fino in dirittura dove il cavallo di Mazzuchini crollava.

Per Esox non sussistevano problemi, e, mentre il portacolori della «Almaralo» si affermava per distacco, rinveniva con autorità Euro Jet che piegava negli ultimi metri Escudo per la piazza d'onore.

Fedelissimo ha vinto la prova introduttiva dove i cavalli più che trottare scivolavano sul terreno ridotto a un acquitrino. Da 1.21 si affermava il cavallo di Claudio de Zuccoli, avvicinato nel finale da Fiero di Lecce il più convinto.

Poi, un errore in retta d'arrivo toglieva di mezzo la gran favorita Garden Bi e dischiudeva la strada del successo a un grintoso Glei Be ritornato bene dopo ritardo inizi... Al secondo posto l'attenta ... fologia respingendo Giacco d'Ausa.

Falloso Scaccomatto, irretito dalla caparbia difesa operata da Cucciolo, era Derby Galla a fare sua la prima delle due «gentlemen» in programma, mentre secondo si piazzava l'onnipresente Ciro di Jesolo che regolava Cucciolo, questi avvicinato sul palo da Crino Effe.

Elifema a tutta birra nella Totip che vedeva Bulawayo tentare l'avanzata a metà percorso per poi entrare in crisi sulla curva finale. In arrivo, dalla scia di Elifema si sgabbiava Dirteo che passava di slancio in un pregevole 1.19.6, mentre Elifema rimaneva seconda su Dalpiano venuto a battere di spunto Dado d'Ausa.

Pronto raddoppio per i colori della Scuderia Il Cavallino per merito di Akito Bi che Franco Velinski faceva sfrecciare d'acchito al comando e manteneva poi in vantaggio sin sul palo.

Mario Germani

PREMIO FRANCIA (metri 1660): 1) Fedelissimo (C. de Zuccoli), 2) Fiero di Lecce, 3) Florida Jet. 5 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 23; 19, 63; (82). Tris Montebello: 46.000 lire.

PREMIO INGHILTERRA (metri 1660): 1) Glej Bej (A. Quadri), 2) Grafologia, 3) Giacco d'Ausa. 8 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 31; 21, 16, 17; (139). 100. Tris Montebello: 90.000 lire.

PREMIO SVIZZERA (metri 1660): 1) Derby Galla (M. Biasuzzi), 2) Ciro di Jesolo, 3) Cucciolo. 8 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 29; 18, 20, 19; (94). 319. Tris Montebello: 53.000 lire.

PREMIO AUSTRIA (metri 1660 corsa Totip): 1) Dirteo (M. Belladonna), 2) Elifema, 3) Dalpiano. 11 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 44; 24, 30, 29; (183). 113. Tris Montebello: 439.000 lire.

PREMIO SVEZIA (metri 1660): 1) Akito Bi (F. Velinski), 2) Dimanda, 3) Dalbosco. 12 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 48; 16, 17, 28; (108). 187. Tris Montebello: 143.000 lire.

PREMIO DI NOVEMBRE (metri 1660): 1) Circo d'Assia (C. Belladonna), 2) Armbro Butler, 3) Corazon Om. 6 part. Tempo al km 1.17.8. Tot.: 43; 21, 19; (92). 340. Tris Montebello: 38.000 lire.

PREMIO SPAGNA (metri 1660): 1) Elmike (P. Ballaben), 2) Eltrovator, 3) Electra Cik. 11 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 72; 20, 13, 15; (124). 564. Tris Montebello: 100.000 lire.

PREMIO GERMANIA (metri 2080): 1) Esox (C. Belladonna), 2) Euro Jet, 3) Escudo. 7 part. Tempo al km 1.29.1. Tot.: 23; 17, 14; (37). 578. Tris Montebello: 96.000 lire.



Gorizia in serie nera, Trieste nel dramma

SERIE A1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Dietor Bologna	20	12	6	0	4	2	1138	1021
Divarese Varese	18	12	8	0	1	3	1077	1001
Boston Livorno	14	12	4	2	3	3	1053	942
Mobilgirgi Caserta	14	12	6	1	1	4	1135	1080
Arexons Cantù	14	12	2	3	5	2	1081	1037
Tracer Milano	14	12	5	1	2	4	1092	1087
Yoga Bologna	14	12	5	2	2	3	960	977
Scavolini Pesaro	14	12	5	1	2	4	1060	1078
Bancoroma	12	12	4	2	2	4	1127	1130
Berloni Torino	12	12	3	3	3	3	1058	1065
Allibert Livorno	12	12	4	2	2	4	1004	1042
C. Riunite R. Emilia	10	12	3	2	2	5	977	979
Ocean Brescia	8	12	4	3	0	5	1027	1084
Giomo Venezia	8	12	3	2	1	6	1054	1134
Hamby Rimini	4	12	2	4	0	6	1005	1087
Fantoni Udine	4	12	2	4	0	6	1089	1180

I RISULTATI		Le partite del 26.11.1986
Mobilgirgi-Arexons	86-98	Tracer-Mobilgirgi
Divarese-Boston	77-69	Arexons-Ocean
Bancoroma-Giomo	105-102	Berloni-Boston
Ocean-Dietor	92-104	Scavolini-Bancoroma
Scavolini-C. Riunite	80-78	Dietor-Yoga
Allibert-Berloni	76-59	C. Riunite-Fantoni
Yoga-Tracer	102-86	Allibert-Divarese
Fantoni-Hamby	105-78	Giomo-Hamby

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Filanto Desio	18	12	5	1	4	2	1054	1008
Benetton Treviso	16	12	4	2	4	2	1001	908
Pepper Mestre	16	12	5	2	3	2	1027	942
Annabella Pavia	16	12	5	1	3	3	981	928
Jollycolombani Forlì	14	12	4	2	3	3	990	947
Spondilatte Cremona	14	12	4	1	3	4	1058	1031
Liberti Firenze	14	12	5	2	2	3	1021	1030
Viola R. Calabria	12	12	3	2	3	4	1044	1006
Alfasprint Napoli	12	12	4	1	2	5	1093	1106
Segafredo Gorizia	12	12	4	2	2	4	929	956
Fleming P.S. Giorgio	10	12	4	2	1	5	979	1011
Facar Pescara	10	12	3	3	2	4	970	1010
Fabriano	9	12	3	3	2	4	926	939
Citrosil Verona	8	12	3	3	1	5	999	1026
Stefanel Trieste *	6	12	2	4	1	5	890	1012
Corsa Tris Rieti	4	12	2	5	0	5	923	1036

I RISULTATI		Le partite del 26.11.1986
Filanto-Alfa Sprint	95-81	Viola-Pepper
Corsa Tris-Stefanel	76-75	Alfa Sprint-Stefanel
Fabriano-Segafredo	70-67	Fleming-Benetton
Liberti-Viola	89-92	Annabella-Corsa Tris
Jollycolombani-Fleming	94-87	Segafredo-Liberti
Pepper-Annabella	75-81	Jollycolombani-Fabriano
Citrosil-Spondilatte	90-91	Citrosil-Facar
Facar-Benetton	74-76	Spondilatte-Filanto

Classifica marcatori A 1

Oscar 407; Dalipagic 363; Lamp 343; Wright 337; Fredrick 326; Riva 302; Thompson 297; Mc Adoo 287; Bantom 279, Brown 263; Teachey 251; Solomon 238; Stokes 236; Silvester 225; Thibeaux 219; Polunice 206.

A 2

Bryant 425; Sappleton 301; Lampley 299; Anderson 288; Singleton 279; Bonamico 263; Crow 259; Williams 257; Lingenfelter 251; Mitchell 247; Flowers 246; Smith 246; Lawrence 238; Warner 233; Bilas 233; Jacolini 227.

ANCHE DA FABRIANO LA SEGAFREDO TORNA A MANI VUOTE

Steve Mitchell sbaglia la bomba che garantiva il supplementare

Fabriano-Segafredo 70-67 (40-36)

FABRIANO: Hughes 20, Francescatto 7, Romano, Gaddy 17, Sala 2, Benevelli 2, Guerini, Boni 3, Gatti, Servadio 19. All. Montano.
SEGAFREDO GORIZIA: Marusich 4, Gilardi 4, Sala 5, Ardessi 18, Mitchell Steve 18, Borsi 4, Stramaglia, Bullara 9, Mitchell Carl 5. N.e. Lorenzi. All. Medeot.
ARBITRI: Montella e Pasetto.
NOTE: zcri liberi Fabriano 12 su 21, Segafredo 9 su 13, piri da tre punti Fabriano 2 su 9; Segafredo 6 su 19.

FABRIANO — Grande attesa a Fabriano per il match contro la Segafredo che segnava l'esordio dell'ultimo arrivato in casa biancoazzurra, ossia Al Hughes che si presentava subito in riscaldamento con una schiacciata che rendeva necessaria la sostituzione del canestro.

Nonostante questo problema tecnico la partita aveva inizio regolarmente all'insegna di Steve Mitchell e Al Hughes, che deliziavano la platea con alcuni applauditissime e spettacolari conclusioni. La Segafredo peraltro dava corpo e concretezza alla sua azione anche grazie a Bullara e a Sala, acciuffando un seppur esiguo vantaggio, incrementato al 14' con una bomba da tre punti di Ardessi (32-36).

Il Fabriano mischiava le carte, avvicendava Francescatto con Romano e il gioco ne acquistava in brio ed efficacia. Era comunque Servadio a trascinare i locali a un parziale di 10-0 e al massimo vantaggio sul 36-26. Si esauriva completamente Hughes in debito di ossigeno e Montano lo sostituiva con Guerini e poi non lo ripresentava a inizio ripresa.

Pur giocando con un solo yankee, il Fabriano trovava le risorse necessarie per piazzare l'allungo sul 52-41 al 5', principale artefice ancora Servadio. La Segafredo a quel punto si affidava alle conclusioni dalla distanza di Steve Mitchell, Ardessi e Marussich senza peraltro particolare fortuna, pur riuscendo a recuperare qualcosa grazie agli errori dei locali che non riuscivano ad amministrare convenientemente il match.

Al 10', 55-48 per il Fabriano ma ci pensava Ardessi con una delle sue bombe a raddrizzare completamente l'incontro. Con due canestri da recuperare, nuova girandola di sostituzioni e incredibili errori a ripetizione finché ancora Ardessi dalla linea dei tre punti rimetteva tutto in discussione sul 55-54. Il Fabriano tremava di fronte all'imperioso ritorno degli ospiti e Montano aveva il suo da fare per trovare le soluzioni giuste e sopperire al vistosissimo crollo fisico di Hughes.

Medeot dal canto suo offriva ampio spazio ad Angelo Gilardi che si dava da fare egregiamente per sopperire allo strapotere di Gaddy e Boni sotto i tabelloni. Proprio grazie a Gaddy, i locali ritrovavano nuovo ossigeno balzando ancora in testa sul 70-59 ad una manciata di minuti dalla fine. A quel pun to a Mitchell e soci non rimanea altro che il tiro rapido e ancora una volta i ragazzi di Medeot, con il solito Ardessi, si giocano benissimo questa opportunità, tornando a 55" dal termine sul 67-70.

Tutto da giocare a 20" dal termine dopo l'ennesimo errore dei locali ma Steve Mitchell falliva la bomba e i supplementari sfumavano per un soffio

Nuova battuta d'arresto dunque per Ardessi e compagni, probabilmente in un momento di stasi psicologica dopo il valido inizio di campionato. Carl Mitchell schiacciato nella morsa di Gaddy e Boni poco ha potuto in attacco, ma è riuscito in ogni caso a confermarsi miglior rimbalzista del campionato conquistandone 16 anche contro il Fabrino. Steve Mitchell era partito alla grande realizzando 13 punti nel primo tempo, ma franando nella ripresa.

Poco da Marussich, ma molto da Gilardi, Sala, Borsi e Bullara, sempre precisi al momento del loro impiego. Ardessi ha avuto il gran merito di trascinare i suoi alla riscossa nel momento cruciale del match. L'arma migliore come al solito le bombe da tre punti, con la solita determinazione nell'assumersene la responsabilità hanno consentito al vecchio capitano di meritare ancora la palma del migliore.

Sandro Petrucci

Le altre di A 2

Filanto-Alfa Sprint 95-81

FILANTO: Crippa 11, Williams 22, Flowers 22, Mentasti 6, Codevilla 13, Bariviera, Motta 13, Anchisi 6, Lussignoli 2, Bramati.
ALFA SPRINT: Ragazzi 11, Bonamico 20, Cordella 6, Fuss, Lottici 2, Trisciani 1, Smith 26, Starks 15.
ARBITRI: Cazzaro di Venezia e Gorlato di Udine.
NOTE: Tiri liberi: Filanto Desio 19 su 21; Alfa Sprint 15 su 23. Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 2.000 circa. Tiri da tre punti: Filanto 2 su 11 (Crippa 1 su 2, Williams 0 su 3, Mentasti 0 su 3, Motta 1 su 2, Lusignoli 0 su 1. Alfa Sprint 2 su 12 (Bonamico 1 su 4, Ragazzi 1 su 8).

Citrosil-Spondilatte 90-91

CITROSIL: Meents, Pastori 12, Dalla Vecchia 16, Blasi, Bilas 27, Arrigoni 12, Zamberlan 19, Noli 4.
SPONDILATTE: Bigot 16, Singleton 35, Kupec 16, Giommi 4, Tirel 4, Bellone 6, Gregorat 6, Cantamessi 4.
ARBITRI: Di lella e Petrosino di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Citrosil 22 su 27; Spondilatte 11 su 17. Falli tecnici: nel secondo tempo: 18' Cabrini (allenatore); 19' Dalla Vecchia. Usciti per cinque falli: nessuno.

Pepper-Annabella 75-81

PEPPER: Milani 5, Procaccini 5, Pilutti 2, Lingenfelter 11, Siligoi 6, Lawrence 24, Valentinsig 5, Teso 17, Lucantoni, non entrato Piccoli.
ANNABELLA: Giroldi 14, Ponzoni 13, Hordges 21, Anconetani 11, Salerni 2, Orange 17, Boesso 3, non entrati: Ravizza, Rossi e Zeno.
ARBITRI: Maurizi e Pigozzi di Bologna.
NOTE: Tiri liberi: Pepper 7 su 17; Annabella 14 su 20, nessun uscito per 5 falli, spettatori 3.500.

Facar-Benetton 74-76 (41-40)

FACAR PESCARA: Carboni 6, Raffin, D'Alberto, Capisciotti 5, Cecchini 16, Dindelli, Crow 21, Magro 11, Wansley 15. N.e.: Paci.
BENETTON TREVISO: Pressacco 2, Iacobini 15, Vazzoller 2, Marietta 2, Croce 4, Cesarin 14, Perry 20, Norris 11, Minto 6. N.e.: Bertolon.
ARBITRI: Filipponi e Grossi di Roma.

Liberti-Viola 89-92 (dopo 2 t.s.)

LIBERTI FIRENZE: Valenti 12, Mandelli 6, Giusti 16, Ebeling 28, Anderson 19, Sini 6, Andreani 2, Varrasi. N.e.: Morini e Binotto.
VIOLA R. CALABRIA: Bianchi 15, Laganà 10, Avenia 4, Tolotti 6, Bryant 36, Campanaro 15, N. Bienza, Spataro 2, Zaghi 2, Attruia 2.
ARBITRI: Martolini e Reatto di Roma.
NOTE: tiri liberi Liberti 20 su 19, Viola 11 su 19. Usciti per cinque falli: Laganà al 29'17", Tolotti al 36'25", Mandelli al 37'35" e Andreani al 38'18". Tiri dà tre punti: Valenti 0/1, Anderson 1/2, Bianchi 3/4, Laganà 0/1, Bryant 4/9. Spettatori paganti 4400 di cui 778 abbonati per un incasso di 42 milioni e 20 mila lire.

Jolly-Fleming 94-87

JOLLYCOLOMBANI FORLÌ Lamperti 21, Lardo 14, Bon 24, Ferro 6, Malcangi 7, Landsberger 14, Restani 8. N.e.: Biffi, Nunzi, Emiliani.
FLEMING PORTO S. GIORGIO: Ceccarelli 4, De Angelis 4, Valenti 15, Pratesi 5, Lovattio 24, Hackett 12, Zarotti, Schiavi, Sappleton 23. N.e.: Petterossi.
ARBITRI: Marotto di Torino e Canova di Milano.
NOTE: tiri liberi: Jollycolombani 17 su 24, Fleming 12 su 21. Nessun uscito per cinque falli. Tecnico a Bon. Tiri da tre punti: Lamperti 1 su 4, Lardo 0/3, Bon, Ferro, Lansberger, Valenti e Restani 0/1, Ceccarelli 1/1, Lovatti 2/3. Spettatori 3.500.

Corsatris-Stefanel 76-75

CORSATRIS RIETI: Colantoni 4, Ciccotti 2, Sanesi 17, Esposito 11, Scarnati 4, Lampley 19, Payne 19, Brunetti, Giovannelli, Pedretti.
STEFANEL TRIESTE: Bobicchio 2, Fischietto 5, Johnson 15, Vitez 16, Jones 28, Bertoletti 7, Tasso 2, Gatto, Jemmolo, Favero.
ARBITRI: Nuara di Genova e Tallone di Alzate.
TIRI LIBERI: Stefanel 17 su 24; Corsatris 15 su 17. Tiri da tre punti: Corsatris 5 su 13 (2 Sanesi, 3 Payne); Stefanel 2 su 8 (1 Fischietto, 1 Bortolotti).

LA STEFANEL COMINCIA LA RINCORSA PER EVITARE LA «B»

La paura di fare errori paralizza i neroarancio

Neanche con la Corsa Tris, la Stefanel ha galoppato. Le urla di imprecazione fuori del palazzetto, a partita finita, del general manager Giancarlo Sarti, finora glaciale anche nei momenti più bui, testimoniano di una società e di una squadra ormai attanagliate dalla paura di sbagliare, di perdere e di retrocedere. Dalle dichiarazioni altisonanti dell'estate in cui si affermava di puntare alla A 1 subito e alla zona scudetto in tre anni, si è passati a un campionato che ha messo in discussione per la Stefanel in settembre i play-off, in ottobre i play-out e ora, in novembre, addirittura la permanenza in A 2.

Dalla inattesa e clamorosa débâcle a Mestre, nella prima giornata di campionato, la Stefanel non è più riuscita a vestirsi di quell'umiltà e quella forma mentis che le avrebbero consentito, visto che non è possibile che tutti i giocatori siano divenuti improvvisamente dei brocchi, di lottare con grinta ed entusiasmo per giungere a quei play-out che potevano sembrare l'obiettivo più giusto data l'assenza di colpi sul mercato.

Che a questo punto siano intervenuti fattori nervosi e caratteriali a condizionare le prestazioni della Stefanel è chiaro. A Perugia le mani di tutti i giocatori italiani sembravano come paralizzate dalla paura di effettuare il tiro. Neppure una bomba messa a segno in apertura ha sbloccato Fischetto, Vitez ormai impressionato dalla distanza che lo separa da canestro si porta troppo sotto e viene spesso stoppato dai lunghi avversari, Bobicchio dopo i primi tiri sbagliati, rinuncia e abdica.

E anche sabato dunque la Stefanel ha perso non per aver sbagliato troppo, ma per aver tirato poco. Sia triestini che reatini hanno infatti realizzato 28 canestri in azione, ma la Stefanel ha effettuato solo 57 tiri, mentre la Corsa Tris ne ha provati 64, tenendo quindi una percentuale nettamente peggiore.

Il pacchetto delle guardie, lustro e vanto di Trieste in estate, è ora la palla al piede della formazione neroarancio. I «piccoli» di Trieste sono timorosi, imprecisi, poveri di personalità e, a parte Vitez, spesso deficitari anche nella difesa individuale. Si è avuta la riprova sabato che il tarlo sta qui. Trieste è infatti riuscita a perdere contro gli ultimi in classifica, in campo neutro, proprio nella partita in cui Jones ha fatto il suo miglior match di questo campionato e la coppia americana ha ancora una volta garantito una valanga di rimbalzi. Certo con un Oscar, un Bryant o comunque un cecchino straniero in squadra, tutto riuscirebbe più facile anche agli italiani che comunque non possono certamente venir assolti per questo.

Altro grosso limite della squadra è la mancanza di carattere che l'ha fatta cacciare in questa situazione e l'ha fatta sprecare in più partite i vantaggi acquisiti durante il primo tempo.

È avvenuto anche a Perugia dove la Stefanel è riuscita a dilapidare undici lunghezze di vantaggio, contro una formazione reatina lenta e imprecisa che niente stava facendo per recuperare. Forse è più un crollo mentale che un crollo fisico quello che coglie la Stefanel nei secondi tempi, la mancanza di risultati forse sta togliendo l'entusiasmo ai giocatori che ora rischiano di presentarsi sul parquet come ci si presenta invece in ufficio.

Adesso tutto è terribilmente complicato e la B è molto più vicina di quanto si pensi. Fabriano battendo la Segafredo è ora tre punti sopra la Stefanel in classifica.

Silvio Maranzana

Bianchini crede ancora in Fischetto e Bobicchio

Sul taccuino di Valerio Bianchini, coach della nazionale, c'è ancora posto per i nomi di Francesco Fischetto e Walter Bobicchio, o almeno c'era fino alle sei di sabato, prima che la Stefanel perdesse con la Corsatris. Sul campo neutro di Perugia, tra le poche centinaia di spettatori, facilmente identificabile il c.t.

«Non sono venuto a vedere la partita — confessa Bianchini — ma mi interessa osservare qualche giocatore, in particolare Fischetto e Bobicchio. Mi spiace molto che Fischetto abbia avuto quell'infortunio l'anno scorso, è un giocatore che mi interessa molto e che continuerò a seguire, anche se i suoi progressi dopo il rientro all'attività sono lenti. Anche Bobicchio mi piace, è in un momento negativo, non si può negarlo, ma è giovane e in futuro potrebbe avere altre occasioni per vestire l'azzurro».

E' un peccato che i due play della Stefanel stiano disputando un campionato deludente anche se la buona prova di Montecchi nella partita dell'Italia contro la Cecoslovacchia favorisce il reggiano nella corsa al terzo posto di regista azzurro dopo Brunamonti e Gentile. Sembra invece caduto l'interesse di Bianchini per Vitez che pure il c.t. aveva inserito due anni fa tra i quaranta giocatori di interesse nazionale.

Bloccato Vecchiato dall'infortunio dello scorso anno e uscito forse definitivamente dal giro azzurro per il ringiovanimento dei ranghi, la bandiera di Trieste, la città che ha fornito alla nazionale il 18 per cento dei giocatori, è tenuta alta da Alberto Tonut.

«Il giudizio più giusto su Tonut lo dà il campionato che lo vede protagonista — dice Bianchini — la sua convocazione in nazionale non è che un riflesso di questo fatto».

«Se teniamo conto del pochissimo tempo che abbiamo a disposizione sono soddisfatto delle due amichevoli con Israele e Cecoslovacchia — conclude il c.t. — ora farò ancora esperimenti nella prossima partita dopodiché voglio già avere la squadra che si giocherà le qualificazioni alle Olimpiadi di Seul».

S. M.



Bologna tenta la fuga tallonato da Varese

STAVOLTA È LA NEOPROMOSSA YOGA A INFLIGGERE UN DURO PASSIVO ALLA TRACER

Ancora clamorosamente sconfitti i campioni

Ocean-Dietor 92-104 (46-54)

OCEAN BRESCIA: Lasi 2, S. Motta 15, Vicinelli 14, Sitton 13, Brown 38, Palumbo 9, Gelsomini 1. N.e.: Pedrotti, Pagani, Cavazzana.
DIETOR BOLOGNA: Brunamonti 26, Byrnes 17, Villalta 8, Stokes 25, A. Binelli 19, Ansaloni, Fantin 2, Sbaragli 7. N.e.: Lenoli, Righi.
ARBITRI: Grotti e Bianchi
NOTE: tiri liberi: Ocean 11 su 13, Dietor 18 su 22. Usciti per cinque falli Sitton per Ocean. Spettatori: 5 mila. Tiri da tre punti: Dietor: Brunamonti 1 su 5, Fantin 0 su 1, Byrnes 1 su 3. Ocean: Palumbo 1 su 5, Motta 0 su 2, Brown 0 SU 1, Vicinelli 1 su 3, Sitton 1 su 2.

BRESCIA — Quinta sconfitta consecutiva dell'Ocean Brescia contro la prima in classifica Dietor Bologna.

Non c'è praticamente stata storia. I bresciani infatti, nonostante un grande Brown, che ha realizzato 38 punti, sono stati sempre costretti ad inseguire. La Dietor dopo 10' ha preso il largo andando in vantaggio di 15 punti.

La Ocean che difendeva a zona non è stata in grado di contenere l'attacco dei bolognesi. È mancato più di tutti Sitton (6 su 13, 2 rimbalzi). L'americano è anche uscito per cinque falli.

La Dietor non ha invece sbagliato nulla, con Brunamonti che ha realizzato 26 punti, con una percentuale di 10 su 15 da fuori e 5 su 6 nei liberi. Nulla da fare dunque per la squadra bresciana che da ora in avanti dovrà lottare a denti stretti.

Bancoroma-Giomo 105-102 (51-51)

BANCOROMA: Gervin 46, Sbarra 6, Lorenzon 3, Bechin 4, Gilardi 17, Polesello 16, Pastorello 3, Rossi 2, Bantom 8. N.e.: Moffa.
GIOMO VENEZIA: Brumarello 10, Spillare, Masetti 7, Marzinotto, Seebold 4, Radovanovic 28, Depiccoli 4, Dalipagic 43, Nicoletti 6.
ARBITRI: Belisari di Roseto e Indrizzi di Siena.
NOTE: tiri liberi: Bancoroma 10 su 21; Giomo 17 su 27; tiri da tre punti: Bancoroma 2 su 5 (Lorenzon e Gilardi), Giomo 5 su 11 (1 Masetti, 4 Dalipagic). Usciti per 5 falli: Polesello a 6'55", Bantom a 33'22", Radovanovic a 33'20", Sibold a 34'37". Spettatori 4 mila.

PERUGIA — Convincente vittoria del Bancoroma (che ha il campo squalificato) sulla Giomo Venezia. Una vittoria che è maturata a poco più di due minuti dalla fine grazie all'americano Gervin particolarmente prolifico (ben 46 punti al suo attivo) nonostante che nella prima parte dell'incontro l'allenatore Guerrieri l'abbia tenuto in panchina per diverso tempo, forse per precauzione.

Fino a quel momento l'incontro si era mantenuto sul più stretto equilibrio, con il Bancoroma sempre in testa di poche lunghezze. Poi la formidabile coppia slava veneziana, grazie soprattutto a Dalipagic, tentava l'aggancio con tre canestri consecutivi da oltre sei metri.

Ciò però non era sufficiente a frenare i laziali spinti in attacco da un Gilardi attento e preciso nelle conclusioni (sette canestri su undici di cui uno da tre punti) e con Polesello che ha svolto un grosso lavoro in difesa.

Particolarmente vivace lo scontro tra l'americano Bantom e Radovanovic che ha visto, specie nel primo tempo, lo slavo avere la meglio. Contestato dall'allenatore veneto il quinto fallo attribuito a Radovanovic la cui uscita ha pesato notevolmente sul rendimento finale del quintetto veneziano.

Prima dell'incontro è stata data notizia che all'allenatore del Bancoroma, Giuseppe Guerrieri, l'Anaib (Associazione nazionale allenatori italiani di basket) ha concesso il riconoscimento di allenatore dell'anno.

Yoga-Tracer 102-86 (51-42)

YOGA BOLOGNA: Gualco, J. Douglas 36, Zatti 8, Pellacani 19, Bucci 4, L. Douglas 29. Ferracini 6. N.e.: Cessel, Bergonzoni, Dalla Mora.
TRACER MILANO: Bargna 2, Boselli, D'Antoni 8, Premier 31, Meneghin 9, Gallinari, Barlow 11, McAdoo 25. N.e.: Pittis, Governa.
ARBITRI: Marchis di Torino e D'Este di Firenze.
NOTE: tiri liberi, Yoga 28 su 37, Tracer 13 su 19; usciti per cinque falli: 34'03" Meneghin (77-84), 35'15" Barlow (80-90). Tiri da tre punti: J. Douglas 2/2, D'Antoni 2/8, Premier 4/6, Boselli 0/1. Spettatori 7.000 per un incasso di oltre 74 milioni.

BOLOGNA — La famiglia Douglas e una Yoga che è arrivata alla quinta vittoria consecutiva e a eccellenti livelli di rendimento hanno fatto incassare alla Tracer, dopo quella patita a opera della Dietor, una nuova sconfitta a Bologna. John Douglas (20 punti nel primo tempo, 11/21 alla fine, 12/14 nei liberi) è risultato immarcabile sia per D'Antoni sia per Premier; suo fratello Leon, sotto i tabelloni, ha impartito al giovane Barlow una severissima lezione sull'arte del rimbalzo.

Al di là di queste prestazioni individuali (cui andrebbe aggiunta quella di Pellacani, che ha demolito il morale dei milanesi con una lunga serie di spettacolari schiacciate) la Yoga ha giocato bene in difesa (anche quando è dovuta ricorrere alla zona) e ha trovato in attacco tante diverse soluzioni per andare al tiro.

La Tracer si è invece lungamente affidata a un McAdoo che per segnare i suoi 25 punti ha dovuto tirare 23 volte (con nove centri) e ha pagato per i troppi falli (Bonus esaurito dopo 10', Meneghin, Barlow e McAdoo con quattro penalità gia al 30'). Sotto già nel primo tempo (32-44 al 17') la Tracer ha avuto la solita bella reazione in avvio di ripresa (69-68 al 27') ma sempre grazie ai soliti Meneghin, Premier (11/16) e D'Antoni.

I due americani e i rincalzi sono rimasti a guardare. Così quando i due Douglas hanno prodotto un nuovo allungo la Tracer è crollata anche per un fallimentare ricorso alla 1-3-1.

Mobilgirgi-Arexons 86-98

MOBILGIRGI CASERTA: Gentile 12, Esposito n.e., Dell'Agnello 6, Capone 6, Tufano n.e., Generali 9, Donadoni 8, Glouckhov 12, Palmieri, Oscar 33.
AREXONS CANTÙ: Innocentin 10, Bosio n.e., Fumagalli 2, Bosa 13, Cagnazzo 3, Gay 24, Foschini n.e., Riva 23, Marzorati 8, Charles 15.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
NOTE: tiri liberi: Arexons 21 su 24; Mobilgirgi 9 su 19.

CASERTA — Prima sconfitta interna della Mobilgirgi in questo campionato e quinto successo esterno dell'Arexons, che ha riscattato così lo «scivolone» casalingo di sette giorni fa a opera della Scavolini.

La svolta decisiva della gara, caratterizzata da un perfetto equilibrio, si è avuta a tre minuti dalla conclusione con l'Arexons che ha approfittato dell'imprecisione nel tiro della Mobilgirgi, realizzando il «break» dal 77 al 76 a favore dei casertani, gli ospiti grazie alla precisione nel tiro di Riva e di Innocentin e al buon lavoro nei rimbalzi di Gay, si sono avvantaggiati di sei punti al 38' (77-83) e di nove punti al 39' (79-88) concludendo poi vittoriosamente l'incontro con dodici punti di scarto.

La Mobilgirgi non è apparsa determinata come in altre occasioni anche se ieri sera ha potuto contare sull'apporto di Sandro Dell'Agnello, al suo esordio in campionato dopo l'infortunio occorsogli in Valtellina, nella fase precampionato.

Scavolini-Cantine Riunite 80-78

SCAVOLINI: Gracis 10, Magnifico 24, Frederick 21, Davis 6, Sonaglia, Zampolini 4. Costa 15. Non entrati: Minelli, Franco, Natali.
RIUNITE: Brumatti 3, Giumbini 2, Dal Seno 20, Bouie 17, Solomon 19, Montecchi 9, Grattoni 8, Rustichelli. Non entrati: Farioli, Spaggiare.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Maggiore di Roma.
NOTE: tiri liberi: Scavolini 6 su 9; Riunite 15 su 19. Tiri da tre punti: Scavolini 0/7, Riunite 1/4. Usciti per cinque falli: Davis al 36'05". Spettatori: 5.000.

PESARO — Vittoria in extremis della Scavolini Pesaro sulle Riunite di Reggio Emilia, al termine di una brutta partita che i pesaresi hanno rischiato di perdere proprio negli ultimi secondi. Gli ospiti, dopo un pessimo primo tempo chiuso sotto di otto punti, hanno avuto un'ottima reazione nella ripresa grazie soprattutto a Bui, Solomon, Grattoni e Dal Seno, riuscendo così a rimontare una Scavolini che ha giocato sempre sotto tono. Per ben due volte le Riunite sono riuscite a riportarsi in parità, ma la Scavolini ha allungato grazie a un ottimo Frederick portandosi, a 2'30" dal termine, sul 76-71; ma ancora una volta, a 1'30" dalla fine, si era sul 76 pari

Magnifico, migliore tra i pesaresi con 24 punti, ha siglato il canestro decisivo, mentre nei restanti 5" è stato Montecchi a sbagliare la parità.

Allibert-Berloni 76-59

ALLIBERT: Diana 2, Corsini 4, Aldi 4, Lanza 6, Ritozza 7, Teachey 9, Rolle 20, Albertazzi 22, Pucci 2. N.e.: Del Buono.
BERLONI: Savio 16, Bidiri 6, Della Valle 2, Pessina 2, Vecchiato 2, Thibeaux 14, Morandotti 6, Garnett 11. N.e.: Boarolo e Tiberti.
ARBITRI: Corsa di Brindisi e Baldi di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Allibert 16 su 24; Berloni 8 su 12. Usciti per 5 falli: (tutti nella ripresa) 10' Ritozza, 17' Vecchiato, 19' Teachey. Tiri da tre punti: Allibert 2 su 6: Bonaccorsi 0 su 1, Lanza 0 su 1, Ritozza 1 su 1, Teachey 1 su 3; Berloni 5 su 16; Savio 3 su 7, Bidiri 2 su 3, Della Valle 0 su 4, Thibeaux 0 su 2. Spettatori: 4000 circa.

Divarese-Boston 77-69 (42-46)

DIVARESE: D. Boselli 3, Sacchetti 11, Vescovi 15, Thompson 32, Pittman 11, Ferraiuolo 5, Caneva, Rusconi, Cattini. N.e.: Brignoli.
BOSTON LIVORNO: Fantozzi 12, Griffin 15, Tonut 13, Carera 6, Forti 11, Cook 12, Colombo, Mori. N.e.: Pietrini e Donati.
ARBITRI: Giordano e Guglielmo.
NOTE: tiri liberi, Divarese 12 su 21; Boston 15 su 18. Spettatori: 4.600. Tiri da tre punti: Divarese 1 su 4 (Sacchetti 0/1, Vescovi 0/1, Thompson 1/1, Ferraiuolo 0/1). Boston 0 su 8 (Fantossi 0/1, Cook 0/1, Forti 0/6).

La Boston sembrava addirittura in trance, basti dire che nei primi 14' i livornesi erano riusciti a realizzare la miseria di 4 canestri su azione. Lo spazio concesso dalla Divarese ai giovani nel finale della prima frazione ha però concesso ai livornesi di ridurre un poco il divario.

Nella ripresa la Boston si è presentata minacciosa, in 5' ha messo a segno un parziale di 16-3 che l'ha riportata in partita. Al 7' i livornesi erano praticamente a contatto (46-44), la Divarese ha avuto una reazione (58-46 al 9'), ma ancora la formazione di Bucci, con un grande Fantozzi, è riuscita addirittura a operare il sorpasso al 16' conquistando sul 60-61 l'unico vantaggio della partita.

Thompson ha preso in mano le redini realizzando canestri di sicurezza e anche, quasi da solo, il successo della Divarese. L'americano (14-20 e 7 rimbalzi) è stato certamente il migliore, dopo di lui Pittman (5 su 7 e 9 rimbalzi) e Sacchetti (4 su 7).

L'IMPRONTA DI TOTH NELLA VITTORIA DELLA FANTONI

La palla scivola veloce tra le mani dei friulani

UDINE — La strada che ora la Fantoni ha dinanzi a sé non è certo in discesa (mercoledì i friulani saranno a Reggio Emilia, domenica sarà al Carnera la Dietor Bologna) ma certamente i ragazzi di Toth la affronteranno con spirito diverso. Ora la Fantoni ha sicuramente maggior fiduciai nei suoi mezzi, la vittoria di sabato sera ha risollevato un morale che era finito sotto i tacchi.

«Sono molto fiducioso — dice Lajos Toth, zingaro del parquet che a Udine nessuno ha dimenticato per la promozione conquistata con la Gedeco — anche se bisogna subito dire che la nostra classifica ci impone la massima attenzione in ogni partita. Dobbiamo andare avanti a piccoli passi, domenica dopo domenica, gara dopo gara».

Certo è, comunque, che sabato sera tutti i biancoblù hanno giocato a buon livello. E Toth preferisce elogiare la squadra in blocco. «Ho visto molto bene Tombolato in difesa, e tecnicamente mi ha soddisfatto la prova di Solfrini. Non si deve dimenticare Davis che sotto canestro si è dato da fare con una grinta forse mai vista in questo campionato mentre Wright ha giocato in maniera estremamente intelligente per la squadra. Ma vorrei unire nell'elogio tutti i miei ragazzi».

Con Toth in panchina, qualche novità si è vista sin dal primo incontro casalingo. Ad esempio, hanno giocato anche Vio e Fusati, anche se per pochi secondi. «Il mio desiderio — spiega il tecnico magiaro — è quello di farli rimanere sul parquet il più a lungo possibile, del resto è una mia caratteristica quella di far giocare tutti i giocatori che ho a disposizione».

E chi può infatti dimenticare Cudia, il piccolo play lanciato proprio da Toth tre anni fa, sgusciante come pochi, preciso al tiro, finito, poi, nell'anonimato delle serie inferiori, fine del resto, simile a quella fatta da Beppe Valerio, anch'egli valorizzato, nella stessa stagione, da Toth.

Lajos Toth

Riesaminando i quaranta minuti di sabato sera, Toth non può non sottolineare la grinta con la quale i suoi ragazzi si sono espressi in campo. «È necessario giocare sempre con la stessa mentalità vincente, al limite anche rischiare nei momenti clou: più di una volta in questo campionato potrà capitare di giungere ai secondi finali con il punteggio ancora da decidere. Ebbene, la mia squadra dovrà saper tirare fuori le unghie per non lasciarsi sfuggire questi incontri.

«Sabato sera la Fantoni ha, si è detto, sbagliato molto poco. È apparsa precisa al tiro e determinata in difesa. Infallibile poi, o quasi, dalla lunetta, e molte partite si vincono anche ai tiri liberi. I dati dello «scout» confermano questa impressione. I friulani hanno infatti concluso con un 62 per cento al tiro (contro il 46 per cento degli avversari) e con l'89 per cento ai liberi. 41 (contro 30) i rimbalzi conquistati, con 19 palloni strappati dai tabelloni da Mike Davis.

Se un appunto si può fare al pivot udinese è quello di aver spadroneggiato da par suo in difesa (16 rimbalzi) ma di non essere stato altrettanto efficace in attacco (soltanto 3), tagliato fuori spesso da Polynice.

Mattatore della serata, si era detto già in sede di commento alla gara, è stato sabato Marco Solfrini. 34 punti segnati, 4/4 nei tiri liberi, otto rimbalzi (secondo rimbalzista della squadra dopo Davis) con il neo di una stoppata subita e di due palloni gettati in bocca agli avversari. Solfrini sembra essere il giocatore che più di ogni altro ha tratto giovamento dal cambio alla guida tecnica della squadra, essendosi espresso sabato sera come mai prima d'ora era successo in questo campionato.

Certo è che Toth ha subito lasciato la sua impronta: il gioco, come aveva anche annunciato capitan Bettarini in sede di presentazione di Fantoni-Hamby, appare impostato sul ritmo, la palla scivola più velocemente tra le mani dei biancoblù, il gioco appare più spettacolare nel suo complesso. Senza troppi tatticismi, senza troppe alchimie per intenditori. Un basket per certi versi, più da A2, un basket però che sembra maggiormente adatto alla realtà della squadra che Toth si è trovato in mano.

Lo sponsor Paolo Fantoni ha seguito la partita sabato sera tra i suoi giocatori, in panchina, e il presidente Enzo Cainero era, al termine dell'incontro, felice ma chiuso in uno scaramantico silenzio. Certo è, ora, che comunque la Fantoni non può sedersi, ma anzi trarre nuovo impulso dalla vittoria di sabato sera.

Guido Barella

Arriva finalmente una vittoria per le biancoverdi

SERIE A 1 FEMMINILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Primigi Vicenza	18	9	5	0	4	0	745	517
Ginnastica Comense	14	9	5	0	2	2	592	545
Unicar Cesena	14	9	4	0	3	2	598	562
Marelli Sesto	12	9	4	0	2	3	648	585
Polenghi Priolo	12	9	3	1	3	2	644	610
Sidis Ancona	12	9	4	0	2	3	610	585
Deborah Milano	12	9	4	1	2	2	624	629
Crup Trieste	8	9	2	2	2	3	640	640
Starter Parma	8	9	2	3	2	2	584	601
Primax Magenta	8	9	2	2	2	3	625	665
Giraffe Viterbo	8	9	3	1	1	4	658	736
Felisatti Ferrara	6	9	3	1	0	5	546	575
Latte Berna Gragnano	4	9	2	3	0	4	545	617
Lanerossi Schio	4	9	2	3	0	4	591	672
Ibici Busto	4	9	2	3	0	4	581	671
Omsa Faenza	0	9	0	5	0	4	584	705

I RISULTATI		Le partite del 30.11.1986
Comense-Giraffe	78-58	Unicar-Sidis
Deborah-Primigi	67-76	Marelli-Felisatti
Latte Berna-Omsa	58-56	Ibici-Latte Berna
Lanerossi-Unicar	66-84	Omsa-Lanerossi
Primax-Felisatti	66-62	Starter-Deborah
Starter-Ibici	79-61	Primigi-Comense
Sidis-Polenghi	63-62	Polenghi-Primax
Crup-Marelli	77-69	Giraffe-Crup

LA CRUP PROGRAMMA UNA RISALITA

Carol, junior in forma

Un gran mucchio a centrocampo, con la Boswell che, come un'invasata, spiccava salti e abbracciava chiunque le capitasse vicino. È questo l'ultimo fotogramma del film della partita tra Crup e Marelli: le biancoverdi in delirio, quasi avessero vinto il titolo. «Quando uno perde quattro partite di fila, poi teme anche la sua ombra», ammoniva la Pavone alla vigilia dell'incontro. «È una vittoria importante, ma soprattutto un gran sollievo», conferma il diesse Volsi al termine.

«Quando nella ripresa la squadra ha cominciato a faticare nel perforare la difesa avversaria, ho temuto per un istante che si ripetesse la partita di Ferrara. Quando poi la Raimondi ha portato avanti la Marelli... beh, lasciamo perdere. La squadra è stata bravissima a non perdere la testa e a rimanere lucida nonostante la stanchezza. Capisco, la Marelli era seconda in classifica e ha mire ambiziose ma noi non potevamo proprio perdere», confessa il direttore sportivo biancoverde.

E adesso la Crup programma la risalita. Il week-end propone una trasferta a Viterbo. L'anno scorso sarebbe stato un impegno da far tremare i polsi. «Adesso è più abbordabile. Loro hanno perso alcune pedine essenziali. Nell'ultimo turno le hanno buscate.

Per una Boswell che viaggia a quota venti di media, ci sono anche Pavone e Meucci intorno ai dodici. Volsi trasale quando apprende i nominativi delle convocate per il raduno della nazionale juniores. «Ma come, non c'è la Meucci? Non ci credo. Ah, ma forse è solo un collegiale. I tecnici azzurri non hanno bisogno di vedere Carol, la conoscono già e la stimano parecchio. Sì, sì, deve essere così».

Dalle perplessità di Volsi, a una certezza. Il basket femminile locale è sempre più «baby».

Le minorenni dettano legge. La Meucci si fa vedere in A1 e, due categorie più sotto, in B, c'è una sua coetanea che sta portando in alto l'Interclub Muggia. Si tratta di Rossana Fichfach, bionda guardia, che è stata la match-winner delle ultime due partite della formazione muggesana. È implacabile soprattutto dalla lunetta dove, più della carta d'identità, contano nervi d'acciaio e mani di velluto.

Roberto Degrassi

LA TERZA GIORNATA DELLA SERIE B FEMMINILE

L'Interclub ha preso gusto

Gazzera 63
Interclub Muggia 68
(dopo un tempo supplementare)

GAZZERA: Zamego 17, Da Villa, Scandagliato n.e., Bottari 5, Fassina 9, Gardinal 9, Casarin 3, Parziale 12, Rocchetta n.e., Prete 8.
INTERCLUB MUGGIA: Fichfach 17, Zettin n.e., Battaglia 2, Di Giorgio, Gori 11, Osti 17, Klobas 8, Tognon 7, Surez n.e., Tracanelli 6.
ARBITRI: Duse di Padova e Bosco di Treviso.
NOTE: tiri liberi Gazzera 8 su 21, Interclub 16 su 30.

L'Interclub ci ha preso gusto. La formazione di Lazar centra la sua terza vittoria consecutiva, e continua a comandare la classifica.

A Gazzera i problemi vengono forse più dal campo di gioco che dalle avversarie: i canestri sono attaccati al muro, i ferri rigidi, i rimbalzi imprevedibili.

La Fassina impensierisce le muggesane con due «bombe» da tre, ma queste non mollano e, con una difesa attenta, bloccano la tiratrice veneta.

Avanti di quattro punti nel secondo tempo, l'Interclub viene raggiunta nel finale: 58 pari, si va al supplementare.

Risulta ancora una volta decisiva la freddezza della Fichfach che, dalla linea dei tiri liberi, giustizia il Gazzera.

Principe 64
Fari Gorizia 67
PRIMO TEMPO 35-37

PRINCIPE: Pertichino 16, Mattesi 6, Fortunato 4, Giordano, Amadei, Crucitti, Olivo 11, Apostoli 23, Del Fabbro 4.
FARI GORIZIA: Bugatto 23, Bozzi 17, Pacoric 7, Colella 14, Andrian 6, Caggiulo, Pozzo. N.e.: Bensa, Franzoni, Sapia.
ARBITRI: Del Fabbro di Tricesimo e Galli di Manzano.

Il Fari Gorizia si aggiudica il derby con le triestine del Principe. Il risultato è forse sorprendente, ma rispecchia l'andamento della gara.

In difficoltà ai rimbalzi, dove si è fatta sentire l'assenza della Pegan, le triestine hanno sprecato inoltre troppi palloni. A cinque minuti dal termine il Fari, trascinato dalla Bugatto e dalla Bozzi, conduceva di una decina di lunghezze.

Un canestro in contropiede e un tiro da tre punti della Pertichino, hanno consentito alle triestine di riportarsi sotto.

Negli ultimi secondi il Fari è riuscito a mantenere il possesso del pallone.

SERIE C FEMMINILE

Sigest-C.S. Padova 76-53
PRIMO TEMPO 34-28

SIGEST: Gnuva 4, Zuccoli 12, Pangon 13, Buso 7, Furlanich 6, Bernobini 8, Zuccoli 14, Sambo 2, Stabile 6, Ginaldi 4.
C.S. PADOVA: Bobbo 11, Orlandini 4, Fattori 18, Meneghello 2, Baratto 8, Fantin, Eritale, Campagnolo 4, Onorato, Rocco 6.
ARBITRI: Forza e Redivo di Trieste.

Casarsa-Libertas 74-58

CASARSA: Francescutto, Colussi 13, Dorigo 14, Rosa 12, Francescutto S. 6, Puppin 3, Francescutto M., Polzot, Martin 22, Peloi 4.
LIBERTAS: Martucci 4, Bertoldi 8, Ginnanneschi 12, Zancari 9, Giannella 2, Goos, Tonon 8, De Nicoloi 10, Fortunato 5, De Pol.
ARBITRI: Angeli e Lazzari di Gorizia.

Basket minore

SERIE B 1

Oleo Caruso (TP)-Castor (PN) 85-84

PRIMO TEMPO 35-50

TRAPANI: Mannella 21, Massa 9, Bestafio 10, Castellazzi 10, Coppari 24, Tartanella, Piazza 11, Leonardi, n.e. Pisu e Spallino.
PORDENONE: Otello Savio 20, Marella 13, Scognamigno 5, De Cecco 6, Spanghero 4, Misigalli 14, Mina 12, Dalle Vedova 8, Reale 2, n.e. Gregorio.
ARBITRI: Celeste di Milano e Manuguerra di La Spezia.
NOTE: tiri liberi Trapani 14 su 22, Pordenone 18 su 24; usciti per 5 falli: Castellazzi e Viscigalli.

TRAPANI — Un Castor Pordenone sciupone e dai due volti, ha buttato al vento una vittoria che, dopo i primi 20 minuti di gioco, sembrava avere già in tasca. Il Trapani, dal canto suo, ringrazia gli avversari per il bel regalo, e conquista due punti preziosi per la classifica.

In verità i due punti, guadagnati tra l'altro in trasferta, avrebbero fatto più comodo alla squadra friulana, che ora si ritrova al penultimo posto.

Eppure appare inspiegabile il crollo del Pordenone nel secondo tempo, in virtù soprattutto di un gioco spumeggiante e senza un errore, messo in mostra nella prima parte di gara. Anzi, i sostenitori del Trapani si chiedevano meravigliati, come una squadra capace di giocare un basket così ad alto livello, potesse trovarsi così in basso in classifica.

Dopo aver visto, però, il Castor della ripresa, evidentemente deve esserci qualche motivo che spieghi perché la squadra guidata da Sambin alterna momenti di gioco esaltanti, ad altri completamente negativi.

I padroni di casa vanno elogiati per aver sempre creduto nella vittoria, senza lasciarsi prendere dallo sconforto. L'aggancio è avvenuto al 35', quando una serie di Mannella di 5 su 5 da tre ha riportato le squadre in parità.

La difesa aggressiva, e un pressing asfissiante, hanno consentito poi all'Oleo Caruso Trapani di effettuare il sorpasso, concludendo vittoriosamente l'incontro per un solo punto 85-84. Per il Pordenone una gara da dimenticare al più presto.

Daniele Trosino

I RISULTATI

Stamura-Panapesca	83-89
Teorema Viaggi-Parmalat	111-90
Maltinti-Vini di Sardegna	100-73
Ifil-Ff.Aa.	116-73
Master-Fermi	104-99
Olio Caruso-Castor	85-84
Ranger-Banca Popolare	79-76
Mediterranea-Mister Day	66-89

CLASSIFICA: Panapesca Montecatini p. 18; Master Valentino Roma, Maltinti Pistoia 16; Mister Day Siena 14; Fermi Perugia, Ranger Varese 12; Teorema Viaggi Arese 10; Ifil Brindisi, Olio Caruso Trapani 8; Banca Popolare Sassari 6; Vini di Sardegna Cagliari, Parmalat Brindisi, Stamura Ancona, Castor Pordenone, Mediterranea Cremona 4; Ff.Aa. Vigna di Valle 2.

SERIE B2

Jadran-Fulgor Forlì 109-89

PRIMO TEMPO 50-36

JADRAN: Zerial, Ciuk 19, Lokar 4, Gulli 20, Sossi 2, Stoka 6, Tercon 6, Rauber 16, Ban 17, Danieli 19.
FORLÌ: Assirelli 15, Scarparo 22, Santarelli 16, Chiadini 13, Valli 4, Sanzani, Gordini 1, Violini 4, Ballarini 4, Minghetti 10.
ARBITRI: Bernardi e Crastia (Chieti).
NOTE: tiri da 3: Gulli e Santarelli (3), Ban e Scarparo (1).

In una partita schiumeggiante e combattutissima, lo Jadran è riuscito a regolare i conti con il Forlì dopo una decina di minuti, tanti ne sono bastati per passare al comando e mantenere le distanze sino alla conclusione.

Eppure l'inizio, pur brillante, ha visto i forlivesi in leggero vantaggio, ma la loro gioia è durata poco, perché ci hanno pensato i ragazzi di Kafol, a smorzare i loro sorrisi.

Con un gioco grintoso, ma piacevole, i padroni di casa hanno accumulato punti su punti, nonostante numerosi svarioni e inesattezze che però, fortunatamente, non hanno tolto nulla alla già incolmabile distanza che li separava dagli avversari.

I ragazzi di Ballardini, dal canto loro, hanno cercato con ogni mezzo di fermare la marcia trionfale dello Jadran, ma nulla hanno potuto contro i padroni di casa, che avevano preso saldamente possesso dell'intero campo e che chiudevano alfine, la disputa con 20 punti di scarto.

Domenico Musumarra

I RISULTATI

Caveja Forlì-Bernardi Oderzo	93-75
Pall. Vicenza-Stefanel Treviso	83-76
Coop. Costa Imola-Full Spinea	79-91
Pall. Ferrara-Petrarca Padova	88-80
Virtus Murano-Malaguti Imola	88-82
Jadran Trieste-Icot Forlì	108-97
Interspar Padova-Castelfranco V.to	84-75
B. Montebelluna-Pulloveria S. Donà	96-80

CLASSIFICA: Coop. Costa Imola, B. Montebelluna, Full Supermercati Spinea, Pall. Ferrara p. 14; Moto Malaguti Imola, Interspar Padova 10; Pulloveria S. Donà, Castelfranco Veneto, Stefanel Treviso, Virtus Murano, Jadran Trieste, Pall. Vicenza 8; Icot Forlì, Petrarca Padova, Bernardi Oderzo 6; Caveja Forlì 2.

Le partite del 29/30 novembre: Castelfranco V.to-Montebelluna, Icot-Insterspar, Sup. Full-Virtus Murano, Stefanel-Ferrara, Bernardi-Vicenza, Petrarca-Caveja, Moto Malaguti-Jadran, Pulloveria-Coop. Costa.

SERIE C

«Latte Dì»-Solvay 84-67

PRIMO TEMPO 40-29

LATTE DÌ BASSANO: Seno 26, Fantinato 2, Bonotto, Berdini 7, Giubilato 4, Stevan 8, Bolzon 10, Rizzo 19, Paitowski 6, Stoppiglia 2.
SOLVAY MONFALCONE: Banello 4, Campestrini 2, Padovan 13, Godeas 4, Giacuzzo 2, Cestaro 8, Bertotti 25, Nonino 1, Zuppel 8, Medeot.
ARBITRI: Botter di Pordenone e Balducci di Valvasone.

BASSANO — Non c'è stato proprio nulla da fare per la Solvay, giunta a Bassano con propositi di vittoria. Ben presto il «Latte Dì» ha fatto vedere il suo valore, e gli ospiti hanno dovuto subire andando sotto nel punteggio fino a −12.

La reazione monfalconese non si è fatta attendere, e il divario è sceso a 3-4 punti; i padroni di casa hanno ripremuto sull'acceleratore, precludendo ogni possibilità di riscatto a una Solvay carente in fase offensiva.

Il folto reparto lunghi è stato poco sfruttato da una regia alquanto appannata, mentre i tiratori esterni avevano le polveri parecchio bagnate.

C. S.

Bolzano-Leasest 74-62

PRIMO TEMPO 33-31

I RISULTATI

Lattedì Bassano-Italmonfalcone	84-67
Pol. Mogliano-Berton Dueville	60-81
Fiamma Bolzano-Servolana Leasest	74-62
Pall. Lido-Carcopia Cittadella	62-70
Pierobon Mobilcucina-Collinari S. Daniele	85-74
Arr. Morena Udine-Endas Rovereto	100-88
Montichiari Vimercate-Finmec Ravenna	86-107
Mapier Cento-Pall. Carità	81-83

CLASSIFICA: Du.Ca. Berton Dueville, Finmec Ravenna p. 14; Benedetto XIV Mapier Cento, Pierobon Mobilcucina, Arr. Morena Udine 12; Endas Rovereto, Pol. Mogliano, Supercar Lattedì Bassano 10; Libertas Collinari S. Daniele, Italmonfalcone Solvay, Pall. Carità 8; Servolana, Leasest, Pall. Lido, Fiamma Bolzano, Pio X Carcopia Cittadella 6; Montichiari Vimercate 2.

SERIE D

Cervignano-Soteco Torriana 59-68

PRIMO TEMPO 34-36

CERVIGNANO: Contin 8, Grion, Cecotti 14, Anderle 2, Dose 9, Jacumin n.e., Buiatti 14, Oblach 12, Stabile n.e.
SOTECO TORRIANA: Merliak 8, Stocca 4, Ferri, Furlan 18, Mascellari, Podgornik 14, Soranzo 15, Iadarola 7, Tonsig 2, Ripoli
ARBITRI: Tamaro e Bellotosto di Trieste.

Pom San Benedetto-Miane 81-72

PRIMO TEMPO 41-40

POM SAN BENEDETTO: Bellisario 8, Casagrande 11, Russi 6, Itri 3, Garofoli 2, Clemente 9, Fontana 10, Rorato 10, Marini 7, Andrian 15.
MIANE: Lotto 14, De Marchi 2, Svalduz 1, Marangon 24, Dei Rossi 13, Casagrande 4, Costantini 6, Pilat, Frare 4, Tonin 4.
ARBITRI: Bellomo e Chiappori.

Tecnoluce-Barcolana 95-75

PRIMO TEMPO 48-38

TECNOLUCE: Porcelli 12, Carretti 2, Naccarato 13, Floridan 6, Rossi 4, Giraldi F. 2, Poropat 13, Deste 14, Cavazzon 11, Ceppi 18.
BARCOLANA: Bartolomei, Del Piero 13, Pescatori 5, Colocci 14, Fabbri n.e., Bosso 15, Covi 14, Ponton 4, Bonetta 6, De Visentini 4.
ARBITRI: Longo e Bisanzi di Monfalcone.

Amici Basket Pordenone-Inter 1904 75-74

PRIMO TEMPO 46-36

PORDENONE: Corazza, Boccalon 22, Giantella, Moro, Ferraris 3, Barzi 15, Tolusso 4, Pascolo 9, Vinci 12, Bomben 10.
INTER: Micol 6, Berna 4, Fiori 8, Sossi 8, Zant, Moschioni 24, Zoppi 4, Furlan 6, Radovani 14.
ARBITRI: Conte di Udine e Collevina di Lignano.

Scoglietto-Giomo Roncade 81-71

PRIMO TEMPO 42-36

SCOGLIETTO: Michelis 11, Ruzzier 6, Gimona 2, Apollonio 2, Gherlani 11, Pravisan, Vecchioni 8, Potocco 7, Petelin 9, Poretti 23.
GIOMO: Barbiero 9, Zanellato, Geroma 11, Guerralta 15, Fava 6, Campeol, Polverino 8, Pascon 3, Ghersato 7, Di Stefano 12.
ABITRI: Vesolva e Barenghi di Gorizia.

Ponte Piave-Don Bosco 95-88

PONTE PIAVE: Cuppone 12, Filippozzi, Balzano S. 17, Tonne 18, Balzano R. 17, Baldo 1, Favaretto 2, Lava 8, Cadamuro 20, Ceson 2.
DON BOSCO: Scabini G. 2, Scabini C. 11, Angelica 3, Trani 3, Santangelo 3, Collavini 8, Pistrin 11, Babic 13, Abramidis 10, Merlin 24.
ARBITRI: Annunziato di Cervignano e Colle di Gorizia.

Arte Go-Il Portico Virtus Ud 59-82

PRIMO TEMPO 27-39

ARTE: Musina 12, Recupito 1, Veronese 4, Crasselli 2, Michelin R., Klaniscek 9, Michelin G. 2, Danielis 2, Ferlan 2, Tosoratti 25.
VIRTUS: Vignando 16, Romanin 17, Gregoris, Coccolo 9, Battoia 20, Spessotto, Dose, Mansutti 4, Caruzzi, Mondini 16.
ARBITRI: Chermaz e Ruaro di Trieste.
NOTE: tiri liberi Arte 9 su 28, Virtus 16 su 25. Tecnico a Veronese al 5'45". Usciti per cinque falli: Dose al 35'36" e Vignando al 37'20".

CLASSIFICA: Don Bosco Ts, Virtus Udine, Ponte Piave, Itala Gradisca Soteco p. 12; Tecnoluce Ts 10; Amici Basket Pn 8; Arte Bittesini Go, B.C. Miane, Scoglietto Ts 6; Inter 1904 Ts, Pom San Benedetto 4; Cervignano, Giomo Roncade, Barcolana 2.

Così in Promozione

BOR RADENSKA	99
GREEN STAR PERLA	82

BOR: Civardi, Korosec 26, Salvi 2, Pieri 28, Pregarc 20, Kneipp 4, Carbonara, Kovacic 6, Barini 4, Semen 9.
PERLA: Pastori 15, Rebula 2, Moro 17, Gec 13, Magrini 17, Marsich 3, De Marchi 2, Cerne 13.

Santos	83
Ufficio moderno	88

SANTOS: Sodomaco 10, Bubnic 13, Mohovic 13, Farci 7, Cernivani, Riosa, Tommasin 26, Sidari 6, Predonzani, Marpino 8.
STELLA AZZURRA: Girardini 19, Bellussi 12, Ziberna 6, Marizza 10, Scolini 17, Agnelli 2, Cigotti, Celli, Bianchi, Masala 22.

KONTOVEL EL. SHOP	84
Adviser Muggia	72

KONTOVEL: Ban 5, Grilanc 21, Lisjak, Emili, Pertot, Starc I. 29, Kojanec 7, Cuk 10, Sedmak 9, Gruden 3.
ADVISER: Manuelli 2, Mauro, Franceschin 4, Mancini 16, Pertoldi 2, De Pase 7, Tremul 10, Canziani 17, Coretti 8, Norbedo 6.

CGI RADIOGRAF	93
BREG ADRIATHERM	87

CGI: Ricatti, Avon 15, Zumin 5, Azzano 2, Kaucich 8, Trost 7, Zurc 23, Zonta 8, Martone, Grisoni 25.
BREG: Cok 15, Koren, Corbatti 21, Zerjal 7, Salvi 23, Sossich 4, Bandi, Zobec 16.

CAD FERROVIARIO	70
POLET	74

FERROVIARIO: Prandi F. 11, Radovani 4, Sollazzo 10, Zappalà 10, Sumberesi 11, Manzin 10, Prandi M. 3, Paoli 9, Benedetti 2.
POLET: Sossi 18, Ferluga 5, Percic, Kertan 2, Taucer, Persi 11, Vremec 20, Granier, Pisani 12, Gregori 6.

CLASSIFICA: Stella Azzurra 12; Bor 10; Libertas, Cgi e Polet 8; Alabarda e Ferroviario 6; Breg, Santos e Kontovel 4; Adviser 2; Green Star 0.

■ AUTO — Il britannico Andy Wallace (su Reynard) ha vinto il gran premio di Formula 3 di Macao in 1 ora 12'31". Al secondo posto il brasiliano Maurico Gugelmin (Ralt) a 5". Terzo, a 6", l'olandese Jan Lammers (Ralt). Emmanuele Pirro (Ita) si è piazzato al quarto posto sulla sua Ralt, mentre l'altro italiano Pierluigi Martini (anch'egli su Ralt) ha concluso in decima posizione.

Muore lottatore quindicenne

ATENE — Un lottatore greco quindicenne è morto ieri pomeriggio nel corso dei campionati regionali di lotta libera che si svolgevano nello stadio coperto del Pireo. Theodoros Avguelis, liceale, è caduto male mentre faceva una presa al collo dell'avversario. Avguelis ha perso conoscenza ed è morto durante il trasferimento all'ospedale, probabilmente per una crisi cardiaca. Il torneo è stato immediatamente sospeso.

Atletica: assemblea federale a dicembre

ROMA — Il mese di dicembre riserva due importanti appuntamenti all'atletica italiana. Il primo, istituzionale, è la 30.a assemblea nazionale della federazione, non elettiva (l'eccezione è costituita dalla elezione di un consigliere federale in sostituzione dello scomparso Carlo Merola), che si riunirà a San Remo domenica 14. Il secondo, divenuto ormai tradizionale, è la festa dell'atletica, fissata a Roma nella mattinata di giovedì 18, nel corso della quale verranno fra l'altro premiati i protagonisti di una stagione che ha vissuto i suoi momenti più esaltanti nei campionati europei di Stoccarda, archiviati con la conquista di dieci medaglie da parte degli azzurri. Nella stessa occasione, un momento di particolare suggestione sarà riservato alla rievocazione della carriera ed alla premiazione di Sara Simeoni.

Tauceri e compagne vincono in Giappone

OSAKA — Le ragazze dell'università degli studi di Milano hanno conseguito uno strepitoso successo nell'edizione 1986 della staffetta femminile interuniversitaria del Giappone disputata per le strade di Osaka. Le italiane hanno preceduto le giapponesi dell'Istituto di educazione fisica di Tokio col tempo di 2 ore 1'16", nuovo primato della manifestazione.

Decisiva è risultata la prova di Alessandra Olivari che nella frazione finale (di 7,5 km) ha inflitto alla giapponese Shiso Wada 23". Della squadra universitaria milanese facevano parte anche Fulvia Furlan, Valentina Tauceri e Fabiola Paoletti.

Alla competizione, disputata in ideali condizioni di tempo, hanno partecipato squadre di 10 paesi.

Pentathlon moderno: casi di doping

PARIGI — Dodici casi di «doping» sarebbero stati registrati fra gli atleti che hanno preso parte ai campionati mondiali di pentathlon moderno svoltisi nel mese di agosto a Montecatini. Lo si è appreso a Parigi da buona fonte.

Hockey a rotelle

Triestina, la prima volta in casa

SERIE A1

Forte dei Marmi-Zoppas Pordenone 9-4

ZOPPAS: Asperi, Meroni (3), Santangelo (1), Brugman, Bertiz.

HOCKEY SU PISTA SERIE A2

Triestina-Sarzanesi 7-2

TRIESTINA: Tancovich, Cervo, Prinz, Bono (1), Galli (3), Cernecca (1), Nassiz, Piccini-Macorini, Molendi, Cartago.

Follonica-Vini Gorizia Ugg 5-3

VINI GORIZIA UGG: Sturli, Ladini, Beningazza, Vidoz (2), Lepore (1), Brandolin, Marrone, Giardini, Turchetto.

E adesso la Triestina ha imparato anche a giocare come fa il gatto con il topo, impersonificato nell'occasione dal Bigagli Sarzana. I pronostici della vigilia davano sì per favorita la compagine alabardata, tuttavia ci si attendeva una gara tirata, non troppo agevole per i triestini. Invece i ragazzi di Mari, Fabris e Sicignano (graditissimo il ritorno del popolare «Ciccio» in panchina) hanno voluto chiudere subito i conti con i rossoblù, andando per tre volte a segno nei primissimi minuti dell'incontro, mantenendo poi per tutta la gara il controllo delle operazioni, dando nella ripresa, con dei ficcanti contropiede, dimensioni molto ampie al punteggio, che precisa la reale disparità di valore fra le due squadre.

Attentissima in difesa, dove ha giganteggiato ancora una volta il portiere Tancovich, sostituito nel secondo tempo da un altrettanto efficace Cartago, veloce e pratica in attacco dove si è trovato a suo agio Galli, mattatore della serata, la Triestina ha ottenuto il primo successo casalingo della stagione, realizzando il terzo risultato utile consecutivo.

Che siano tempi sereni per il sodalizio alabardato lo si può constatare anche dalle notizie fornite in settimana dal vicepresidente Romano Martellani, attivissimo in questo periodo: sembra infatti che finalmente si stia muovendo qualcosa per la pista di San Giovanni, sulla quale la Triestina dovrebbe poter disputare il prossimo campionato. E all'orizzonte sembra ci sia qualcosa di positivo anche per quanto riguarda la situazione economica. Importantissimo è infine il recupero di «Pepe» Prinz, che sabato ha indossato nuovamente la maglia alabardata e che prossimamente, quando avrà raggiunto una adeguata condizione fisica, potrà tornare in pista a pieno regime.

Spostando l'attenzione sulle altre regionali l'orizzonte cambia immediatamente di colore: la Vini Gorizia Ugg ha perso anche a Follonica, inanellando la quinta sconfitta consecutiva. Dopo avere chiuso in vantaggio il primo tempo sul 3-0, i ragazzi di Silvani e Bercé sono incappati in una ripresa decisamente negativa, nella quale anche l'arbitro ha svolto un ruolo determinante, permettendo ai padroni di casa di spadroneggiare.

Stessa sorte è capitata alla Zoppas di Pordenone, battuta seccamente (9-4) dal Forte dei Marmi nell'anticipo di venerdì. Ridotti ai minimi termini (i pordenonesi sono scesi in pista in 6), privi dell'allenatore Dall'Acqua squalificato, i gialloblù non hanno potuto opporre una resistenza adeguata a una compagine non certo trascendentale.

Ugo Salvini

Hockey pista: risultati

Risultati della quinta giornata del campionato italiano di hockey pista di serie A1: Schneider Bassano-Lodi 11-3; Forte dei Marmi-Zoppas Pordenone 9-4; Trissino-Giovinazzo 3-2; Hockey Monza-Villaoro Modena 12-4; Hockey Novara-Castiglione 3-2; Reggiana-Sporting Viareggio 4-6; Cgc Viareggio-Maglificio Anna 5-2.

CLASSIFICA: Hockey Novara punti 9; Maglificio Anna Vercelli, Schneider Bassano, Cgc Viareggio 8; Castiglione, Giovinazzo, Trissino 5; Lodi, Hockey Monza, Reggiana, Forte dei Marmi 4; Sporting Viareggio 3; Zoppas Pordenone 2; Villaoro Modena 1.

QUINTA GIORNATA DELLA SERIE A2: Follonica-Goriziana 5-3; Frassati-Montebello 4-2; Grosseto-Laverda Breganze 1-6; Modena-Roller Monza 2-4; Primavera Prato-Seregno 7-2; Thiene-Viareggio 5-0; Triestina-Sarzana 7-2.

CLASSIFICA: Roller Monza punti 10; Follonica 9; Thiene 8; Seregno, Viareggio, Laverda Breganze, Primavera Prato 6; Triestina 5; Modena, Sarzana e Frassati 4; Montebello 2; Goriziana e Grosseto 0.

Hockey ghiaccio: Campionato serie A

Il campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie A ha visto la capolista Bolzano perdere l'imbattibilità del campo per 5-4 da un Fassa sempre più credibile, che ha scavalcato in classifica il Merano, a sua volta sconfitto a Brunico per 5-3.

Questi i risultati: Alleghe-Varese 2-2; Asiago-Auronzo 11-3; Cortina-Renon 6-4; Brunico-Merano 5-3; Fassa-Bolzano 5-4.

Classifica: Bolzano punti 23; Fassa 21; Merano 20; Varese 19; Cortina 16; Asiago e Alleghe 15; Brunico 14; Renon 10; Auronzo 7.

Pallavolo

Fa fatica il Meblo contro il «fanalino» Eurometano

A1 MASCHILE

Sono rimaste soltanto due squadre al comando della graduatoria del massimo torneo nazionale maschile di pallavolo. Panini Modena e Santal Parma, infatti, hanno superato al termine di due avvincenti gare, rispettivamente, l'Enermix Milano e il Tartarini Bologna, sino alla scorsa settimana appaiate ai sestetti di Modena e Parma.

In coda prosegue la «serie nera» del Giomo Treviso, sconfitto in tre soli set dal compatto Kutiba Falconara.

E sabato prossimo, ancora non si conosce la sede, scontro salvezza tra il Giomo e il Belunga Belluno.

RISULTATI: Enermix Mi-Panini Mo 2-3; Santal Pr-Tartarini Bo 3-1; Kutiba Falconara-Giomo Tv 3-0 (15-10, 15-9, 15-10); Belunga Bl-Bistefani To 1-3; Olio Zeta Cr-Ciesse Pd 1-3; Acquapozzillo Ct-Zip Jeans S. Giuseppe Vesuviano 3-0.

CLASSIFICA: Santal, Panini 10; Tartarini, Enermix 8; Kutiba, Acquapozzillo 6; Ciesse, Olio Zeta 4; Belunga, Bistefani 2; Giomo, Zip Jeans 0.

A2 MASCHILE

Prosegue la crisi di gioco del Chemio Ado Udine, che esce a testa bassa dal campo bolognese del Marconi Tours.

La squadra friulana, pur al completo, ha giocato una pessima partita e praticamente nessun atleta si è salvato dal generale naufragio.

Dopo aver ventilato possibilità di inserirsi in buone posizioni di classifica, oggi il Chemio deve comprendere che è impegnata nella lotta per le zone basse della graduatoria.

RISULTATI: Marconi Tours Bo-Chemio Ado Ud 3-0 (15-7, 15-2, 15-6); UpA Bs-Robur Ra 3-0; Diamond Byte Cervia-Eurostyle Carpenedolo 1-3; Di.Po. Vimercate-Valeo Mondovì 3-2; Granarolo Fe-Virgilio Mn 0-3; Cerese Gabbiano-Sav Bg 3-0.

CLASSIFICA: Eurostyle 14; UpA, Cerese 10; Virgilio, Sav, Robur 8; Diamond Byte 6; Chemio, Di.Po., Granarolo, Marconi 4; Valeo 2.

A2 FEMMINILE

Un osso troppo duro per i denti della matricola Infinas Pordenone, la capolista Cassa Rurale di Faenza.

Le pordenonesi, pur lottando in ogni parziale, hanno dovuto inchinarsi alla formazione di vertice, che in tal modo prosegue solitaria in testa alla classifica.

RISULTATI: Volvo Svecar Spezzano-Gran Casa Legnano 0-3; Paul & Shark Va-Re.Ca. Re 3-2; Telcom Sesto S. Giovanni-Erg Ge 3-1; Multitecnica To-Sipp Cassano d'Adda 0-3; Cassa Rurale Faenza-Infinas Pn 3-0 (15-10, 15-7, 15-7); rip. Frighetto Pd.

CLASSIFICA: Cassa Rurale 14; Telcom 12; Gran Casa 10; Infinas, Re.Ca. 8; Erg, Paul & Shark 6; Volvo Svecar 4; Sipp 2; Multitecnica, Frighetto 0.

B FEMMINILE

Ancora una vittoria per il Meblo Trieste, ma l'incontro non è stato certo facile contro il fanalino Eurometano Cervignano, come ci si attendeva alla vigilia.

«Stupisce — conferma l'allenatore del Meblo, Franco Drassich — che il Cervignano sia ancora al palo, vista anche l'altezza delle atlete e la potenza della prima linea». Dopo un primo set conquistato in scioltezza, il Meblo si è sbandato, regalando il gioco alle padrone di casa. Nel terzo parziale, poi, il team triestino è riuscito a rimontare un pesante 14-12 ed a conquistare il prezioso gioco.

RISULTATI: Volpe Fiesso-Nervesa 0-3; Mogliano Veneto-Tregarofani Pd 2-3; Collalbrigo Conegliano-Pro Loco Viadana 3-1; Estense Fe-Selina Tv 3-1; Soteco Torriana Gradisca-Gaierhof Tn 1-3; Eurometano Cervignano-Meblo Ts 1-3 (6-15, 15-13, 14-16, 8-15).

CLASSIFICA: Nervesa, Tregarofani 10; Mogliano 8; Meblo, Collalbrigo 6; Volpe, Gaierhof, Estense, Viadana 4; Soteco, Selina 2; Eurometano 0.

C1 MASCHILE

Vittoria al cardiopalmo, per il Ferro Alluminio, sul campo dell'Asfjr Cividale. In svantaggio per 2-0, a causa di una ricezione scadente e una costruzione che non era in grado di svolgere il suo ruolo, il Ferro Alluminio poi si è trasformato e ha «rullato», nei successivi due parziali, la formazione di casa.

Nell'ultimo set la squadra di Trieste, in vantaggio per 14-11, si è fatta rimontare sino al 14 pari; da questo momento numerosissimi cambipalla con alternanti vantaggi per il Ferro Alluminio e l'Asfjr, sino al 20-18 per gli ospiti.

Da segnalare, in un incontro che ha visto finalmente una buona «coralità» da parte degli atleti giuliani, le ottime prove di Gurian, Di Bin e Roberto Pellarini.

Nulla da fare, invece, per il Cus Trieste, sconfitto sul proprio campo dal Rangers di Udine. Pur giocando a buon livello gli universitari si sono dovuti arrendere a una formazione più completa, che ha sbagliato ben poco e sempre concentrata. Cosa che piuttosto ha fatto difetto al Cus, come già nei precedenti appuntamenti.

RISULTATI: Asfjr Cividale-Ferro Alluminio Ts 2-3 (15-13, 15-11, 3-15, 5-15, 18-20); Cus Trieste-Lib. Rangers Ud 1-3 (7-15, 18-16, 4-15, 10-15); Volley Gioc Bl-Cassa Risparmio Faenza 3-0; Bassano-O.K. Val Go 3-1; Friuli Povoletto-Lac San Giovanni al Natisone 3-0; rip. Elettronica Veneta.

CLASSIFICA: Gioc, Rangers 8; Ferro Alluminio, Bassano, Val 6; Lac, Asfjr, Elettronica Veneta 4; Vus Ts, Friuli 2; Faenza 0.

C1 FEMMINILE

«Giocando solo a sprazzi comunque vinciamo», conferma il tecnico Stera dopo la bella vittoria della Telesorveglianza sul Volley Dolo. Forza di reazione e carattere le armi delle triestine che, sia nel secondo, sia nel terzo set (addirittura per 14-8), sono state costrette a rincorrere le avversarie. La Telesorveglianza, nell'arco dell'incontro, ha accusato, rileva ancora Stera, alcuni cedimenti, che però debbono sostanzialmente essere addebitati alla carenza di sedute d'allenamento.

RISULTATI: Daina Mira-Randi Sangiorgina 0-3; Telesorveglianza Ts-Volley Dolo 3-0 (15-5, 18-16, 16-14); Ideal Mode Pav Ud-Celinia Maniago 3-0; Elpis Meolo-Kennedy Ud 0-3; Fiamma Vi-C & D Castelgomberto 0-3; Fratte Ima S. Giustina-Vitale Montecchio 3-0.

CLASSIFICA: Telesorveglianza 10; C & D, Randi 8; Dolo, Daina, Ima, Ideal Mode 6; Celinia 4; Fiamma, Montecchio, Kennedy 2; Elpis 0.

C2 MASCHILE

RISULTATI V GIORNATA: Dlf Opicina-Lib. Rozzol Ts 0-3; Lib. Turriaco-Bor Jik Banca Ts 3-2; Olympia Go-Ginnastica Spilimbergo 3-0; Futura Torriana Gradisca-Fiume Veneto 3-2; Anchor Fix Vivil Villa Vicentina-Inter 1904 Ts 3-0; Lib. Sacile-Bo Volley Maniago 1-3.

CLASSIFICA: Olympia, Maniago 10; Rozzol, Turriaco 8; Inter, Futura 6; Spilimbergo, Anchor Fix 4; Bor, Fiume Veneto 2; Dlf, Sacile 0.

C2 FEMMINILE

RISULTATI V GIORNATA: Sloga Koimpex Ts-Crisci Go 0-3; Fincantieri Monfalcone-Vivil Ceramiche d'Arte Villa Vicentina (si gioca oggi); Gieffe Pieris-Ginnastica Spilimbergo 3-2; Lac Pav Natisonia San Giovanni Natisone-Itar Fontanafredda 3-1; Bor Ts-Lib. Martignacco 3-0; Villacher Monfalcone-Foce Colori Latisana 2-3.

CLASSIFICA: Ceramiche d'Arte, Bor, Foce 8; Crisci, Villacher 6; Spilimbergo, Itar, Fincantieri, Gieffe, Lac 4; Koimpex 2; Martignacco 0 (una partita in meno Fincantieri e Ceramiche d'Arte).

D MASCHILE

RISULTATI III GIORNATA: Sloga Ts-Pallavolo Ts 3-1; Fincantieri Monfalcone-Nas Prapaor Val Go 3-1; Soca Sobema Savogna-Centroradio Npt Ts 1-3; Crisci Go-Mossa 2-3; San Sergio Ts-Acli Ronchi 3-1.

CLASSIFICA: San Sergio, Fincantieri 6; Val, Centroradio, Acli 4; Sloga, Mossa, Sobema 2; Pallavolo Ts, Crisci 0.

D FEMMINILE

RISULTATI III GIORNATA: Mobilcasa Corridoni Fogliano-Tecnisider Killjoy Ts 3-1; Majanese-Agorest Savogna 0-3; Electronic Shop Kontovel-Fincantieri Monfalcone 3-0; Sokol Aurisina-Le Volpi Ts 3-0; Rabino Imm. Nuova Pallavolo Ts-Breg Agrar San Dorligo 0-3.

CLASSIFICA: Agorest, Electronic Shop, Agrar 6; Mobilcasa, Majanese 4; Rabino, Sokol 2; Tecnisider, Fincantieri, Le Volpi 0.

R. M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

La voglia di vincere



Roma — Catherine Spaak, Gianni Morandi e Milly Carlucci sono gli interpreti prinicipali di «La voglia di vincere», il film tv diretto da Vittorio Sindoni che vedremo su Raiuno

ANCHE SE PER RAF VALLONE L'ESPERIENZA NON È NUOVA

Impegnato nella regia di «Traviata» l'ex-buono del cinema italiano

Sarà una versione classica, senza «rivisitazioni» o boria d'autore

ROMA — Sulla soglia dei settant'anni, quando in genere si preparano le pantofole, Raf Vallone continua a sperimentare nuovi interessi. Ex calciatore, ex buono del cinema italiano, regista teatrale, e attore di teatro, da qualche tempo si cimenta nella regia lirica. Iniziò dieci anni fa a Torino con la «Norma» interpretata da Renata Scotto. Sempre con la Scotto, tre anni dopo a San Francisco curò la regia di una «Adriana Lecouvreur», che portò poi a Huston e al Metropolitan di New York, con Placido Domingo. Lo scorso anno ha inaugurato la stagione musicale di Monaco con un'opera di Renzo Rossellini, «Uno sguardo dal ponte» e non poteva che essere lui a dirigerla.

«E un testo che mi perseguita simpaticamente», ammette Vallone, ricordando di aver interpretato a teatro il lavoro di Arthur Miller nel '58 per due anni, con la regia di Peter Brook, poi sullo schermo nel '62 diretto da Sidney Lumet, e averlo infine ripreso a Parigi ancora cinque anni fa. Adesso, pur continuando a definirla «un'attività assolutamente episodica», affronta la regia della «Traviata» di Verdi, terza opera del cartellone del teatro di Cosenza. La «prima» è prevista per il 6 dicembre.

La sua sarà una «Traviata» classica: «Ogni opera ha la sua storia alle spalle e va rispettata, come bisogna rispettare e capire il passato, altrimenti, come possiamo comprendere il presente?», spiega.

Nessuna rivisitazione e nessuna boria d'autore, per Vallone: «Odio i registi che fanno proclami prima di mettersi al lavoro — afferma — mi sembra uno sfoggio di narcisismo e superficialità al servizio del genio di Verdi, cerca di sottomettere a sé l'opera, mentre sulla scena la musica deve essere regina».

Ma non solo la musica, stando al suo elenco di problemi da risolvere nell'affrontare una regia lirica. «Prima bisogna cercare di eliminare la frattura fra l'armonia della musica e il movimento del corpo dei cantanti. Poi bisogna far capire agli interpreti che la parola non va nascosta dalla melodia, perché ha una sua violenza di impatto che la musica semmai deve esaltare. Infine si deve convincere i cantanti che non si canta solo con la voce, ma coi sentimenti. È necessario "sentire" un personaggio per dare verità alle emozioni che si vogliono trasmettere». I suoi interpreti in questa «Traviata» saranno Rita Lantieri e Nazzareno Antinori, diretti dal maestro Edoardo Muller e coadiuvati dalle coreografie di Gabriella Borni.

Raf Vallone è stato in passato il «buono» prediletto del neorealismo della seconda fase. Coi suoi occhi celesti, la faccia larga, il sorriso sincero, ha attraversato film come «Riso amaro», «Non c'è pace tra gli ulivi», «Il cammino della speranza». Ha interpretato decine di pellicole, buone e meno buone, ha tentato anche una volta la regia cinematografica con «In autunno un anno dopo». Oggi dice: «Il cinema non mi interessa più. Mi sono stufato di essere un oggetto in mano a registi fasulli. Preferisco il teatro, dove posso essere un soggetto»...

Di recente il palcoscenico gli ha dato grandi soddisfazioni. «Vengo dall'esperienza più importante della mia vita — racconta — il "Galileo" di Brecht che ho fatto, recitando in francese a Quebec la scorsa estate. Interpretarlo mi ha riconfermato nella mia morale di sempre: l'amore per la verità».

Avrebbe anche continuato col «Galileo», ma lo aspettava un recital di poesie all'Università Ucla di Los Angeles, un lungo percorso storico da Saffo a Montale, passando per Rimbaud ed Eluard.

A Los Angeles Raf Vallone vive ormai da anni, avendo scelto un modo più «serio» di lavorare. «Vado e vengo — precisa — questa malfamata Italia ha su di me un potere di fascinazione tale che non riesco a lasciarla del tutto».

Non c'è amarezza nelle sue parole, perché l'attore — regista sa guardare le cose con serenità: «Col tempo ho imparato che meno si desidera e più si è liberi. In passato ho fatto film mediocri, per esempio lasciandomi corrompere dal desiderio di denaro. Oggi quello che voglio di più è essere me stesso, poter continuare il processo di identificazione dei mei limiti e delle mie possibilità».

Parole degne di un vecchio saggio. «Infatti — ribatte in una risata — credo di avere trentamila anni».

M. T.

SESTA EDIZIONE DI UNA INTELLIGENTE RASSEGNA

A Verona insieme (e a confronto) due realtà del cinema «nero»

VERONA — Diciamolo. Lo si deve all'intelligente e consapevole caparbietà di padre Alessandro Zanotelli, il comboniano direttore della rivista «Nigrizia» (divenuta sempre più battagliera e partecipe dei problemi delle popolazioni africane dilaniate da calamità naturali e dall'estremistica dissennata politica sociale di tanti regimi dittatoriali) se a Verona, dove ha sede la redazione del periodico e così la casa madre dei Missionari, si sta portando avanti — e la sesta edizione è da poco conclusa — quella rassegna del cinema africano che aveva avuto edizioni di assaggio, sia pure interessanti, in altre città come, ad esempio, Padova.

Manifestazione che, sistematicamente, in modo assai più pertinente e approfondito di quanto non abbia fatto per alcune sue edizioni la Mostra veneziana del cinema con «Venezia Genti» organizzata in collaborazione all'Unesco, cerca di fare ogni volta il punto su una produzione del Continente nero. Mettendone a fuoco il meglio, nel senso di maggiormente rappresentativo, in luce delle contraddizioni (frutto di lacerazioni ideologiche e di una povertà mai sazia) di ogni singolo paese.

D'accordo. La direzione artistica è di Mohamed Challouf e nella commissione di selezione ci sono, con questi, altri (tra cui il critico e teorico Giacomo Gambetti) mentre risulta assente il nome di Zanotelli. È comunque lui, padre Alessandro, il cervello dell'iniziativa. Che questa volta ha avuto l'accortezza di mettere insieme, non a confronto, bensì a sostanziare due diverse realtà del cinema «nero», ciò che si produce nel Camerun e in ciò che tenta di fare, faticosamente, cinepresa in mano, l'Angola.

Testimonianze dirette, nel corso di un «incontro con gli autori», ci hanno rivelato che da tempo si sta svolgendo in Camerun una lotta impari tra cineasti e governo: una lotta per avere assicurati fondi economici sempre più avari, i quali finiscono per incoraggiare, a lato di una produzione commerciale piuttosto corriva, tutto un filone «hard core» della più bassa imitazione europea; filone certo perseguito nel Paese ma che trova aureo sbocco speculativo ad esempio in Francia dove viene «fruito» dai cittadini di colore colà residenti (anche temporaneamente).

Buona affermazione, comunque, sulla scena internazionale, il cinema camerunese l'ha avuta in più occasioni, confermata dalla proiezione ufficiale alla Rassegna di Verona, col film «Muna Moto» di Jean-Pierre Dikonguà-Pipa. Film non recentissimo. Ha giusto dieci anni. Per primo è riuscito a convogliare nell'arco di due ore scarse di proiezione varie sfaccettature della complessa realtà sociale del paese. Innanzitutto la condizione della donna. Il figlio che ella ha maturato in grembo rischia di essere legittimato da uno zio del suo «promesso», che cerca quell'erede che non ha avuto dalle sue preesistenti tre mogli. E il giovane padre rapisce la propria creatura, scodellando la propria storia ai curiosi che l'hanno bloccato credendo in un kidnapping a scopo di estorsione.

Ottimo. Sarebbe valso la pena arrivare a Verona anche soltanto per questo film. Che comunque era accompagnato in cartellone da altre pellicole più didascalicamente di denuncia, come «L'attrattiva del guadagno» di Jules Takam, «Poussa-Pousse» di Daniel Kamwa (che riprende il discorso polemico sulla dote pretesa dal padre della sposa), «Suicidi» di Jean-Claude Tchuilen che insieme a «Nostra figlia», ancora di Daniel Kamwa, è una riflessione sulla cultura, lontano dalle tradizioni e dalla mentalità camerunesi, appresa dai giovani immigrati per studio, ad esempio in Francia. Costretti a laceranti scelte una volta tornati a casa.

Poco da stare allegri sulla condizione invece del cinema angolano, vittima dello stato di guerra del paese e dei condizionamenti posti ai cineasti dal regime marxista. Sono stati presentati alcuni documentari «didattici» e un solo lungometraggio, per altro poeticamente valido con la sua struttura onirica.

Piero Zanotto

Elsa in «famegia»



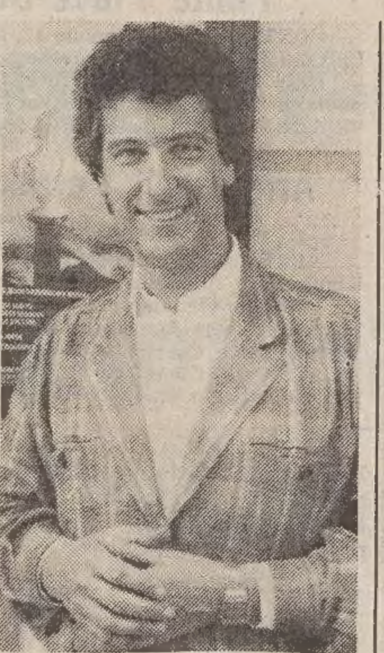
Elsa Vazzoler in «La famegia del santolo» di Gallina che si replica al Politeama Rossetti fino al 30 novembre

SENZA TREGUA L'ATTIVITÀ DEL FAMOSO TEATRO INGLESE

Un Covent Garden quattro stagioni

LONDRA — Quando si parla dei più importanti teatri lirici nel mondo, si pensa innanzitutto alla Scala di Milano, al Metropolitan di Nuova York, allo Staatsoper di Vienna, all'Opera di Parigi, ma soprattutto al Covent Garden di Londra. Ho avuto l'occasione di ascoltare numerosi spettacoli in tutti questi teatri, e per quanto riguarda il livello artistico, la ricchezza del repertorio e la scelta degli abitanti il Covent Garden è senz'altro tra i primi.

Al timone di questo teatro già da molti anni si trova come general manager Sir John Tooley, mentre al posto di «artistic administrator» è venuto tre anni fa Peter Mario Katona, figlio di un ex cantante lirico tedesco. Anch'egli è entrato presto nel mondo musicale, non come cantante, ma prima come mano destra del direttore dell'opera di Francoforte Christoph von Dohnany. Quando il noto direttore d'orchestra ungherese è diventato direttore dell'opera di Amburgo, ha portato con sé anche Katona. Negli ultimi tre anni, però, Katona si trova a Londra come artistic admnistrator. Egli, infatti, insieme col direttore musicale sceglie il repertorio e scrittura gli artisti.



Peter Mario Katona

Recentemente ho visto al Covent Garden due spettacoli lirici ed alcuni balletti: «Il sogno di una notte d'estate» di Benjamin Britten e la prova generale di «Fidelio» di Beethoven, «Giselle» e tre altri balletti. Per sapere un po' di più della stagione che sta per concludersi e qualche anticipazione della prossima mi sono rivolto a Katona.

— Quante opere avete avuto questa stagione in programma e quanto erano le nuove produzioni?

«Il nostro repertorio è composto ogni stagione di 25 opere. Le nuove produzioni sono state "Il Giovedì", subito all'inizio della stagione. Questa opera di Stockhausen ha avuto la prima mondiale due anni fa alla Scala, qui è stata ben accolta sia dal pubblico come dalla critica. L'ultima nuova produzione di questa stagione è "Fidelio" di Beethoven sotto la direzione di Colin Davis, il quale lascia il Covent Garden dopo quindici anni.

«Finita questa stagione il complesso del Covent Garden è partito per una lunga tournée all'estero, per realizzare 25 spettacoli in Giappone e a Seul.

«In programma nella nostra tournée al paese del Sol levante c'erano quattro opere che abbiamo già eseguito a Londra durante questa stagione — spiega Katona, e prosegue —: Abbiamo potuto assicurare molti tra i più celebri cantanti per questo nostro viaggio. Nella "Carmen" i ruoli principali erano sostenuti dal tenore Carreras e dal mezzosoprano Agnes Baltsa, i protagonisti nella "Turandot" erano Eva Marton e Franco Bonisolli, mentre Elena Obrascova e Jon Vickers hanno cantato "Samson et Dalila". L'ultima opera in tournée era "Così fan tutte", che aveva nel cast il noto soprano Kiri Te Kanawa.

«La prossima stagione il nostro nuovo direttore musicale Bernhard Haitink dirigerà "Jenufa" di Janaček», continua Katona, e aggiunge che altre nuove produzioni saranno «Il Re va in Francia», un'opera del compositore contemporaneo finlandese Salinen che è stata già eseguita al festival di Savonlinna, ma che è stata commissionata appositamente dal Covent Garden. Poi nel gennaio ci sarà l'«Otello» di Verdi con Domingo e la Ricciarelli, mentre nelle nuove produzioni di «Norma» e di «Manon» di Massenet le protagoniste saranno Margareth Price e Ileana Cotrubas.

■ IGNOTO — Gina Lollobrigida ha detto a Losanna all'inviato del settimanale spagnolo «Semana» di aver compiuto 61 anni e di essere di nuovo innamorata. Non ha detto di chi: «Non è una persona nota».

Il luna park di Vancouver a Natale su Canale 5

ROMA — Inizierà a giorni, negli studi della Videotime, la società di produzione televisiva del gruppo Fininvest, il montaggio della trasmissione «Nel luna park della fantascienza», in programmazione nel periodo natalizio (il 28 dicembre alle ore 22.30) sui teleschermi di Canale 5.

Il «luna park» canadese è la grande fiera mondiale Expo '86 di Vancouver, meta di oltre 22 milioni di visitatori.

Nello scorso mese di ottobre due troupe di canale 5 dirette da Valerio Lazarov, regista e direttore generale della Videotime, si sono recate nella metropoli canadese per girare, unica televisione italiana, un documentario di circa 70 minuti tra le meraviglie del futuribile nei trasporti e le comunicazioni, «tema» esclusivo dell'Expo '86.

Le telecamere di Canale 5 hanno visitato i padiglioni e gli stands fieristici girando 85 cassette video, corrispondenti a circa 28 ore di materiale filmato.

Il viaggio nel luna park della fantascienza, attraverso la tecnologia del Duemila, si concluderà «in famiglia» con gli auguri che le hostess dei vari padiglioni formuleranno in italiano ai telespettatori di Canale 5. Ma il «saluto» più originale giungerà dalle corde vocali elettroniche del Robot Hernie, mascotte dell'Expo '86 di Vancouver.

■ YUPPIES 2 — Enrico Oldoini gira a Milano, dopo due giorni di lavorazione a Cannes, «Yuppies 2», con Jerry Calà, Christian De Sica, Massimo Boldi.

Appuntamenti

Oggi

Volontariato a «Undicietrenta»

I problemi del volontariato nell'ambito dei compiti di protezione civile e di soccorso in caso di calamità, saranno l'argomento trattato questa settimana nel corso della rubrica «Undicietrenta», in onda sulle stazioni radiofoniche regionali della Rai.

La serie di trasmissioni (a cura di Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon con la collaborazione di Susanna Tamaro) vedrà come ospite fisso, accanto a qualificati esponenti del mondo dei volontari, il dott. Bernardo Cattarinussi dell'Istituto di economia dell'ateneo udinese.

Concerto del pianista Lucchesini

Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti ritornerà il pianista Andrea Lucchesini. In programma la Sonata in la minore op. 42 di Schubert e i 24 Preludi op. 28 di Chopin.

Geriatria ad «Altra frequenza»

Da oggi al 28 novembre il programma radiofonico «Altra frequenza», trasmesso in onde medie sulla frequenza di 1368 Kiloherz e curato da Marisandra Calacione e Roberta Zoldan, proposte un ciclo di trasmissioni dedicate alle più importanti patologie dell'anziano.

«Il nome della rosa» per le Scuole

Proseguono da oggi le proiezioni mattutine per le Scuole del film «Il nome della rosa». Le prenotazioni sono obbligatorie e vanno effettuate alla cassa del cinema Ariston.

Saletta e Vidali sul teatro

Oggi ottavo appuntamento con il programma radiofonico «Su il sipario: raccomandiamo il nostro teatro», curato da Marisandra Calacione.

Riunione Comitato Scuola-Teatro

Oggi alle 17.30 è convocato il Comitato Scuola-Teatro del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia nella sede di viale XX Settembre 45 III piano.

Domani

Canto corale a «Nazioni vicine»

La trasmissione radiofonica «Nazioni vicine», in onda domani alle ore 14 a cura di Renzo Cigoi e Euro Metelli, è dedicata alla decima edizione della rassegna di canto corale di Camino al Tagliamento, svoltasi dal 18 al 19 ottobre scorso.

Morto l'attore Scatman Crothers

LOS ANGELES — L'attore caratterista americano Scatman Crothers, di 76 anni, che nella sua carriera di oltre 60 anni ha partecipato a spettacoli musicali, teatrali, televisivi e film, è morto di cancro. Lo ha annunciato il suo agente pubblicitario.

Il suo vero nome era Benjamin Crothers, ed era nato a Terre Haute, nell'Indiana, il 23 maggio 1910. Dopo aver cominciato come cantante e aver costituito una sua formazione musicale negli anni sino alla seconda guerra mondiale, nel 1948 aveva cominciato la sua carriera cinematografica e poi televisiva.

■ CENSURA IN URSS — L'Associazione dei registi dell'Urss ha portato molto avanti le trattative per l'abolizione del sistema di censura praticato dalla Goskino, la direzione della cinematografica di Stato sovietica, attraverso il divieto di distribuzione e circolazione imposto a film già completati. L'Associazione, che subito dopo il suo congresso nello scorso maggio aveva creato un'apposita Commissione di riesame presieduta dal giovane critico cinematografico della «Pravda» Andrei Plakhov, ha ottenuto dalla Goskino la distribuzione in Urss e all'estero di 15 film sinora mai usciti.

TREMILA ABBONATI ALLA «CONTRADA»

Bell'effetto trainante di «Due paia di calze»

Fine novembre: è tempo anche per La Contrada di tirare le somme sulla campagna abbonamenti. Tremila sottoscrizioni per la stagione di prosa 1986/87, con un incremento di mille unità rispetto allo scorso anno, il «Cristallo» costantemente esaurito nelle prime quattro settimane di programmazione con «Due paia di calze di seta di Vienna»: questi sono i dati.

Come si è arrivati a tali positivi traguardi? Gli elementi fondamentali sono due: la sapiente scelta degli spettacoli in cartellone e l'apertura di stagione affidata all'effetto trainante della brillante commedia dialettale di Carpinteri e Faraguna che per il grande successo ottenuto sarà ripresa nella primavera del prossimo anno.

Gli «ingredienti» di qualità sono stati appoggiati da una precisa strategia di penetrazione capillare nelle aziende, nei circoli ricreativi, fra le associazioni di categoria e nelle scuole e dal mantenimento dei rapporti costanti ed assidui con i vecchi abbonati.

Il successo della campagna abbonamenti ha indotto La Contrada a programmare una quinta recita il sabato pomeriggio, proprio per andare incontro alle esigenze di un pubblico così numeroso.

I positivi risultati della Contrada si possono leggere anche come confortanti segnali di vivacità che Trieste trasmette agli operatori culturali nonostante l'insufficiente sensibilità e lamentato disinteresse delle autorità cittadine nei confronti di realtà attive e produttive nell'ambito dello spettacolo. «Città di anziani», «città che offre poco ai giovani», «città marginale»: non saranno questi luoghi comuni per una città, Trieste, ed una comunità che, invece, amano il teatro e si interessano alla prosa?



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Un certo Harry Brent. Originale televisivo , 6.a ed ultima puntata, di Francis Durbridge, con Alberto Lupo, Ferruccio De Ceresa, Claudia Giannotti, Marzia Ubaldi. Regia di Leonardo Cortese.
11.30 Taxi - Telefilm - Matrimonio di carta.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Heidi. Cartoni animati, 6.a puntata.
15.00 Moncicci: il segreto della palude.
15.30 Lunedì sport. A cura della redazione sportiva del Tg1.
16.00 Italia: 40 anni di cinema, presentazione di G. L. Rondi «IN NOME DELLA LEGGE» (1949) film drammatico.
17.00 Tg 1- Flash.
17.05 «IN NOME DELLA LEGGE», film 2.o tempo.
18.00 L'ottavo giorno - Urss: la fede difficile di V. Ochetyo.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino. Parola mia. Di Luciano Rispoli, a cura di F. Gabrini, regia di Lella Artesi.
19.40 Almanacco del giorno dopo a cura di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL CLAN DEI SICILIANI» (1969) film regia di Henry Verneuil, con Jean Gabin, Alain Delon, Lino Ventura, Irina Demick, Amedeo Nazzari, Sidney Chaplin, Elisa Cegani.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Speciale Tg 1 a cura di Alberto La Volpe.
23.35 Artisti d'oggi: Piero Durazio, di F. Simoncini.
0.05 Tg 1 - Notte - Oggi al Palamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da vedere di C. Picone.
13.30 Quando si ama, 51.a puntata con W. Addy, P. Kalember.
14.20 Braccio di ferro. «L'uomo del faro».
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem, con F. Frizzi, S. Bettoja. Regia di S. Baldazzi. - Braccio di ferro, disegni animati.
16.55 Dse: teledidattica, di M. P. Turrini Grillo: educazione alla musica e al suono. testo e regia di L. Cattaneo. (1.a puntata).
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 La signora e il fantasma. Telefilm con Hope Lange, Edward Mulhare.
18.05 Spaziolibero: i programmi dell'accesso, federambiente. Federaz. italiana servizi pubblici: igiene ambientale: vivere la città pulita.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm «Il compagno di classe» con S. Lowitz.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Tg 2 - Dossier. Il documento della settimana di Paolo Meucci.
21.15 Raidue e Tg 2 presentano «Ambiente». La sfida del 2000. Film e inchieste sull'ecologia dalle tv di tutto il mondo.
22.00 Tg 2 - Stasera.
22.10 Capitol. 404.a puntata. Serie televisiva, con R. Calhoun, M. Dusay, E. Nelson, C. Towers.
23.40 Tg 2 - Stanotte.
23.50 Dse: Il manager. «Industria alimentare», di Maria Amata Garito.
0.20 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava, «FORZA "G"» (1972) film avventuroso, regia di Duccio Tessari con Riccardo Salvino, Pino Coluzzi, Mico Caudari, Esmeralda Ruspoli, Magda Konopka, Dori Ghezzi.

RAITRE

13.00 «Il segreto di Luca» (1.a puntata).
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 10.a lezione.
14.30 Dse: «Aujourd'hui en France» (2.a).
15.00 Da Ancona, pallacanestro femminile Sidis-Prolo.
15.35 Campionato di calcio serie «A» e «B».
18.25 Beat club, personaggi e musiche degli anni '60 e '70, testi di Antonio Santirocco, presenta Guido Cavalieri (19.a puntata), Black music.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì.
20.05 Laboratorio infanzia, a cura di Mauro Gobbini. Dizionario infantile (1.a p.), regia di G. Tanferana.
20.30 Il cinema dela paura, di M. Avallone e P. Pistagnesi (3.a e ultima puntata).
21.20 Tg 3.
21.30 «La clessidra» di E. Vattino e «le parole e le cose», con S. Sini.
22.15 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.
23.30 Tg 3.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Vegas (r.).
9.20 Telefilm: Switch (r.).
10.10 Film: «TUTTO PER TUTTO», con David Brian, Arlene Dahl, regia di Gerard Mayer (1950) drammatico.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. (Cartoni animati).
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Film: «QUESTO MIO FOLLE CUORE», con Dana Andrews, Susan Hayward. Regia di Mark Robson. (1949) drammatico.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore (41.a puntata).
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Film: «ROMANZO POPOLARE», con Ornella Muti, Ugo Tognazzi, Michele Placido. Regia di Mario Monicelli. (1974), commedia.
22.40 Film: «JACK LONDON STORY», con Rod Steiger, Angie Dickinson, Jeff East. Regia di Peter Carter. (1979), avventura (prima visione tv).
0.50 Cinema e co. Rotocalco settimanale.
1.20 Telefilm: Vegas.

PORDENONE

12.00 Proposte commerciali.
13.00 Ai confini della notte, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 Collezioni di pellicce.
15.00 «DIETRO LO SPECCHIO», film.
16.30 Incontro di pallavolo serie A1: Kutiba Falconara-Giomo Treviso.
18.00 Proposte commerciali.
18.30 Navy, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefimm.
20.30 Incontro di calcio serie C2: Pordenone-Montebelluna.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Incontro di basket serie B: Olio Caruso Trapani-Castor Pn.
24.00 Navy, telefilm.

ANTENNA-TMC

0.30 Promozionale pelle.
1.00 Cartoni animati.
1.15 Il paese della cuccagna.
2.15 Silenzio si ride.
2.30 Oggi News.
3.00 Sport News.
3.15 Telefilm: Bolle di sapone.
4.00 Telenovela: Giungla di cemento.
4.45 Pomeriggio al cinema: «ZIO JOE SHANNON».
6.30 Il paese della cuccagna.
7.30 Telenovela: Il cammino della libertà.
8.20 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
8.30 Telenovela: Doppi imbroglio.
9.15 Tele Antenna notizie.
9.30 Tmc News.
9.45 Cinema Montecarlo: «ZEPPELIN», con Michael York, Elke Sommer, Peter Carsten, regia di Etienne Perier.
1.35 Robert Kennedy, miniserie 6.a puntata.
2.40 Galileo, settimanale di scienza e politica.
3.15 Tmc Sport, avvenimenti sportivi.
0.15 Telefilm: Brivido dell'imprevisto.

TELECAPODISTRIA

4.00 Tg Notizie.
4.10 Programma per i ragazzi: cartoni animati. Telefilm: Boys and girls, Piccole storie, Gli outsiders.
7.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
8.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
9.00 Trasmissione slovena.
9.30 Tg Punto d'incontro.
9.45 Oggi la città, rubrica.
0.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
0.25 Tg Notizie.
0.30 «WEST FRONT», film (drammatico), con Fritz Hampers, Gustav Diessl, regia George W. Pabst.
2.15 Tg Tuttoggi.
2.25 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico (r.).
3.00 Pallacanestro, campionato italiano A-1; A-2.

CANALE 5

8.40 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.00 I documentari di Big bang - «Verso il 2000».
16.30 Telefilm: Tarzan.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Super Vicky.
18.30 Telefilm: Kojak.
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità, in un rotocalco condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali.
20.30 Film: «LA GRINTA», con John Wayne, Robert Campbell, Robert Duvall. Regia di Henry Hathaway (1969), western.
23.35 «Gli speciali di Canale 5: Italia misteriosa», servizi a cura di Giorgio Medail.
0.10 «Sport 5», Automobilismo: da Phoenix (Arizona) 15.a e penultima prova campionato Cart. - Tennis: da San Francisco (California) finale torneo Transamerica open tra Jimmy Connors e John McEnroe.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: Boys & girls.
9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario: Natura selvaggia. «Il nostro vero patrimonio».
10.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
11.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 Sceneggiato: Cara a cara, 32.a puntata.
12.00 Situation comedy: Hello Larry.
12.30 Telefilm: Arrivano le spose.
13.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
14.00 Film: «MARTE DIO DELLA GUERRA» (it. 1962), con M. Serato, J. Lane, L. Sini, regia Marcello Baldi.
15.30 Cartoni animati: Pinocchio.
16.10 Telefilm: Gatchamen fighter.
17.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario: «Natura selvaggia. «Natura selvaggia viva».
18.35 Telefilm: Arrivano le spose.
19.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
20.00 Sceneggiato: Cara a cara, 51.a puntata.
21.00 Film orrore: «I VAMPIRI» (it. 1957) con G. M. Canale, C. D'Angelo, W. Guida, regia di Riccardo Freda.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: Bellamy.
24.00 Documentario: Diari di guerra.
0.30 Film notte: «UN OMICIDIO PERFETTO A TERMINE DI LEGGE», con P. Leroy, I. Rassimov.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Calcio: Triestina-Cagliari.
15.30 Music box.
17.45 Basket: Fantoni-Hamby.
19.00 Calcio: Triestina-Cagliari.
20.30 Calcio: Udinese-Sampdoria.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Basket: Fantoni-Hamby.
24.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 «Top ten» la classifica di Videomusic.
15.00 Video non stop.
18.00 «U.K. Network top 50» il meglio dall'Inghilterra.
19.00 «Il concerto».
20.00 Video non stop.
23.00 «Special».
24.00 «Eurochart top 50» la classifica europea.
1.00 Video non stop.

ITALIA 1

11.00 Telefilm: Cannon.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telefilm: La strana coppia.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams.
15.30 Telefilm: Furia.
16.00 Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Uan, (cartoni animati).
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Telefilm: Love me Licia.
20.30 Telefilm: Magnum P.I.
21.25 Telefilm: Simon and Simon.
22.20 Documentario: Jonathan dimensione avventura, condotto da Ambrogio Fogar.
23.20 Rock a mezzanotte, speciale Bruce Springsteen (1985).
0.30 Telefilm: Toma.
1.30 Telefilm: Master.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Corsa Tris Rieti-Stefanel.
17.30 Telecronaca basket: Corsa Tris Riet-Stefanel.
18.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.20 Il caffè dello sport (1.a parte), replica.
22.50 Fatti e commenti (r.).
23.05 Il caffè dello sport (2.a parte), replica.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Avventure in fondo al mare, telefilm.
9.30 La famiglia Holvak, telefilm.
11.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Gli orsetti del cuore, cartoni.
17.00 Coccinella, cartoni.
17.30 Gigi la trottola, cartoni.
18.00 Trasformers, cartoni.
18.30 Voltron, cartoni.
19.00 Mask, cartoni.
19.30 Misfits, telefilm.
20.30 Film: «QUELLI DELLA CALIBRO 38», regia di Massimo Dallamano con Carole Andrè e Marcel Bozzuffi.
22.30 Spy force, telefilm.
23.30 Campionato di serie A di hockey su ghiaccio: Euro tv Telepadova Asiago/Auronzo.

T V M

14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: Kodiak.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «TESTA DI LUPO MOZZATA».
21.55 Attualità cinema.
22.00 Telefilm: Brothers and sisters.
22.25 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Promozionale pelli.
23.20 Film: «LA LEGGE DELLA VIOLENZA».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.01, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un solo nome ti vorrei: Francesca, di Fanuelle e Varano, regia di G. Buscaglia; 11.30: «Quella strana felicità» di M. Cancogni, regia di G. Bandini (4); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86; a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Alla ricerca del disco perduto, di S. Duikin; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni «Storia dei Borgia» (6), di G. Dilega; 21.03: Poeti al microfono, oggi Sergio Soldi; 21.40: La Fonit Cetra presenta: Milva (1); 22: In diretta da Milano: Stanotte la sua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.57, 16.27, 18.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.20, 20.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (171), regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello, regia di G.M. Compagnoni; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli?, Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: La medicina; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes, lettura a più voci (3g); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23.05, 23.59: Piano bar.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.10: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodueclassic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.20, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Popoli e religioni, di F. Lipparini e A. Proietti; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze politiche; 21.10: Franz Liszt nel centenario della morte, ciclo in 13 puntate (9); 22: Il Monitore Lombardo; 22.30: Dall'Accademia di Francia in Roma 7.a settimana di musica contemporanea a Villa Medici; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Su il sipario: raccontiamo il nostro teatro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Dal mondo della scuola (replica); 9: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Curiosando per il mondo»; 14.30: Spazio giovani: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario – Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. In preparazione «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direzione e regia di Gustav Kuhn.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani «La famegia del santolo» di G. Gallina, regia di Luigi Squarzina.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti ritornerà il pianista Andrea Lucchesini. In programma Schubert: Sonata in la minore op. 42; Chopin: 24 Preludi op. 28.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Kulturni dom, via Petronio 4. Mercoledì 26 ore 20.30 la Compagnia del Teatro dei ragazzi di Ljubljana presenta «Gli smarrimenti» di Dostojevski e giovedì 27 ore 20.30 la stessa compagnia presenta «I demoni» di Dostojevski.
GRADO - PALACONGRESSI. 20.30. Per la stagione di prosa 1986-'87, la Compagnia del Teatro popolare «La contrada» di Trieste presenta: «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, con la regia di Francesco Macedonio.

ARISTON. 16.30, 19, 21.30. Dal celebre romanzo di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Quarta settimana.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Banane al cioccolato». Il primo «vero» film di Cicciolina. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15. Il film che ha fatto scandalo prima di uscire: «Velluto blu» (Blue Velvet) con Isabella Rosselini e Dennis Hopper. Regia di David Lynch. Il più sensazionale dai tempi di «Ultimo tango a Parigi». Seconda settimana.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Sesta settimana. **Mattinate:** si accettano prenotazioni per gruppi di studenti telefonando al 767300 oppure 68765. Ingresso lire 4000.
FENICE. Ore 17.30, 20, 22.15: «Il caso Moro»: il più drammatico dell'Italia del dopoguerra con un grande Gian Maria Volontè. Regia di Giuseppe Ferrara.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: Serena Grandi, nuova edizione, in una bella prova: nella gioiosa commedia erotica tratta da Apollinaire «L'iniziazione». Regia di Gianfranco Mingozzi affiancato dallo scrittore francese J. C. Carriére e dal regista tedesco P. Fleischmann. V. m. 18.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Pericolosamente insieme». Prosegue in questo cinema l'ultimo successo del regista di «Ghostbusters», con Robert Redford e Debra Winger.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Il commissario Lo Gatto» di Dino Risi con Lino Banfi. Un uragano di risate! Straordinario successo comico.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con C. Lambert e S. Connery. Secondo mese.
NAZIONALE 3. 16.30, 20, 22.15: «Tai-pan» di James Clavell. Un film colossale tratto dal libro più letto nel mondo. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30. Primo nella graduatoria dei consensi del pubblico italiano il colossale, spettacolare technicolor «Top Gun» con T. Cruise e Kelly McGillis. Eccezionale successo.
VITTORIO VENETO. Mini rassegna week-end col brivido. **16, 17.30, 19, 20.30, 22.10:** «Chi è sepolto in quella casa?». È ancora viva. E vi aspetta. William Kott e Mery Stavin. 1.o premio della critica al Festival d'Avoriaz, 1.o premio al Festival del terrore di New York, Grand Prix del pubblico al Festival del film fantastico di Parigi. Prossimi film che seguiranno: «Demoni 2, l'incubo ritorna», «Aliens - Scontro finale».
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10. L'ultimo capolavoro della Walt Disney: «Taron e la pentola magica», un grande avvenimento nella storia del cartone animato. Domani: «Il signore degli anelli».
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «Il gioiello del Nilo». Una grande avventura spettacolare, divertente, paradossale, tutta fuochi d'artificio. È il seguito del film «All'inseguimento della pietra verde» con gli stessi attori, Michael Douglas e Kathleen Turner.
RADIO. 15.30, 21.30: «Condannata al piacere perverso». Porno a tripla luce rossa! Viet. sev. min. 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22. «Aliens scontro finale» con Sigourney Weaver.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Parossismo erotico».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Signora viziosa di Manhattan».
ITALIA. 20: «A 30 secondi dalla fine».

GORIZIA

VERDI. 20.30: «Fiorenza».
CORSO. 18 – 22: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenegger.
VITTORIA. Oggi chiuso, domani **17.45, 22:** «Desiderando Giulia». con Serena Grandi. Colori. V. m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Il clan dei siciliani»



Rod Steiger e Angie Dickinson nel film «Jack London Story» che sarà trasmesso questa sera alle ore 22.40 dall'emittente televisiva privata Retequattro *(Ansa foto)*

Il film si chiama **Il clan dei siciliani** (1969) e andrà in onda oggi su Raiuno alle 20.30, ma i protagonisti sono tre attori francesi anche se il secondo è nato a Parma. Si tratta di Jean Gabin, Lino Ventura e Alain Delon, ovvero tre fra gli esponenti di maggior spicco di altrettante generazioni. I «Siciliani» si riducono a un solo attore italiano, uno solo ma forse il più rappresentativo di tutti: Amedeo Nazzari nel ruolo del mafioso che per tutta una vita ha concluso affari con il più anziano del gruppo dei francesi, Gabin, appunto.

Il film, diretto dal famoso Nery Verneuil, è un tipico prodotto degli anni Sessanta, periodo in cui erano ancora molto attivi gli esponenti della vecchia classe di attori, mentre gli emergenti (Delon) e coloro che avevano una fama consolidata (Ventura) formavano il supporto ideale per una «saldatura» di carattere spettacolare. Nel «cast» anche Irina Demick e Sidney Chaplin.

La vicenda è imperniata su di una sorta di alleanza italo-francese. Numerose le sequenze da brivido (sparatoria, inseguimenti) che portano il sigillo di una professionalità, da parte di tutti, ineccepibile. «Il clan dei Siciliani» ha ottenuto anche buoni incassi sia in Italia sia in Francia. Nazzari era particolarmente lieto, a 62 anni, di lavorare a fianco di Gabin, allora più che mai «mostro sacro» del cinema francese e quasi suo coetaneo. Gabin nel 1969 aveva 65 anni.

* * *

«**Sport**»: Raiuno, alle 15.30, «Lunedì sport», a cura della redazione sportiva del Tg 1. Su Raidue, come di consueto, alle 18.20, «Sportsera» e alle 20.20, dopo il Tg 2, «Lo sport». Su Raitre, alle 15, da Ancona: pallacanestro. Alle 15.35, campionato di calcio serie A e B. Alle 19.30 «Sport Regione» e alle 22.15, «Il processo del lunedì», a cura di Aldo Biscardi.

* * *

Alle 0.20, il Cinema di notte di Raidue trasmette un film d'avventura del 1972, «**Forza G**», diretto da Duccio Tessari. Tra gli interpreti: Riccardo Salvini, Pino Coluzzi, Dori Ghezzi.

* * *

«**Ambiente: la sfida del 2000**» (Raidue, 21.25) — Film e inchieste sull'ecologia dalle Tv di tutto il mondo, a cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.

* * *

«**Capitol**» (Raidue, 22.10) — 504.a puntata della serie televisiva interpretata da Rory Calhoun, Marj Drusay, Constance Towers, Ed Nelson.

* * *

Oggi, va in onda su Raidue alle 20.30 «**Tg 2 Dossier**». In questo numero, vengono affrontati temi inerenti alla qualità della vita nelle nostre città. Insopportabile rumore, aria irrespirabile, traffico quasi alla paralisi, inefficienza diffusa nei servizi, dalla scuola, ai trasporti, alla sanità, alla burocrazia; e nevrosi collettive, degrado ambientale con riflessi sulla vita fisica e psicologica, individuale e sociale. Non è la sommaria sintesi di una estrema catastrofe: sono soltanto le oggettive premesse a un interrogativo: le grandi città sono ancora vivibili, e per quanto tempo, se non si inteviene efficacemente?

E l'interrogativo non è «a effetto», almeno per quantò si riferisce ad alcune città italiane, Roma e Napoli prima di tutte, anche se con motivazioni in parte diverse. È da due servizi filmati che si tenterà la ricognizione partendo dalle due città maggiormente imputate di grave degrado ambientale: Roma e Napoli.

In studio Ennio Mastrostefano chiederà a urbanisti ed esperti cosa si può ancora fare, prima di arrivare al punto di non ritorno, per la salvezza, irrinunciabile, delle città e per ripristinare condizioni di vita accettabili per chi le abita. Tg 2 è a cura di Paolo Meucci.

* * *

Aveva appena 18 anni Ornella Muti quando Mario Monicelli la chiamò nel 1974 per interpretare, «**Romanzo popolare**» (oggi, Retequattro, 20.30), un film che doveva poi ripsettare tutte le promesse del titolo e di conseguenza doveva contribuire a imporre all'attenzione di tutti l'acerba bellezza della protagonista e un certo suo istinto che, per il momento, sopperiva alla mancanza di mestiere.

Ornella impersona il ruolo di Vincenzina, figlia di umile gente che, appena mortole il padre, sposa il padrino di battesimo, Giulio, un attempato operaio milanese, vedovo. Presto cominciano i dissapori sia per la differenza di età, sia, soprattutto, per la mentalità. Giulio non si rassegna e cerca di riconquistare Vincenzina in tutti i modi, specialmente raccontandole le traversie della sua vita. Il deluso marito ce la potrebbe fare a ribaltare la situazione se non comparisse all'orizzonte un giovane e aitante poliziotto meridionale, Giovanni (Michele Placido) con il quale la ragazza non tarda a intrecciare una relazione. Anche questo rapporto tramonta presto. Ma Vincenzina che, oramai ha preso coscienza della sua personalità, sia pure attraverso esperienze sbagliate, decide di percorrere da sola il suo destino che tuttavia pare seminato di occasionali e ricchi compagni di strada. E Giulio? Se vuole, Giulio potrà ancora essere un suo sincero amico.

Addio alla «spalla» del comico Bob Hope

LOS ANGELES — L'attore comico americano Jerry Colonna, i cui spettacoli con Bob Hope fecero divertire diverse generazioni di soldati americani all'estero durante tre guerre, è morto a Los Angeles all'età di 82 anni.

Colonna è morto per insufficienza renale, dopo una lunga malattia, nell'ospedale degli attori di Woodland Hills, in California.

Nato nel 1904 a Boston, Colonna aveva cominciato la sua carriera nel mondo dello spettacolo suonando il sassofono prima di scoprire la sua vena comica, con i suoi grandi occhi in continuo movimento e i baffi spioventi.

Lavorò fino al 1966, quando le sue condizioni di salute lo obbligarono a lasciare gli studi e il palcoscenico.

«Era un caro amico, ha detto di lui Bob Hope, ha fatto ridere milioni di persone e ha incantato il mondo intero con il suo stile unico di comico.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La giornata consiglia di far riposare i vostri nervi un po' scossi. Forse non ve ne rendete nemmeno conto, ma la tensione cova in voi: una breve pausa vi rimetterà in sesto.

TORO — La casa, la famiglia, le piccole cose, gli hobbies: ecco, sceglìete tra queste cose. Non è il caso di affrontare impegni gravosi in particolare di lavoro. Domani sarà un altro giorno...

GEMELLI — Mattinata grigia, pomeriggio ancor di più. E la serata vi sembrerà troppo breve per recuperare! Insomma, non siete granché in vena e, allora, che farci? Aspettate domani.

CANCRO — Riordinate carte e documenti, verificate impegni e scadenze, prendete appunti e fissate date. Insomma fatevi un programma, anche per le piccole cose, potreste evitare fastidi.

LEONE — I rapporti con i parenti e con gli amici non vanno trascurati. Anche voi dovete dare la vostra parte e la vostra presenza: non pretendete che siano sempre gli altri a impegnarsi.

VERGINE — Contrariamente al vostro stato di fondo, oggi vi sentirete stranamente ottimisti e vedrete il mondo con gli occhiali rosa: cosa vi sta accadendo? Per caso il cuore si risveglia

BILANCIA — Occhio alla dieta: certi piccoli disturbi si possono facilmente evitare o eliminare sacrificando un po' la gola. Per voi non dovrebbe essere difficile, basta che lo vogliate.

SCORPIONE — La superficialità non paga e voi lo sapete bene. Dunque seguite il vostro istinto e la vostra strada. Se una persona non vi piace inutile insistere. Non invitatela e sia finita.

SAGITTARIO — Ecco una giornata in cui potrete esprimere il vostro vero essere: generosità e ottimismo. Circondatevi di amici, state tra la gente, sarete voi i «re»! Anche sul lavoro tutto O.K.

CAPRICORNO — Più morbidezza, un pizzico di diplomazia e un goccino di comprensione. È la ricetta per avere il partner ai vostri piedi! Non ci credete? Provate diversamente, ma a vostro rischio!

ACQUARIO — Che noia la solita gente. Però pazienza. Siamo all'inizio della settimana, cercate di resistere... Poi si vedrà. Per il prossimo fine settimana circondatevi di allegria.

PESCI — Idem come sopra: avvicinate qualche vecchio amico, uno di quelli veri e cercate di svagarvi, lasciate perdere le discussioni con i colleghi. Potrebbero rovinarvi il fegato.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4, 8)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) La vela; 2) L'ateo

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 Regione dell'Italia settentrionale - 7 Il rumore della pendola - 13 Noiosa cantilena - 14 Quando è cattiva può diventare una... focaccia - 15 Meno di due - 16 Legge della malavita - 18 Numerosi a Mogadiscio - 19 Garantisce l'antichità di un mobile - 20 Parte del vigneto - 21 Ferrara - 22 Il segno del passato... - 23 Coltivazione di piante - 24 Isola del mar d'Irlanda - 25 Sigla del Mercato Comune - 26 La capitale della Colombia - 27 Pistola a tamburo - 28 La differenza fra una ragazza e una gazza - 29 L'abito sacerdotale - 30 Valorizza le buone azioni - 31 Uccidono su mandato - 32 La capitale del Massachusetts (USA) - 33 Nel caso in cui - 35 Apertura - 36 Ha corsie da percorrere velocemente - 37 Si usa nel bagno - 38 Piatto da portata.

VERTICALI: 2 Disarmato - 3 Certi portatori se la buttano dietro le spalle - 4 Sporco di olio - 5 Perfida - 6 Già alla fine - 7 Parte superiore della scarpa - 8 Non gli resse la cera delle ali - 9 Insenature marine - 10 Simbolo chimico dell'oro - 11 Adriano, attore e cantante - 12 Gara motociclistica fuori strada - 14 Colpi di venti - 17 Alta o bassa in mare - 18 Con Sandro Ciotti nella «Domenica sportiva» della Tv - 20 Canta nel «Barbiere di Siviglia» - 21 Finto - 23 Aver la testa fra le nuvole - 24 Pezzi di artiglieria - 26 Pancetta di maiale affumicata - 27 Prezzo di vendita - 29 Infiamma lo sportivo - 30 Capo mafioso - 32 Ripetizione - 34 Una mezza idea - 36 Palermo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

P	A	R	T	I	R	E	■	S	T	R	U	Z	Z	O
I	■	N	O	B	E	L	■	T	E	A	N	O	■	L
A	C	■	M	I	N	E	■	A	N	N	O	■	B	L
G	A	S	■	S	A	M	■	L	I	A	■	L	U	I
A	S	T	I	■	N	E	N	I	A	■	P	O	C	O
■	T	E	L	A	■	N	O	N	■	C	U	R	A	■
B	E	N	E	■	S	T	R	I	A	■	S	E	R	E
O	L	I	■	G	U	A	D	A	R	E	■	N	E	O
N	L	■	P	I	E	R	■	N	A	N	A	■	S	L
D	I	N	A	N	Z	I	■	O	L	I	V	E	T	O

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

Continuaz. dall'8.a pagina

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2/3 stanze piani alti, tel. 630120 Studio Q. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Zanon vende a Piedimonte Gorizia casa composta da 2 negozi 2 magazzini e servizi al piano terra più 1 appartamento al I piano corte e orto affarissimo. Tel. 0481/30858. 316/22

AGENZIA Zanon vende a Brazzano di Cormons casa ristrutturata e corte composta da 10 vani più accessori affarissimo. Tel. 0481/30858. 316/22

APPARTAMENTO Domio pianoterra 120 mq 800 terreno vendo. Tel. 631793. 6082/22

CIESSEMME casa su misura Chiarbola 2 stanze cucina soggiorno bagno ascensore riscaldamento poggiolo 59.000.000. Tel. 731383. 15/22

CIESSEMME Altura perfetto panoramico 2 letto saloncino cucina 2 bagni terrazza 82.000.000. Tel. 731383. 15/22

CIESSEMME Bosco 3 stanze cucina servizi panoramico IV piano. Tel. 731383. 15/22

GRADO vendesi appartamento centralissimo 70 mq 75.000.000; Centro storico bivano da riattare; Città Giardino monolocale con terrazzo 36.000.000 e appartamento con giardino privato 85.000.000; Pineta bivano con terrazzo 38.000.000. Inoltre strada statale Grado - Monfalcone biville al grezzo. Immobiliare Olimpus 0431/80579. 1/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GALLERIA, 3 stanze, stanzetta, cucina doccia 42.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPI ELISI soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. CILINO moderno, stanza, tinello cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, 30.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI recente, signorile saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO vista mare, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

PRIVATO vende appartamento Cervignano recente 80 mq con garage, cantina. 0431/30960. 581/22

RONCHI 80 mq recente garage cantinetta 52.000.000. Tel. 830909 - 82253. 479/22

RUDA casetta al grezzo 120 mq, tetto ultimato, giardinetto 150 mq, garage 40 mq, prezzo interessante. 0431/99075. 578/22

SIT Studio Immobiliare Triestino Srl Passo Goldoni 2 vende Campanelle casetta con ampio giardino da ristrutturare, 729862. 22/22

SIT Roiano casetta panoramicissima su tre piani con giardino parzialmente da ristrutturare, 729863. 22/22

SIT Severo panoramicissimo cucina due stanze stanzino bagno ottime condizioni 33.000.000, 729862. 22/22

SIT Roiano adiacenze alloggio con giardino cucina due stanze stanzino servizio 26.000.000, 729863. 22/22

SIT Centro piano alto lussuoso recente portierato panoramicissimo salone salotto due stanze stanzino cucina bagno quattro terrazze, 729862. 22/22

SIT Scorcola bellissima casa epoca luminoso soggiorno tre letto cucina bagno 80.000.000, 729863. 22/22

SIT Duino perfetto salone due letto cucina terrazza box proprio, 729862. 22/22



SIT Opicina in casetta con giardino proprio cucina soggiorno tre letto bagno terrazze tavernetta riscaldamento 125.000.000, 729863. 22/22

SIT Cologna recentissimo signorile ingresso cucinino soggiorno matrimoniale bagno veranda, 729862. 22/22

SIT Valmaura recente ascensore riscaldamento cottura tinello camera cameretta bagno terrazzino 47.000.000, 729863. 22/22

SIT Boschetto recente tranquillo cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio balconi, 729862. 22/22

SIT Petronio recentissimo ottimo cucina saloncino matrimoniale bagno balcone 55.000.000, 729863. 22/22

SIT Servola perfetto in casetta cucinino soggiorno matrimoniale stanzino bagno, 729862.

SIT Sonnino prestigioso recente cucinino tinello salone due stanze doppi servizi ripostiglio terrazze, 729863. 22/22.

SIT Molino Vento uso ambulatorio liberabile ingresso cucinino tre stanze bagno ripostiglio, 729862. 22/22

SIT Goldoni ampio alloggio signorile ascensore adatto anche studio, 729863. 22/22

SIT Battisti adiacenze epoca occasione ingresso quattro stanze cucina bagno ascensore riscaldamento 80.000.000, 729862. 22/22

SIT Giardino Pubblico adiacenze magazzino uso deposito ottimo prezzo, 729863. 22/22

SIT villetta centrale ristrutturata 140.000.000, 729862. 22/22

SIT Altura recentissimi panoramici perfetti cucina salone due stanze servizi terrazze da 82.000.000, 729863. 22/22

SIT Tribunale cucina tinello tre vani piano alto 52.000.000, 729862. 22/22

SIT vende piccolo stabile occupato ristrutturato zona Pam, 729863. 22/22

SIT vende alloggi occupati cucina due stanze stanzino wc da 15.000.000, 729862. 22/22

SOFFITTA via Udine camera cucina doccia finestre vendo, tel. 631793. 6082/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 6046/22

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più serio moderno e sicuro per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 5906/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.